Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

1

Hoftheater Stuttgart.

Württembergische Landesbibliothek Stuttgart

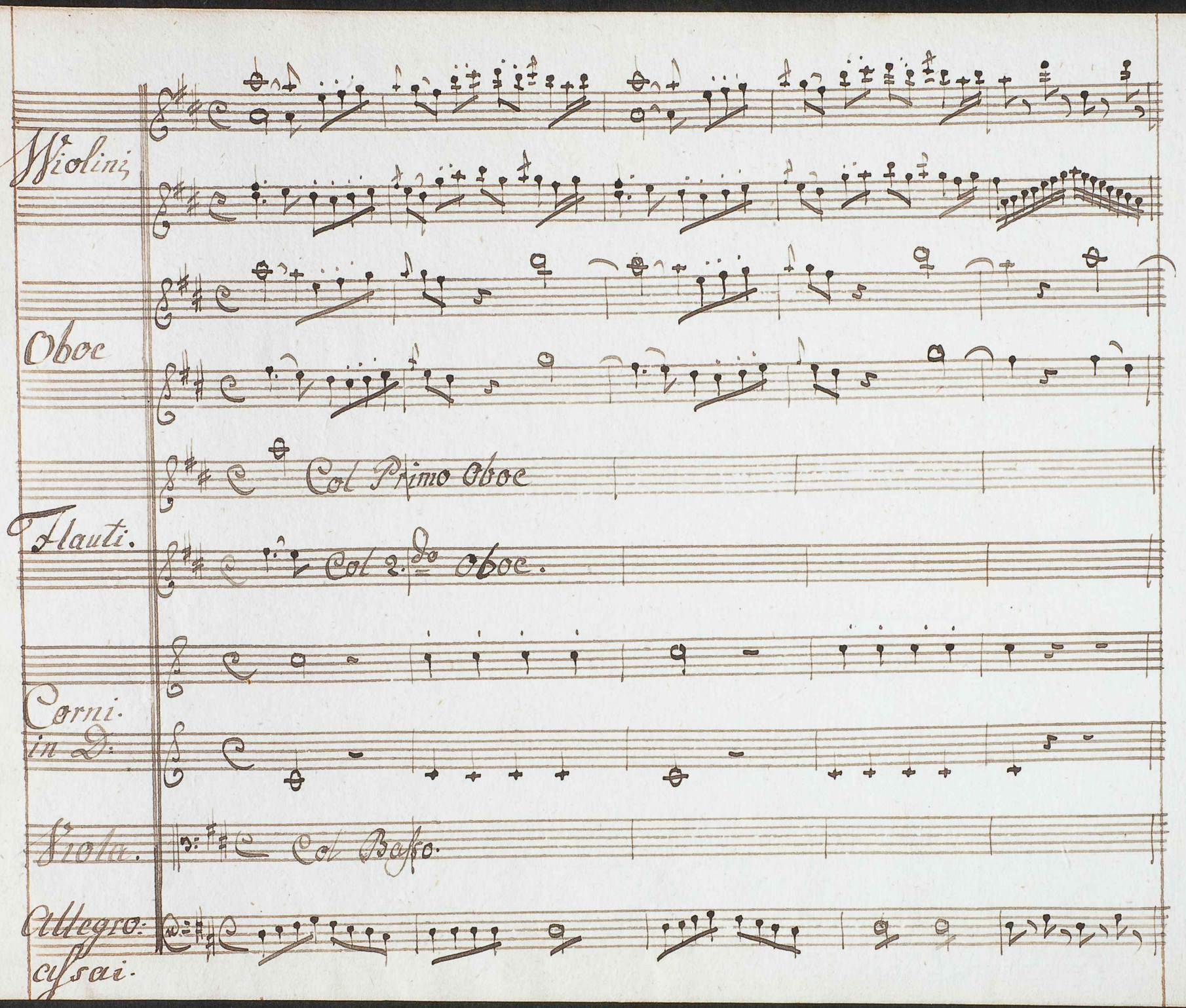
gefördert durch Baden-Württemberg

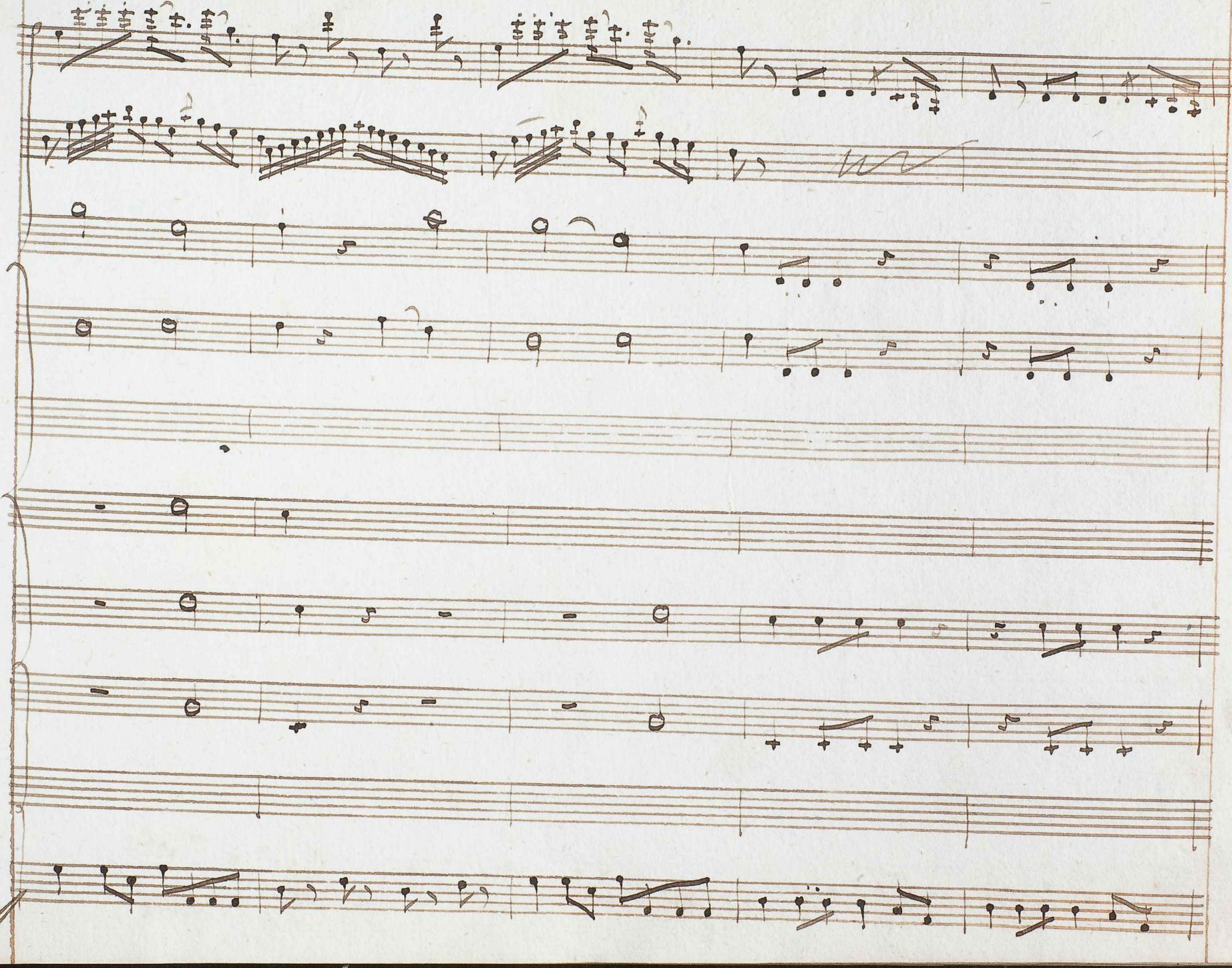
HB. XVII. 253 q.

Il Vologeso.

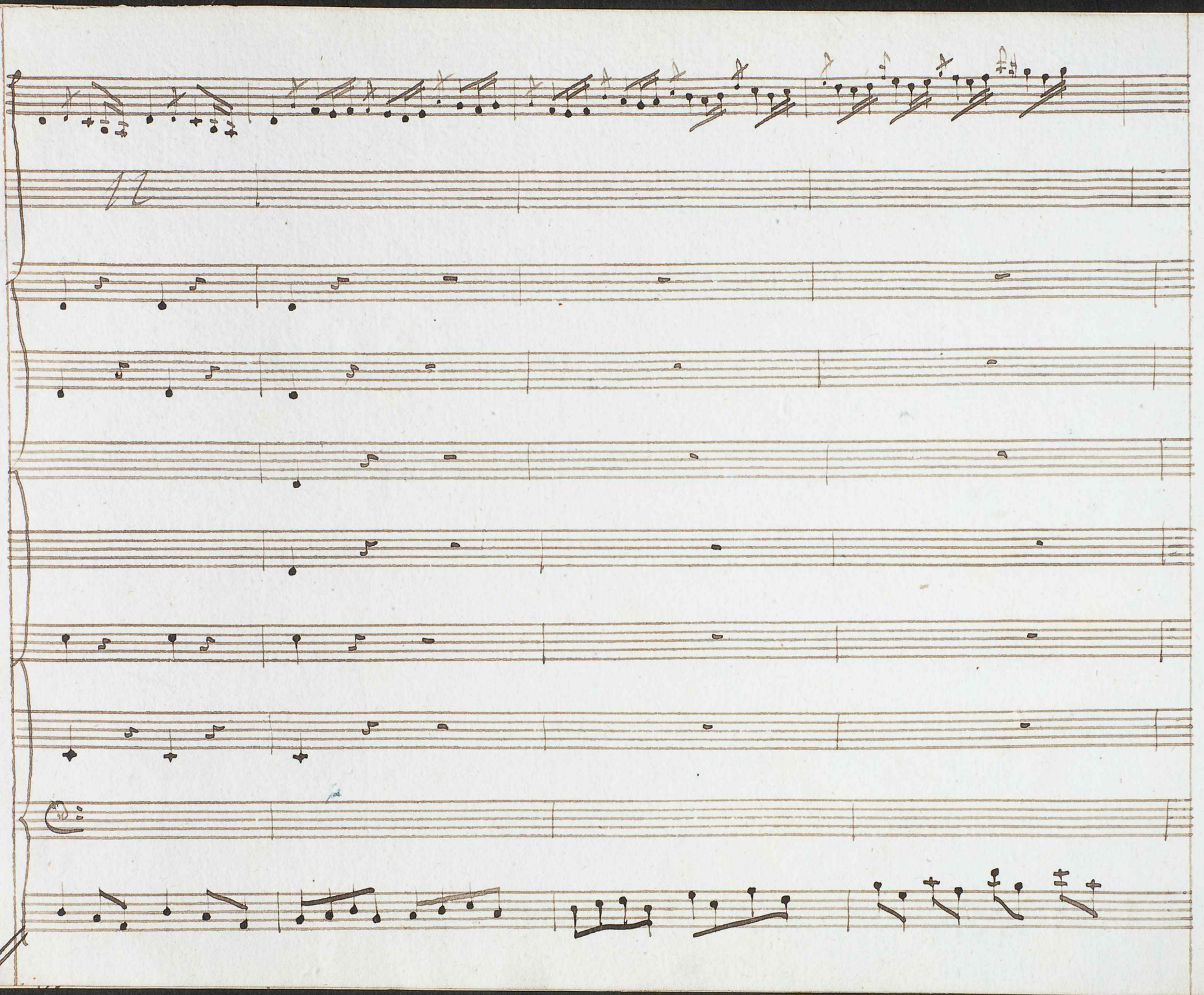
Posto in Musica da

Nicolò Jommelli: 1766.

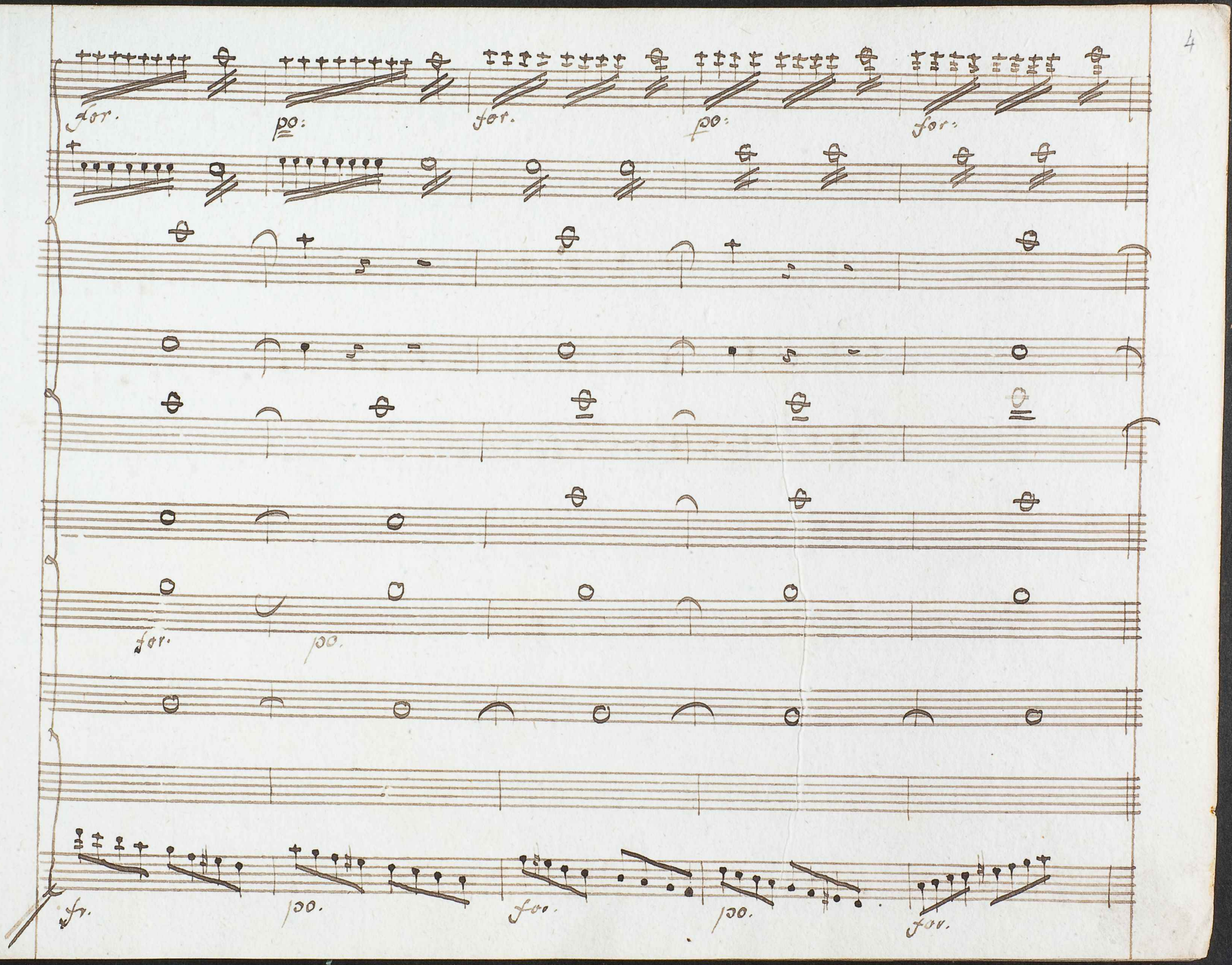

Violini
Oboe
Col Primo Oboe
Flauti.
Col 2.do Oboe.
Corni.
in D.
Viola.
Col Basso.
Allegro:
assai.

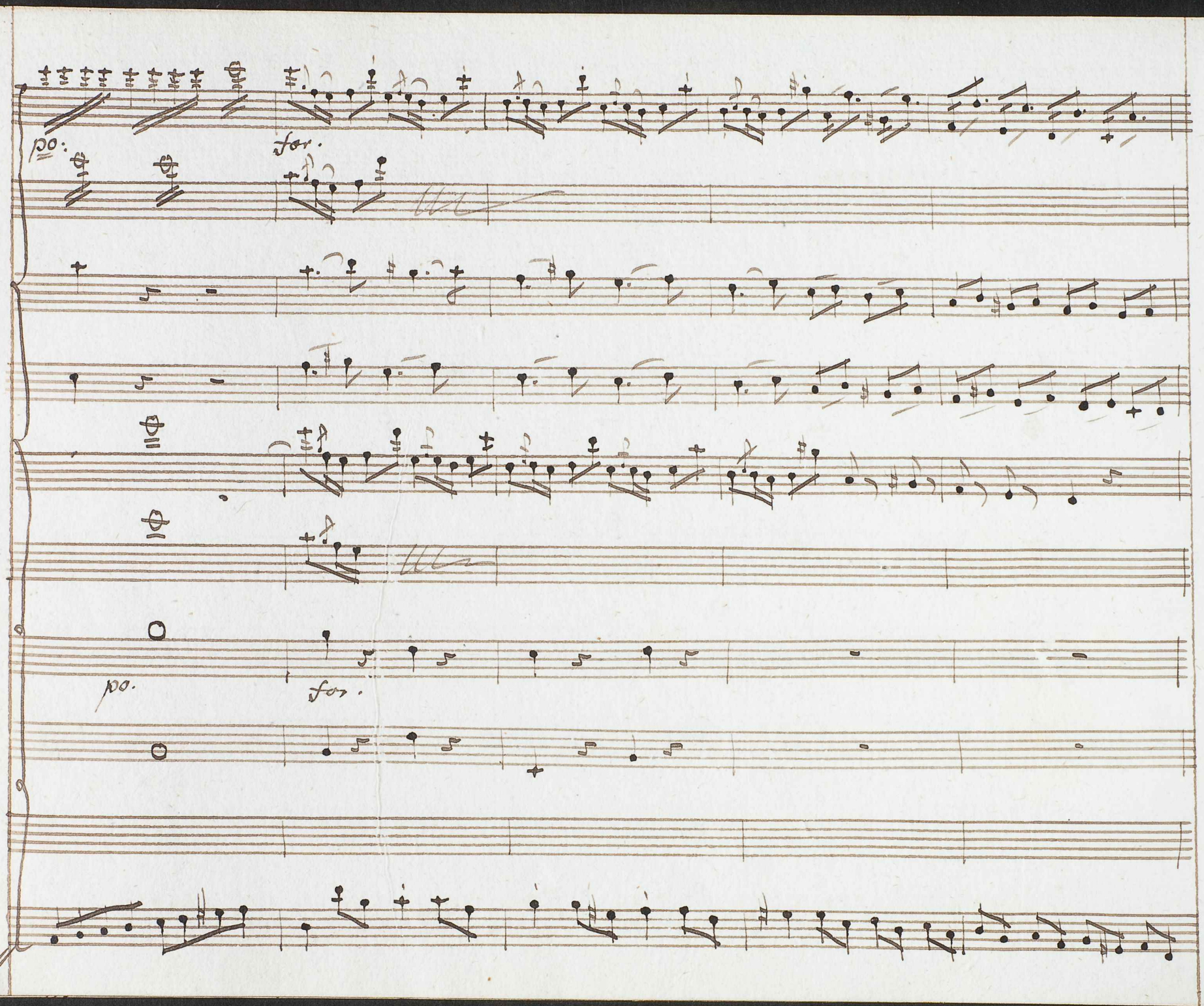


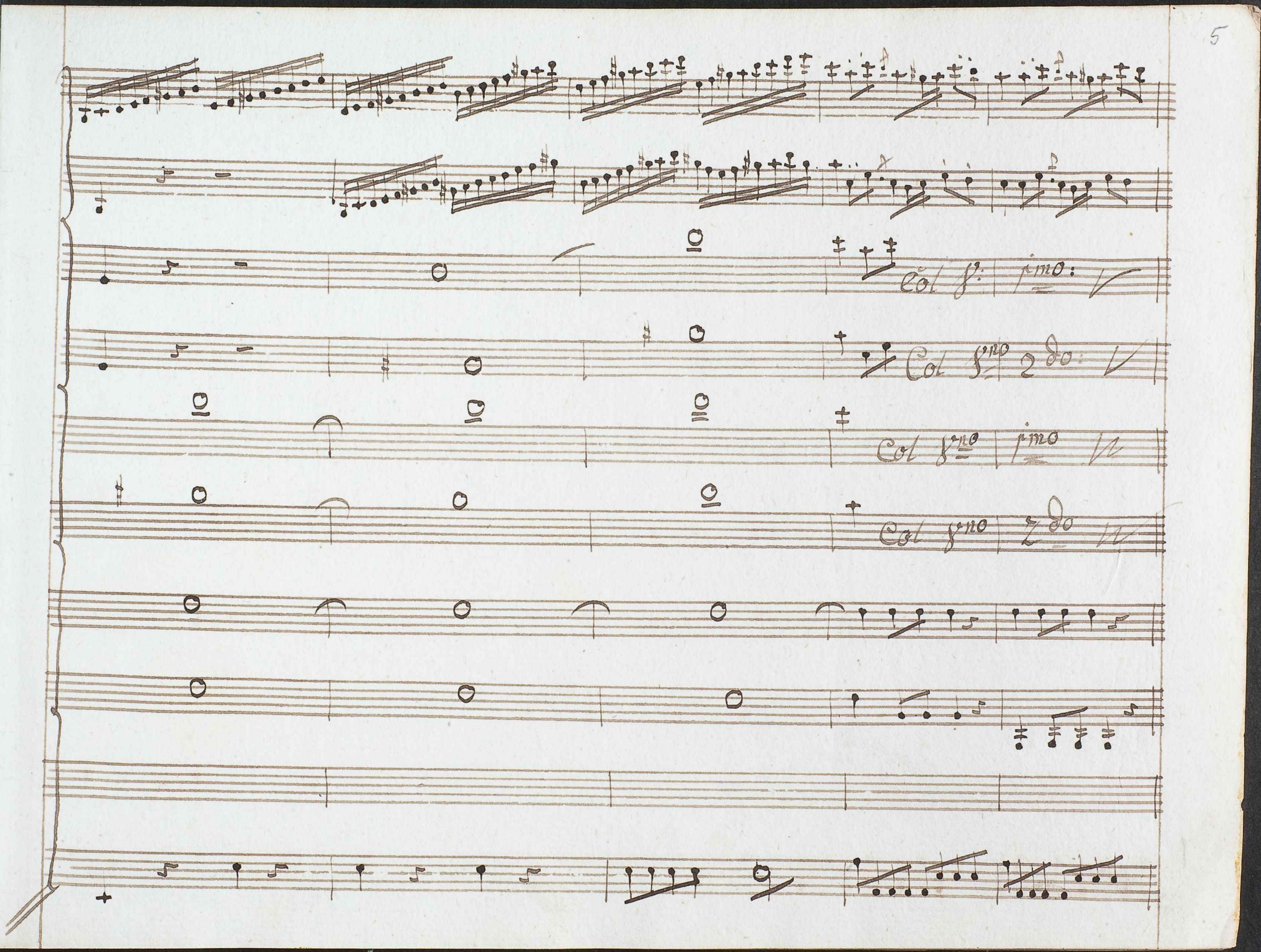
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

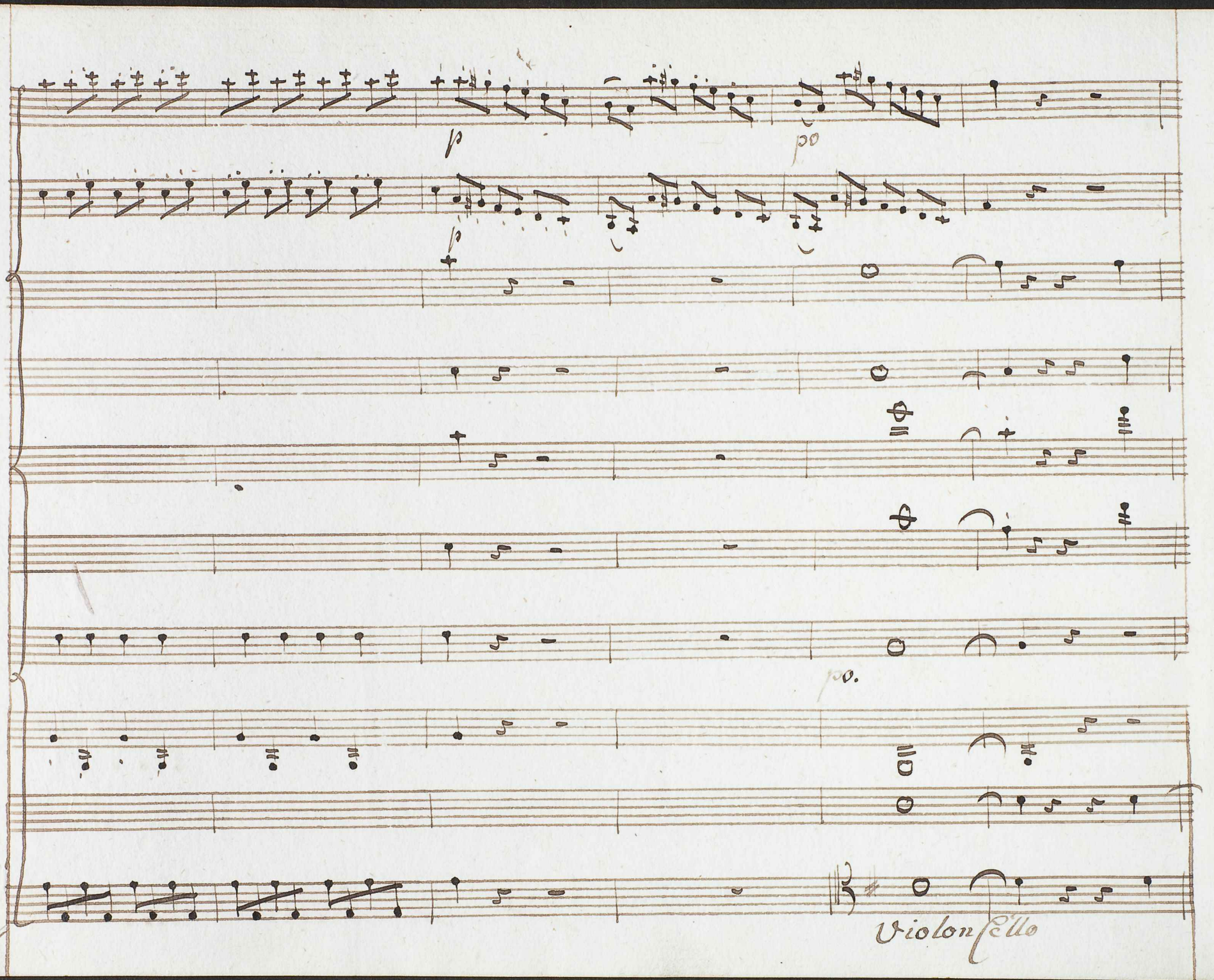


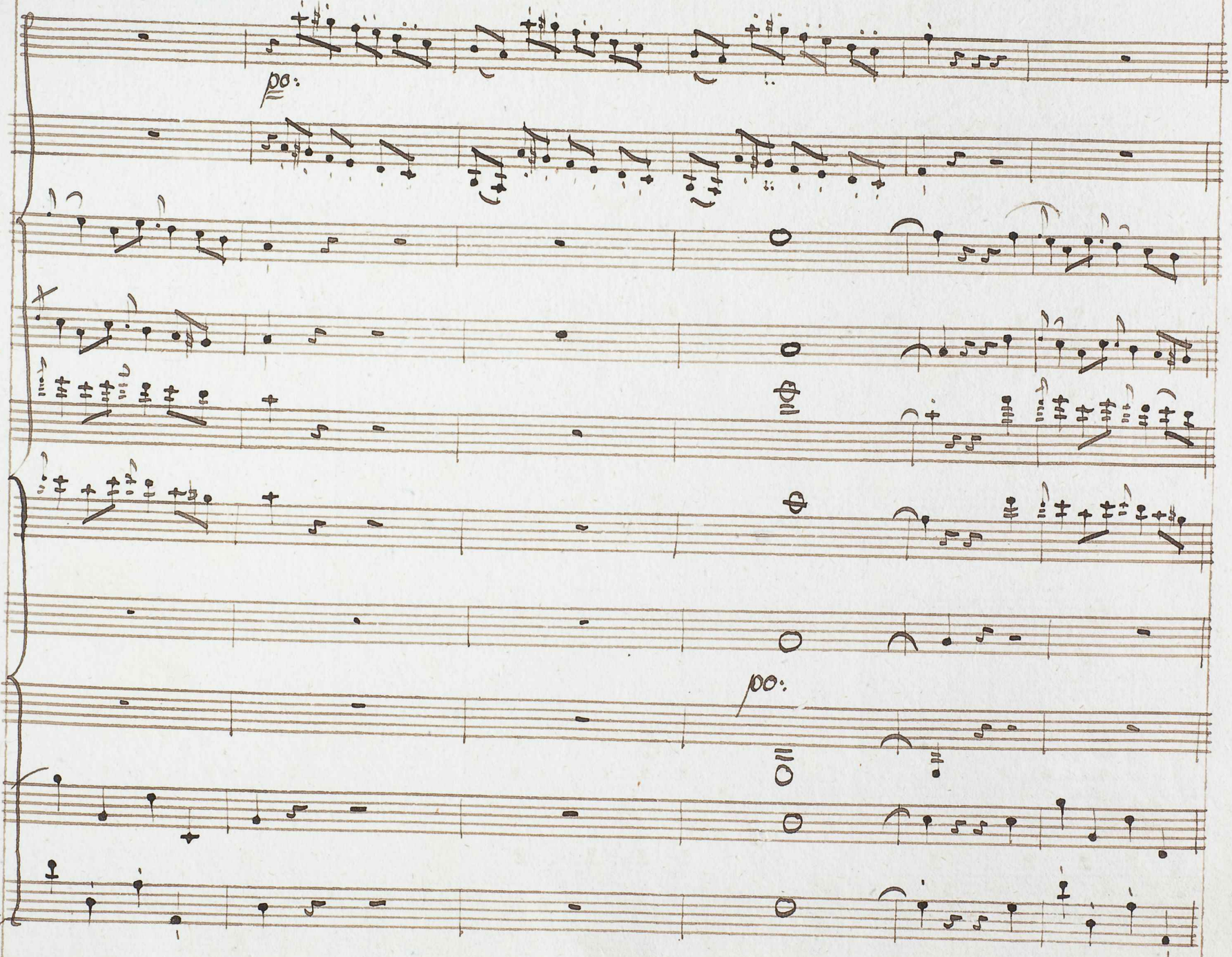
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

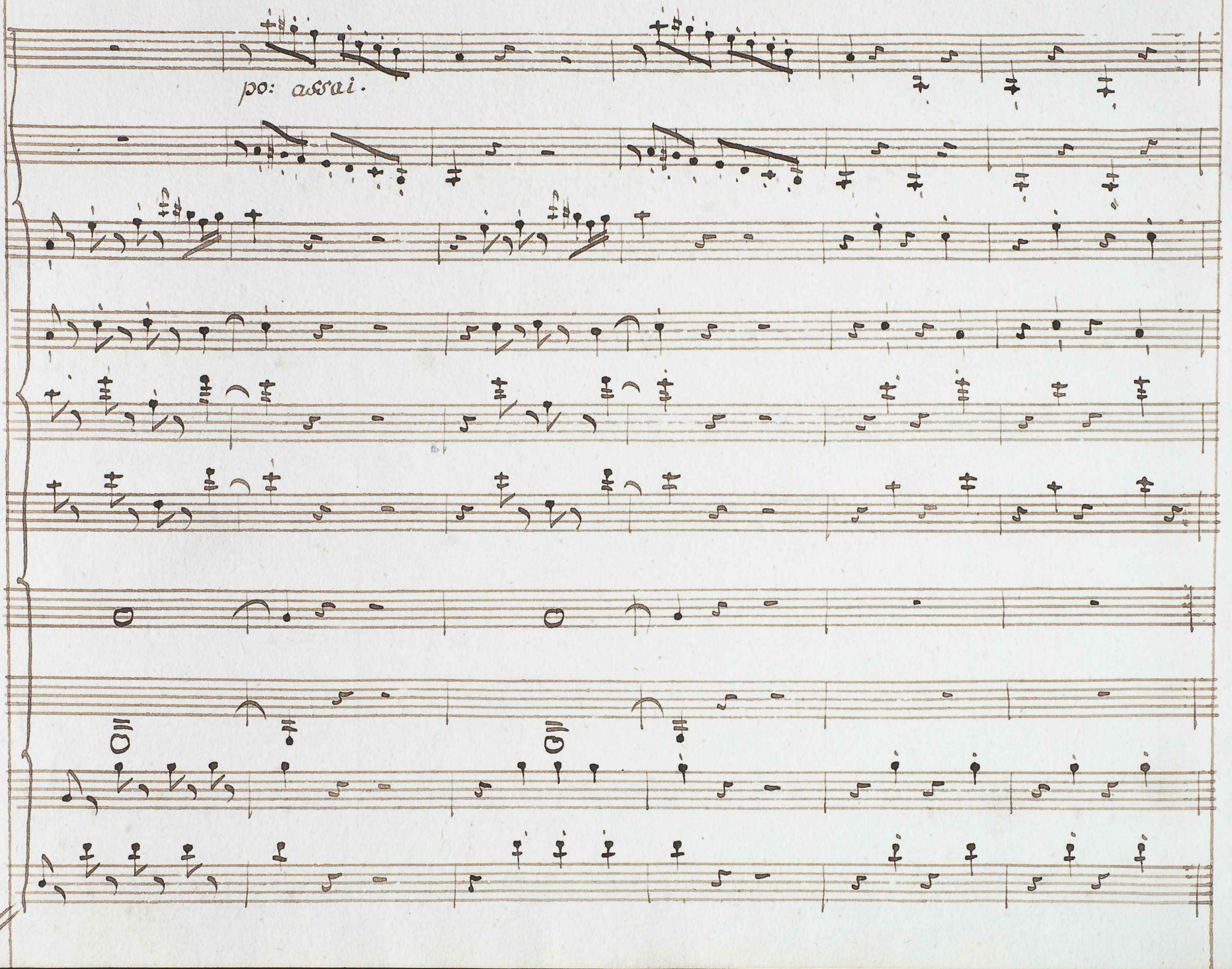

for.
po:
for.
po:
for.
for.
po.
for.
po.
for.
for.

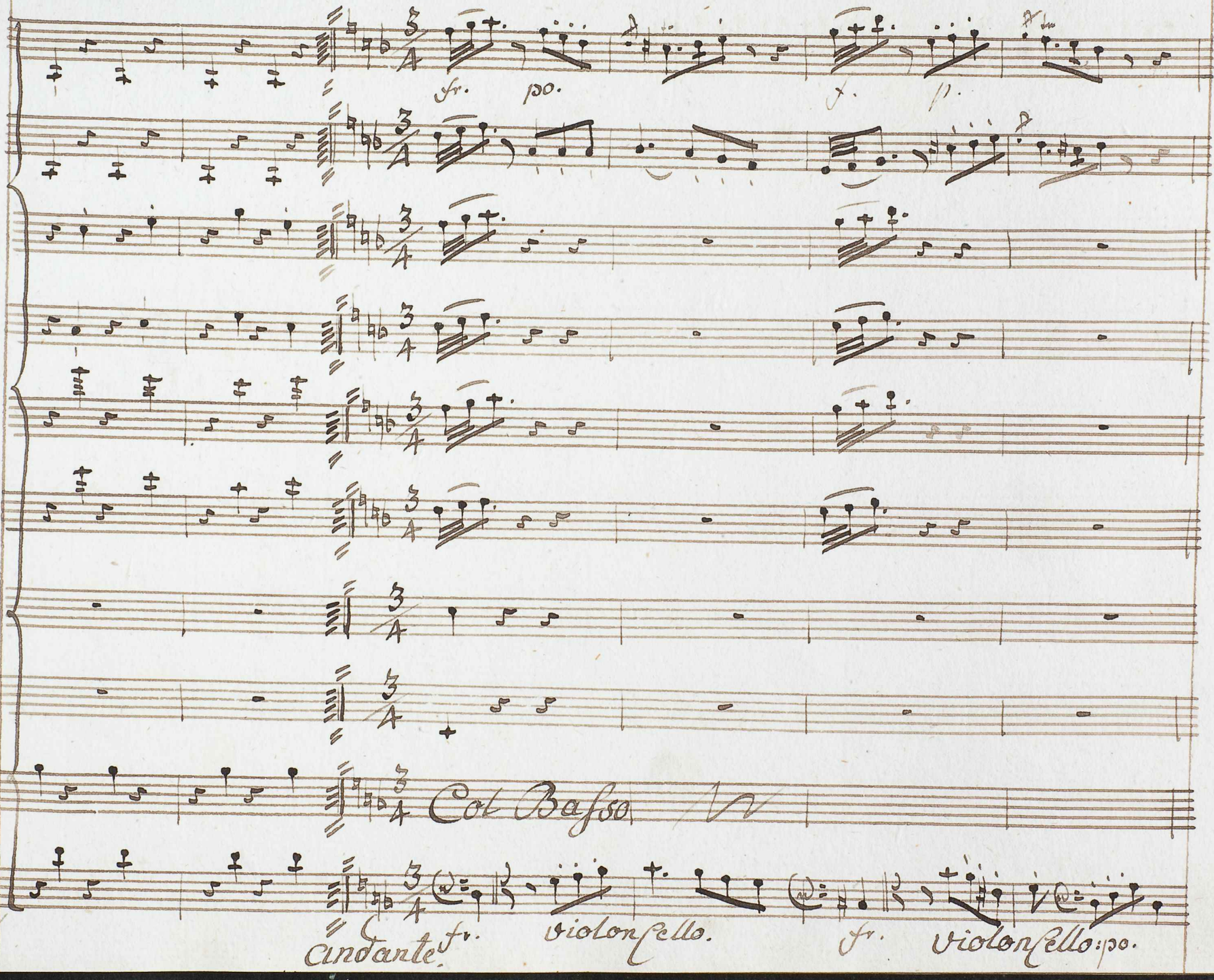

po:
for.
po.
for.

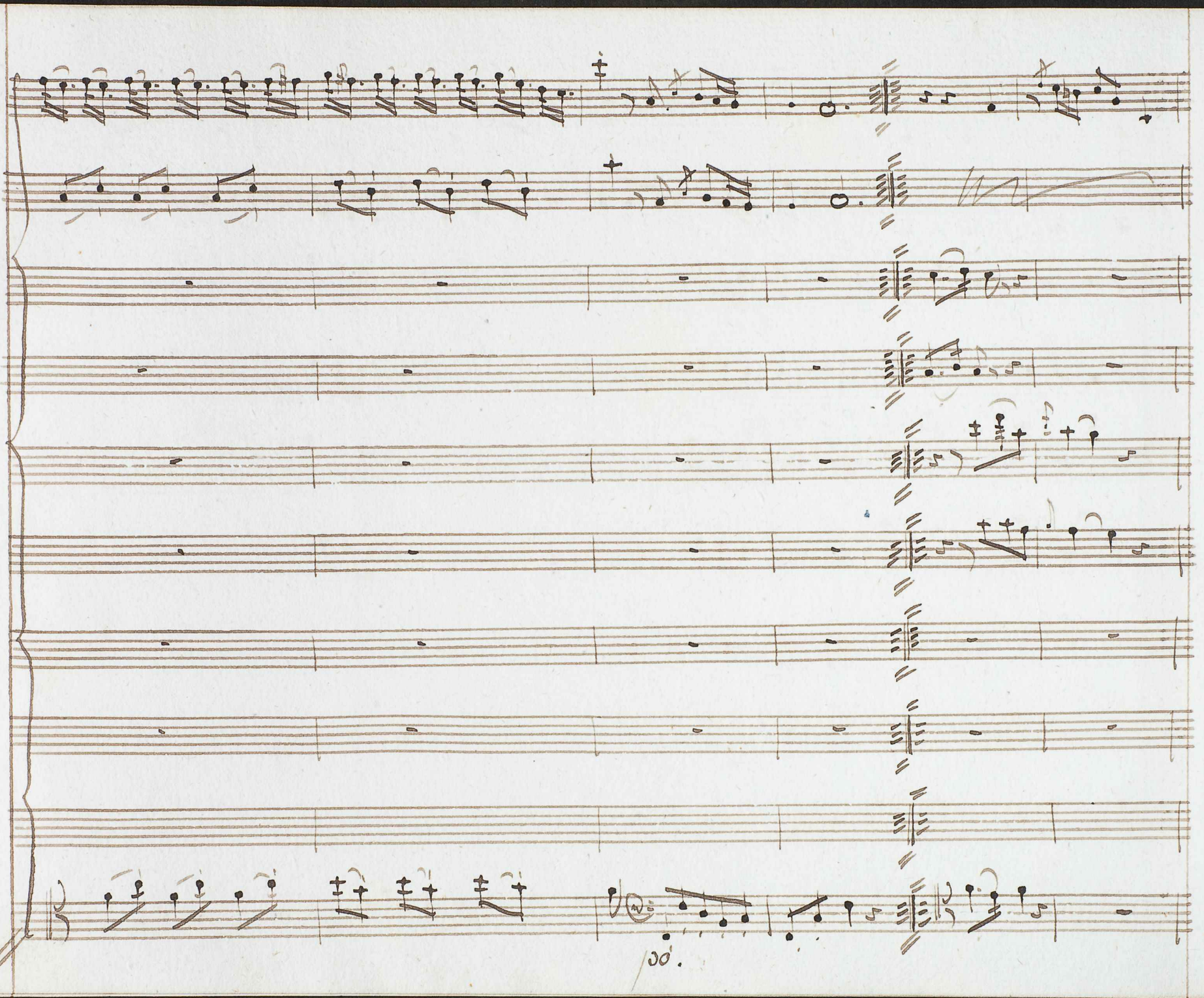

Col 8: 1mo:
Col 8no 2do:
Col 8no 1mo
Col 8no 2do

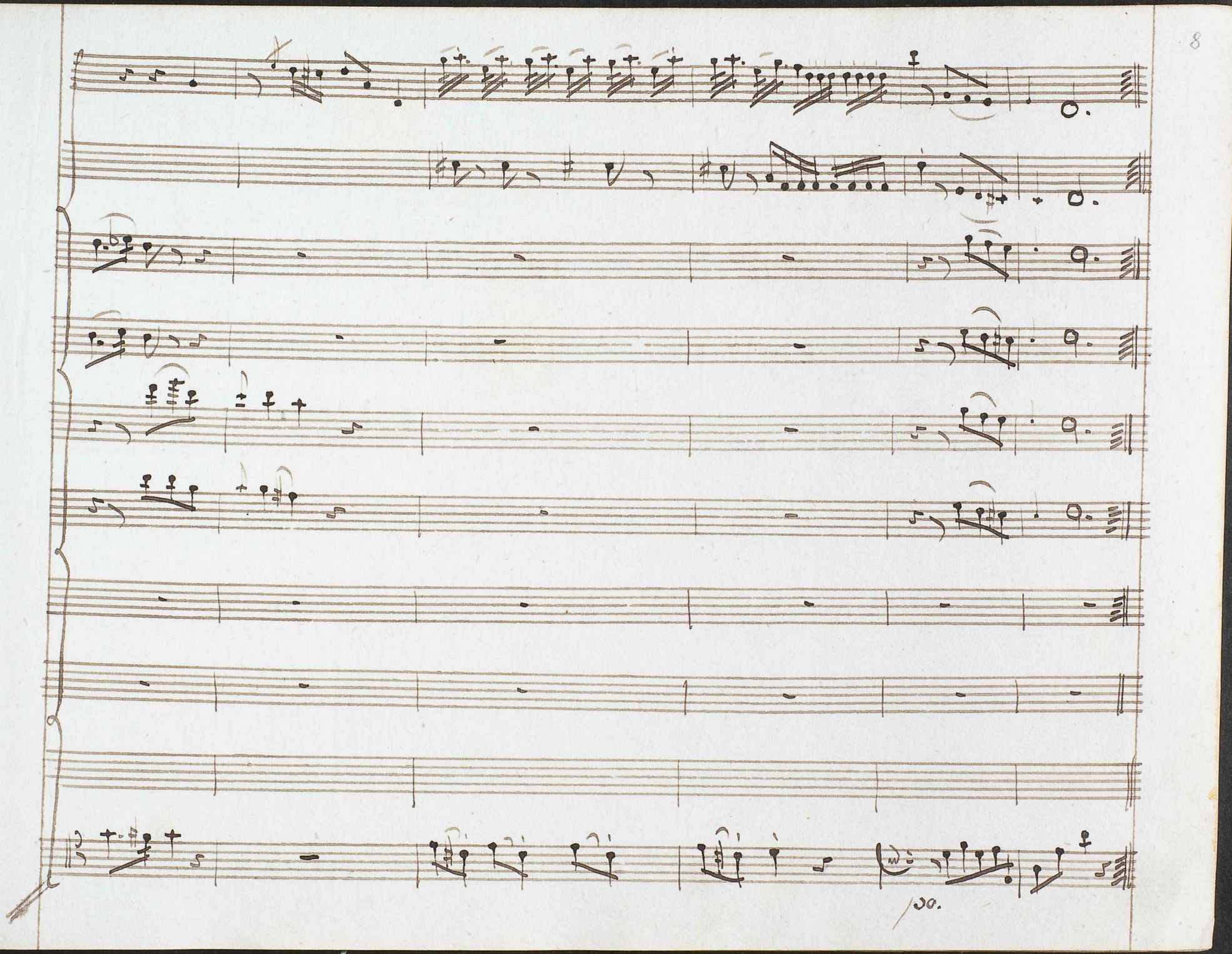

p
po
p
po.
Violon Cello

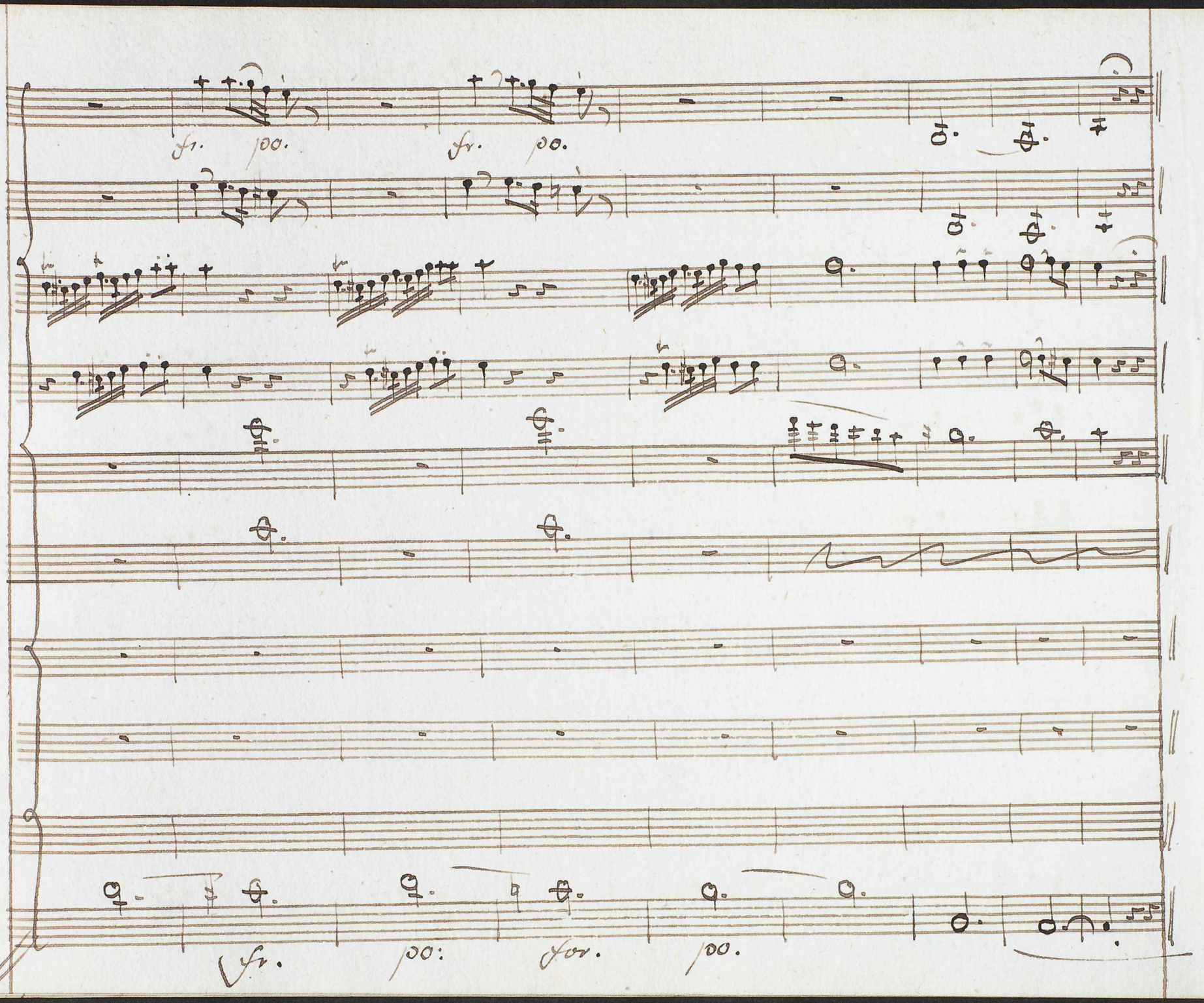

pp.
pp.


po: assai.


fr. p.
f. p.
Col Basso
Andante fr. Violoncello. fr. Violoncello. p.


30.


30.


fr. pp.
fr. pp.
fr. pp: for. pp.

Presto.

pp.

for.

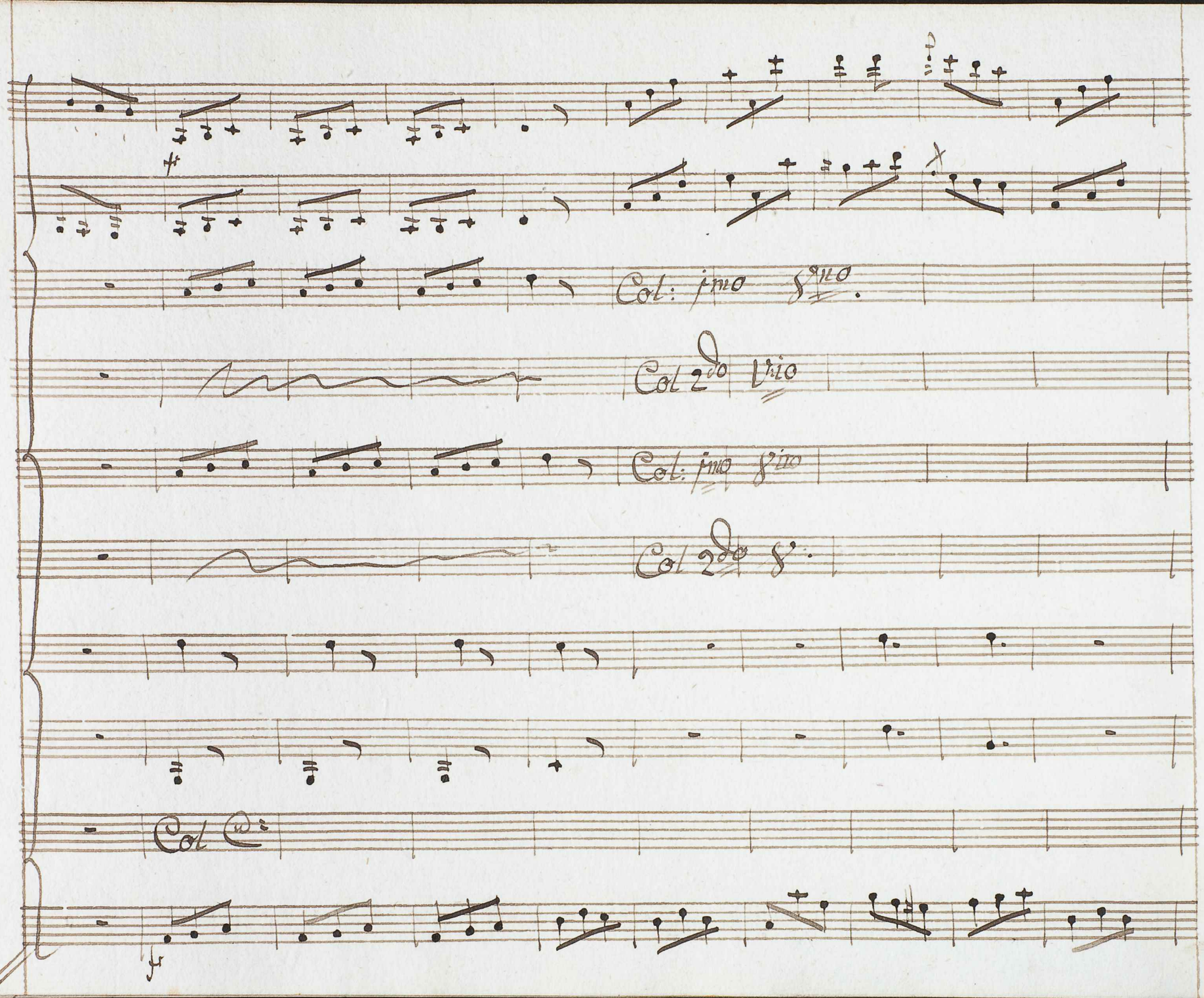
pp.

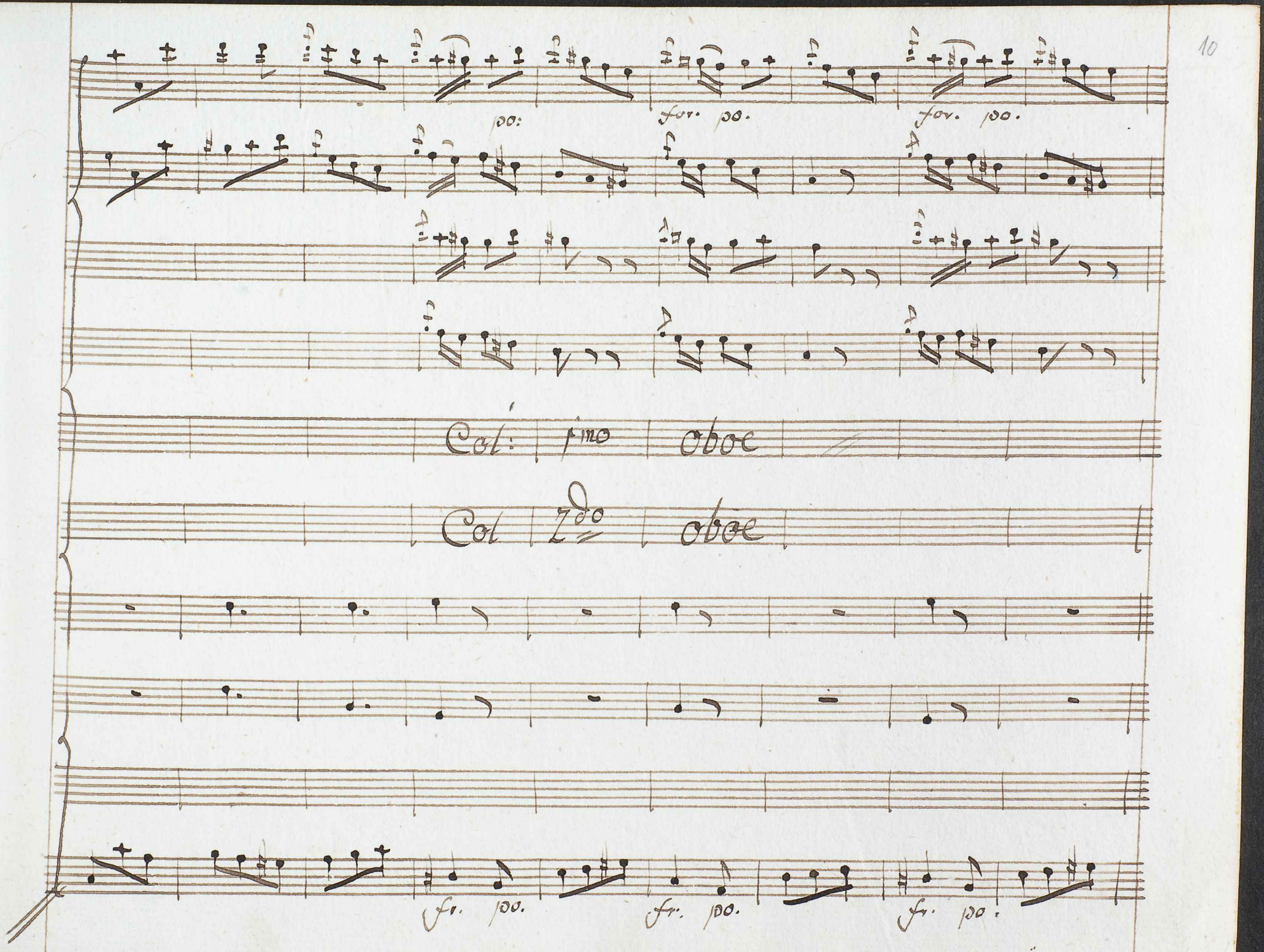
Vn

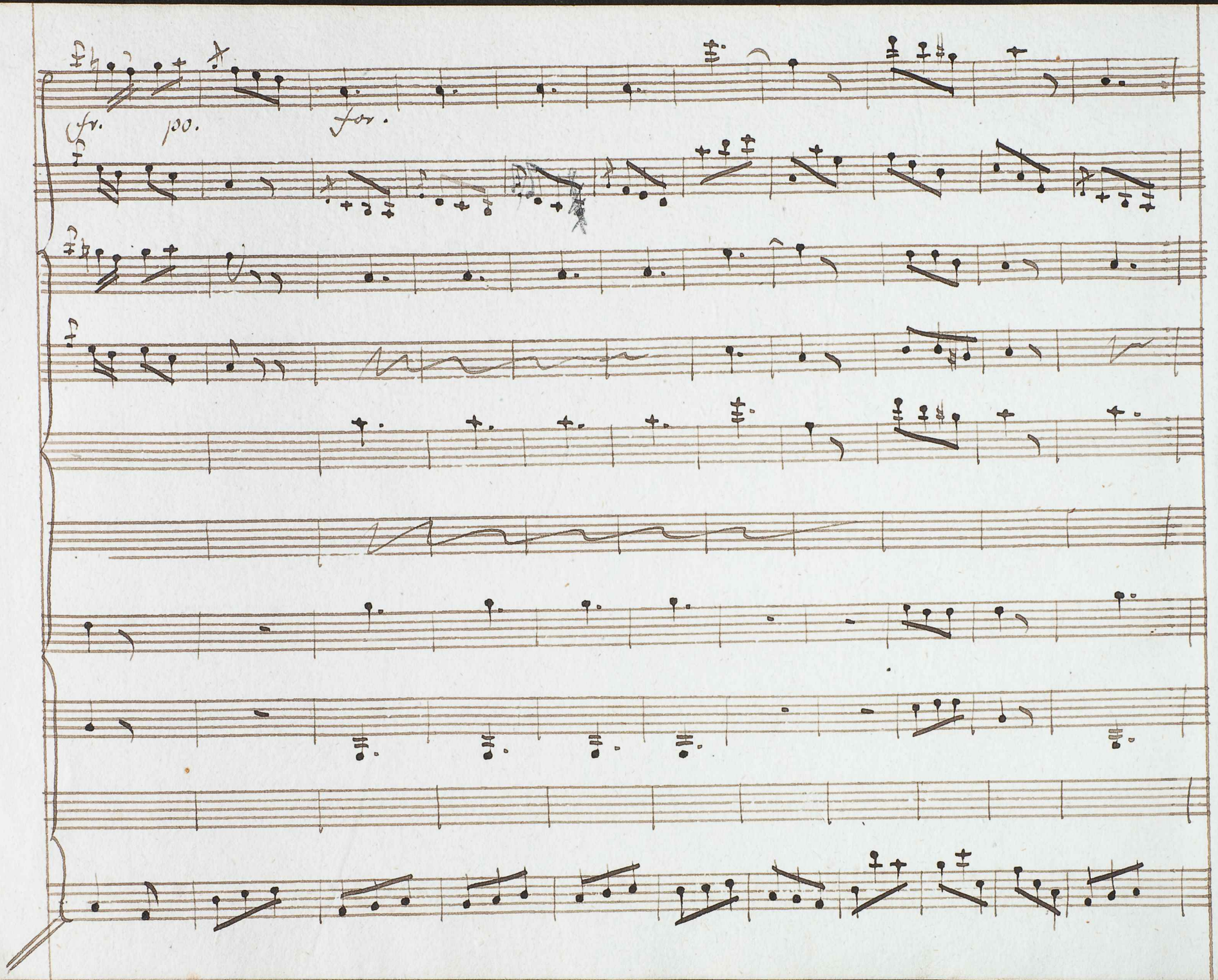
Col: B.

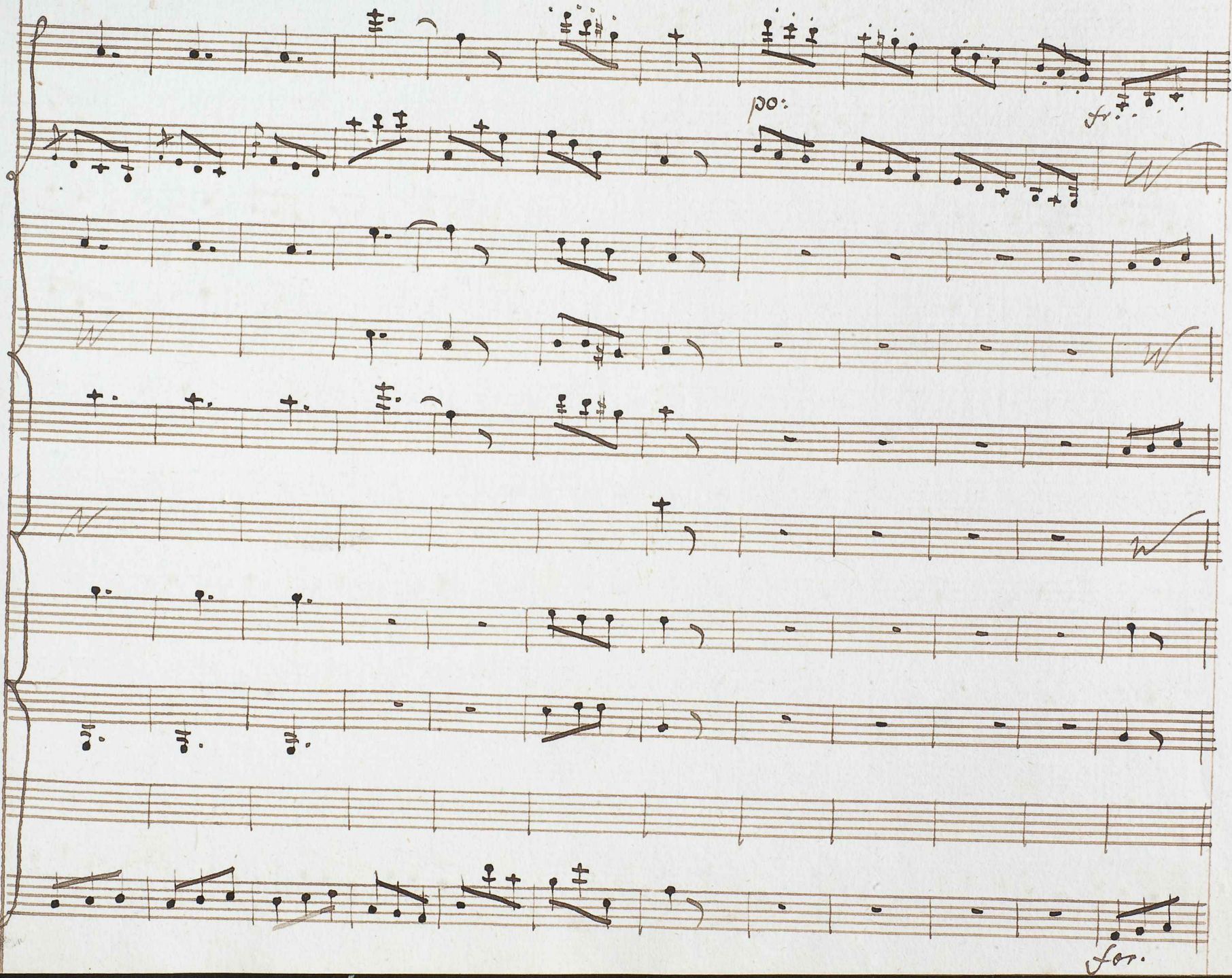
Presto.

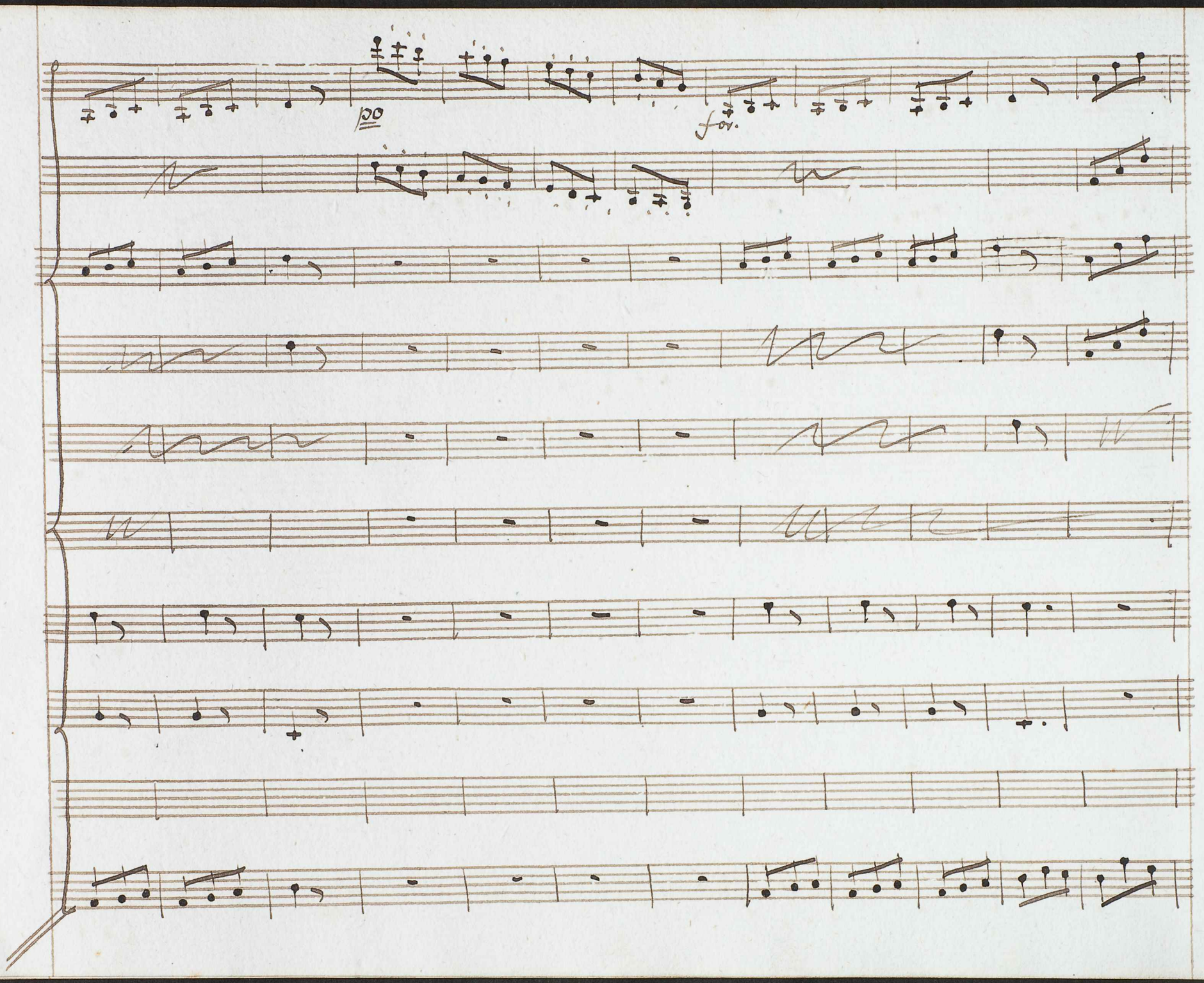
for.

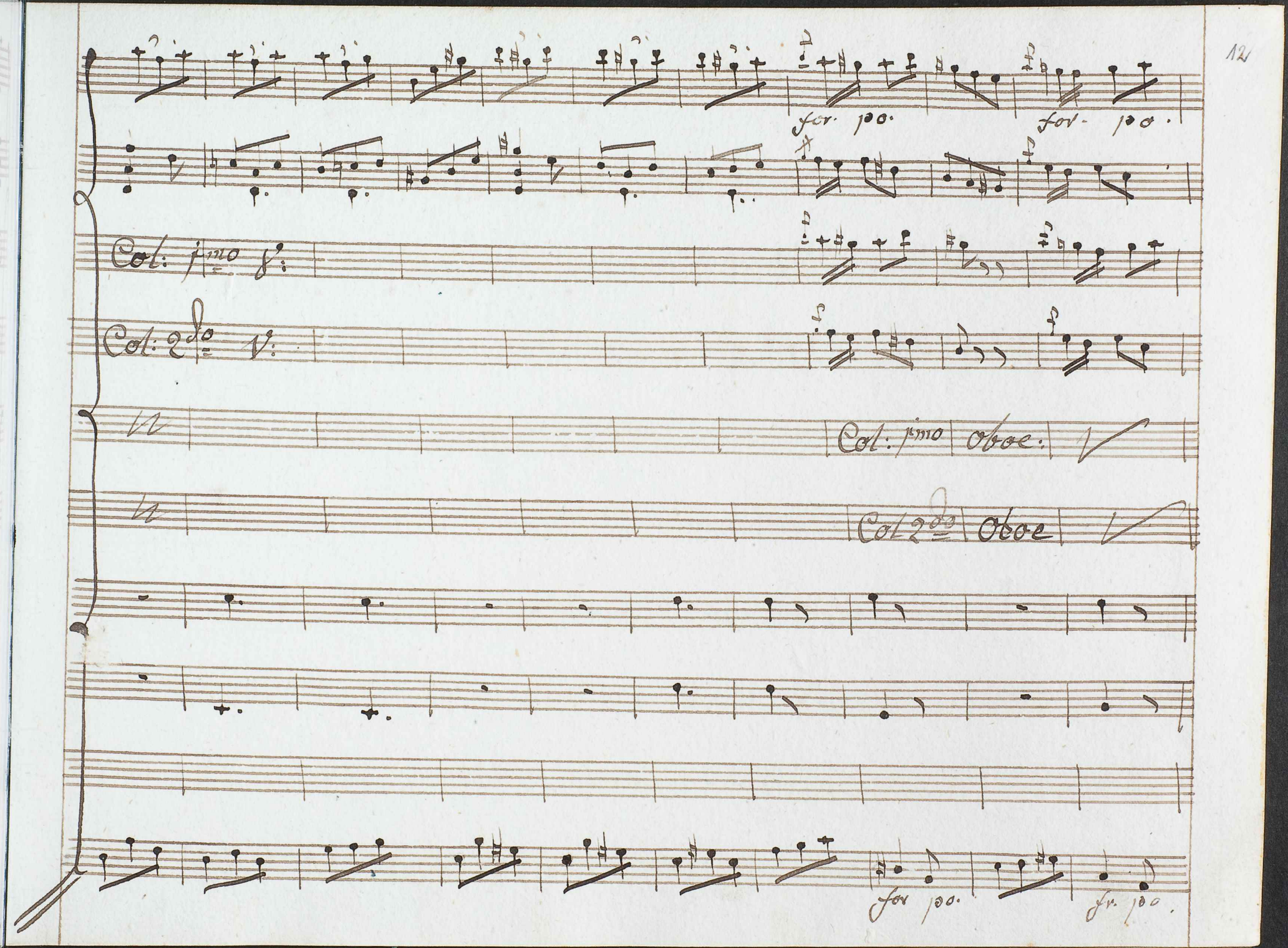

Col: mo 8vo
Col 2do 8vo
Col: mo 8vo
Col 2do 8va
Col 8va

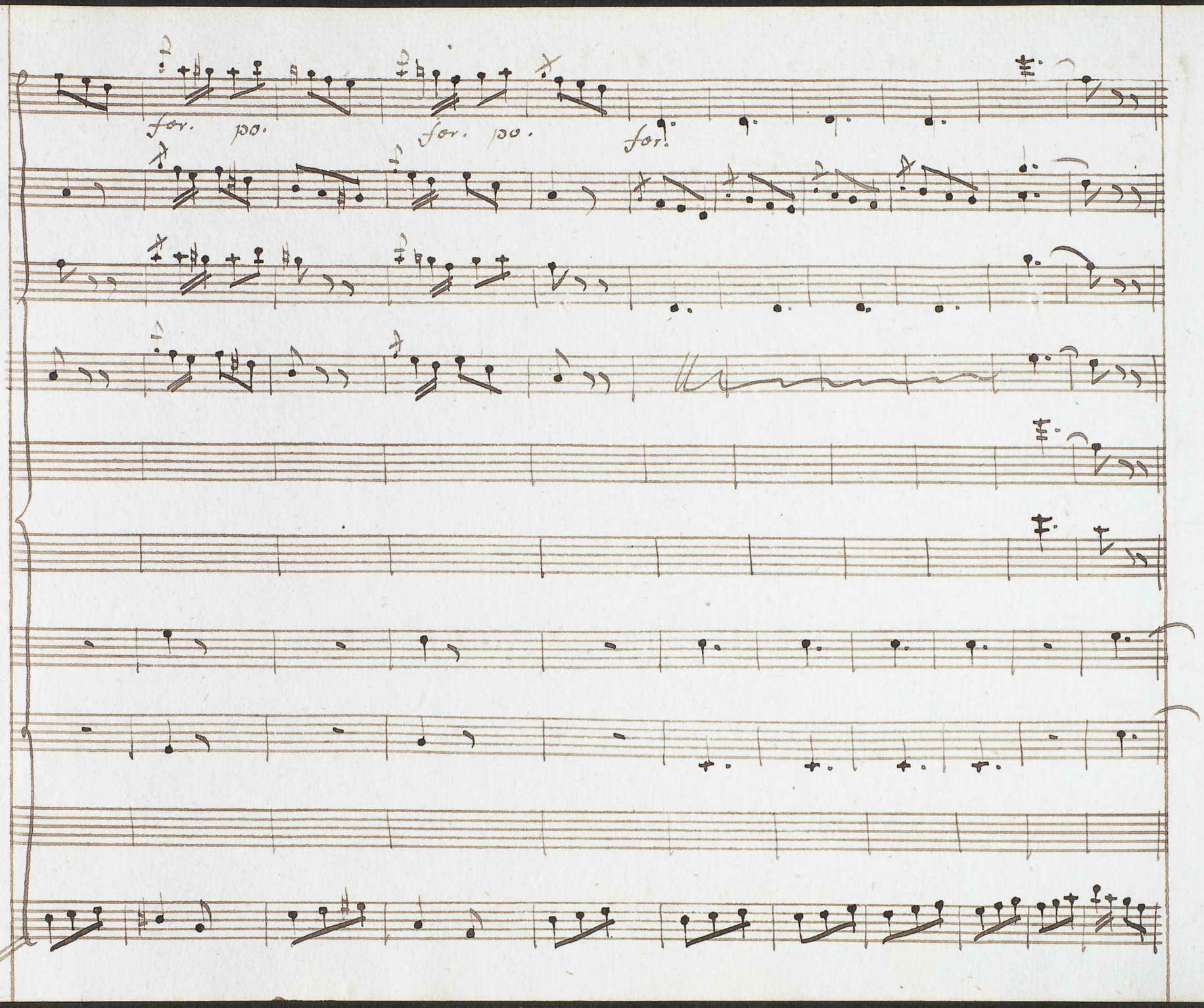

pp:
for. pp.
for. pp.
Col: 1mo oboe
Col 2do oboe
fr. pp.
fr. pp.
fr. pp.
B.

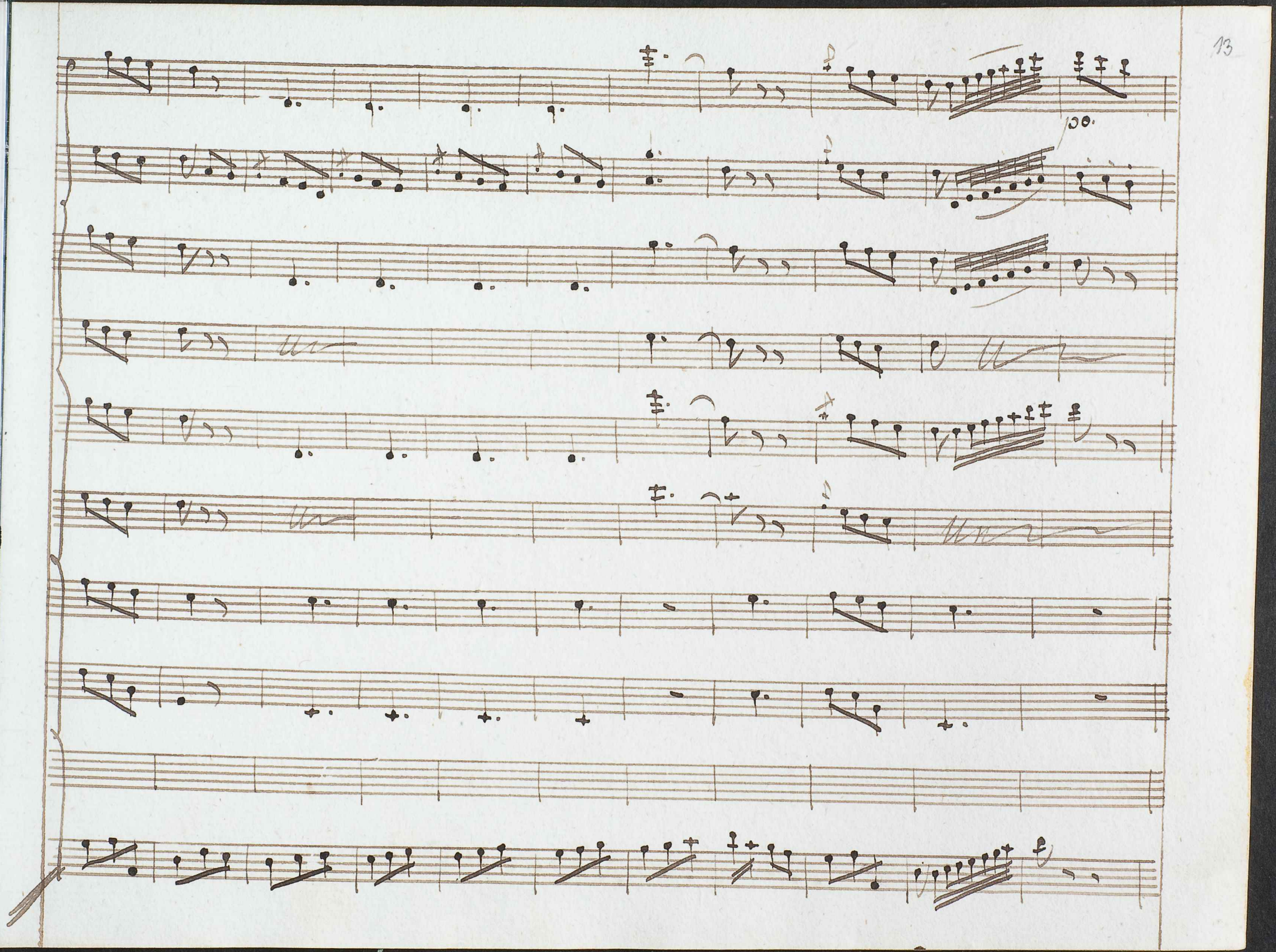

Ofv. 100.
for.


pp:
for.

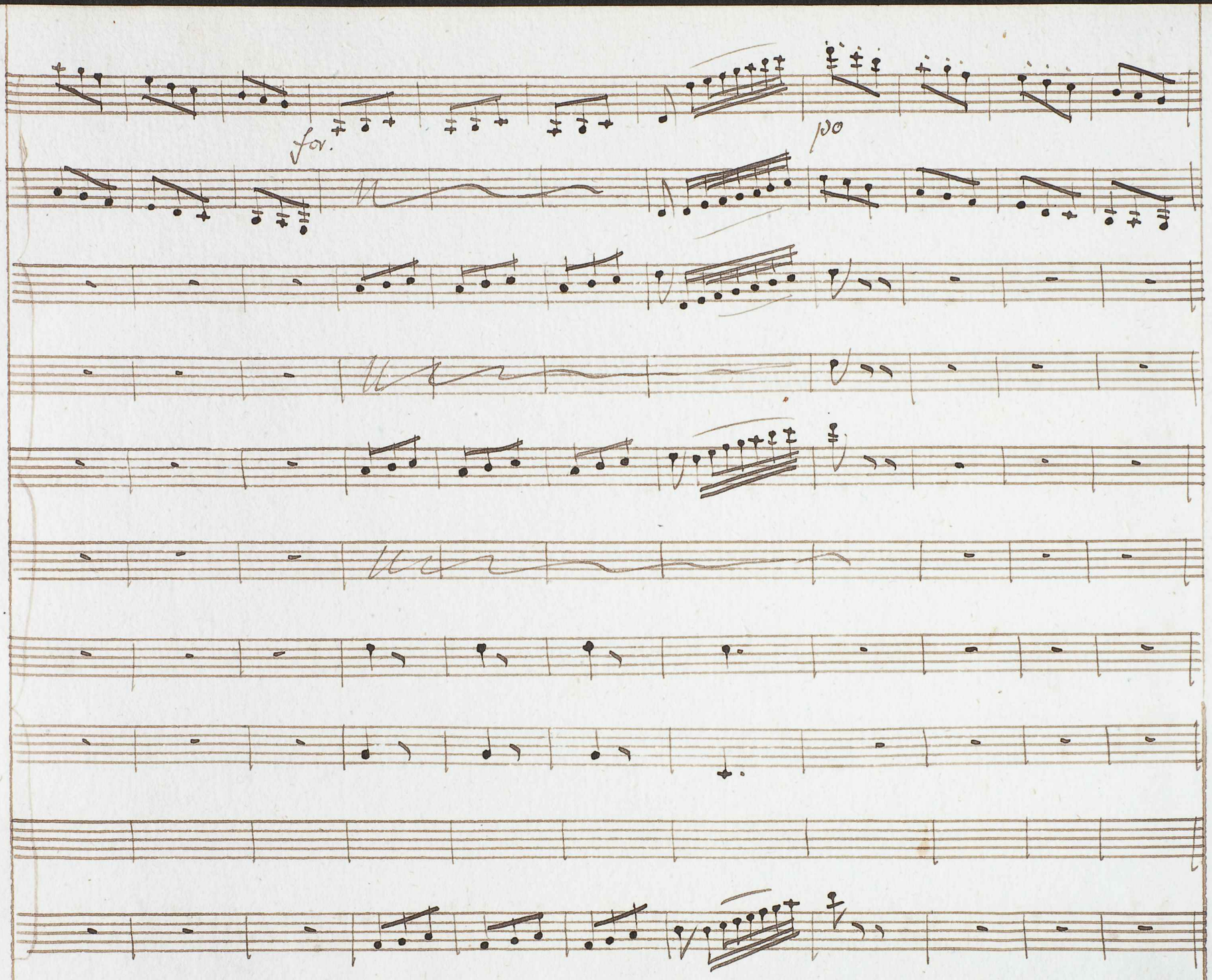

pp
for.


for. pp.
for. pp.
Col: 1mo V:
Col: 2do V:
Col: 1mo Oboe:
Col 2do Oboe
for pp.
for. pp.

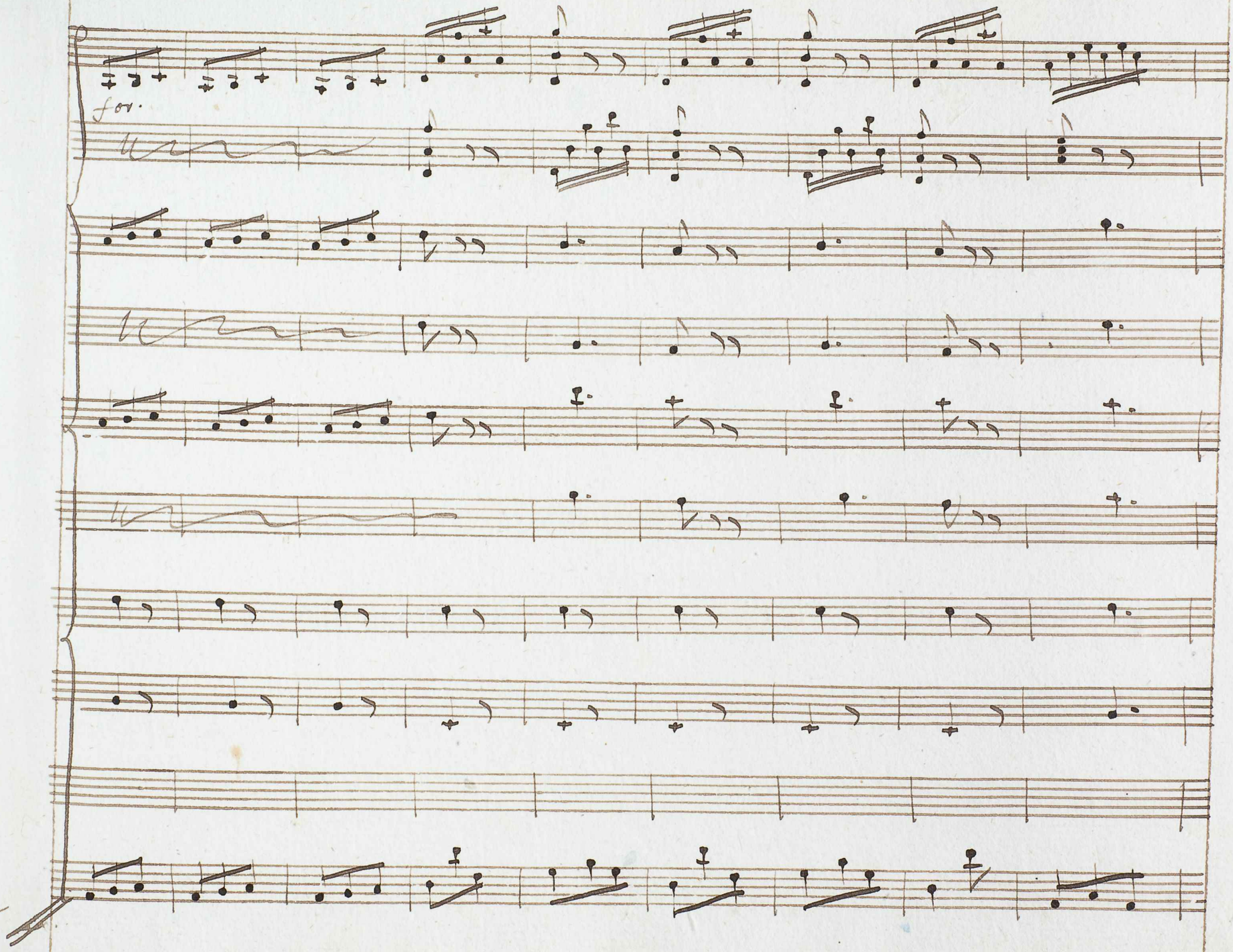

for. pp.
for. pp.
for.

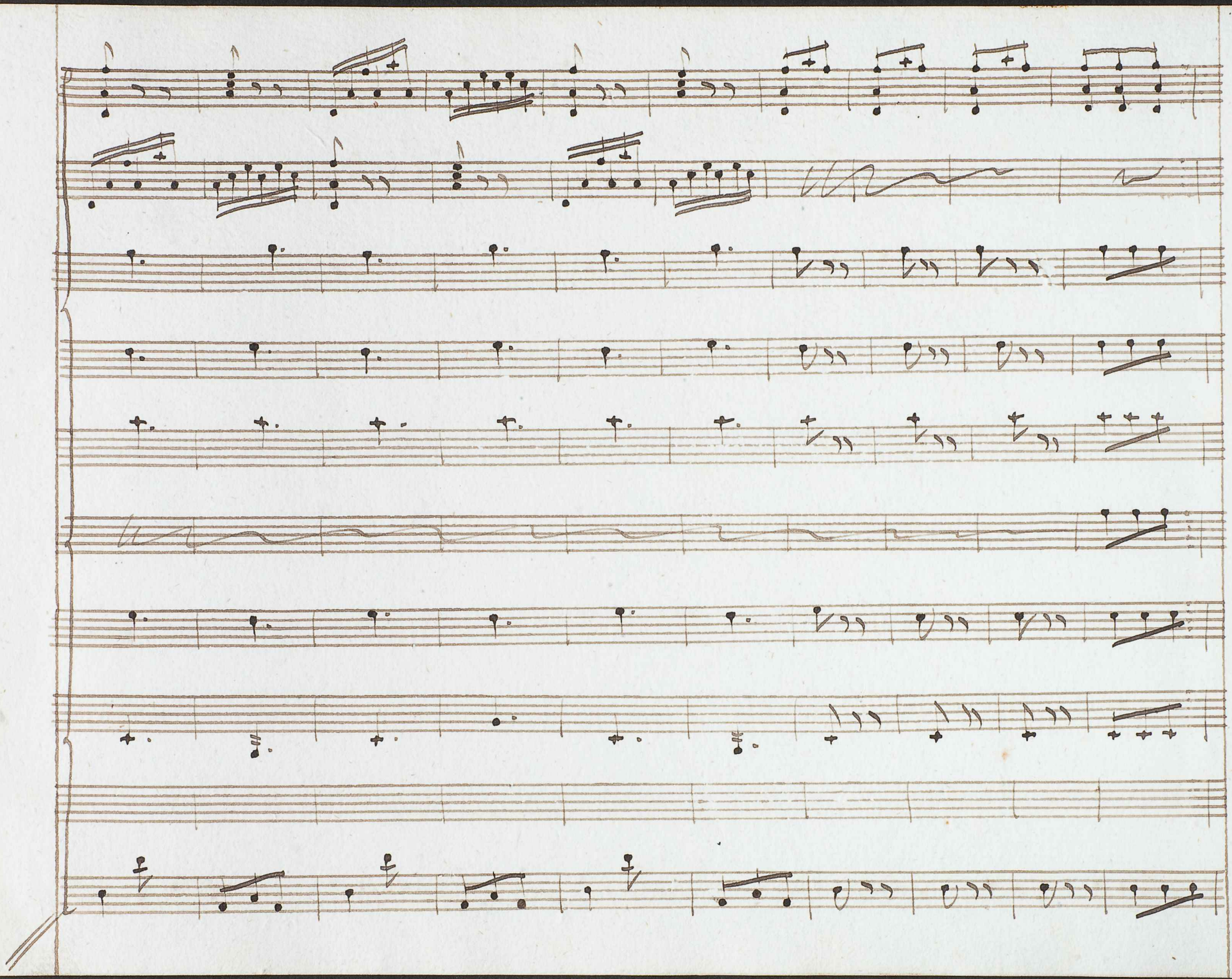


Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

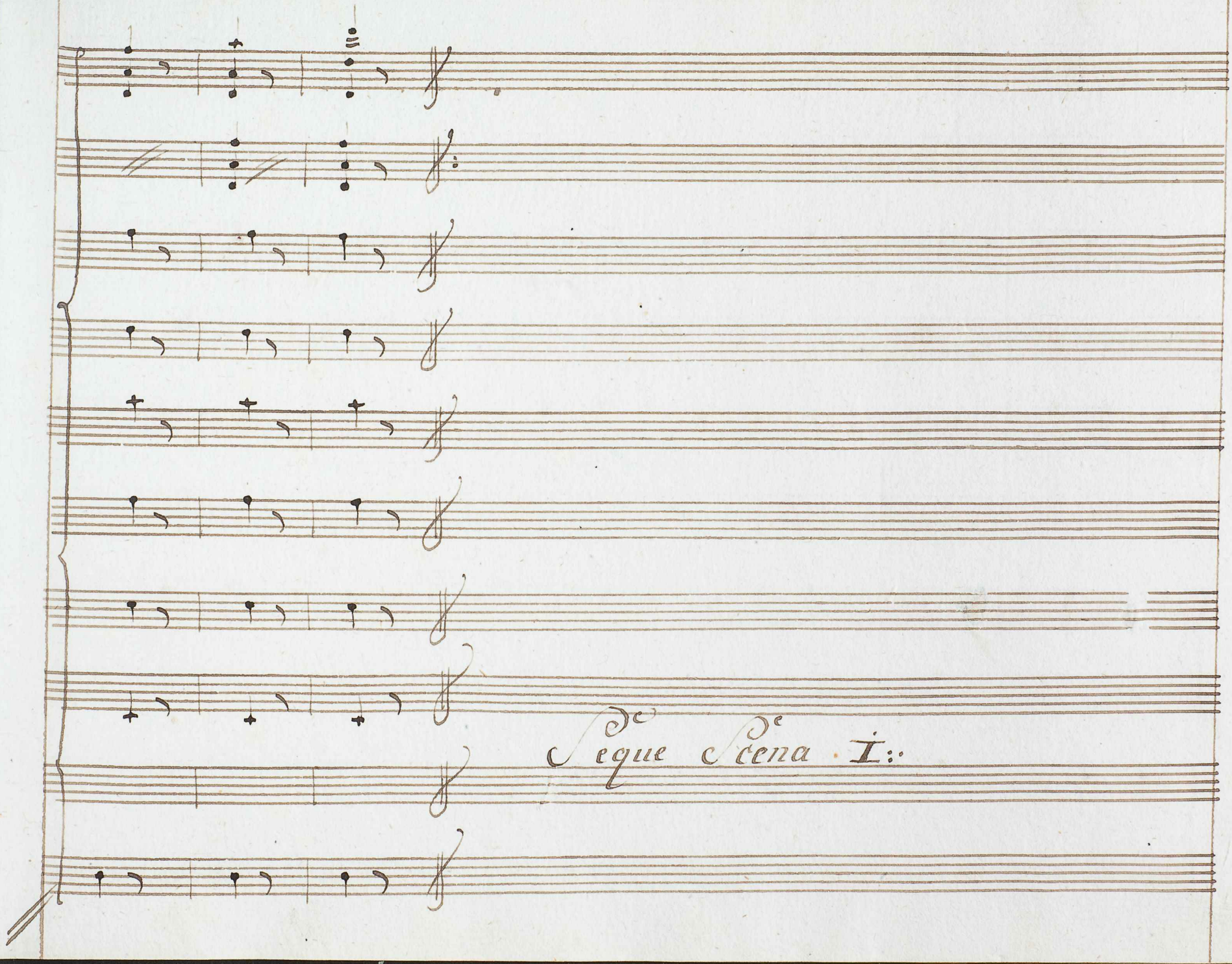


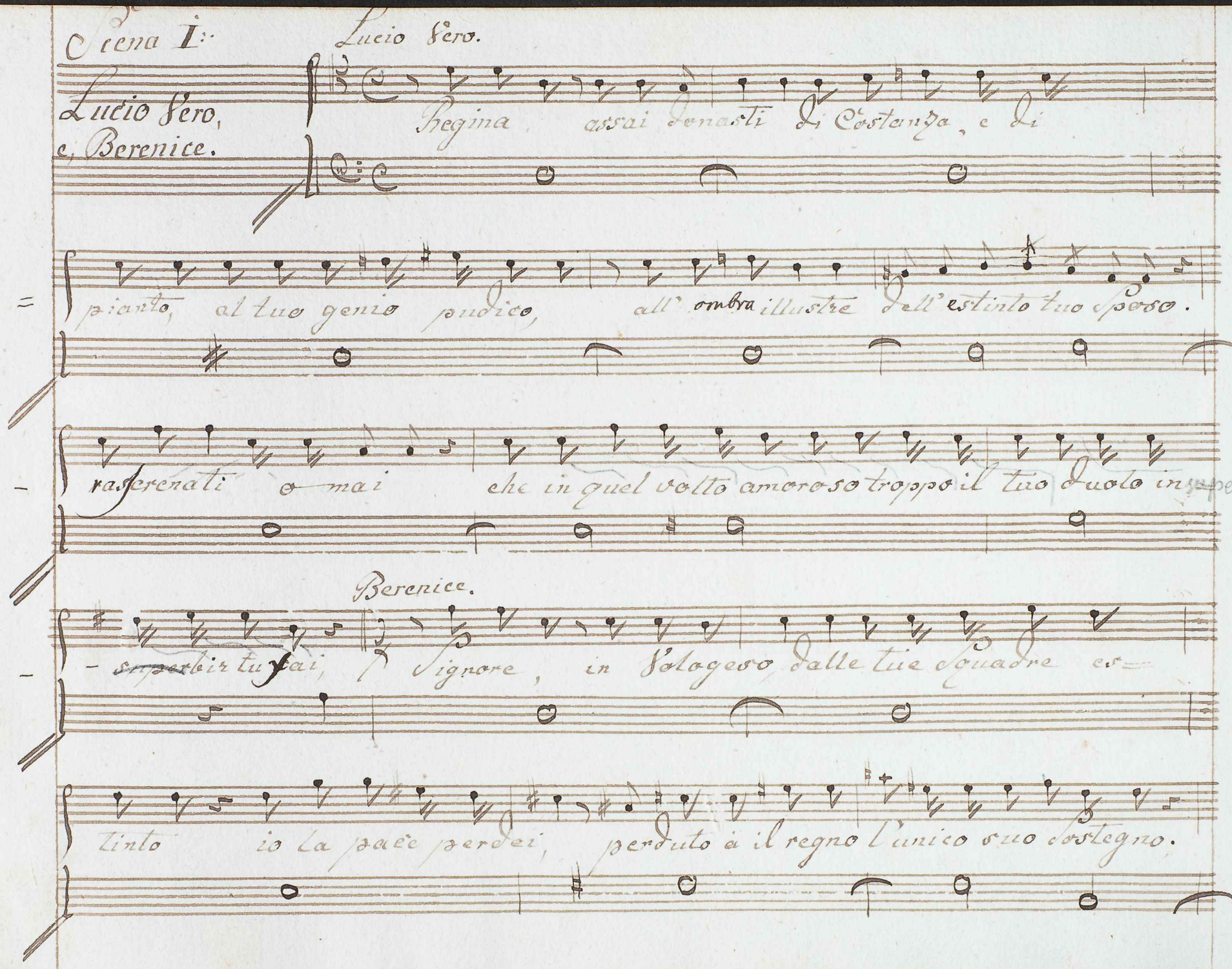
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg


for.



Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg


Segue Scena I:



Scena I.

Lucio Vero, e Berenice.

Lucio Vero.

Regina assai donasti di Costanza, e di

pianto, al tuo genio pudico, all' ombra illustre dell' estinto tuo Sposo.

rasserenati o mai che in quel volto amoroso troppo il tuo duolo insuper=

Berenice.

-superbir tu fai, Signore, in Vologeso dalle tue Squadre es=

tinto io la pace perdei, perduto à il regno l'unico suo sostegno.

a Berenice che più liee sperar? se a' mali miei può solo il

pianto, oh Dio! recar Conforto, ah! piangendo così non piango a torto.

Lucio Vero.

Ciò che perdesti o bella nel Partico regnante, in un Cesare il Ciel oggetti

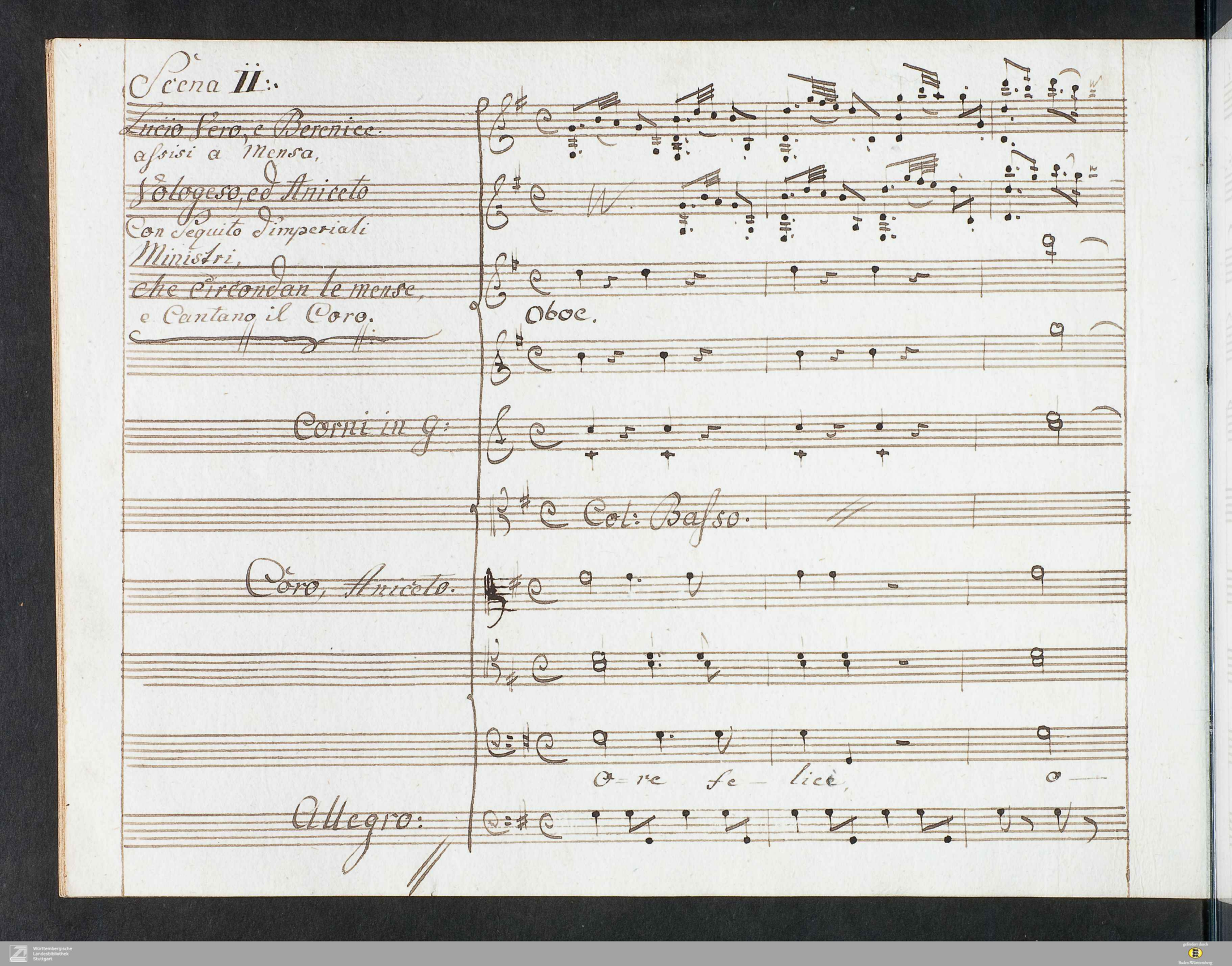
a' ministri. a Berenice.

rendea. olà! vieni a questa lauta mensa real meco t'as-

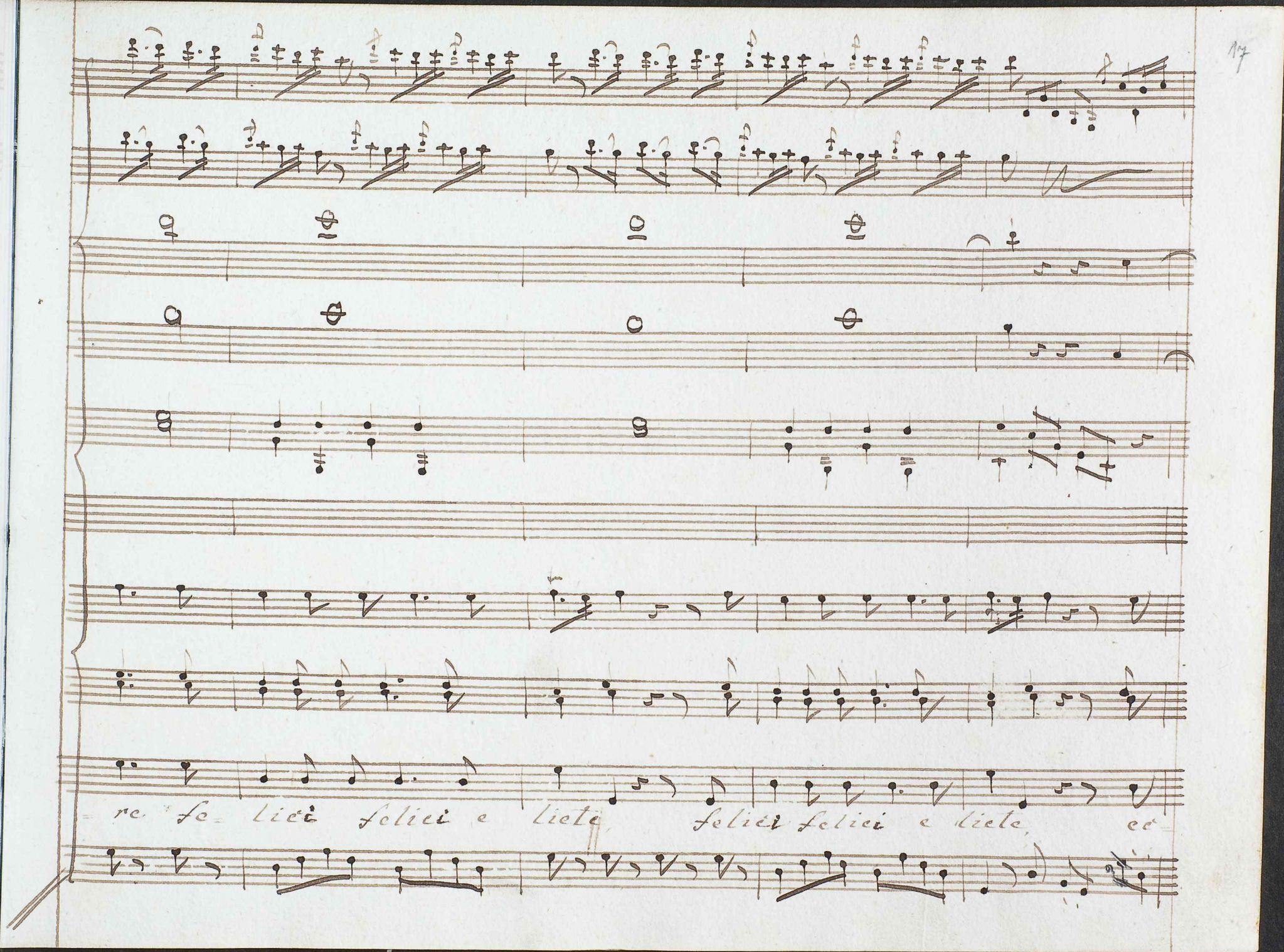
Berenice.

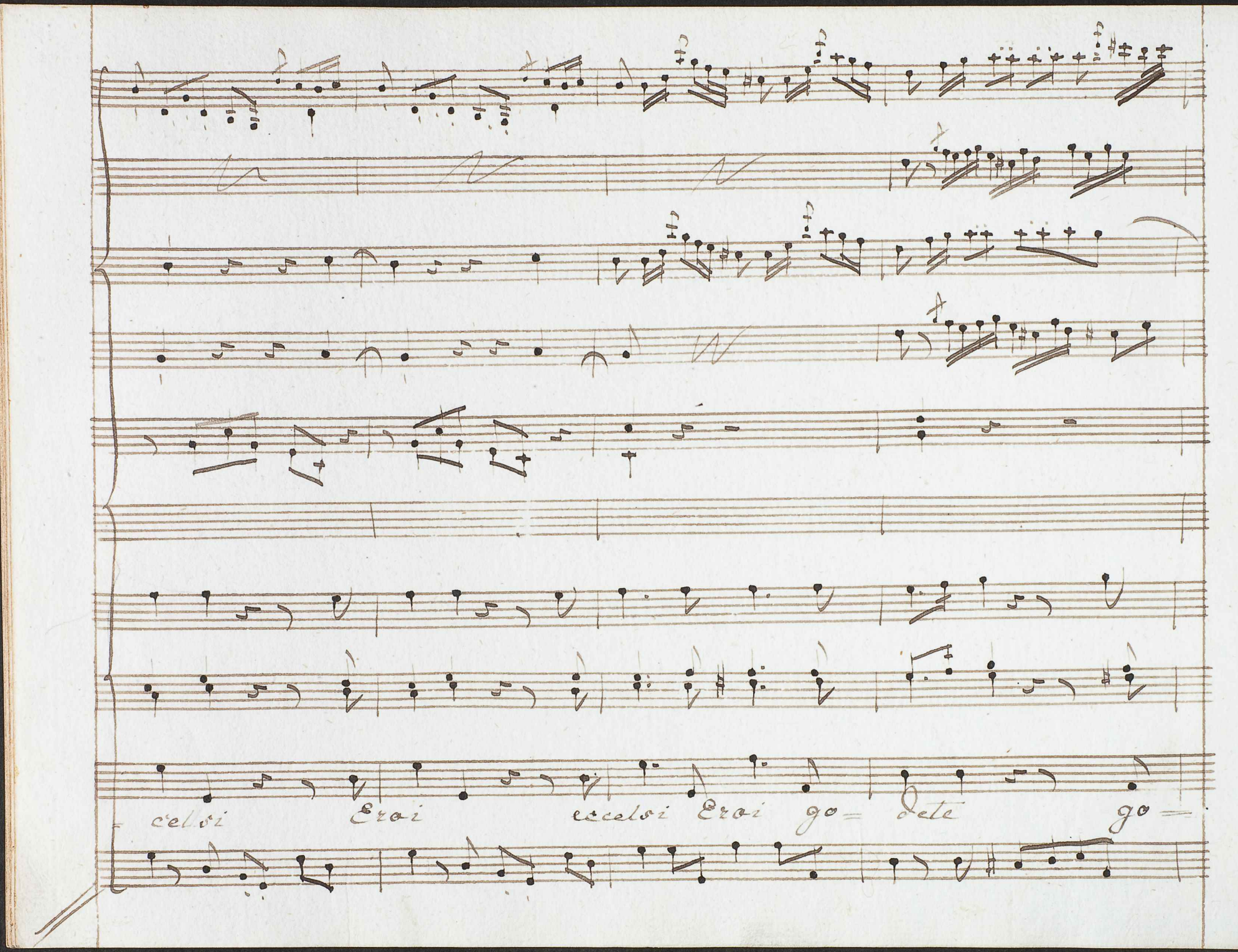
=sidi, / servo al mio vincitore, / e agli astri infidi. /

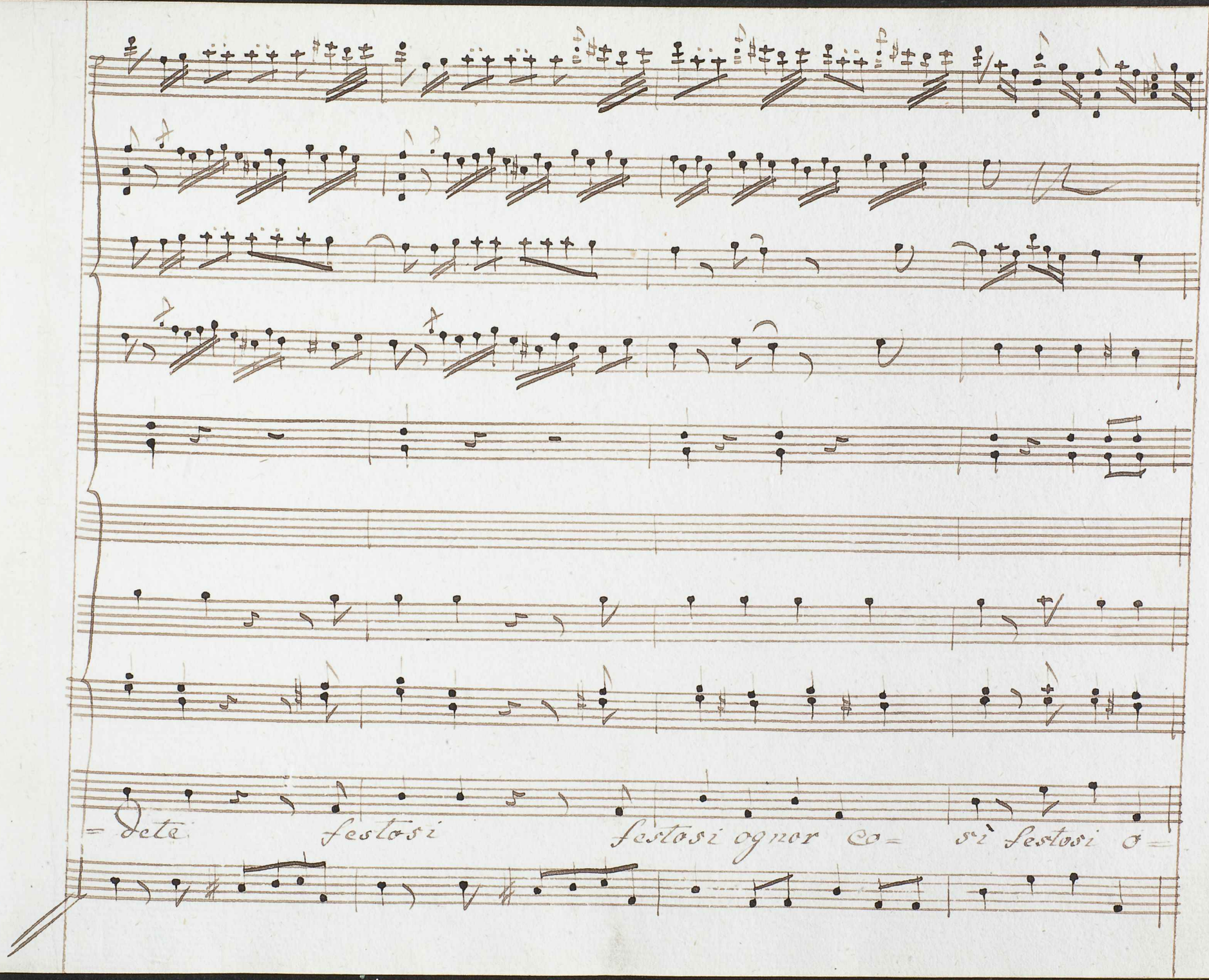
Siegue Coro.

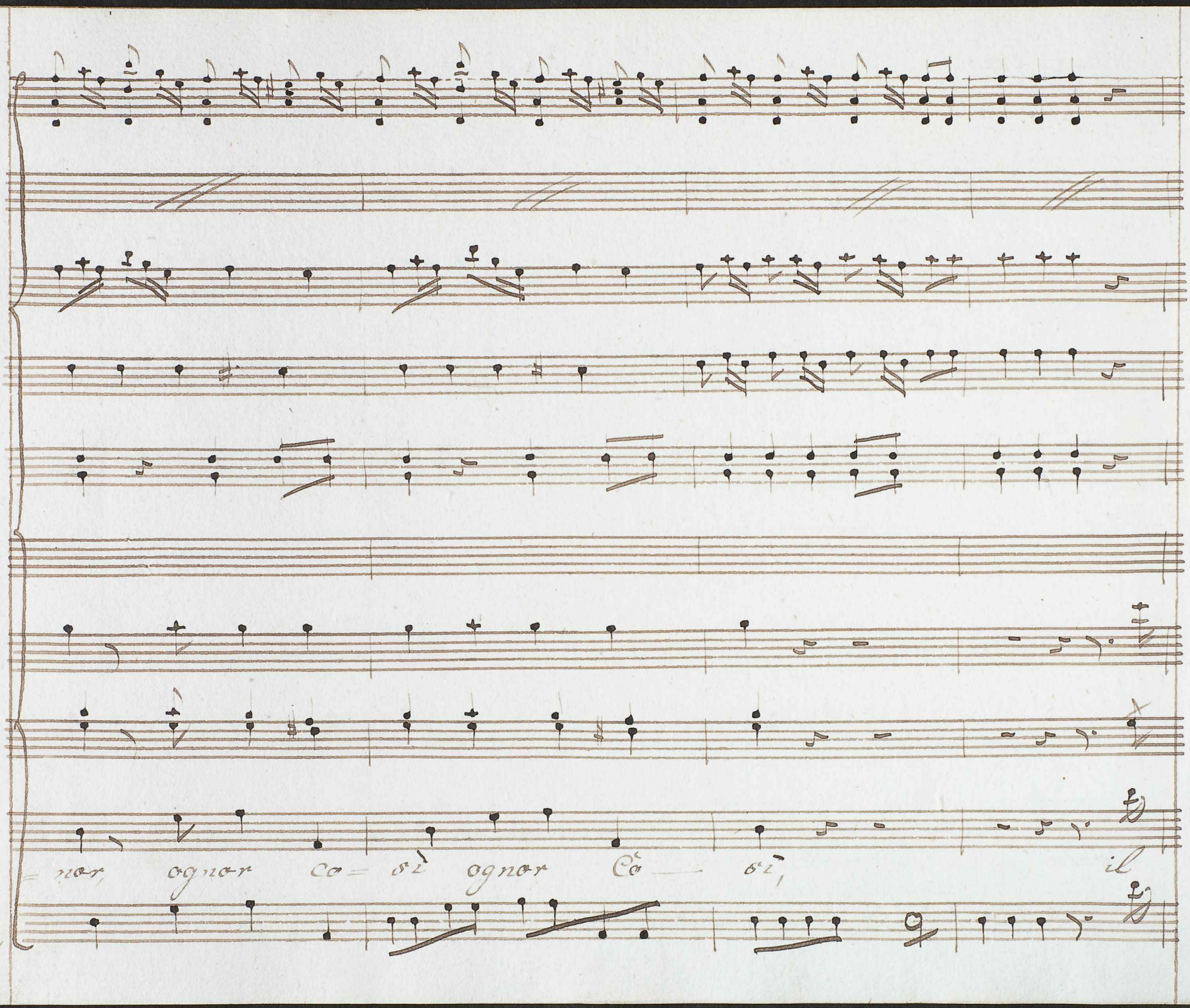

Scena II:
Lucio Vero, e Berenice
assisi a Mensa,
Vologeso, ed Aniceto
Con Seguito d'imperiali
Ministri,
che circondan le mense,
e Cantano il Coro.
Oboe.
Corni in G:
Col: Basso.
Coro, Aniceto.
O-re fe-lice, o-
Allegro:

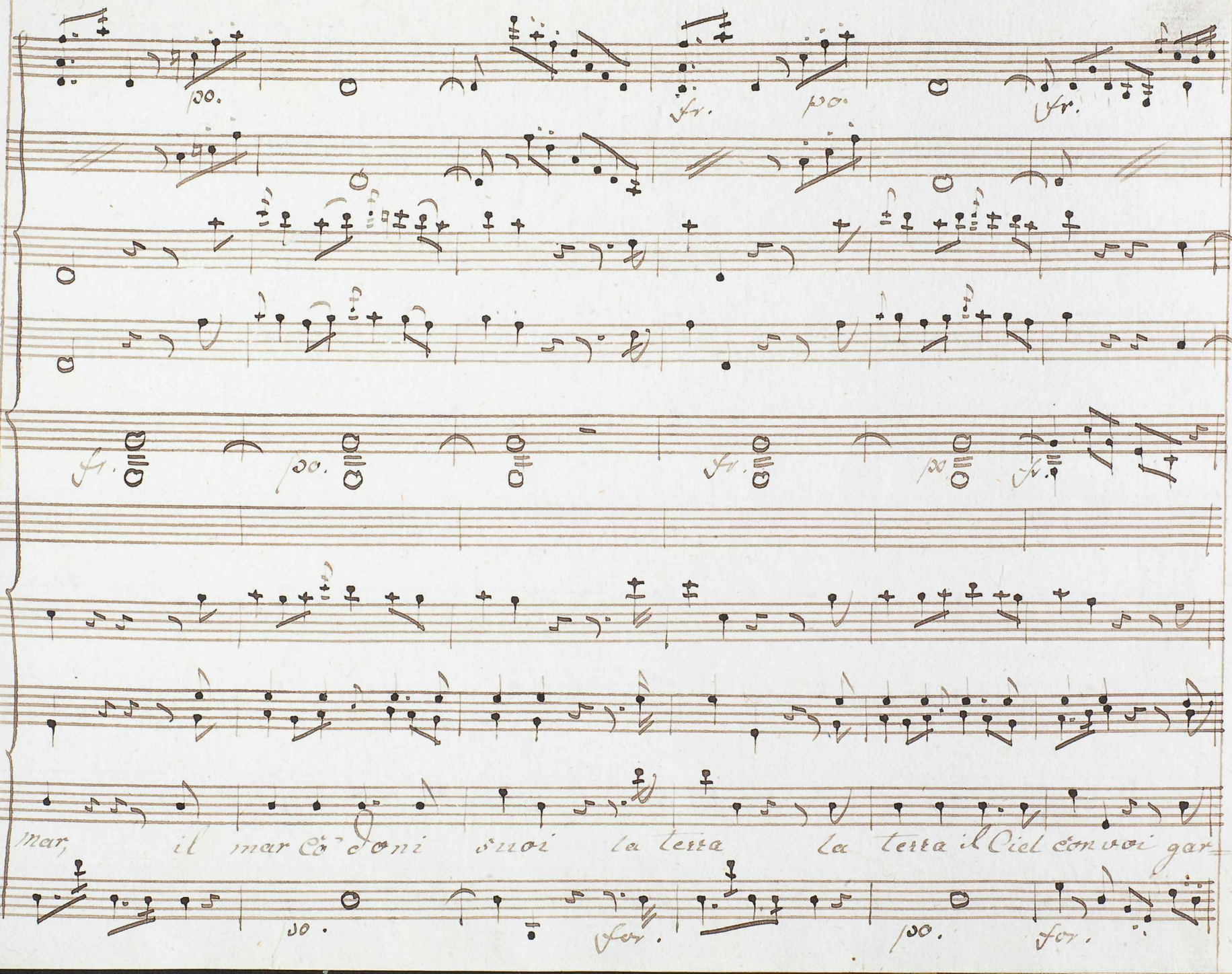
re fe- lici felici e liete felici felici e liete, ec-

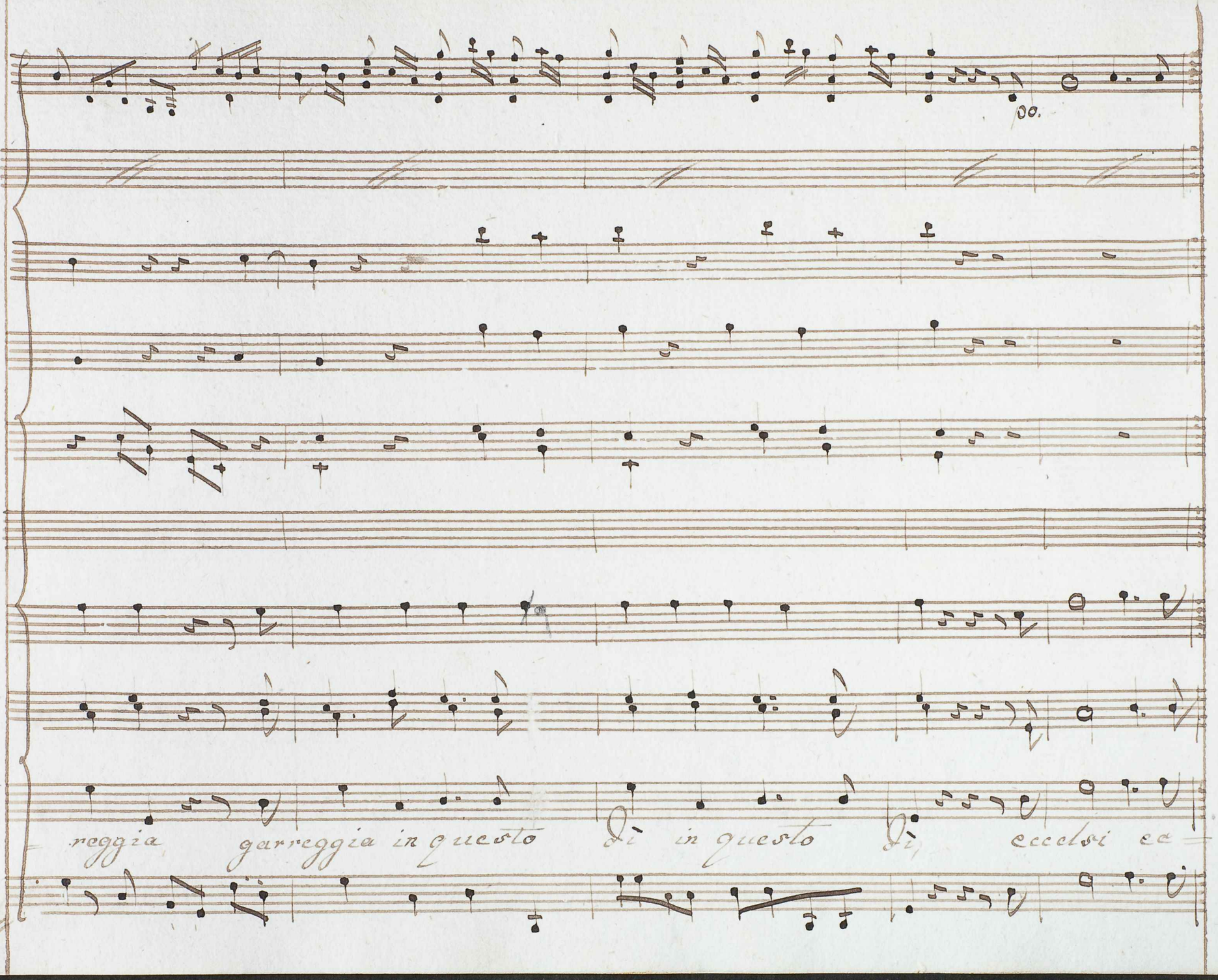


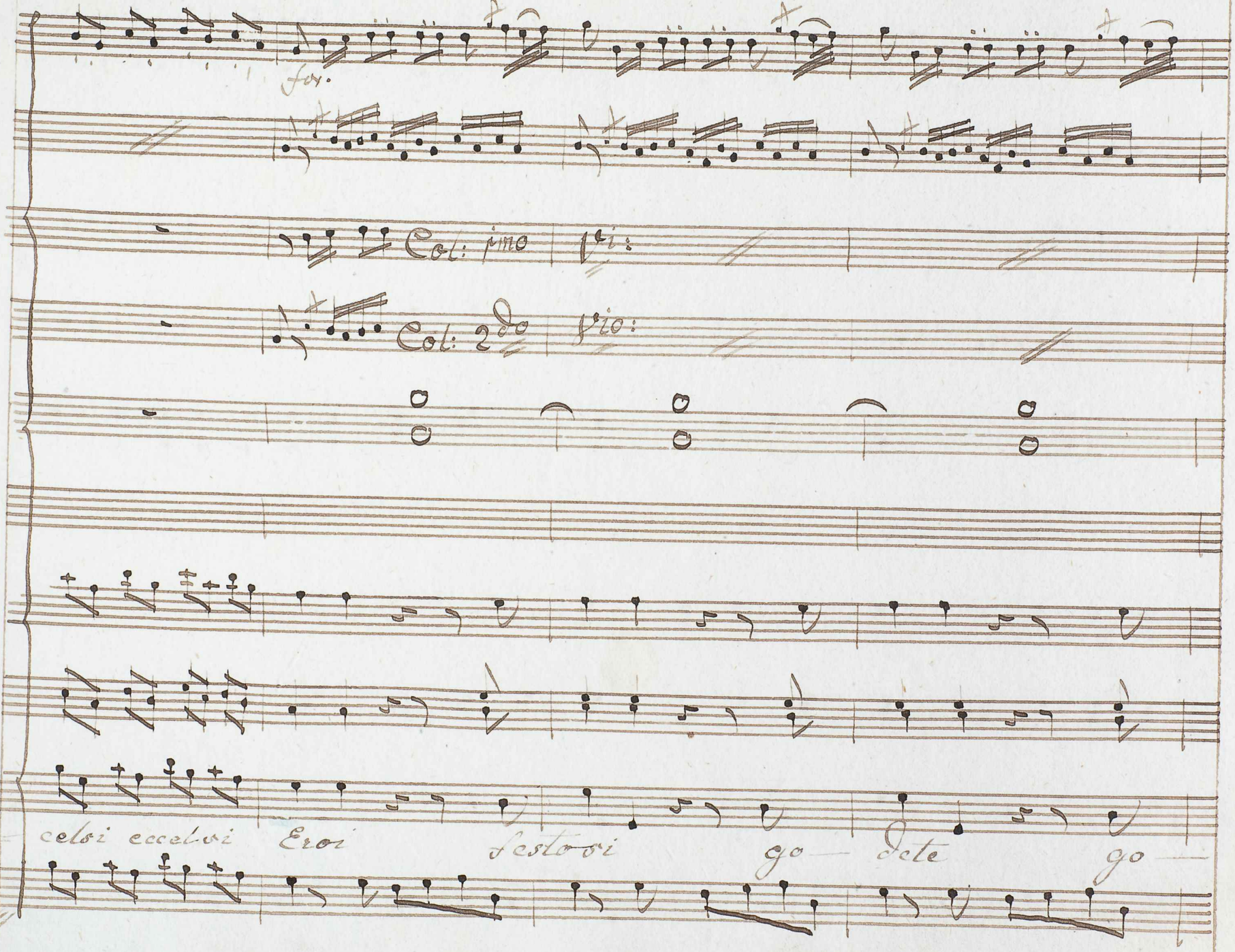

celsi Eroi excelsi Eroi go= dete go=

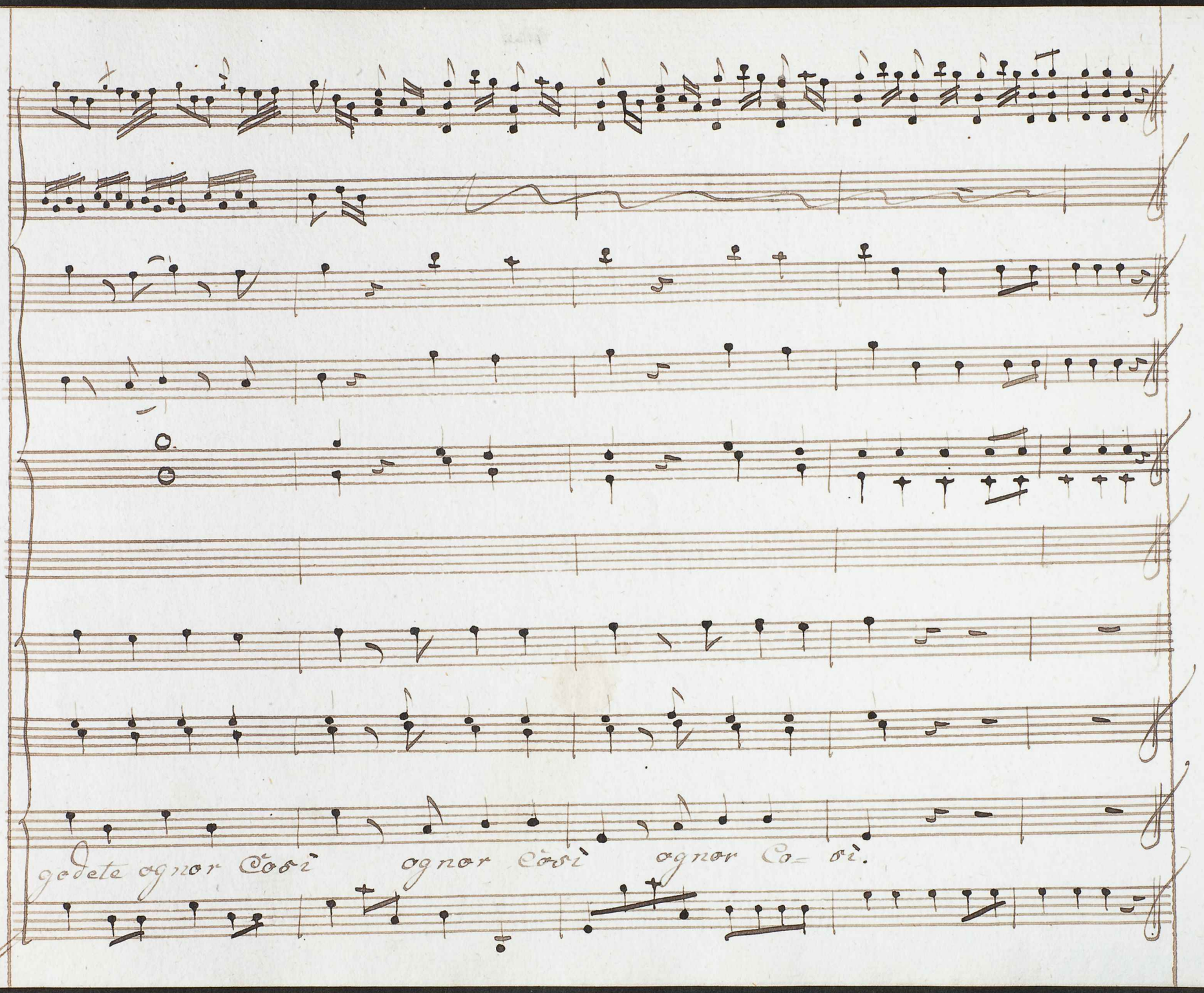

= dete festosi festosi ognor co= si festosi o=


=nor, ognor co= sì ognor Co— sì, il


mar, il mar co' d'oni suoi la terra la terra il Ciel con voi gar


reggia garreggia in questo dì in questo dì eccelsi ce


for.
Col: mo 1mi:
Col: 2do vio:
celsi eccelsi Eroi
sestosi
go dete go


godete ognor così ognor così ognor co- si.

Aniceto.

Godete, alme sublimi. / Vologeso. al piacer vostro applauda il mondo intero.

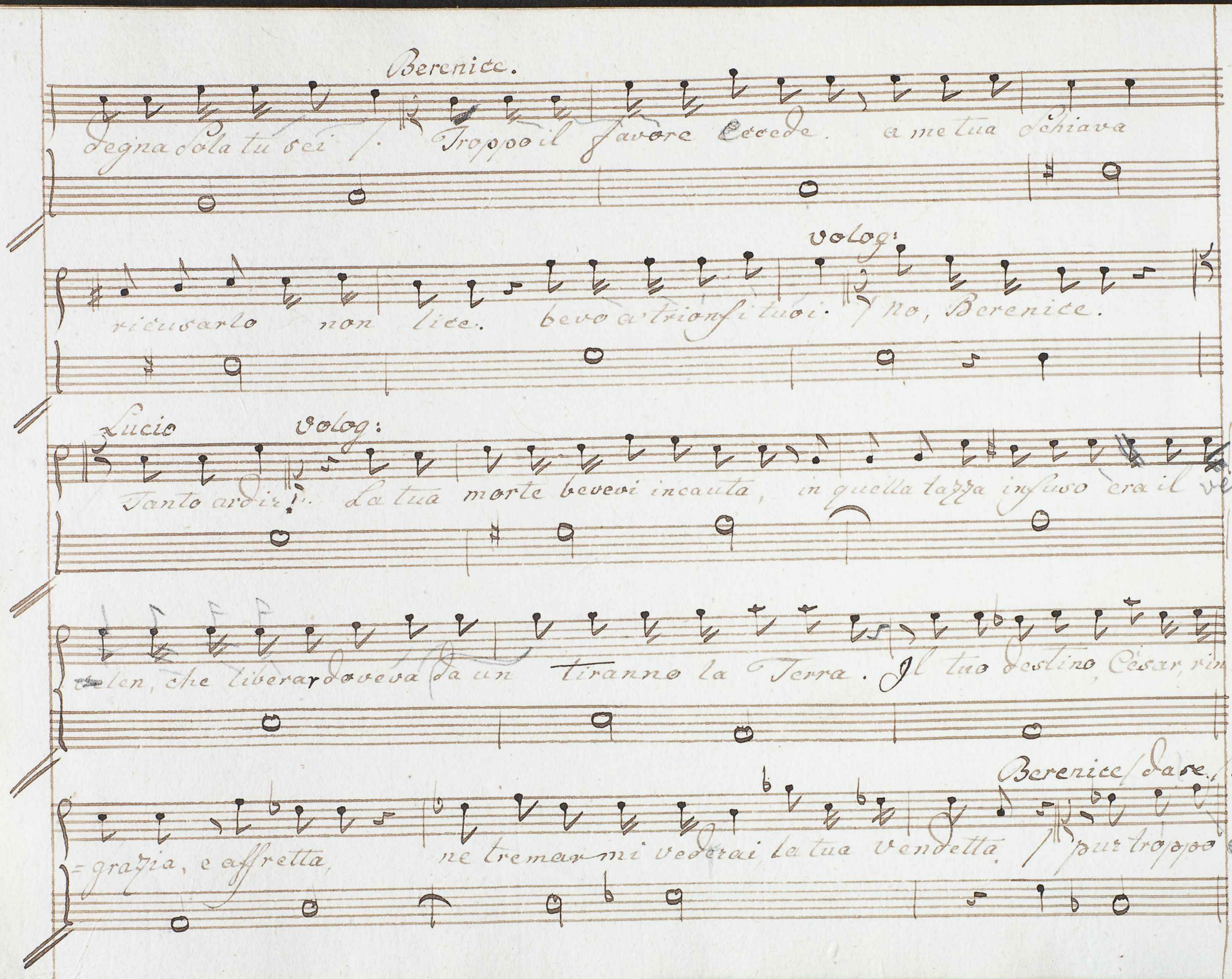
Ecco che questi di soave lièo / (riempiendo le tazze.) Colmi cristalli umile, e ossequioso a voi pre-

Berenice. (a parte) preparo / (oh Dei!) di Vologeso non è quello il sembiante? / Lucio Vero. Aber t'in

vito, Regina. a me si porga il nappo aurato. / Aniceto. Eccolo pronto. / Volog: (dase) Amor

mor m'assista, e il fato. / Lucio V: prendi. del primo onore

V: S:


Berenice.
degna sola tu sei /. Troppo il favore eccede. a me tua schiava
volg:
ricusarlo non lice. bevo a' trionfi tuoi. / no, Berenice.
Lucio volg:
Tanto ardir!. La tua morte bevevi incauta, in quella tazza infuso era il ve=
=len, che liberar doveva da un tiranno la Terra. Il tuo destino, Cesar, rin=
Berenice / dove.
=grazia, e affretta, ne tremar mi vedrai la tua vendetta. / pur troppo è

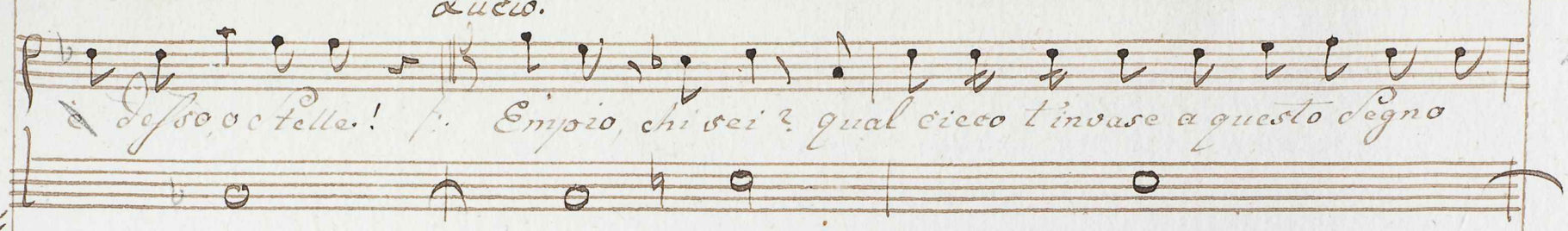
Lucio.

dessо, o stelle! Empio, chi sei? qual cieco t'invase a questo segno

Volog:

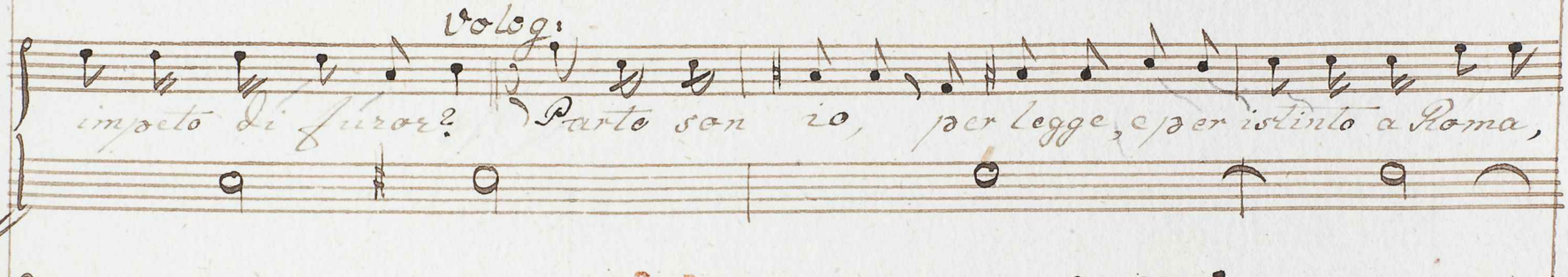
impeto di furor? Parte son io, per legge, e per istinto a Roma,

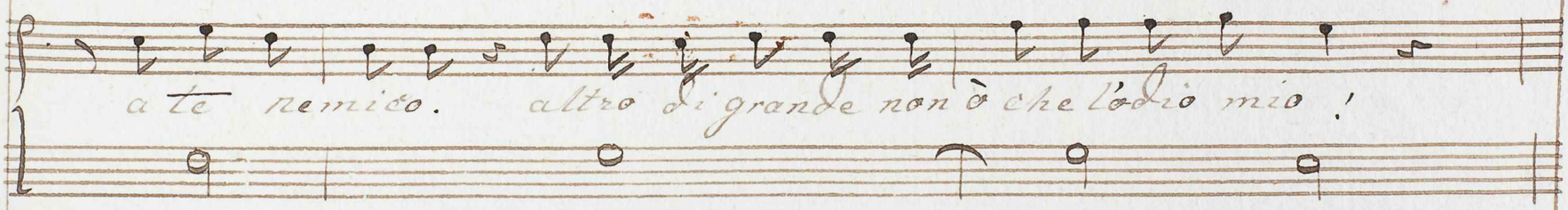
a te nemico. altro di grande non ò che l'odio mio!

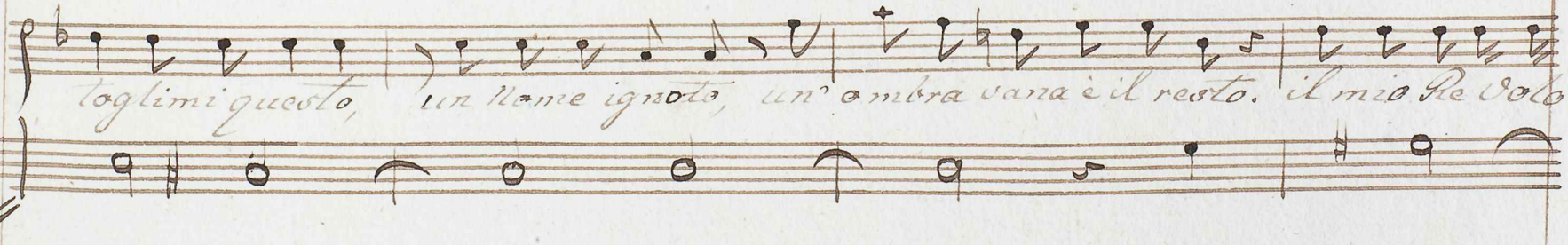


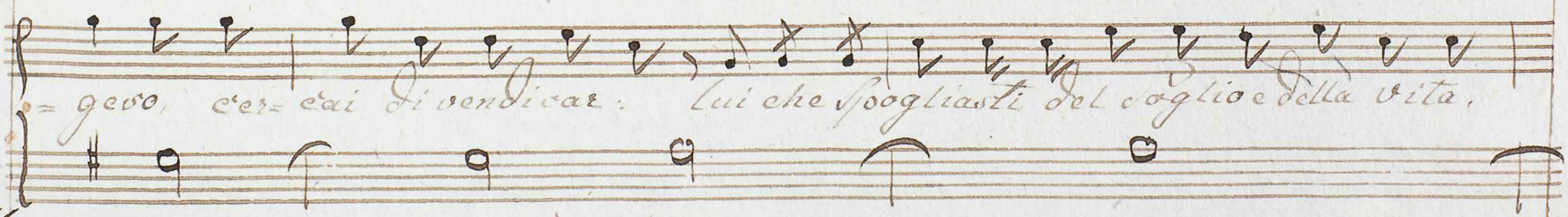
toglimi questo, un Nome ignoto, un' ombra vana è il resto. il mio Re Volo-

=geso, cer=cai di vendicar: lui che spogliasti del soglio e della vita.

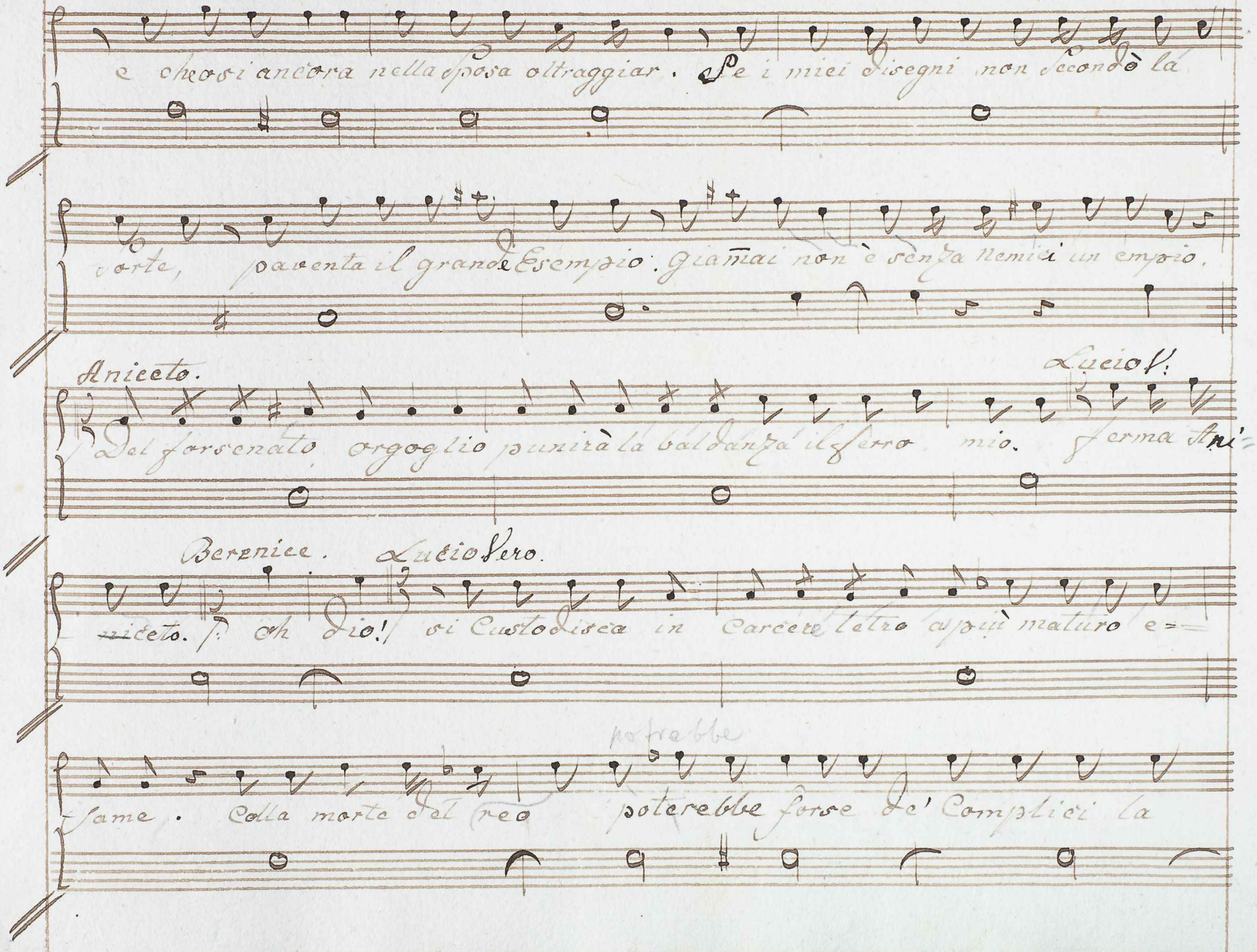


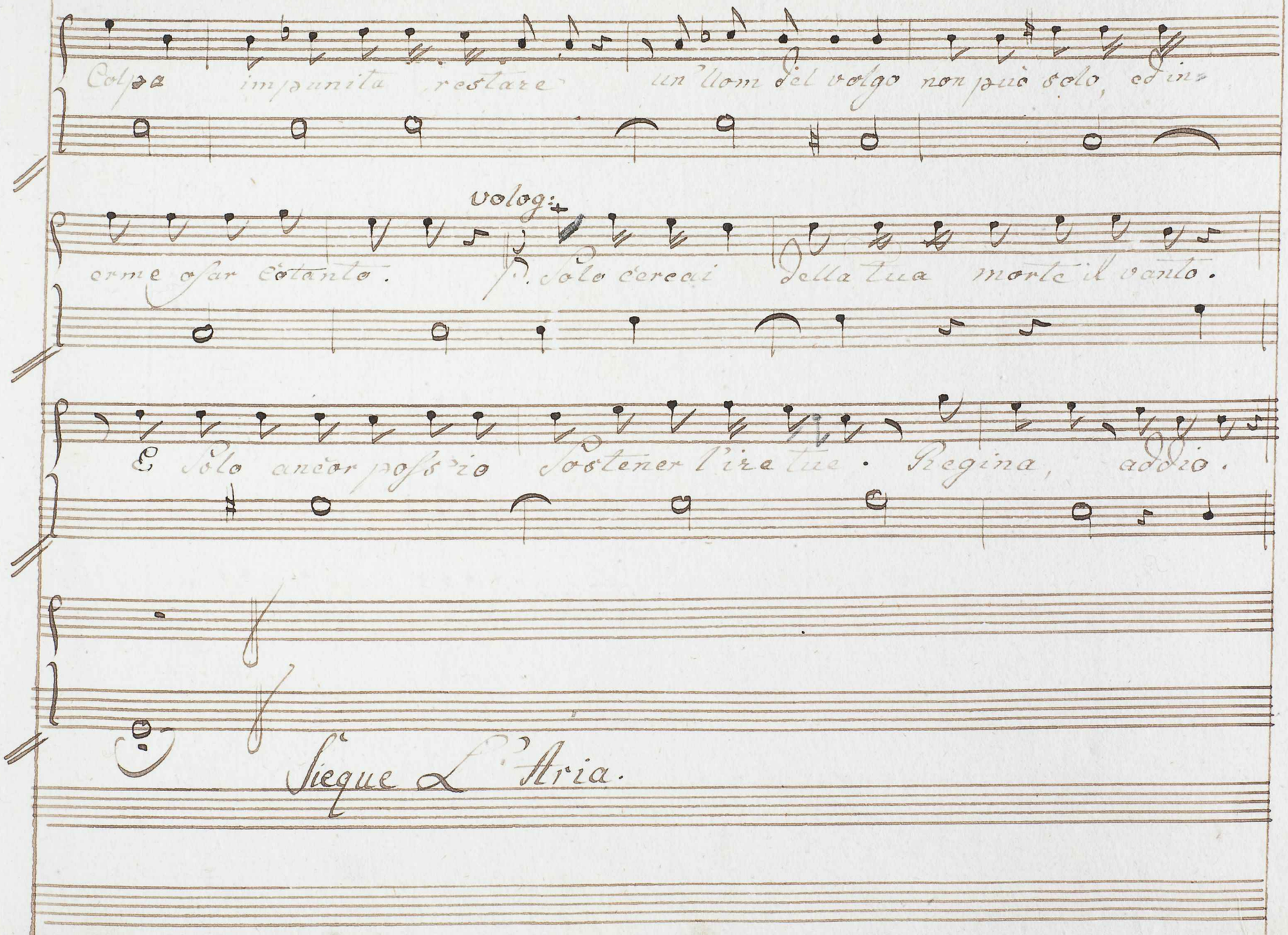


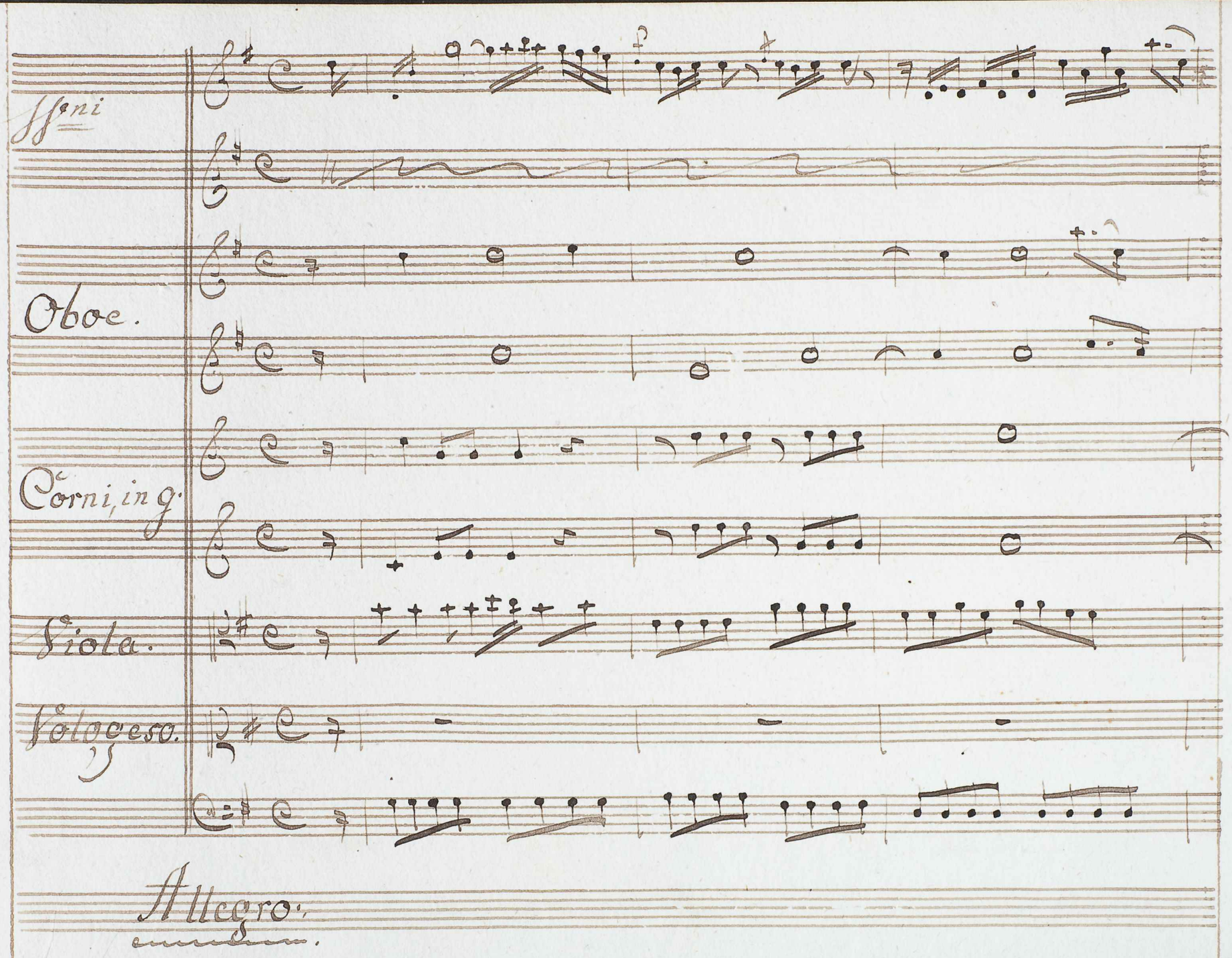


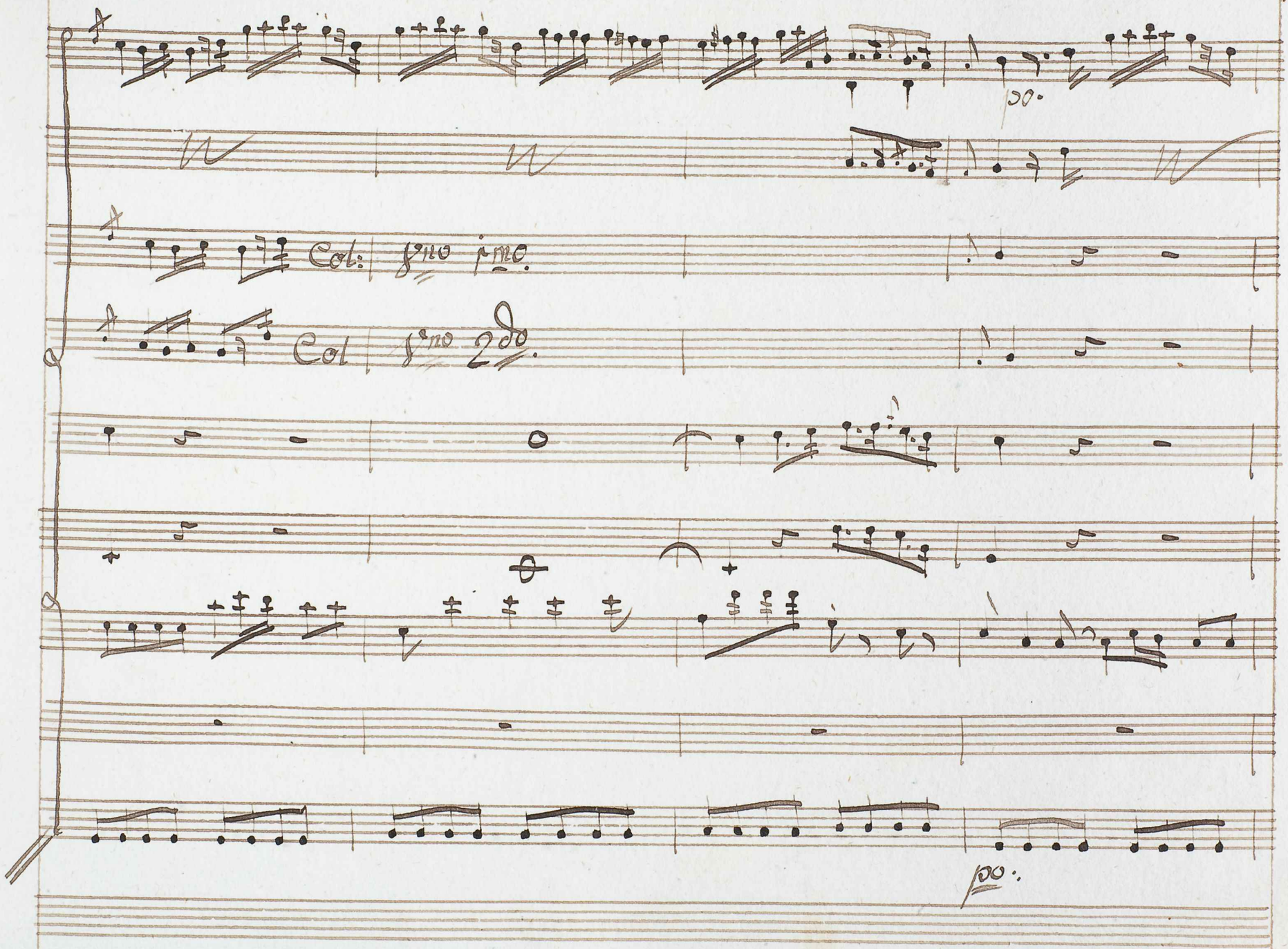


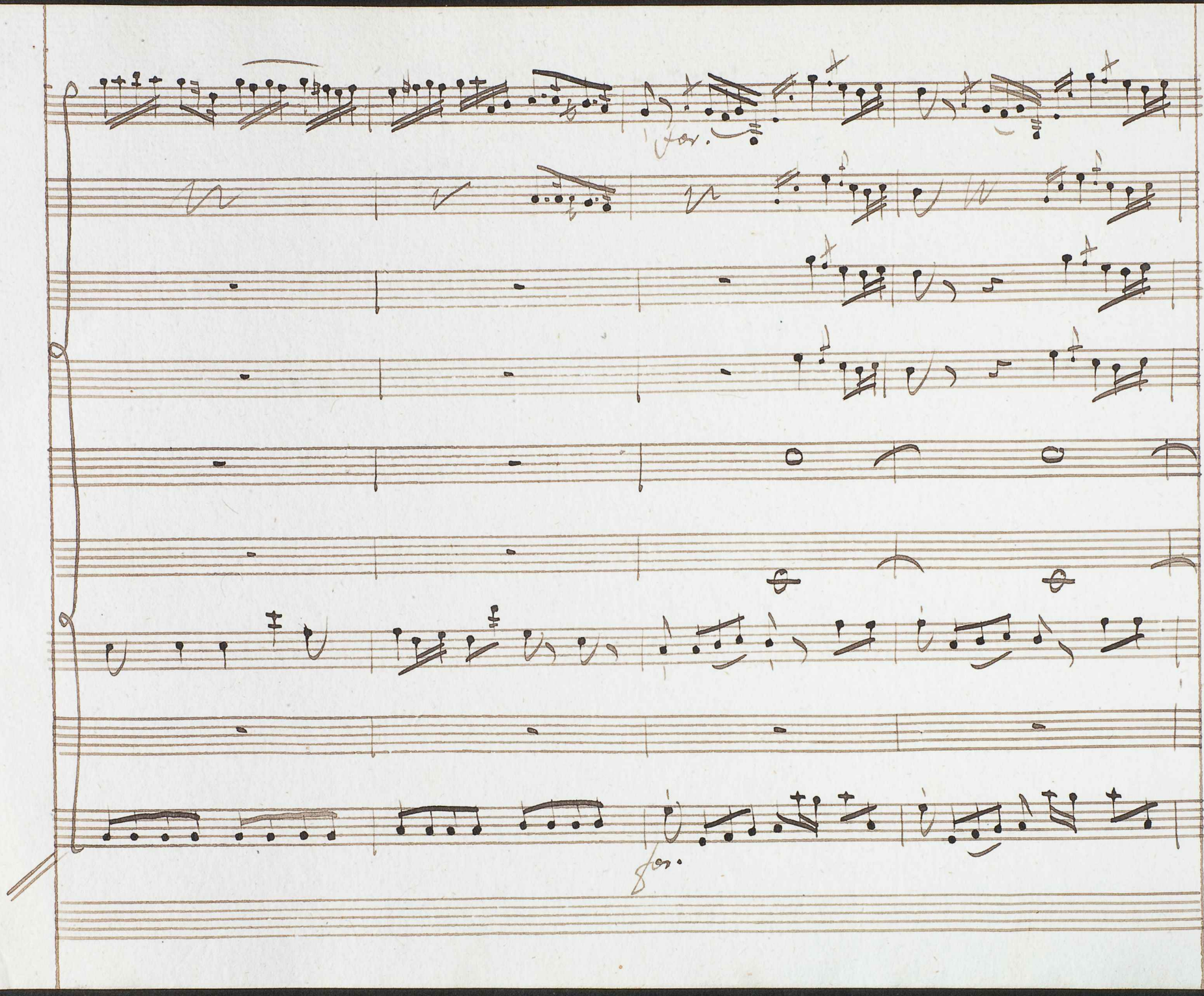
6.

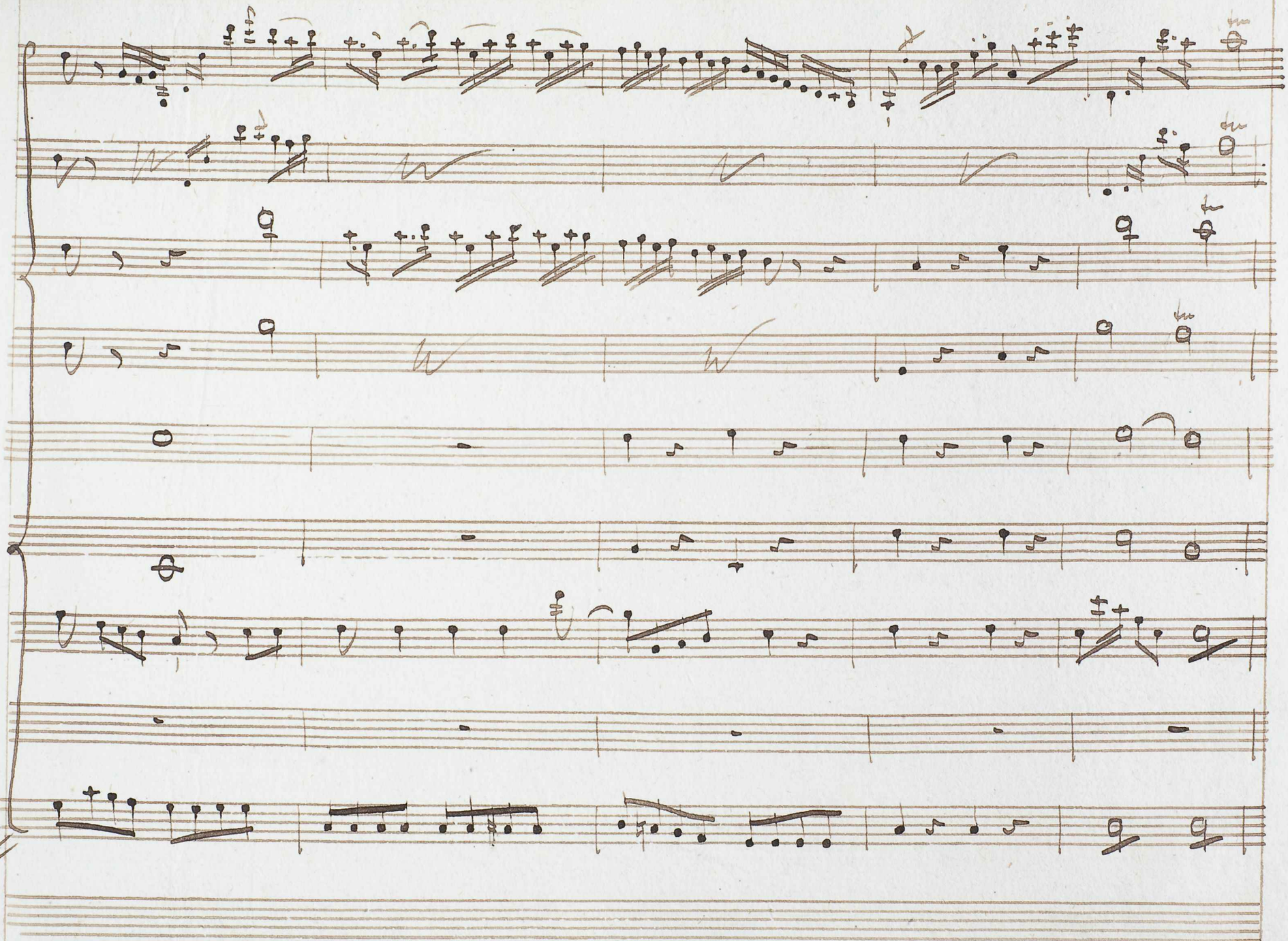

e chi osi ancora nella sposa oltraggiar. Se i miei disegni non secondò la
sorte, paventa il grande Esempio. giamai non è senza Nemici un empio.
Aniceto.
Lucio V.
Del forsennato orgoglio punirà la baldanza il ferro mio. Ferma Ani-
Berenice. Lucio Vero.
ceto. Oh Dio! Si Custodisca in Carcere tetro a più maturo e-
potrebbe
same. Colla morte del reo poterebbe forse de' Complici la


Colpa impunita restare un'Uom del volgo non può solo, ed in-
volog:
erme osar cotanto. Solo cercai della tua morte il vanto.
E Solo ancor posso io sostener l'ire tue. Regina, addio.
Siegue L'Aria.

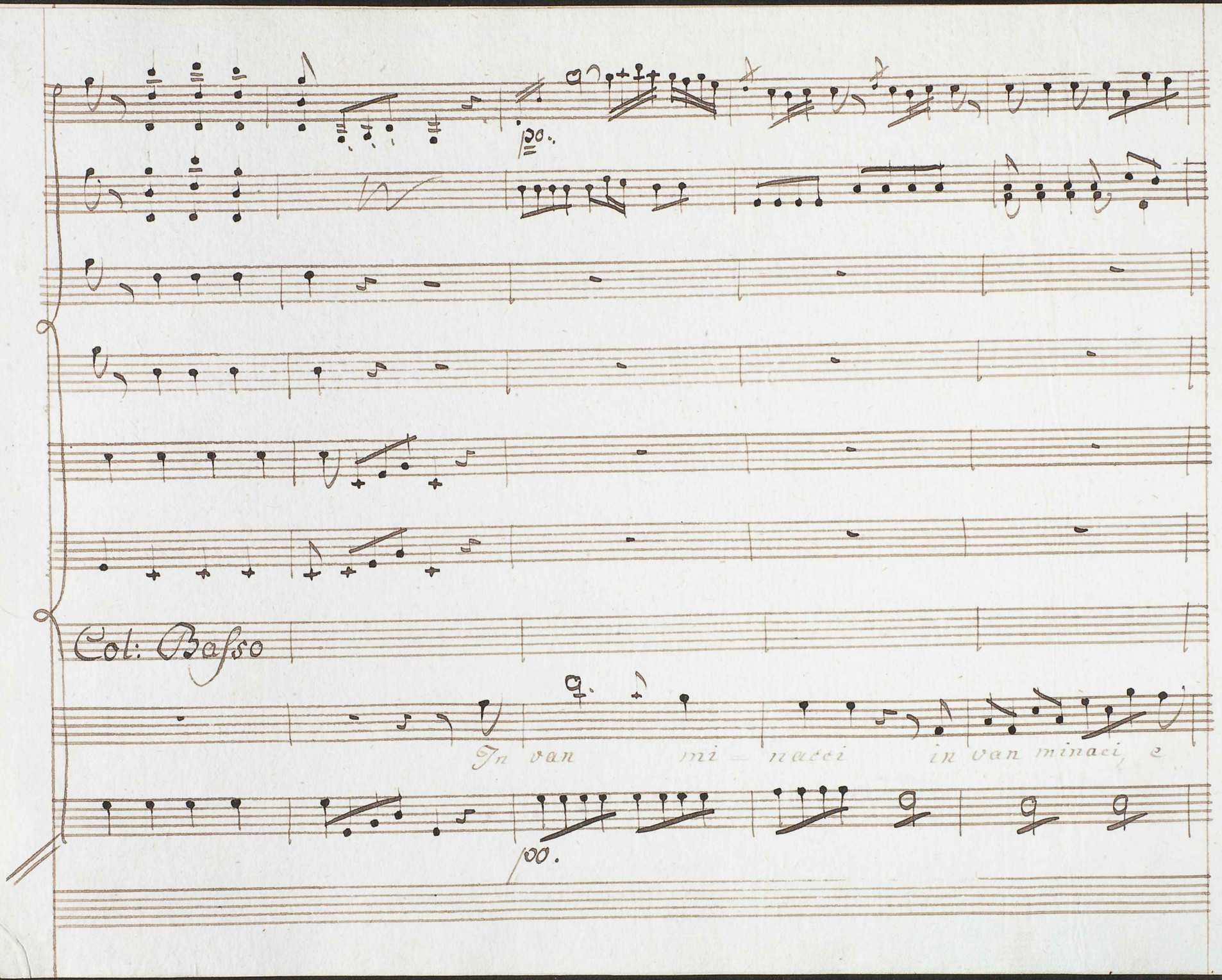

Violini
Oboe.
Corni, in g.
Viola.
Violoncello.
Allegro.

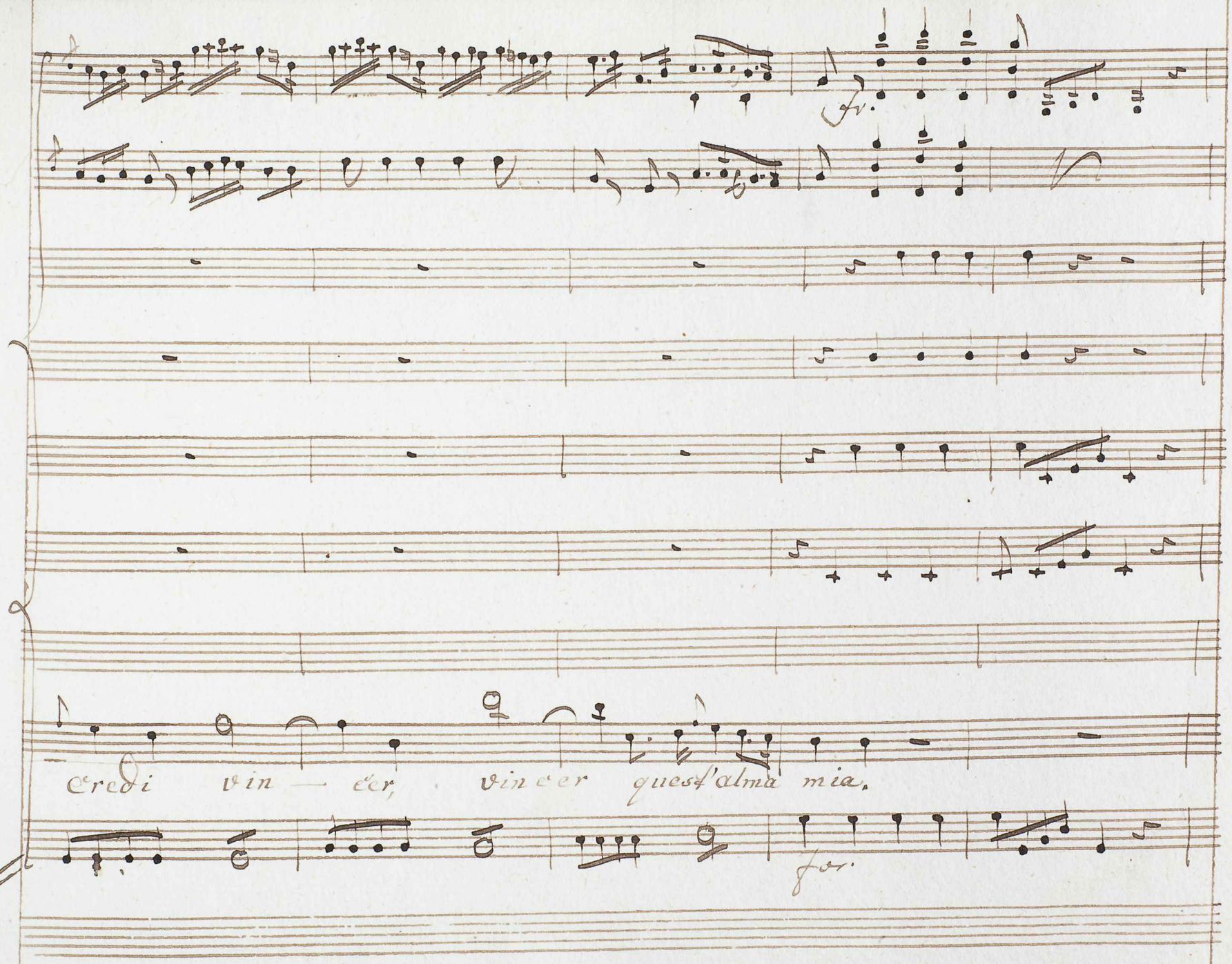

Col: fino fine.
Col fino 2do.

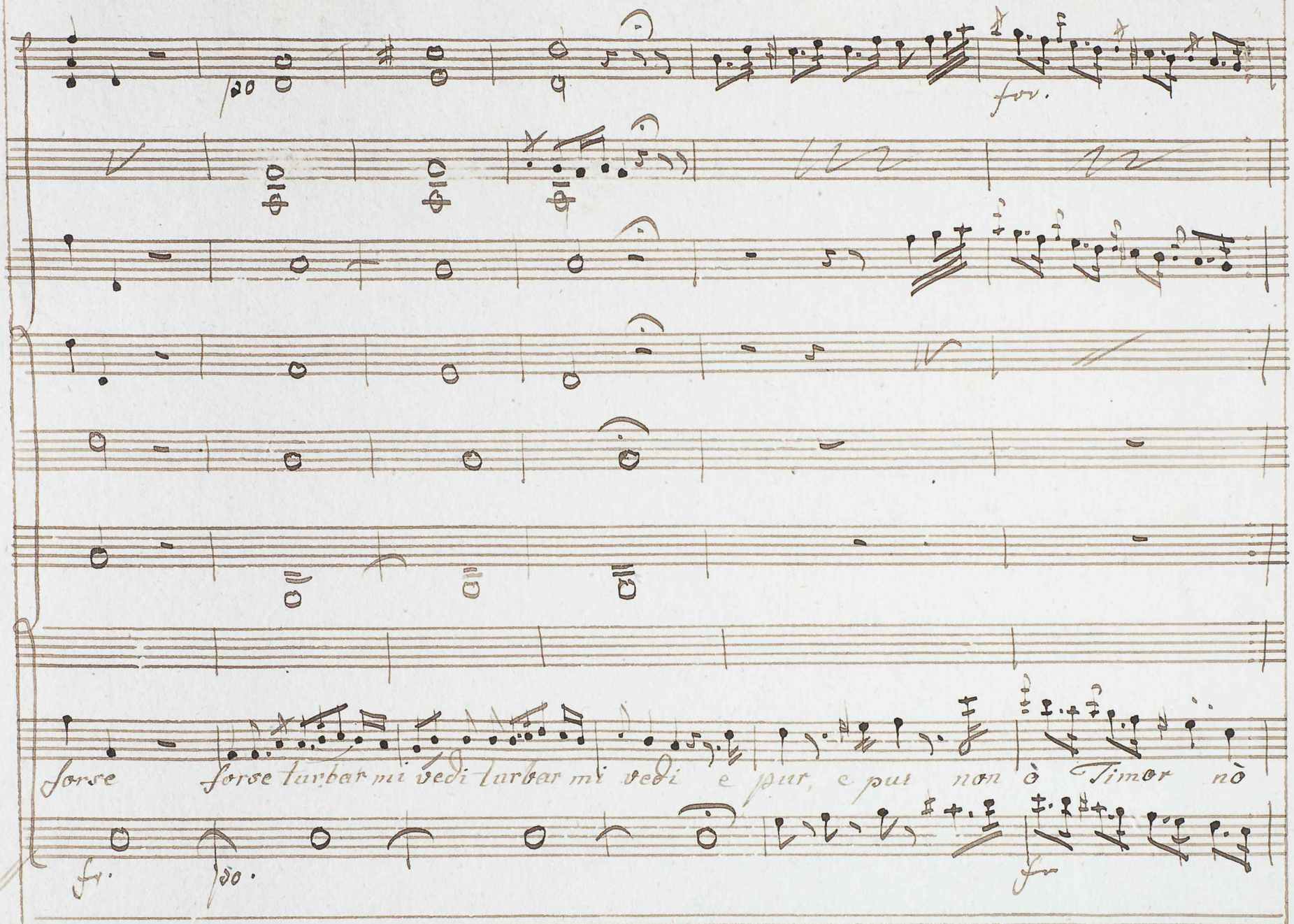


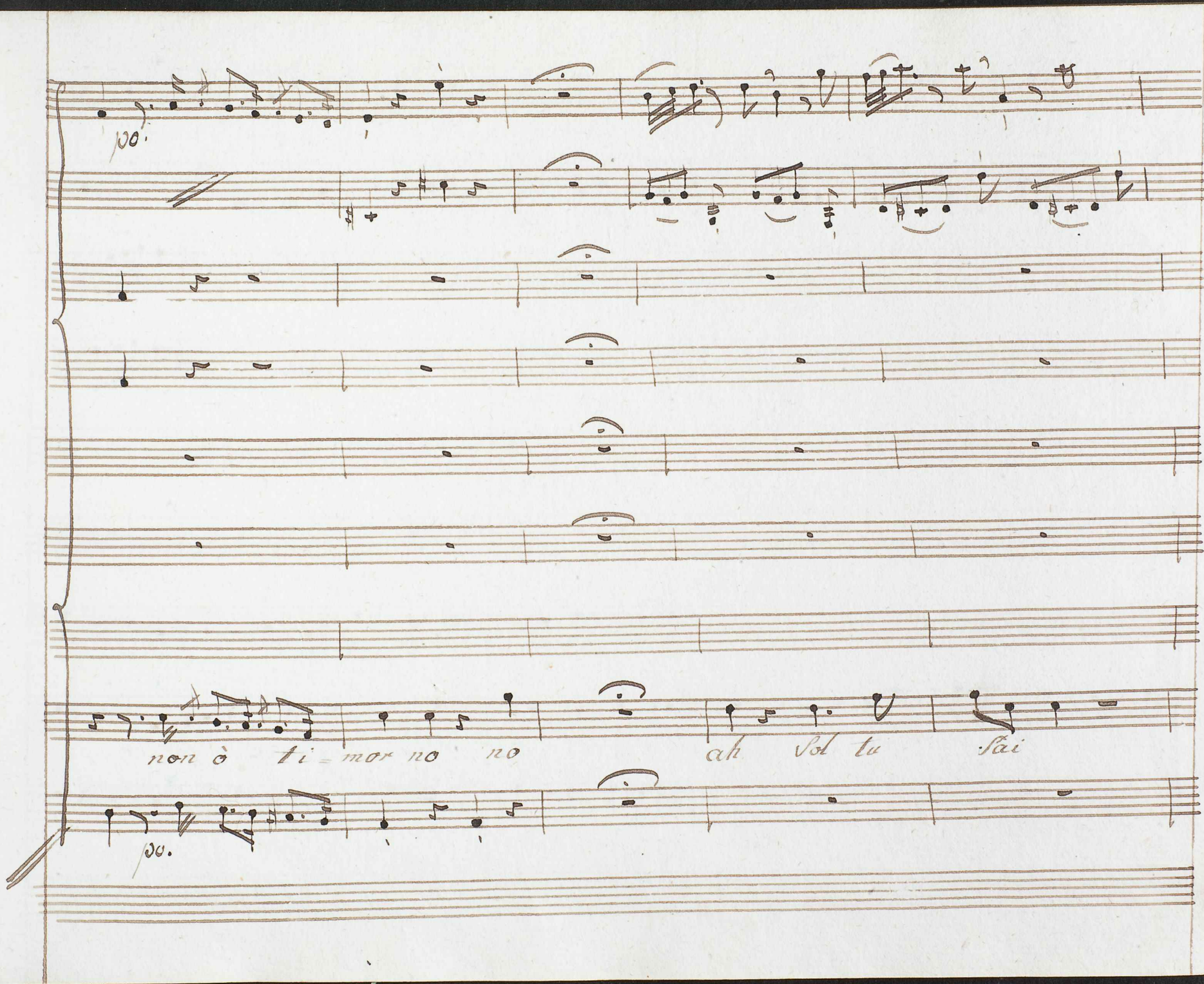


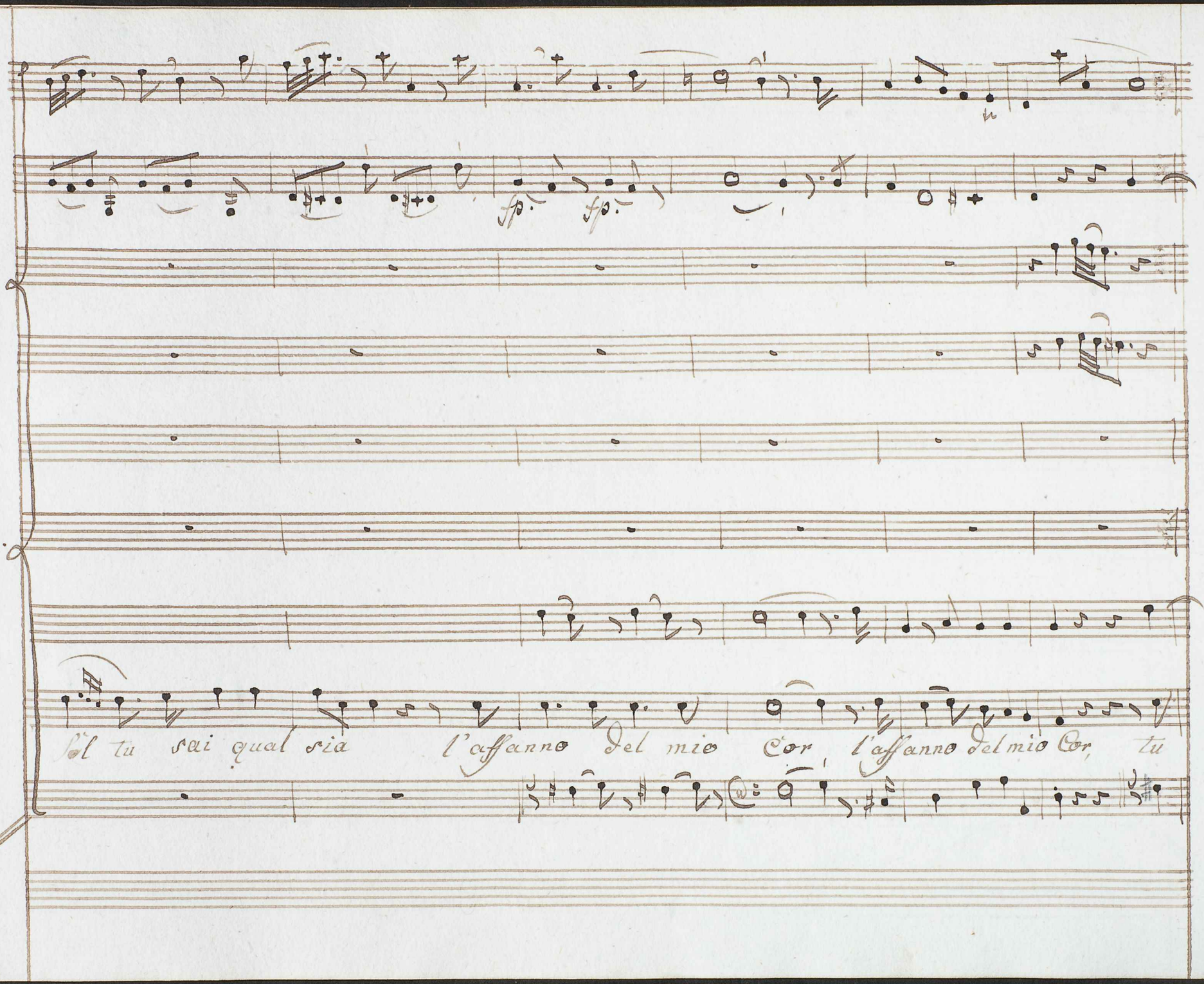
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

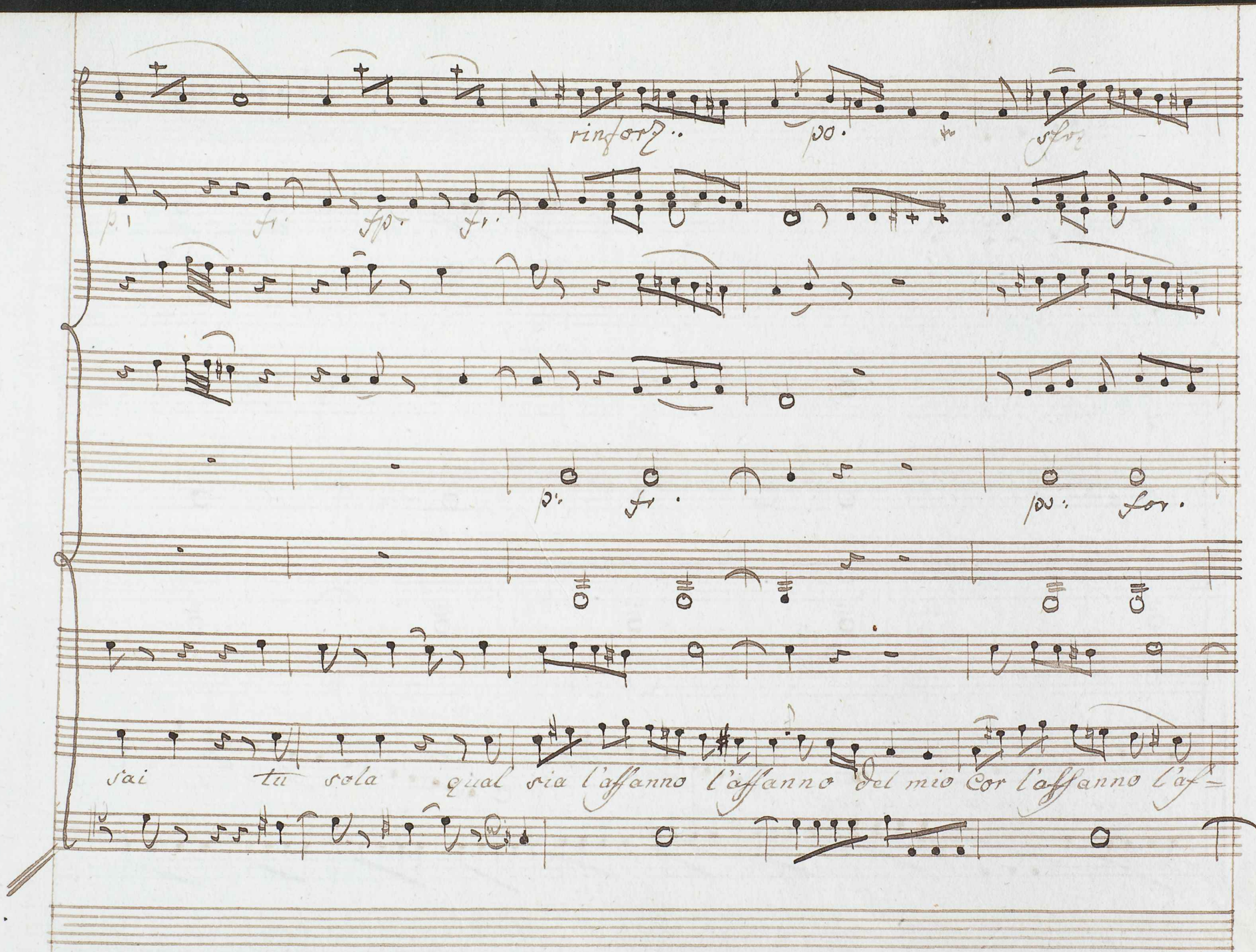

Col: Basso
In van mi = nacci in van minacci, e

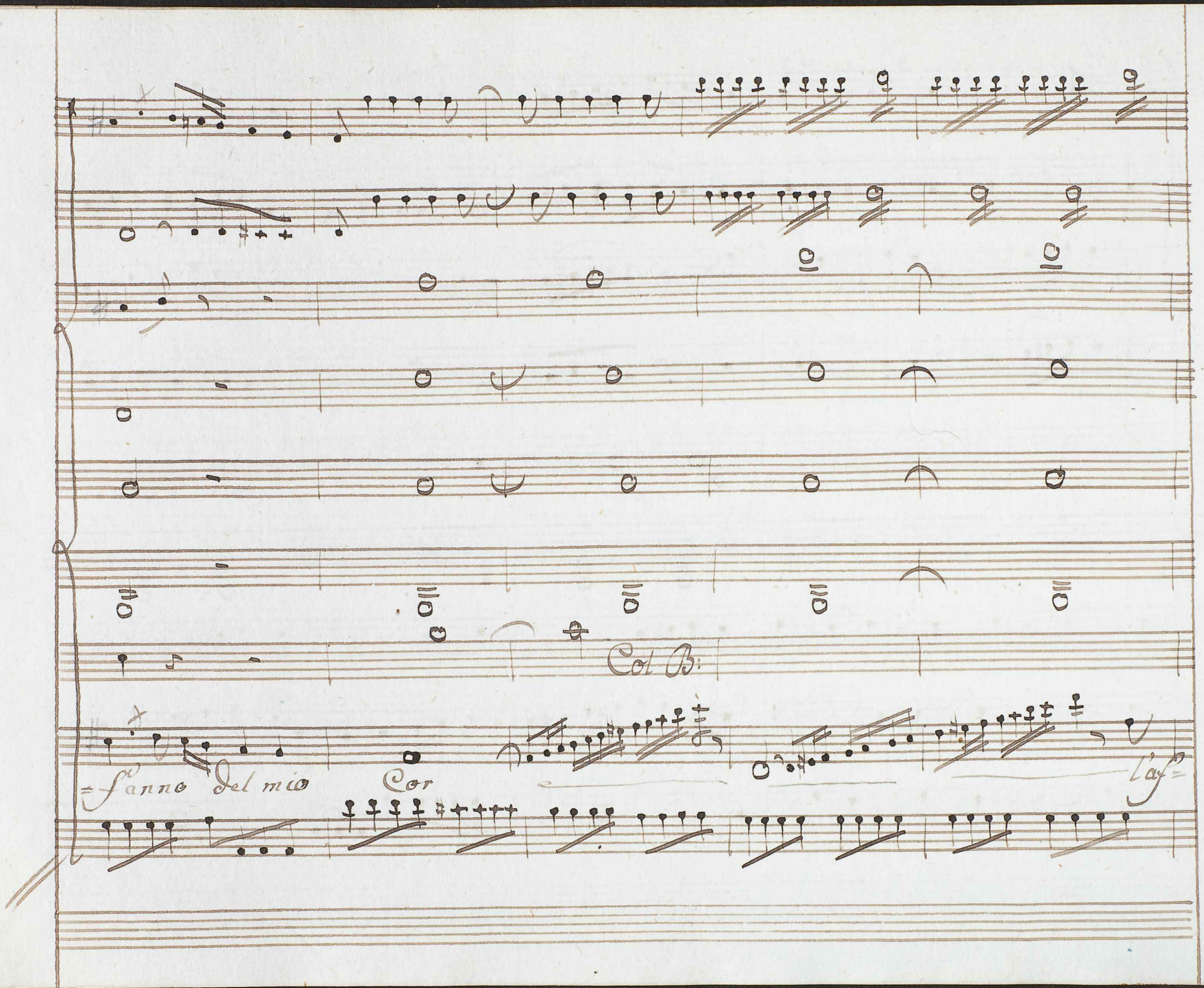

Credi vin — cer, vincer quest'alma mia.

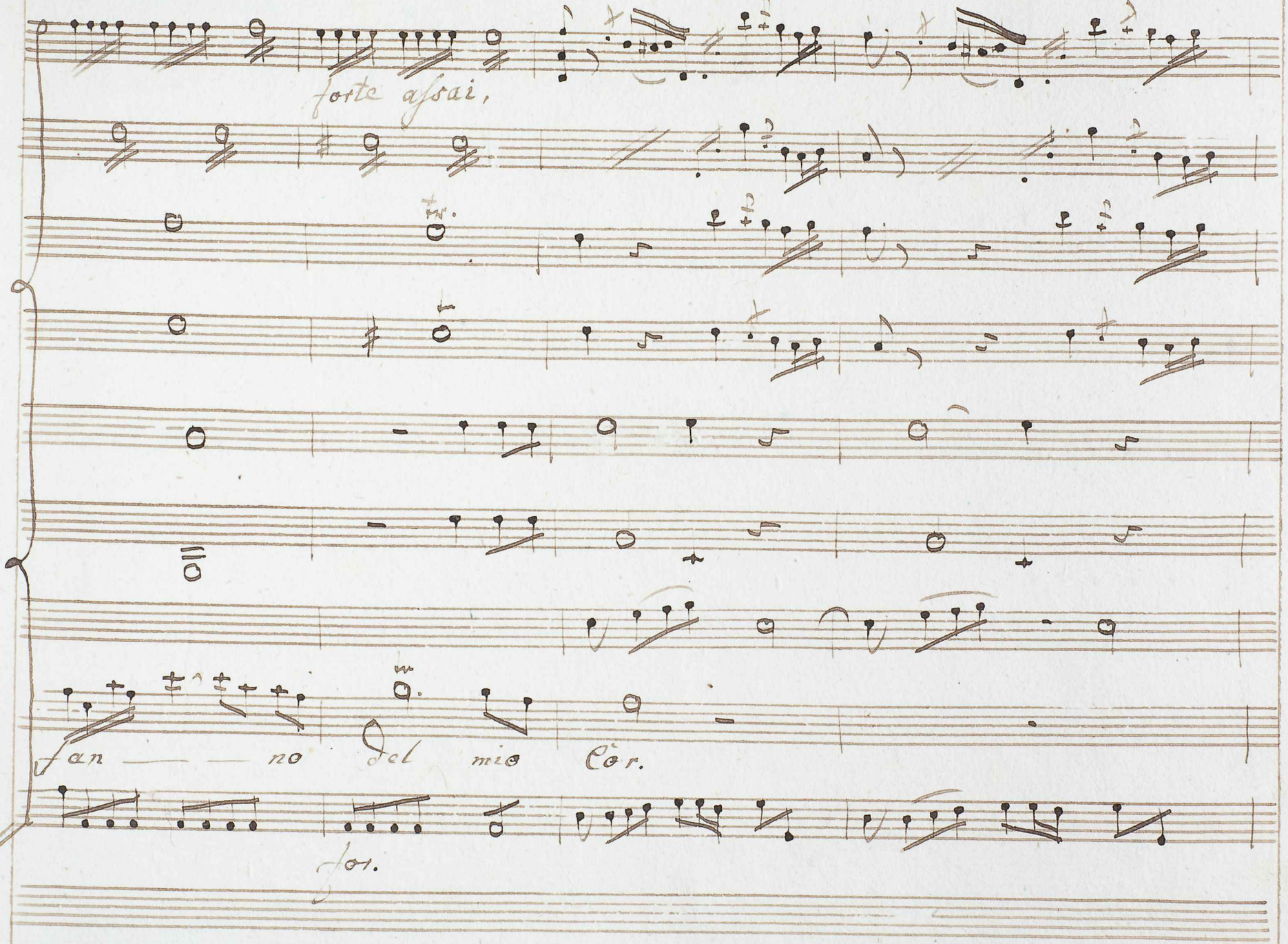

for.
Forse
Forse turbar mi vedi turbar mi vedi
e pur, e pur non ò Timor nò
fr.
for

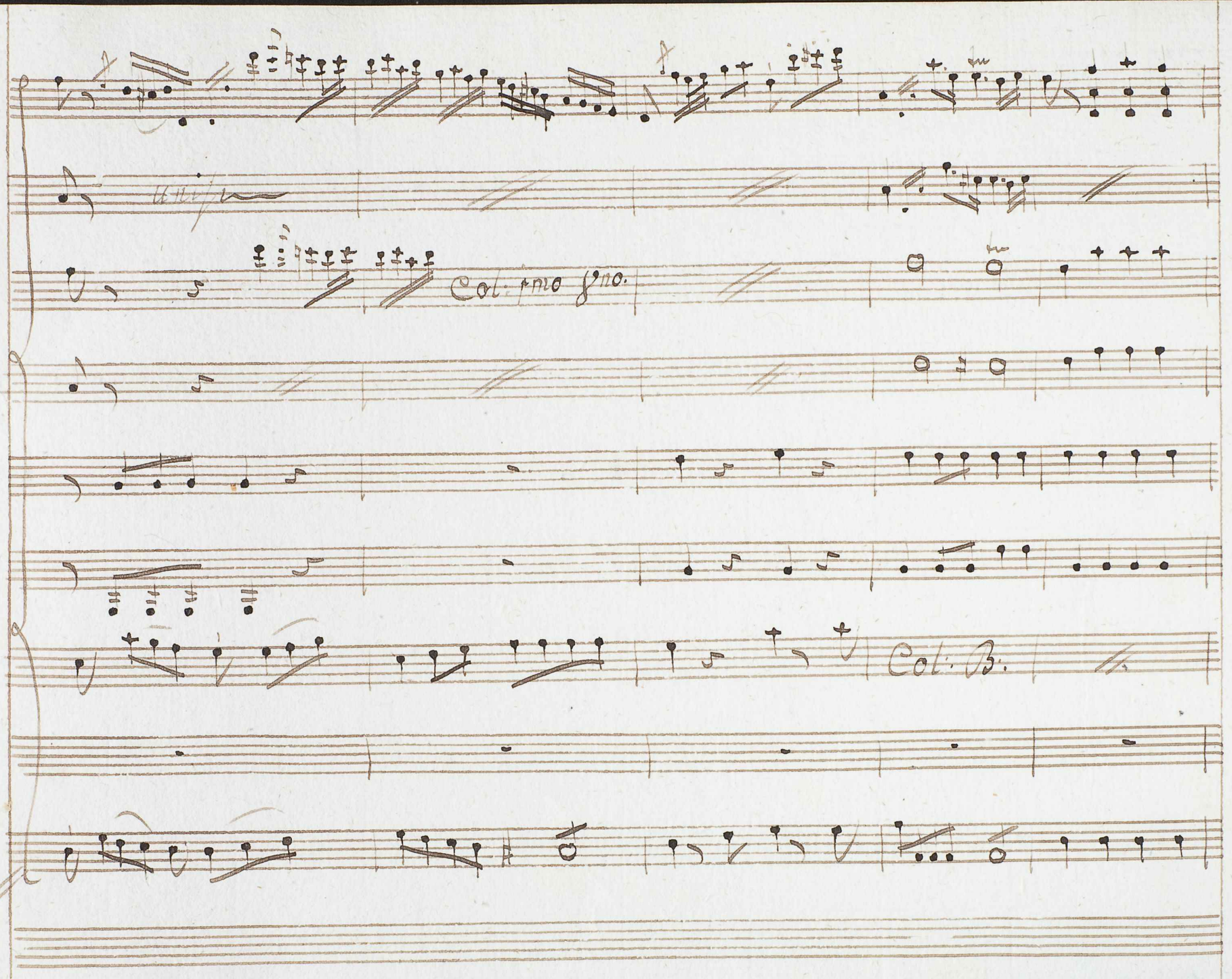

non è ti = mor no no
ah Sol tu Sai

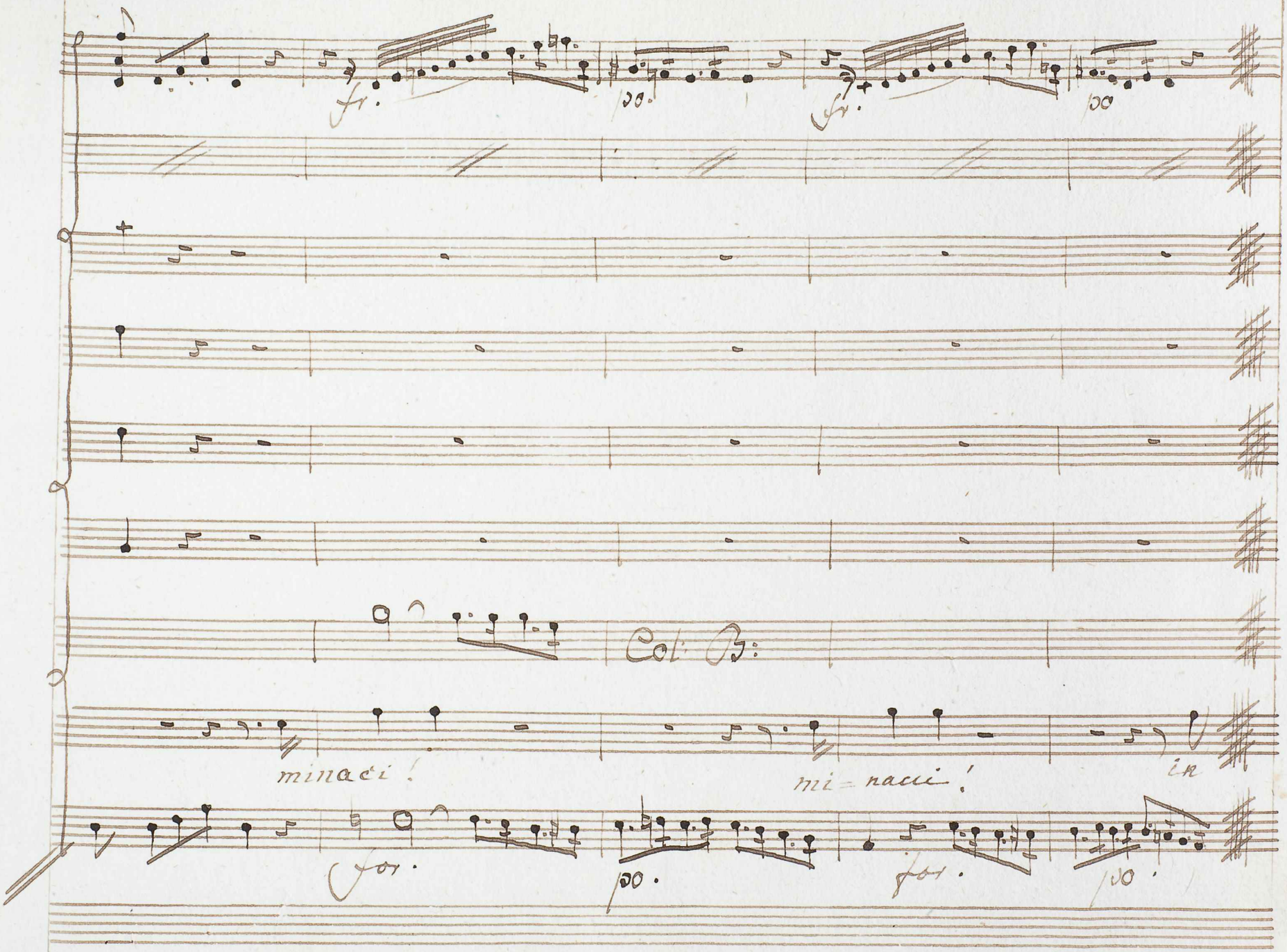

fp. fp.
Sol tu sai qual sia l'affanno del mio Cor, l'affanno del mio Cor, tu

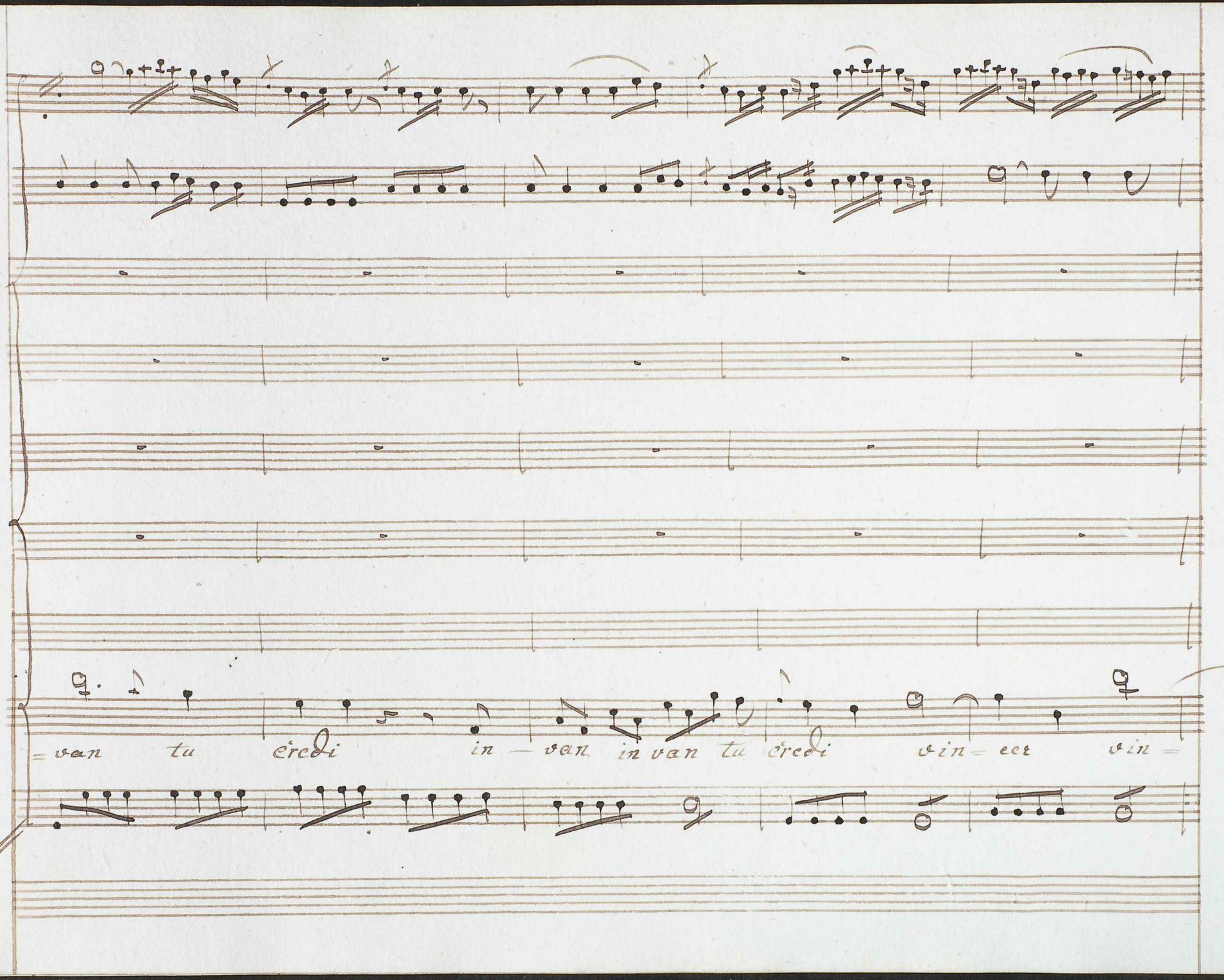

rinforz.
pp.
sfz
p.
f.
sfp.
f.
p.
f.
pp.
for.
sai tu sola qual sia l'affanno l'affanno del mio Cor l'affanno l'af=

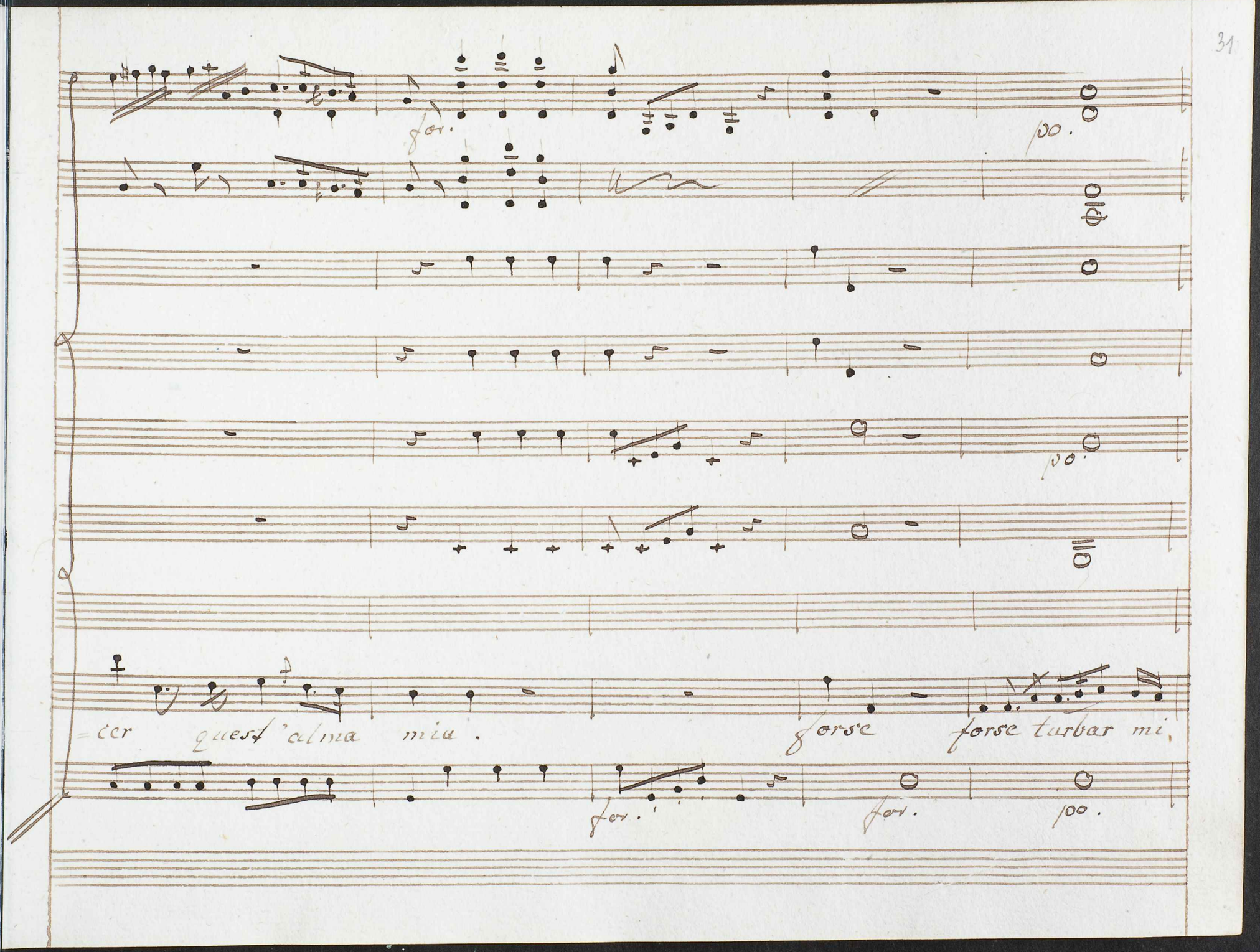

Col B:
=fanno del mio Cor
l'af=

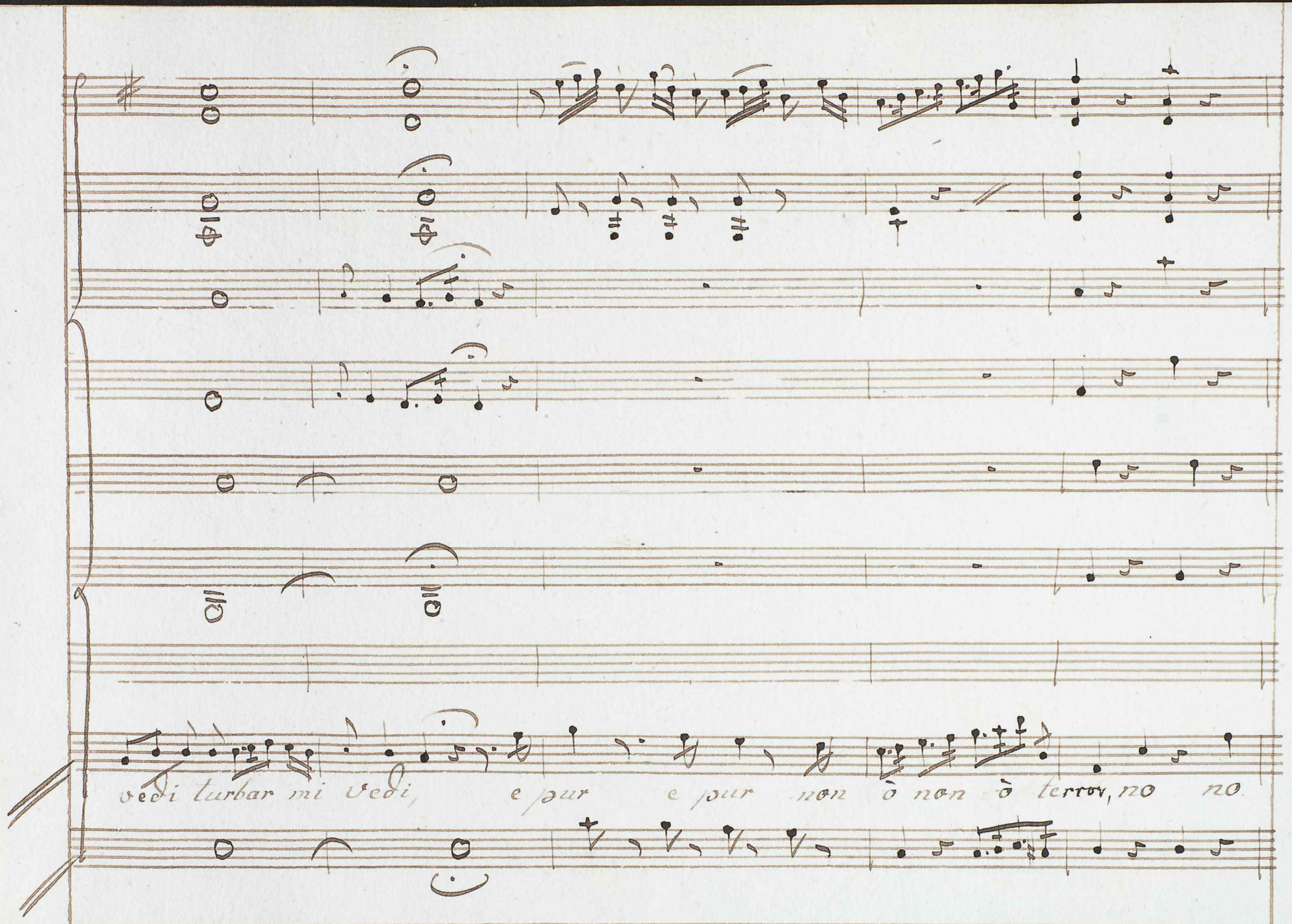

forte assai,
fan — — no del mio Cor.
dor.

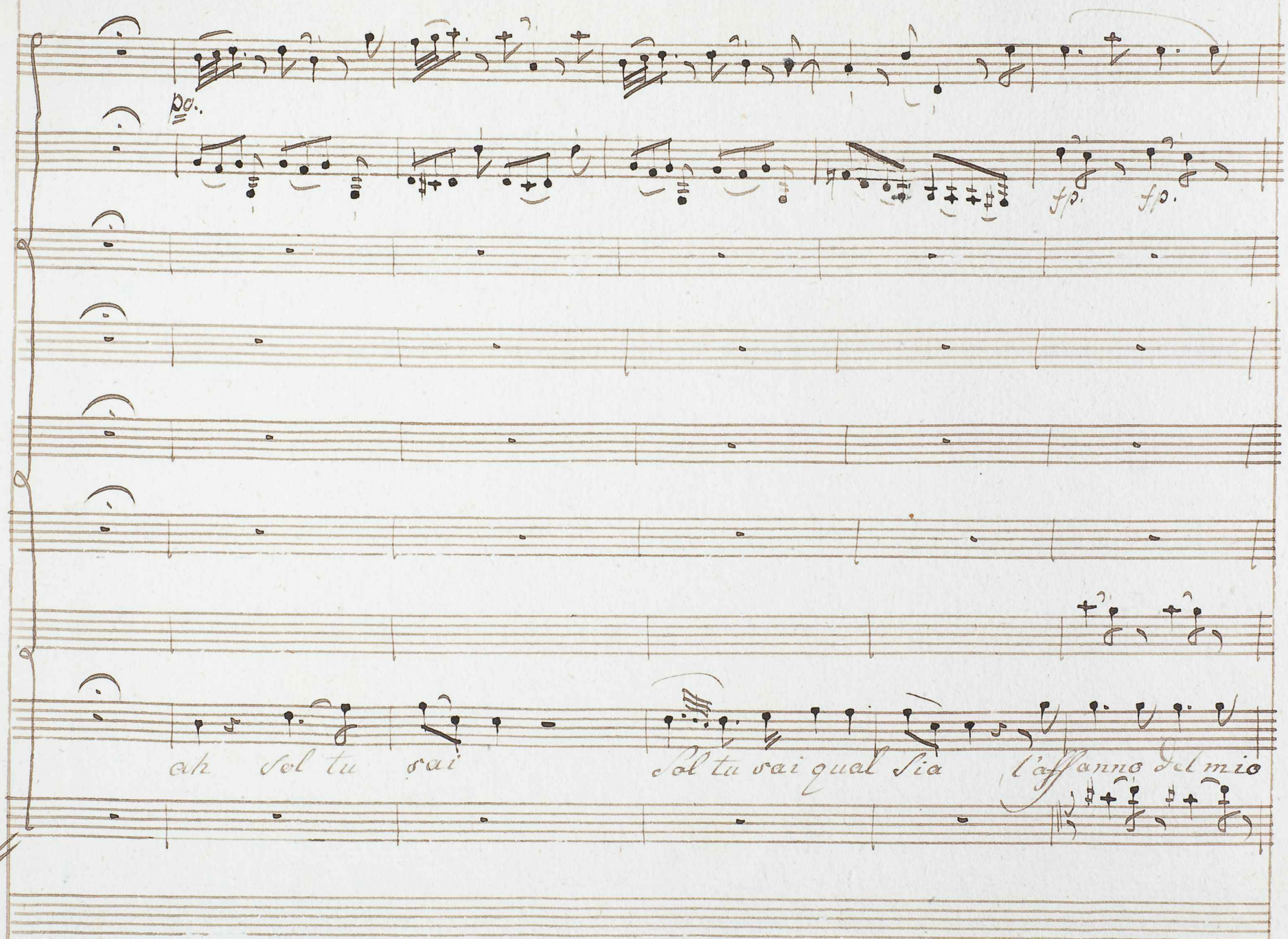

Col. prio fno.
Col. B.

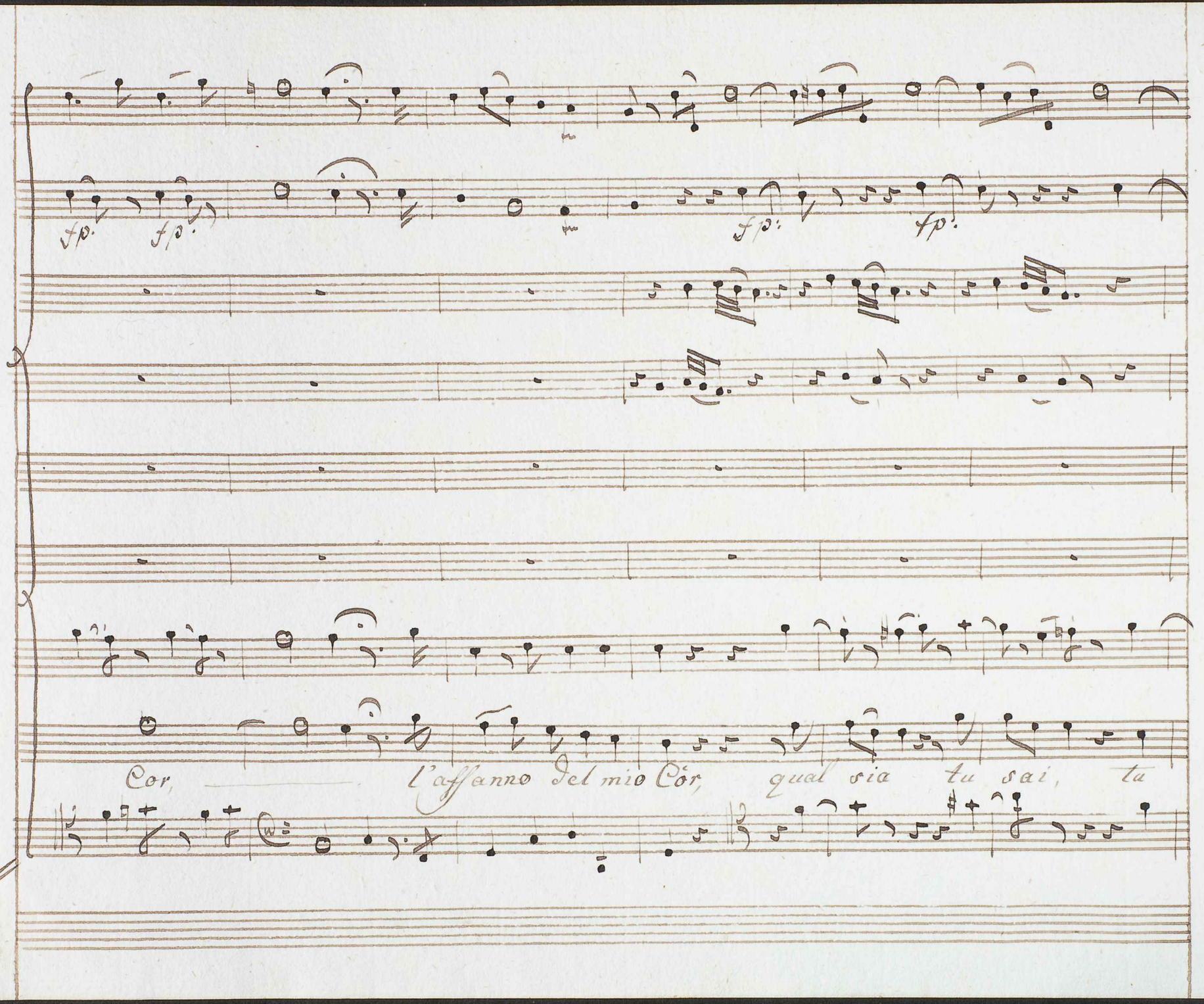

fr.
po.
fr.
po.
Col: B:
minaci!
mi=naci!
ir
for.
po.
for.
po.

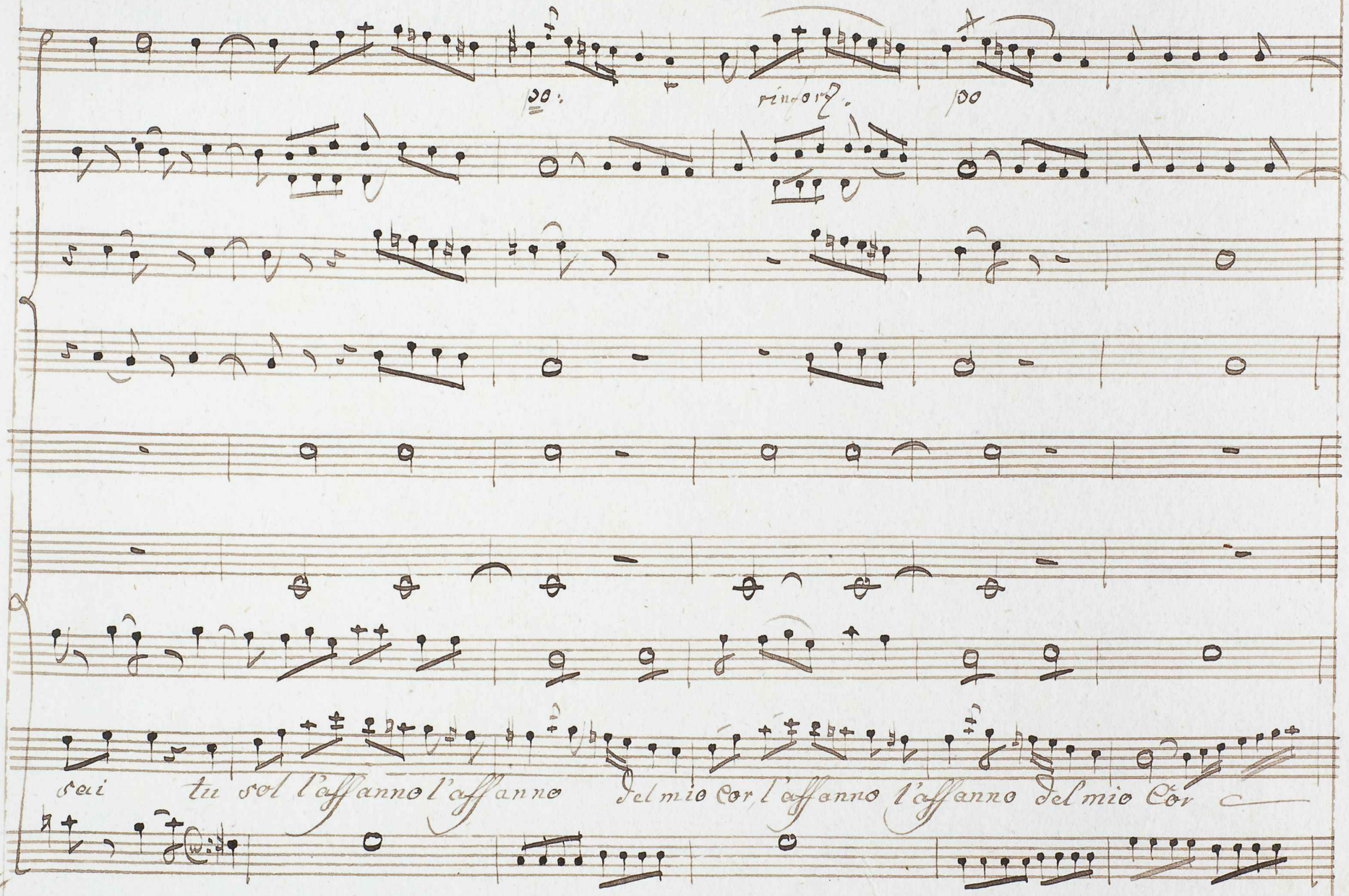

= van tu èredi in — van in van tu èredi vin = ece vin =

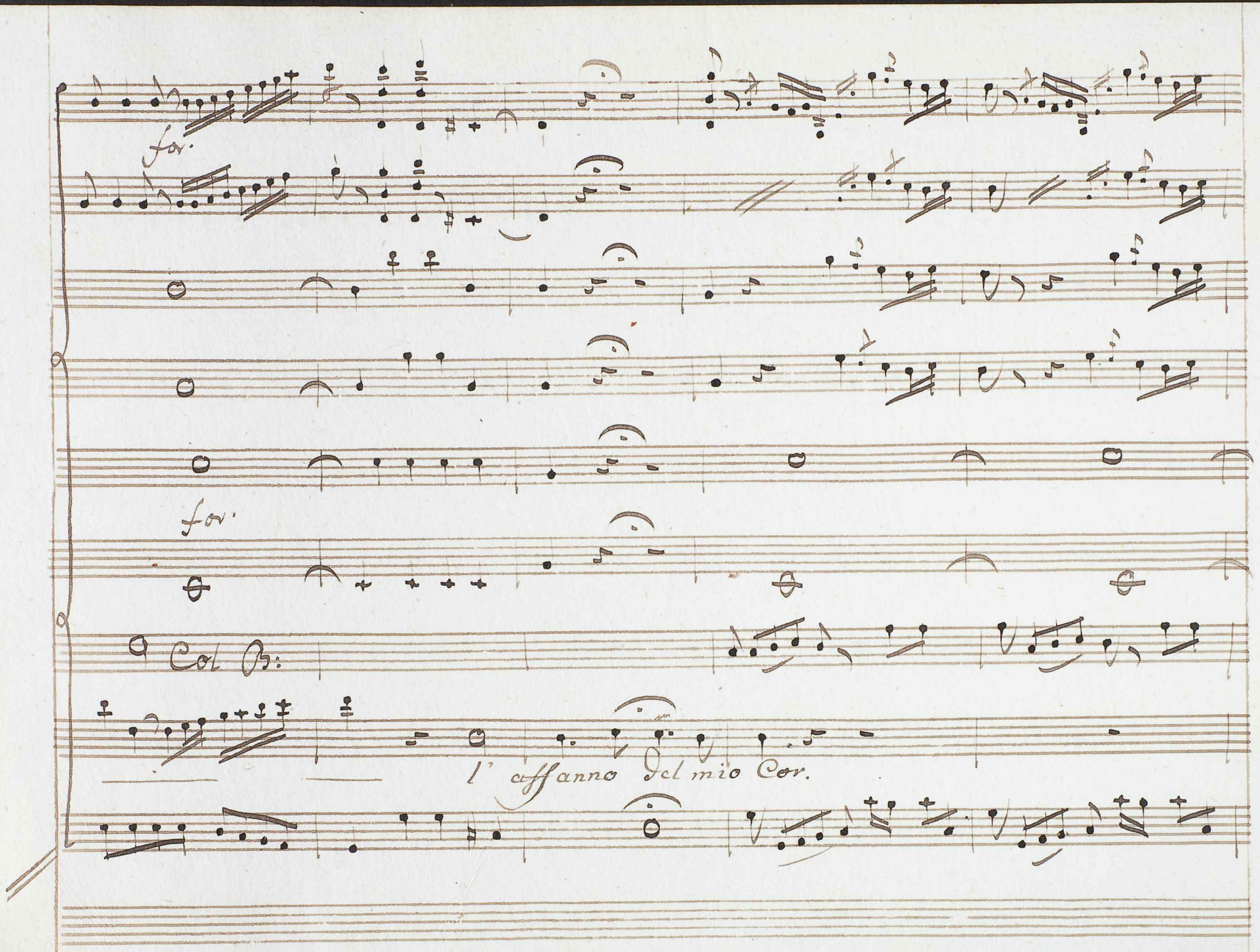

for.
pp.
pp.
=cer quest'alma mia.
forse forse turbar mi,
for.
for.
pp.

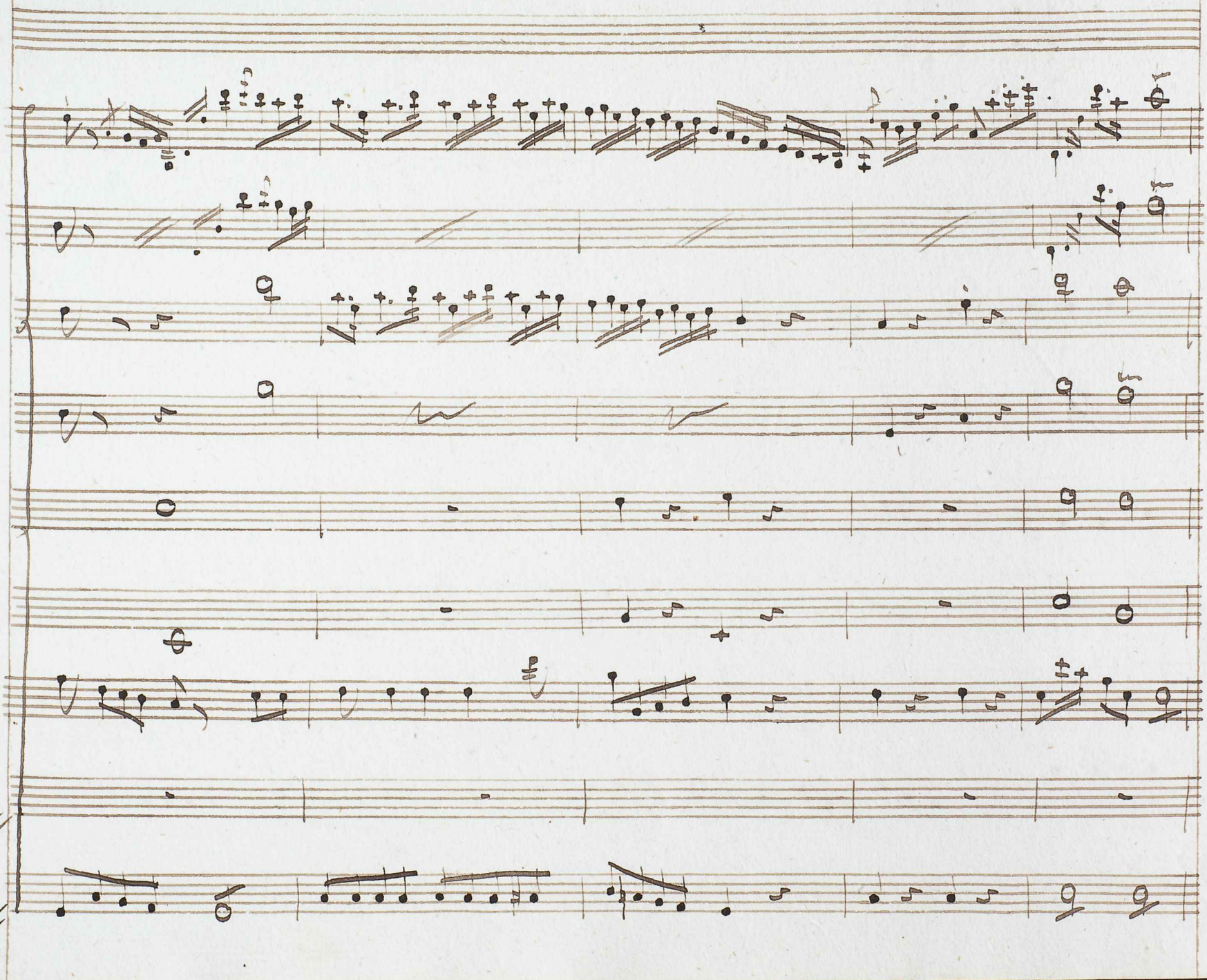

vedi turbar mi vedi, e pur e pur non è non è terror, no no.


pp.
fp.
fp.
ah sol tu sai
sol tu sai qual sia
l'affanno del mio

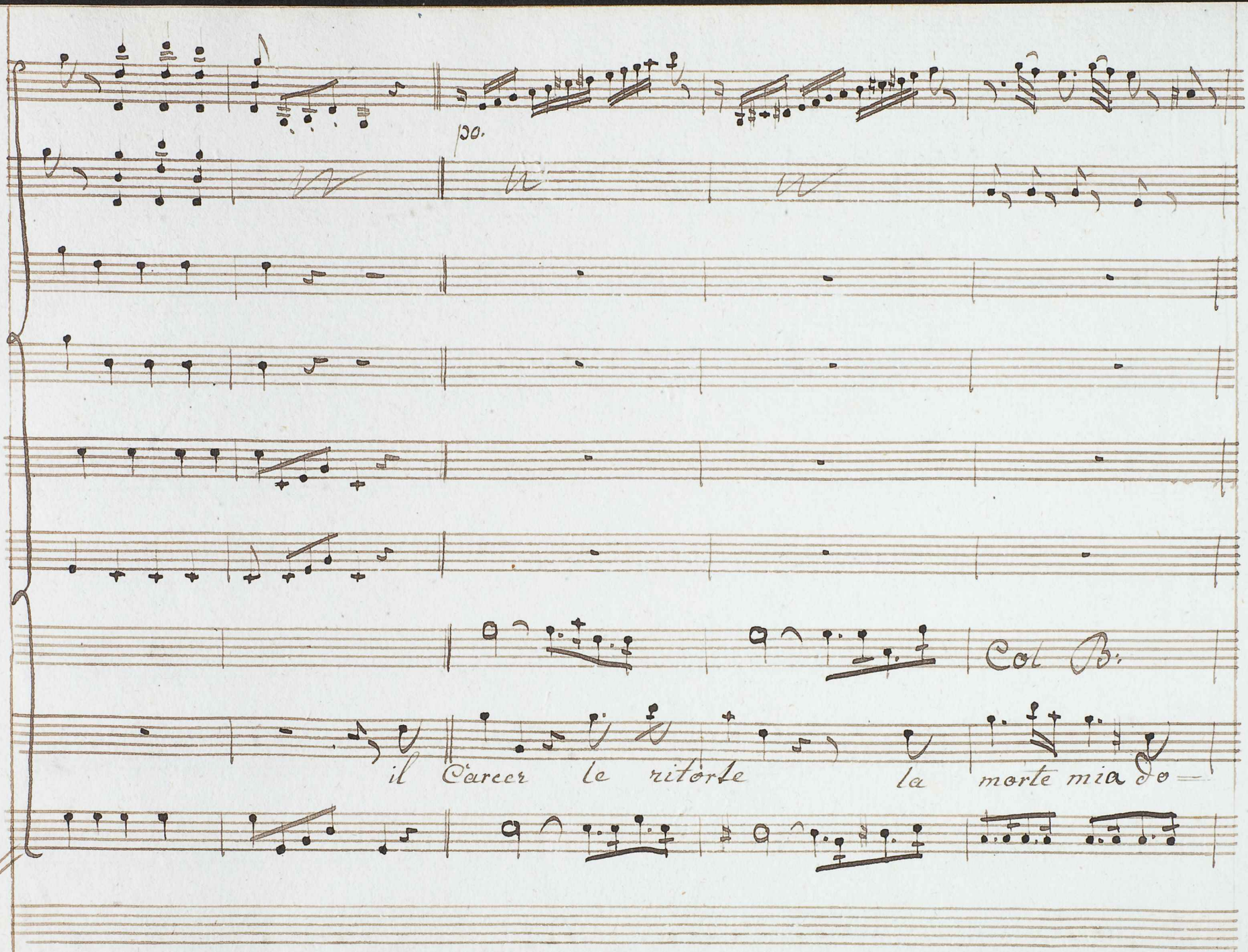

fp. fp. fp. fp.
Cor, l'affanno del mio Cor, qual sia tu sai, tu

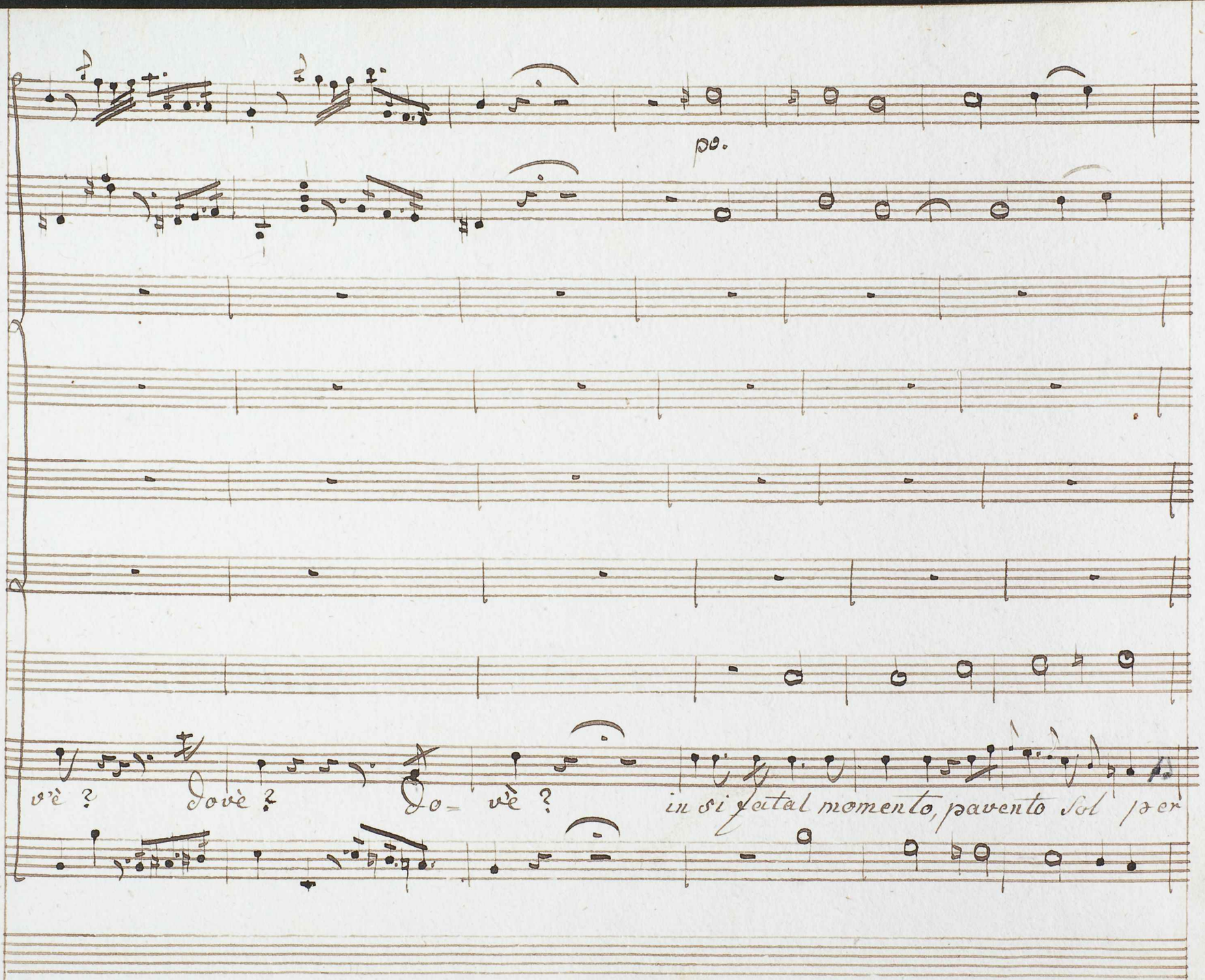

Sai tu sol l'affanno l'affanno del mio Cor l'affanno l'affanno del mio Cor

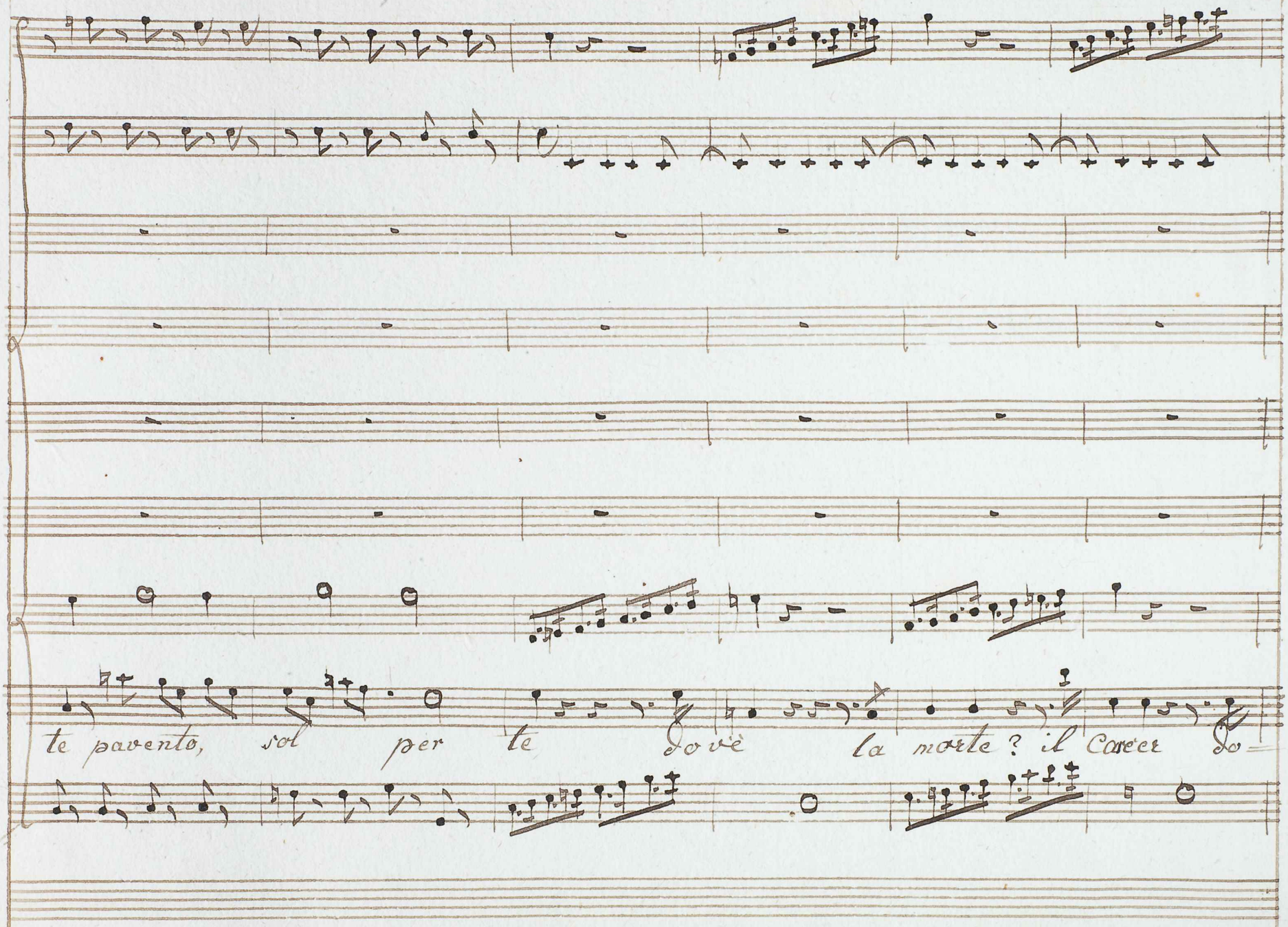

for.
for.
Col B:
l' affanno del mio Cor.

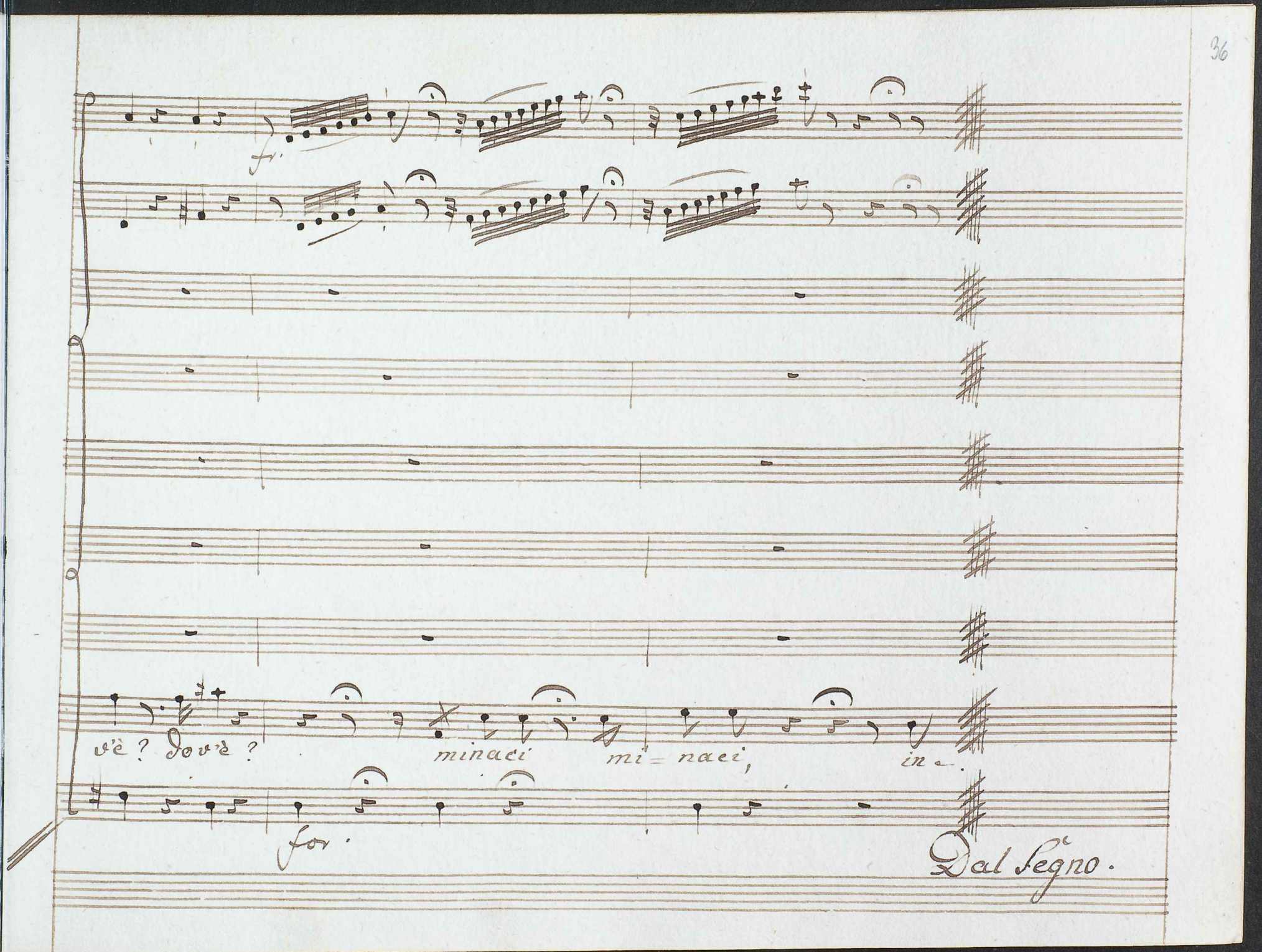


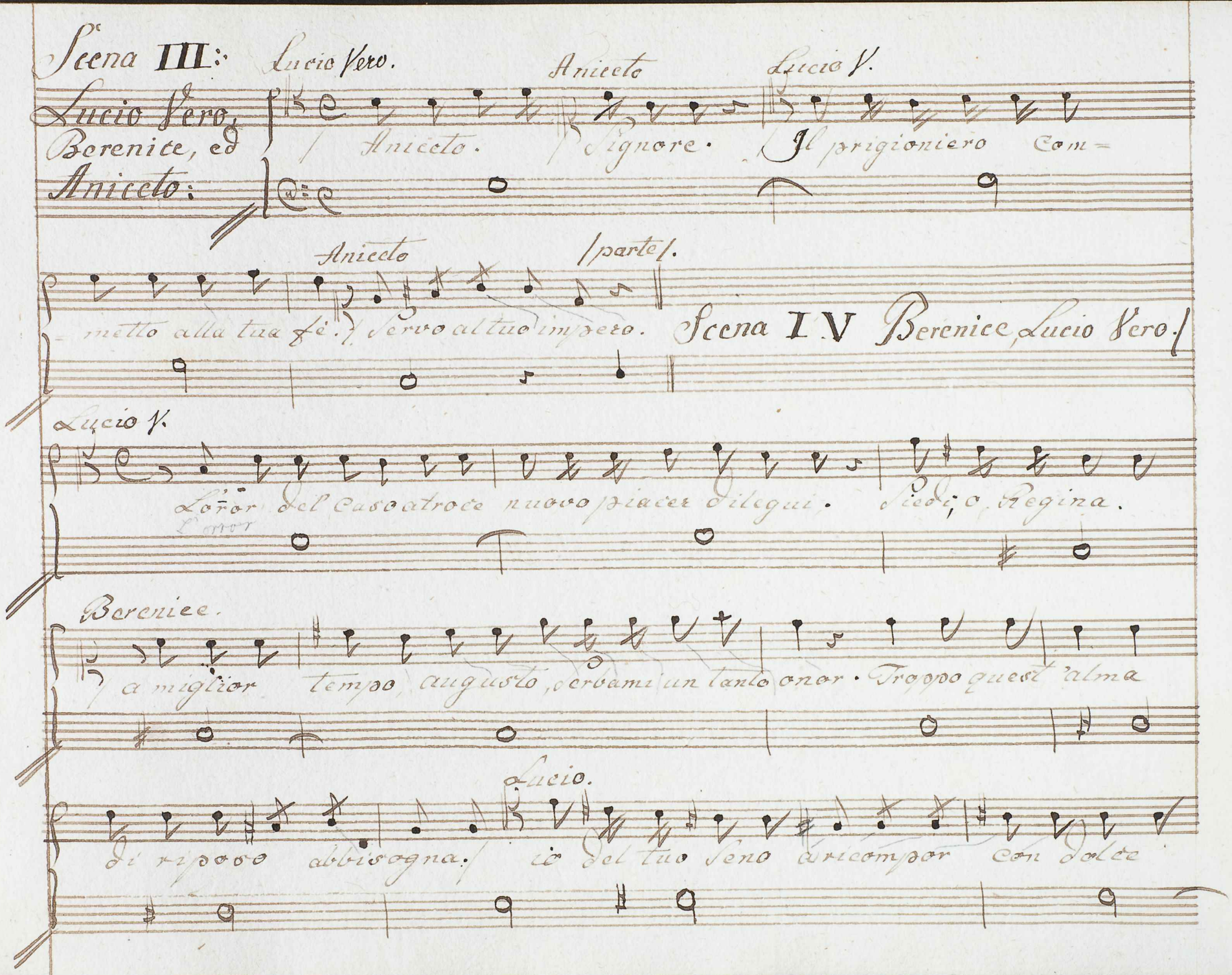
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart


Col B.
il Carcer le ritorte
la morte mia do—


pp.
v'è ?
dovè ?
do- vè ?
in si fatal momento, pavento sol per


te pavento, sol per te dovè la morte? il Carcer


fr.
v'è? dov'è?
minacci
mi = nacci,
in =
for.
Dal Segno.



Scena III:

Lucio Vero, Berenice, ed Aniceto:

Lucio Vero. Aniceto. Aniceto Signore. Lucio V. Il prigioniero Com=

Aniceto /parte/.

=metto alla tua fè. Servo al tuo impero.

Scena IV Berenice, Lucio Vero.

Lucio V.

L'oror del caso atroce nuovo piacer dilegui. Siedi, o Regina.

L'orror

Berenice.

a miglior tempo, augusto, serbami un tanto onor. Troppo quest'alma

Lucio.

di riposo abbisogna. io del tuo seno a ricompor con dolce

Ber.

Calma i moti tutto in uso porrò. / Lascia ch'io parta. / perche meco più-

Lucio

Lucio.

-tosto non rima- ner? / perche desio del giorno cola il resto pas-

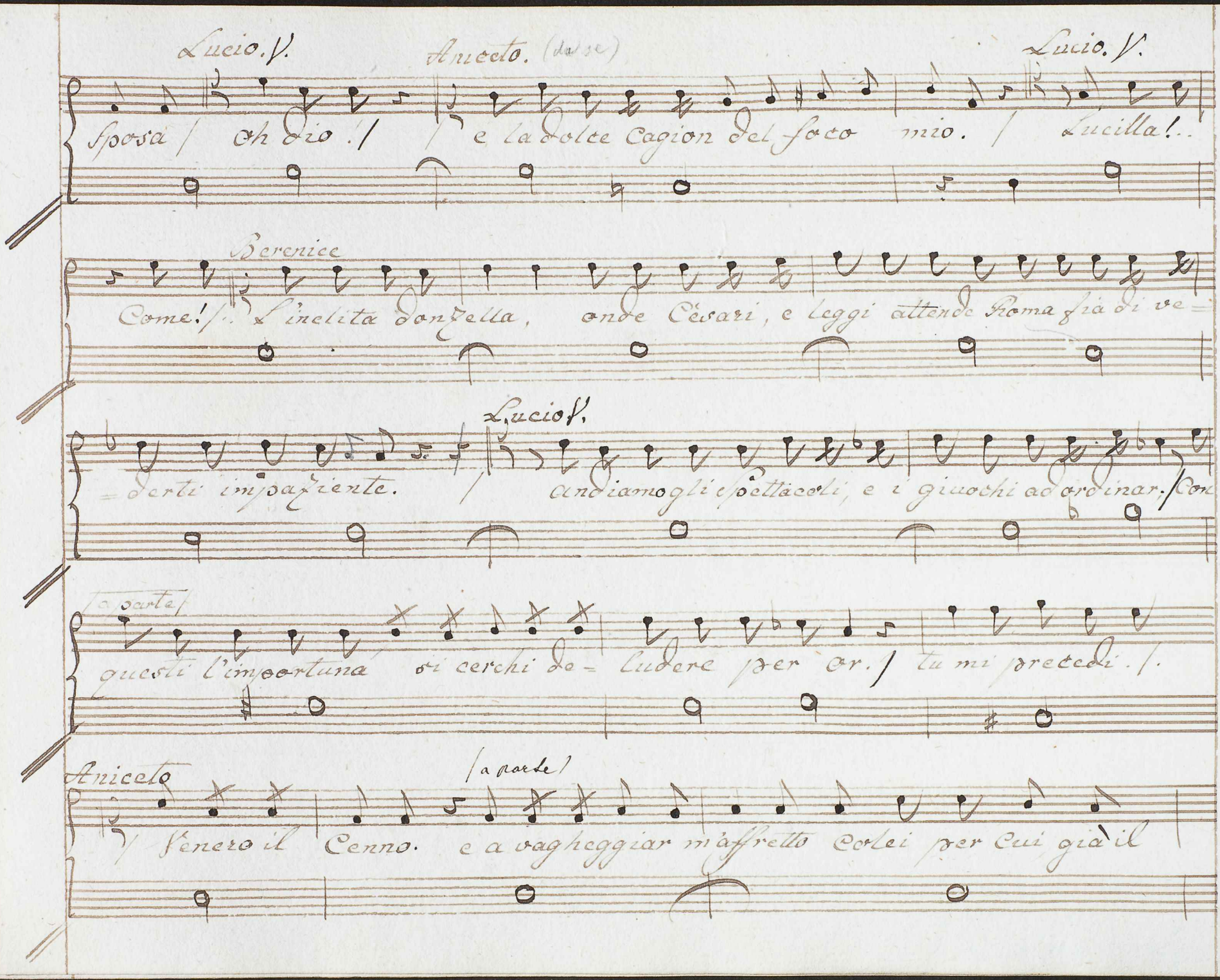
= sar.

Scena V. Aniceto e Detti.

Aniceto.

Cesare, io torno nunzio d'alte novelle. Su le

navi latine con araldi e messaggi giunta è Lucilla la tua


Lucio. V.
Aniceto. (da se)
Lucio. V.
sposa / oh dio. / / e la dolce cagion del foco mio. / Lucilla!..
Berenice
Come! / . l'inclita donzella, onde Cesari, e leggi attende Roma già di ve=
Lucio V.
=derti impaziente. / andiamogli espettacoli, e i giuochi ad ordinar. / Co
a parte
questi l'importuna ei cerchi de= ludere per or. / tu mi precedi. /.
Aniceto
/ a parte /
/ Venero il Cenno. e a vagheggiar m'affretto colei per cui già il

parte. Lucio. S.

Cor mi balza in petto. / Berenice, all'arena te ancora attendo.

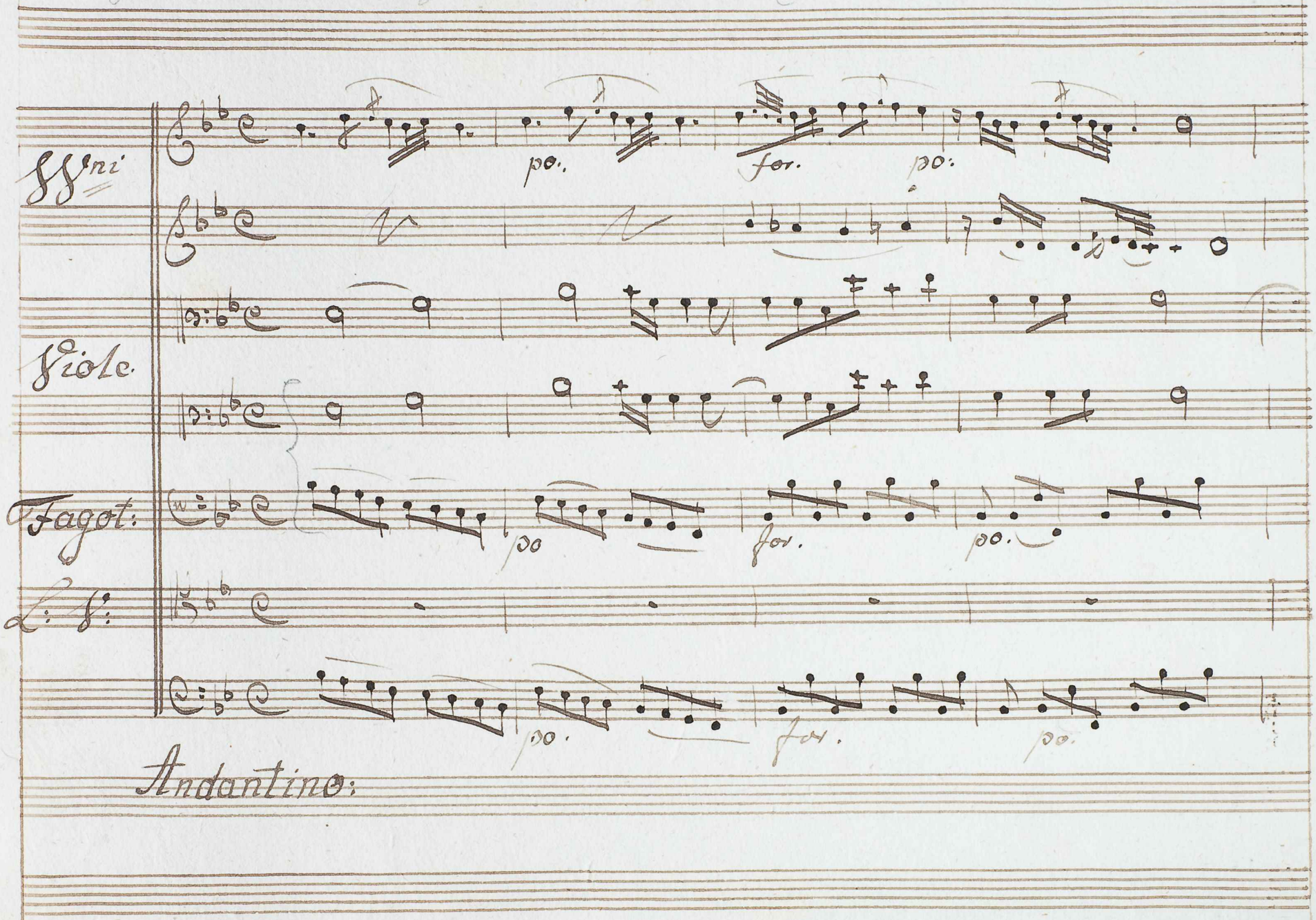
la presenza tua nuovo alle pompe accresca lustro e splendor. Fra-

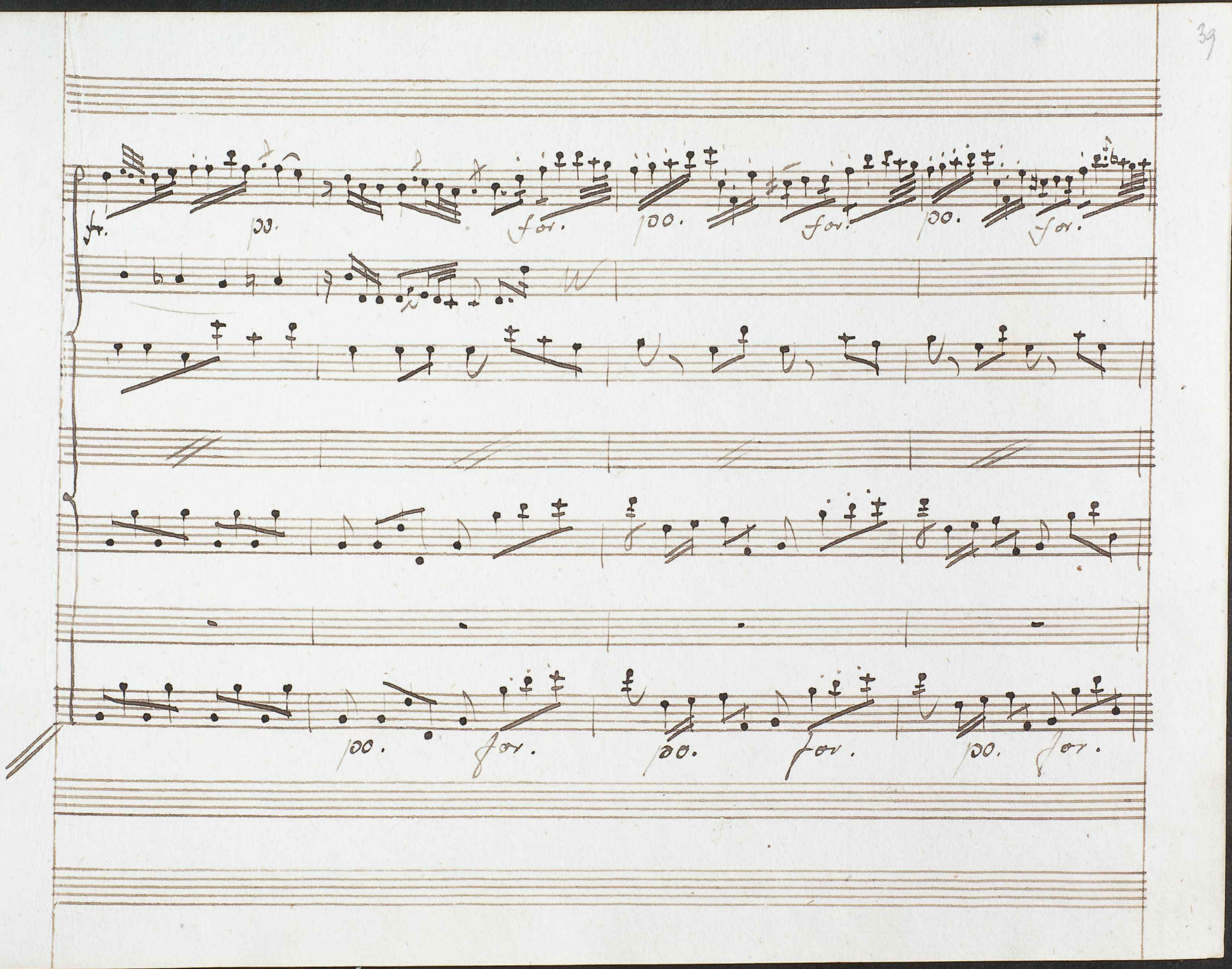
= tanto resta; e procura serenar quel ciglio, che in mezzo al tuo do-

= lore m'à di piaga mortal ferito il Core.

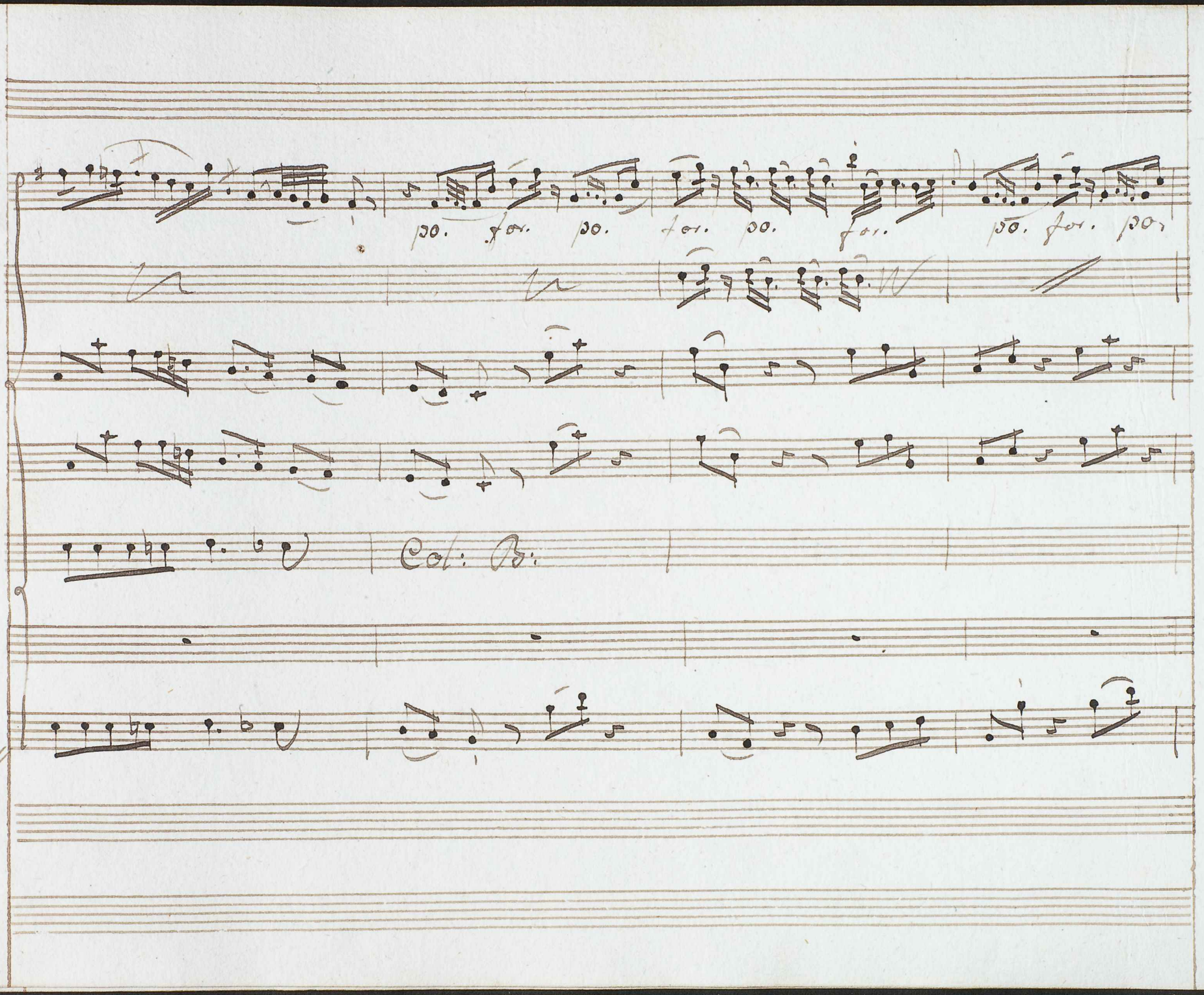
Segue L'Aria.

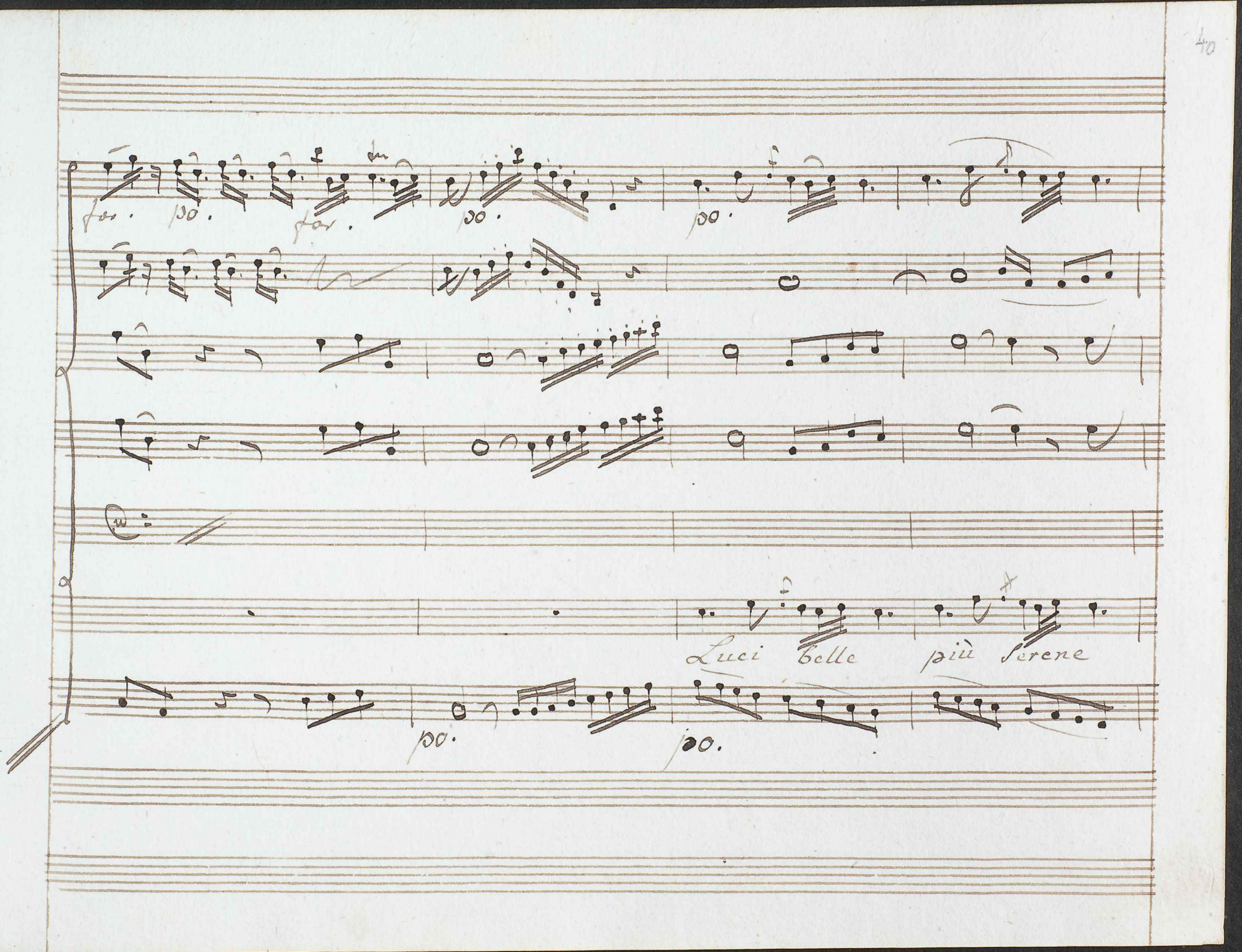
Nb: die beiden eingeklammerten Linien { fallen weg!



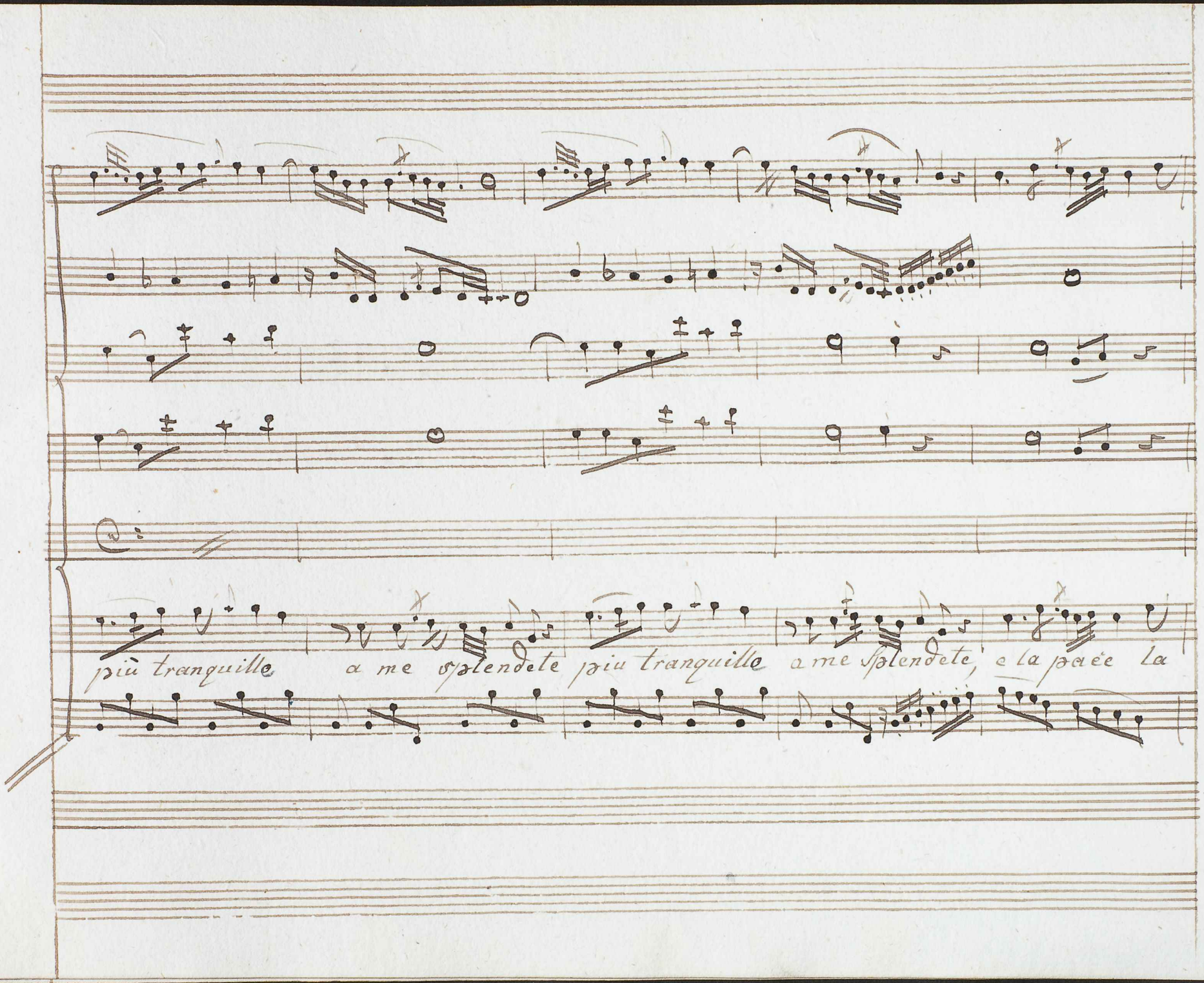


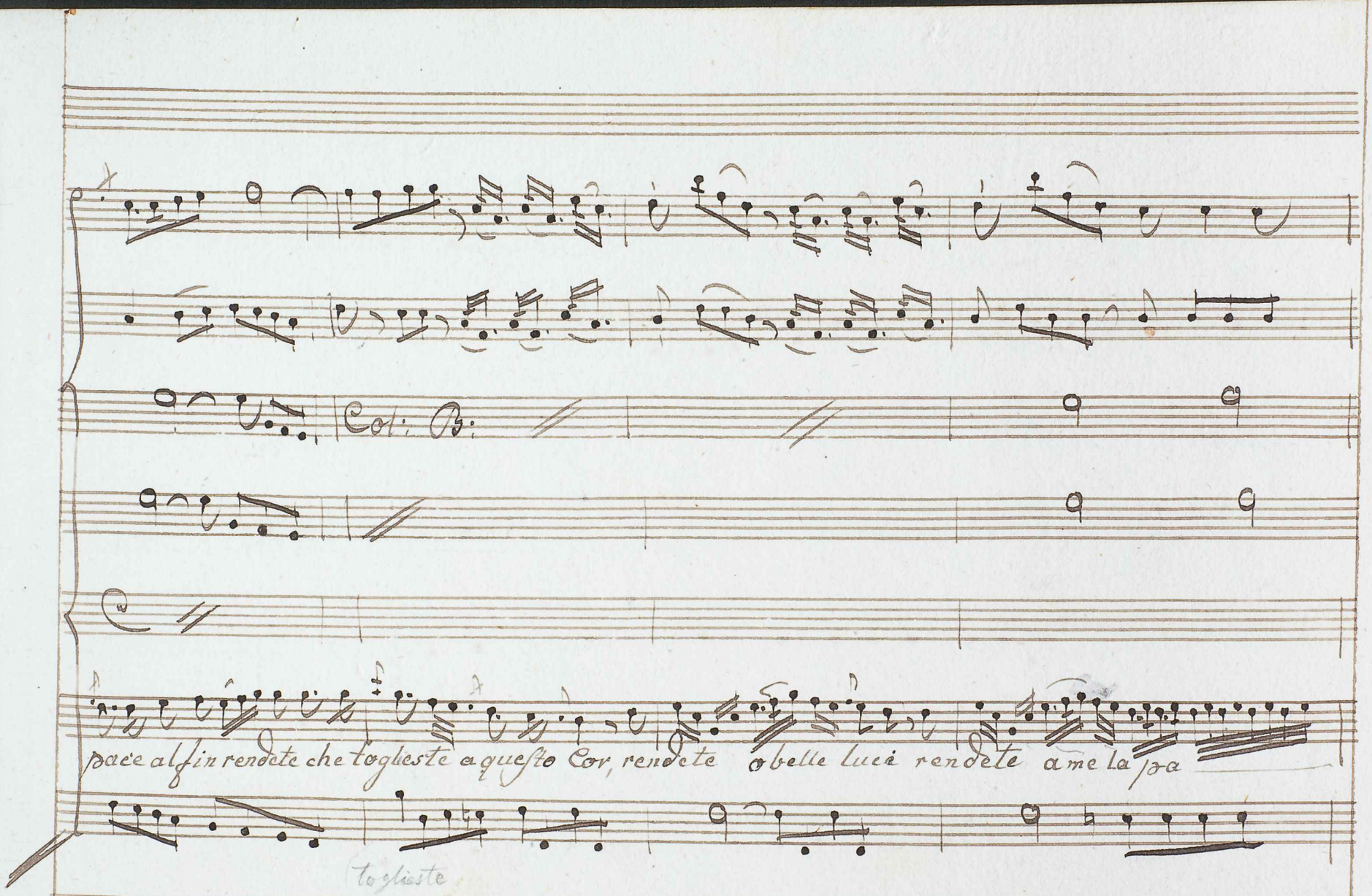
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

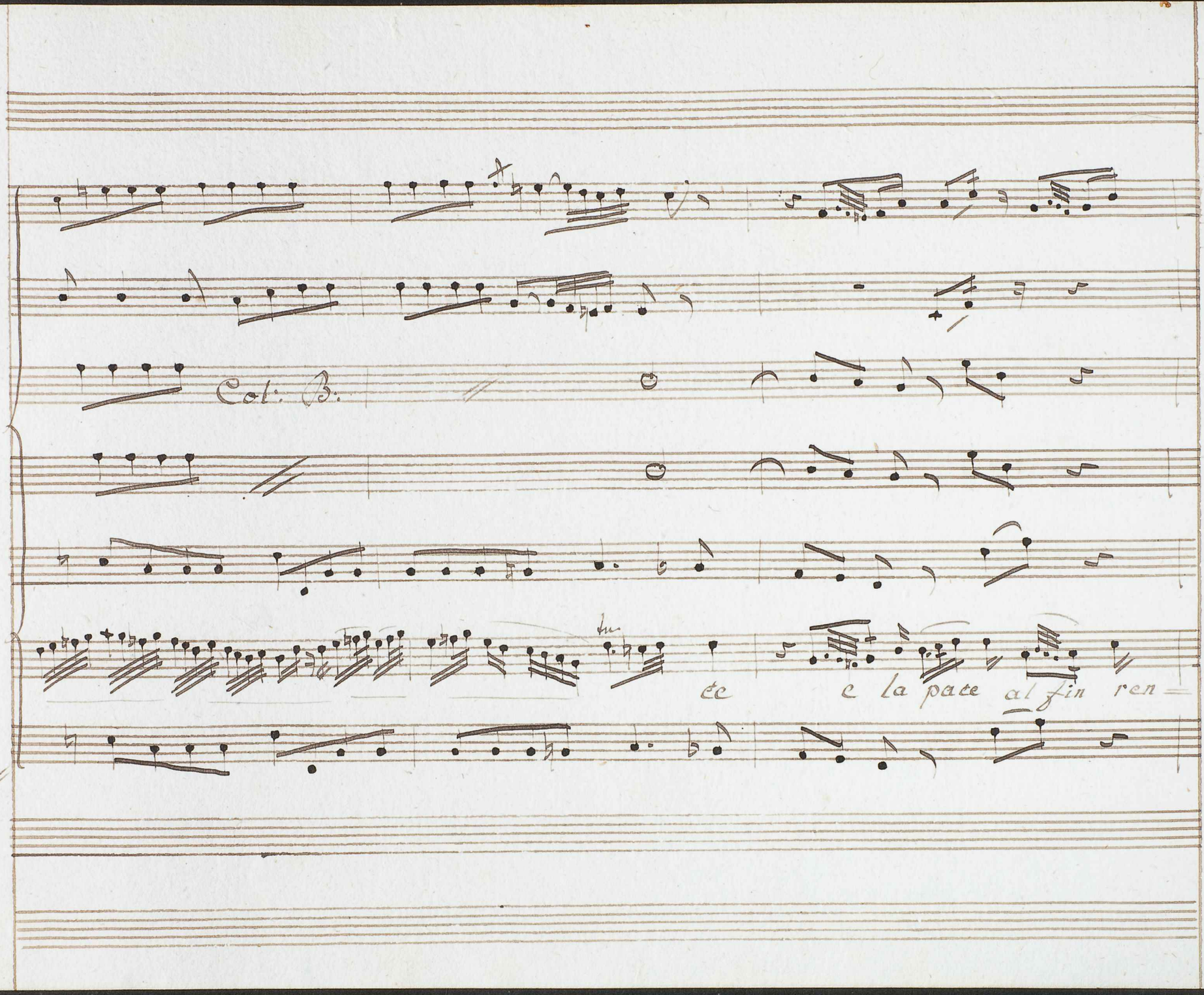

pp. for. pp. for. pp. for. pp. for. pp.
Col: B:

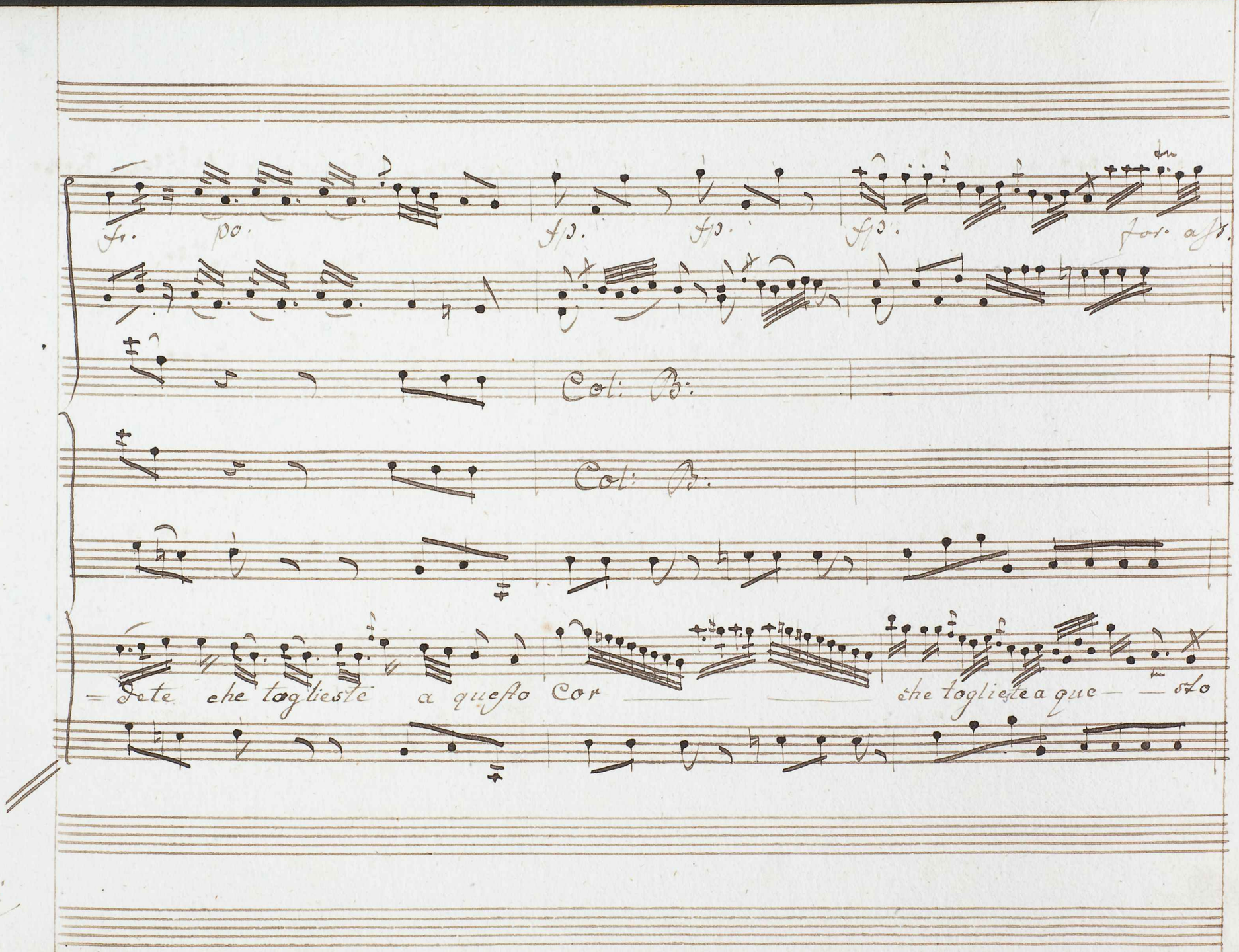


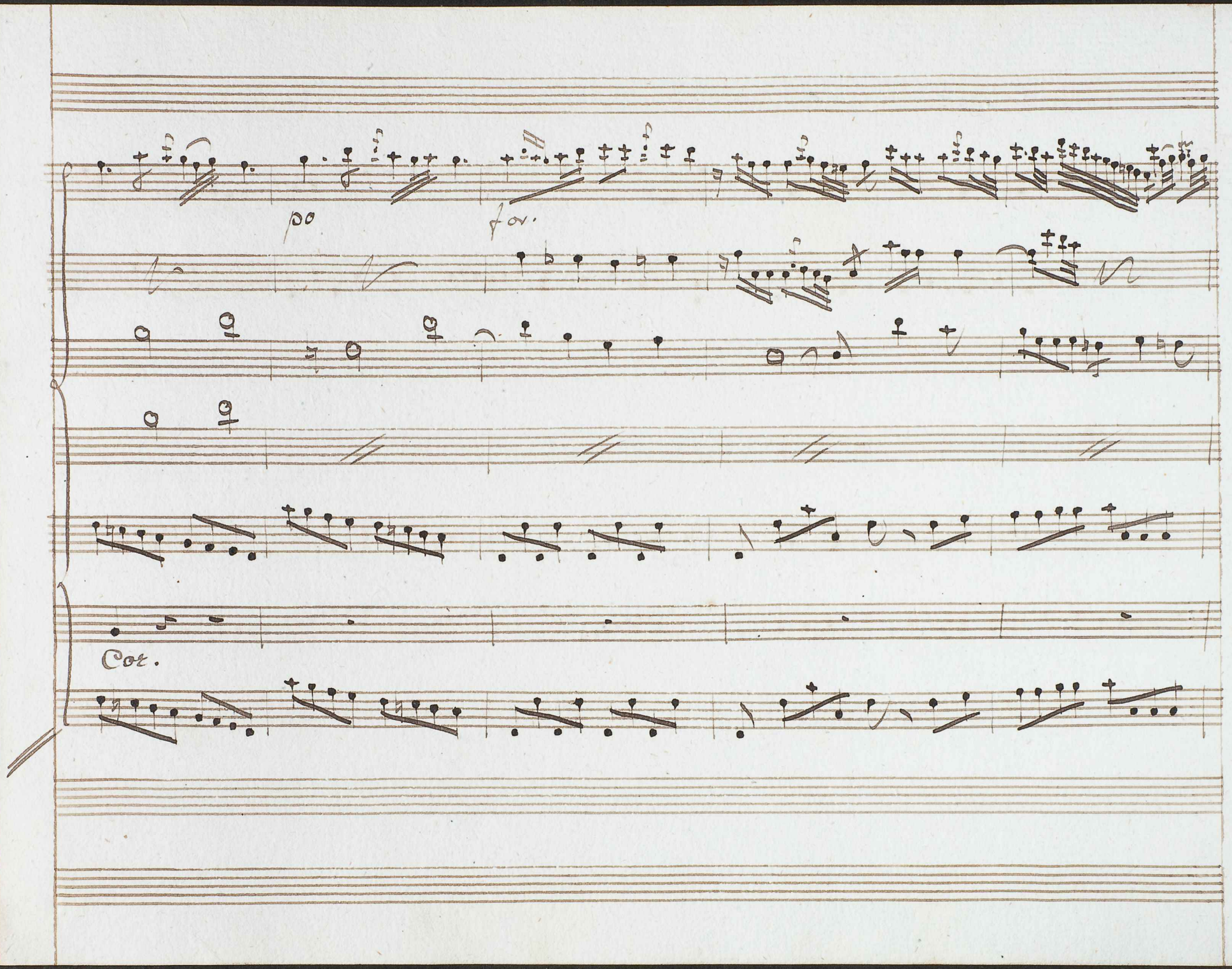
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg


più tranquille a me splendete più tranquille a me splendete, e la paée la


Col: B:
pace al fin rendete che togliesti a questo Cor, rendete o belle luci rendete a me la pa
togliesti

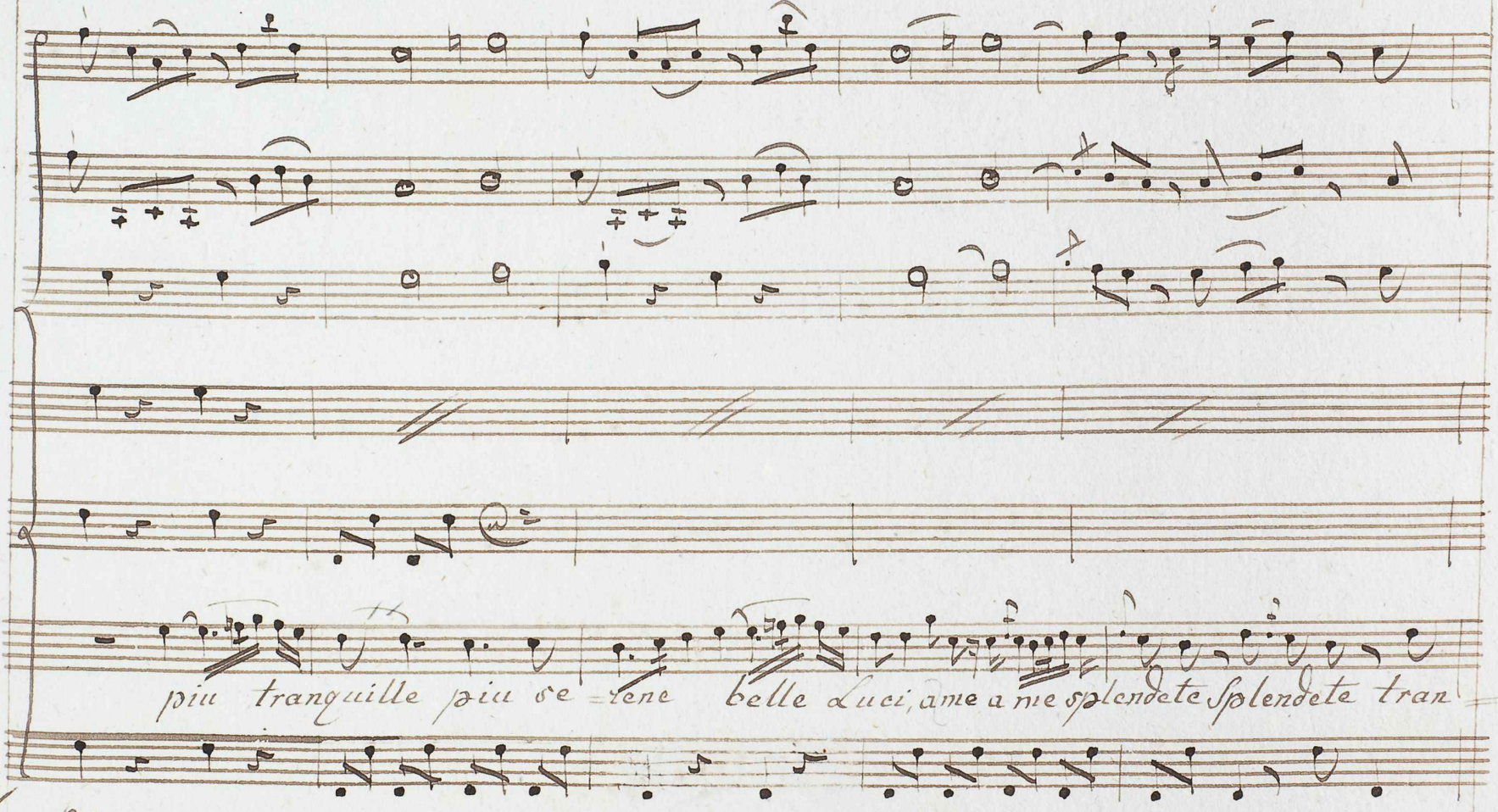

Col. B.
tc
c la pace al fin ren=

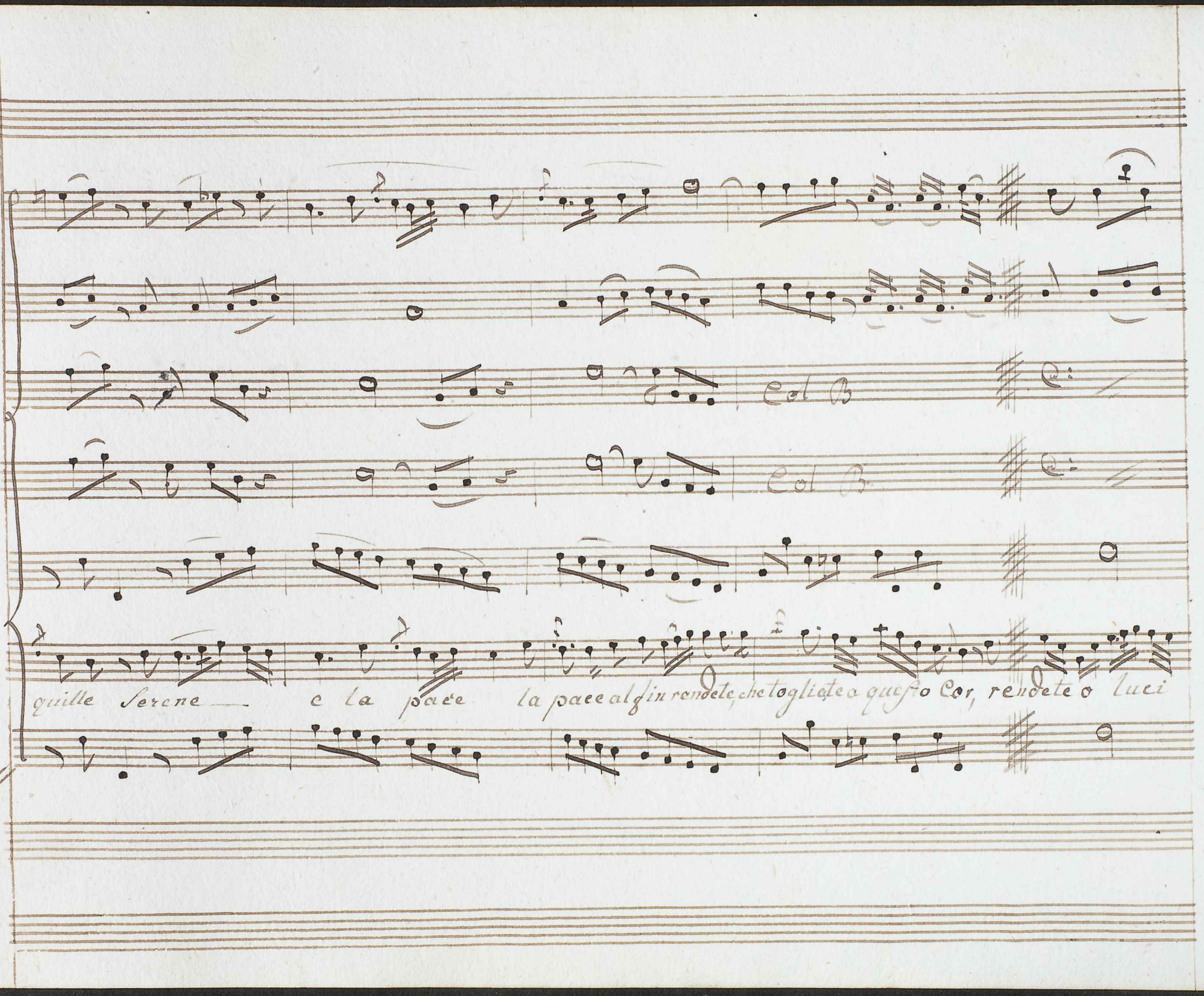

fr. po. fp. fp. fp. for. ass.
Col: B:
Col: B:
-dete che toglieste a questo Cor che toglieste a que- sto

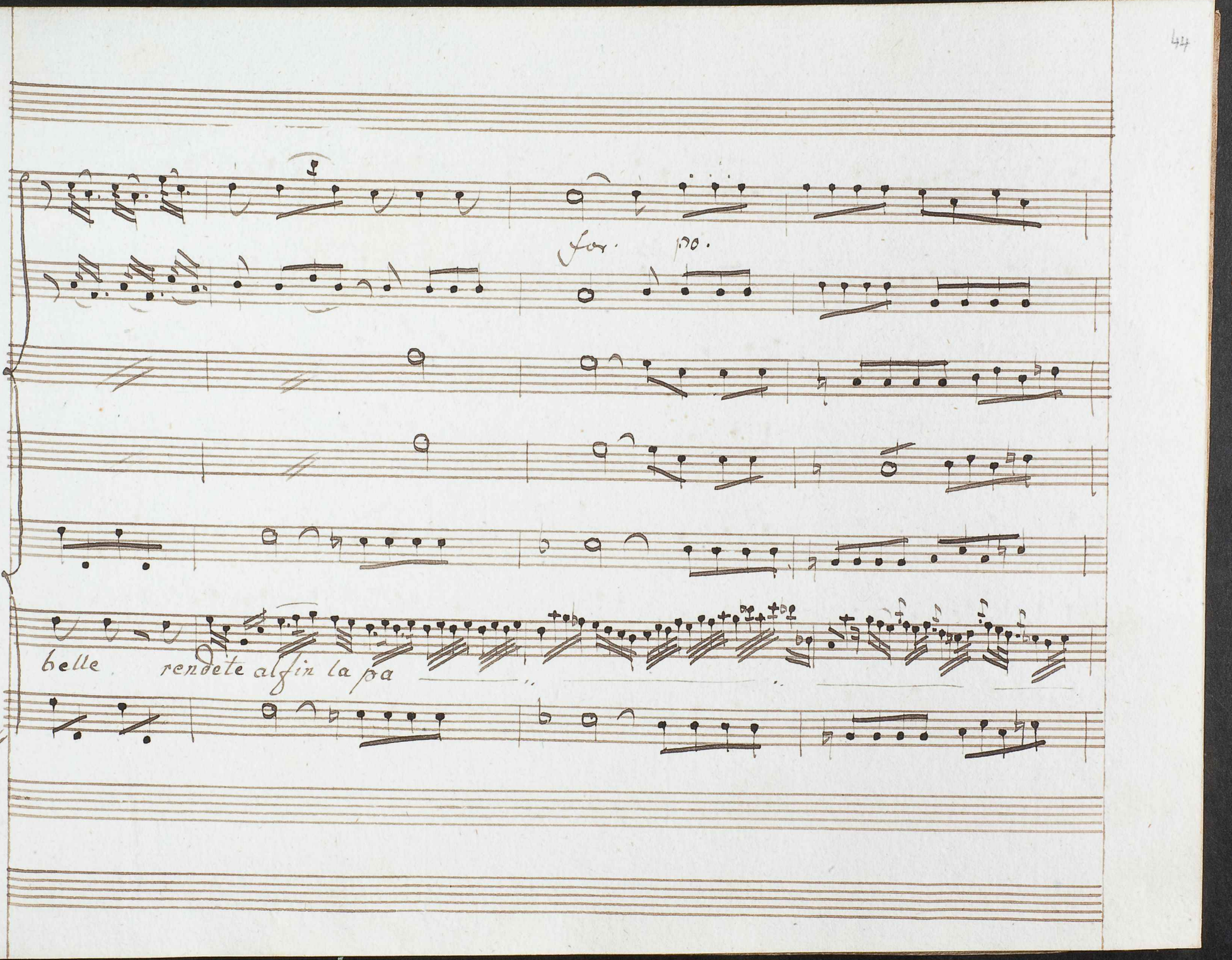

po
for.
Cor.

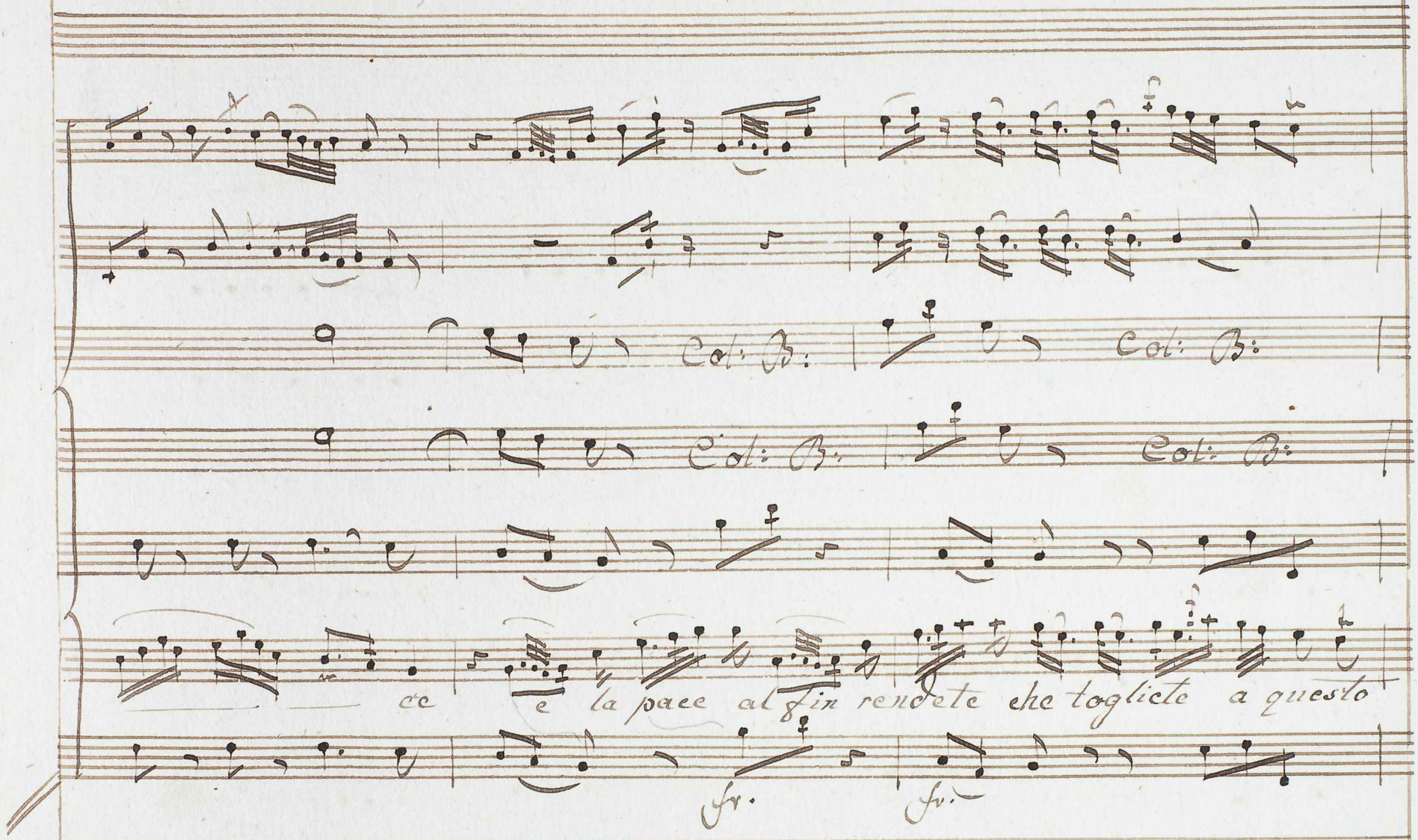
piu tranquille piu se=rene belle Luci, ame a me splendete Splendete tran=

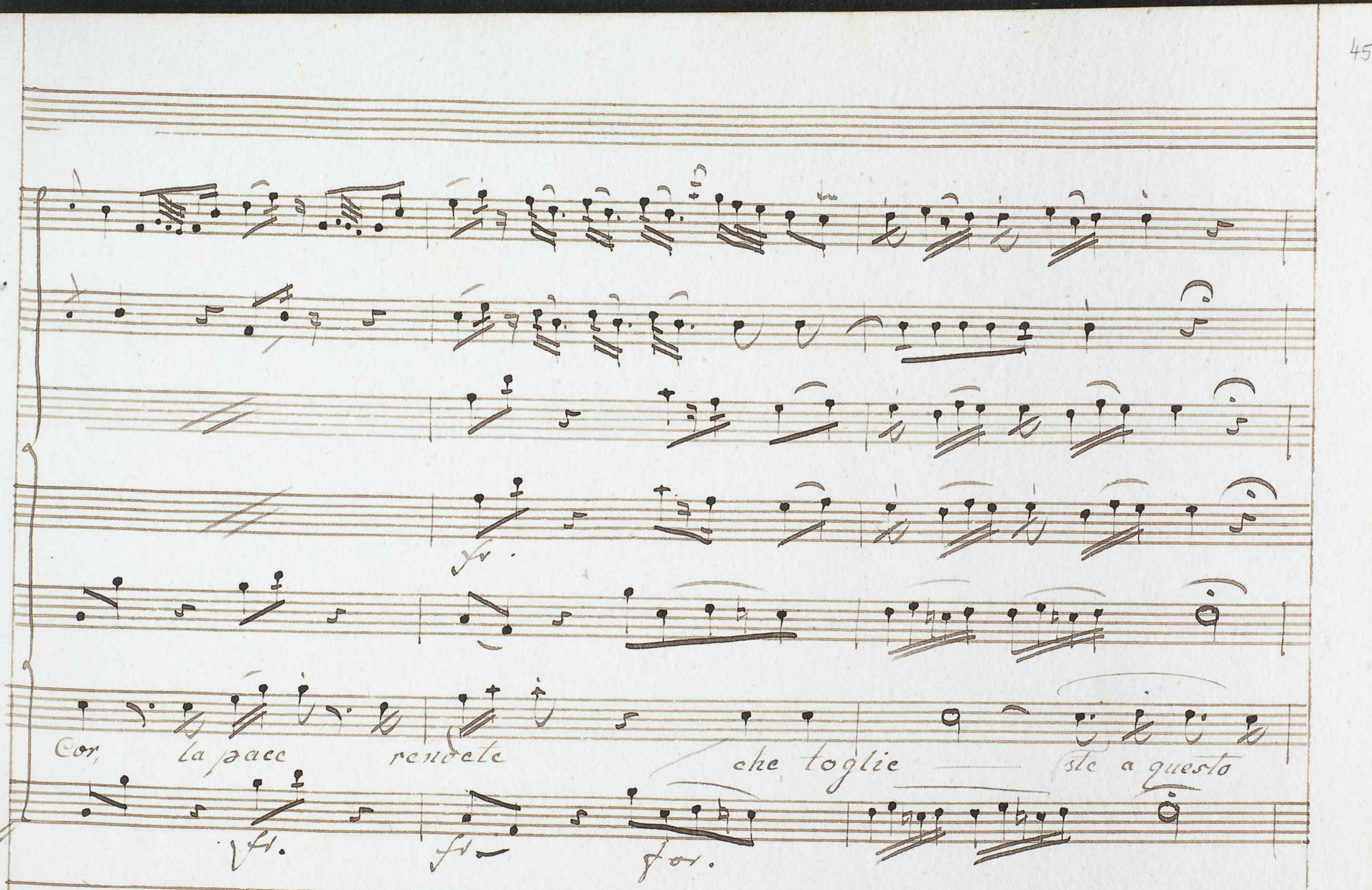
po.

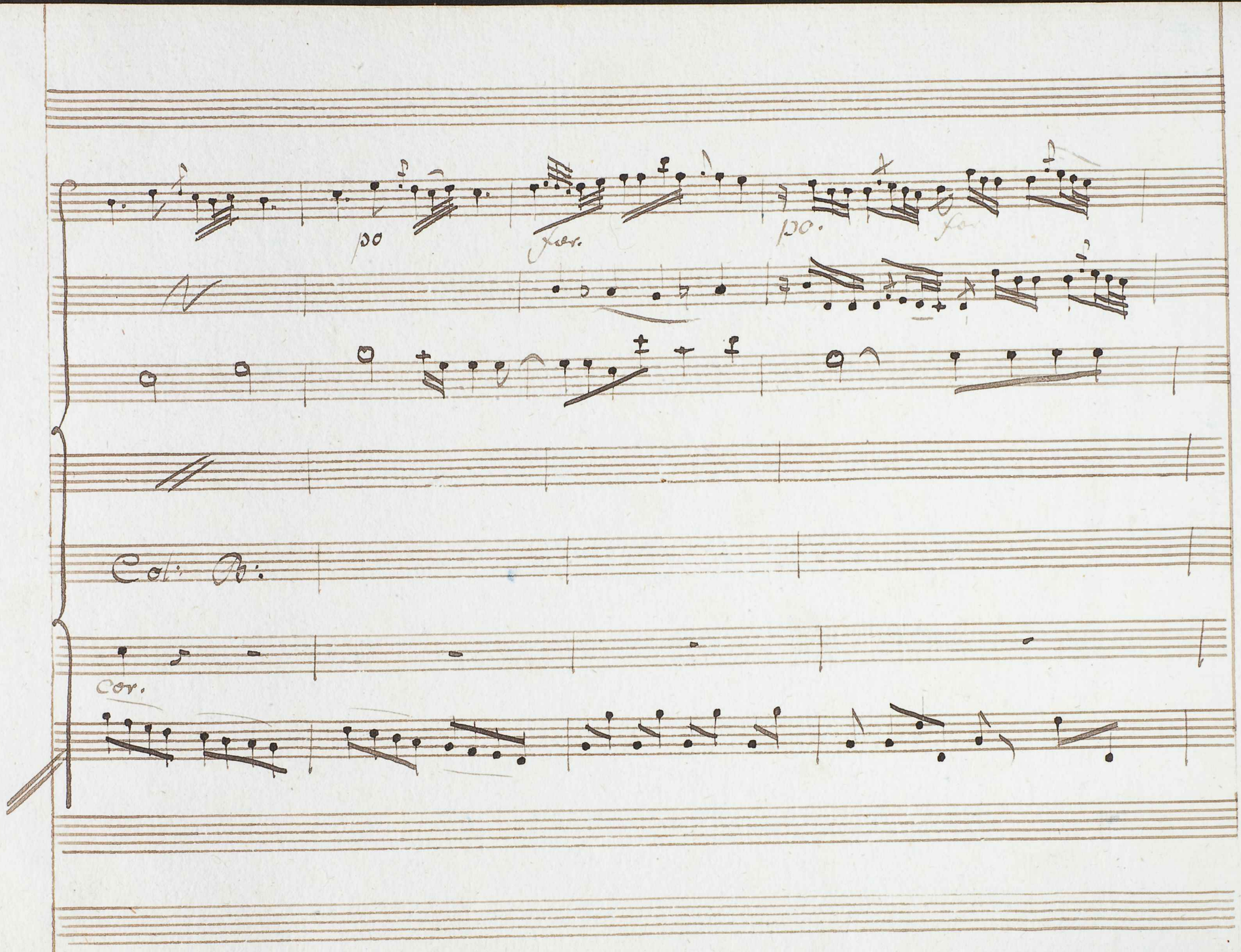


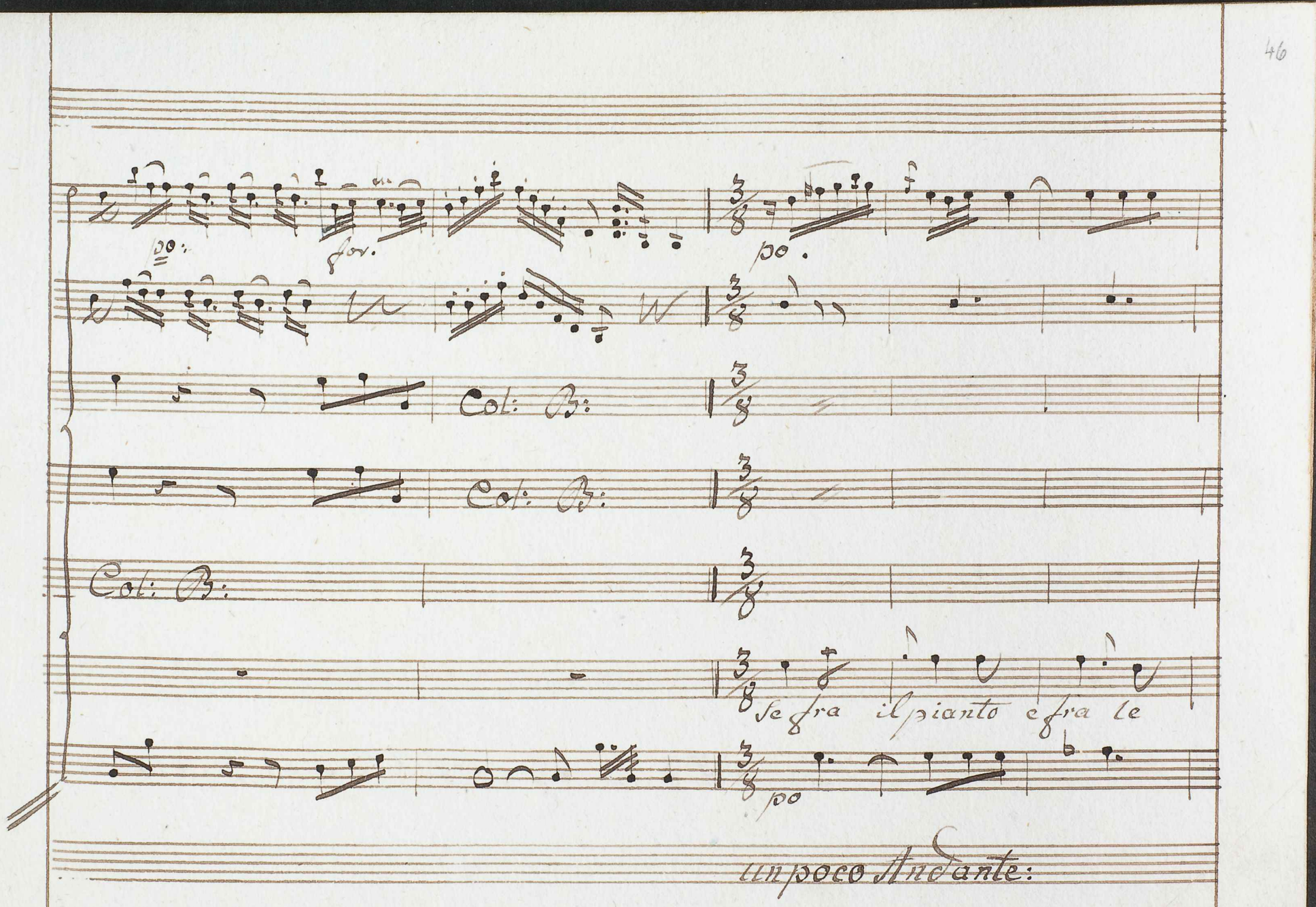

Col B
Col B
quille Serene — e la pace la pace al fin rendete, che togliete a questo Cor, rendete o luci


for. 100.
belle rendete alfin la pa

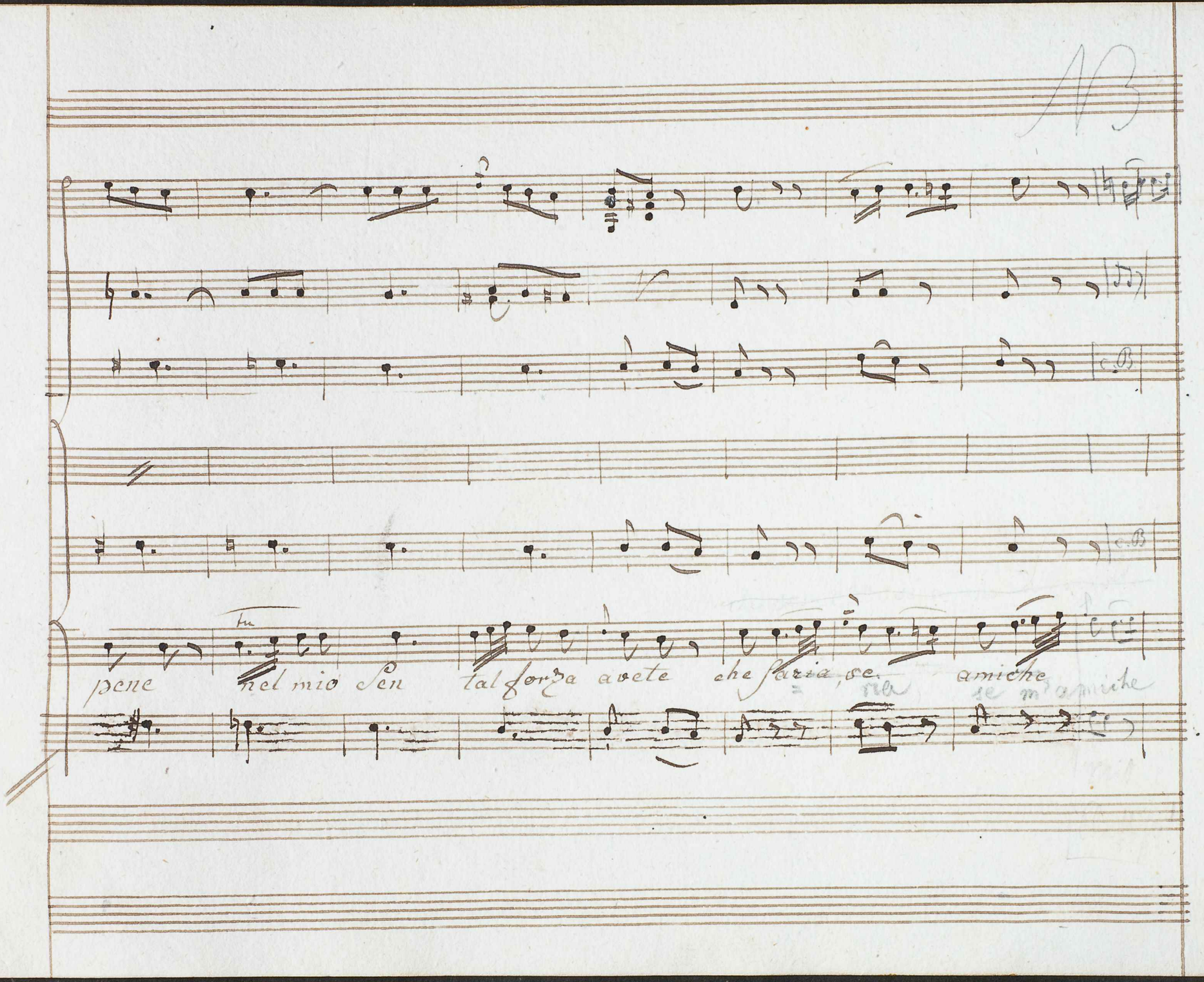

Col: B:
Col: B:
Col: B:
Col: B:
ce e la pace al fin rendete che togliete a questo
fr.
fr.

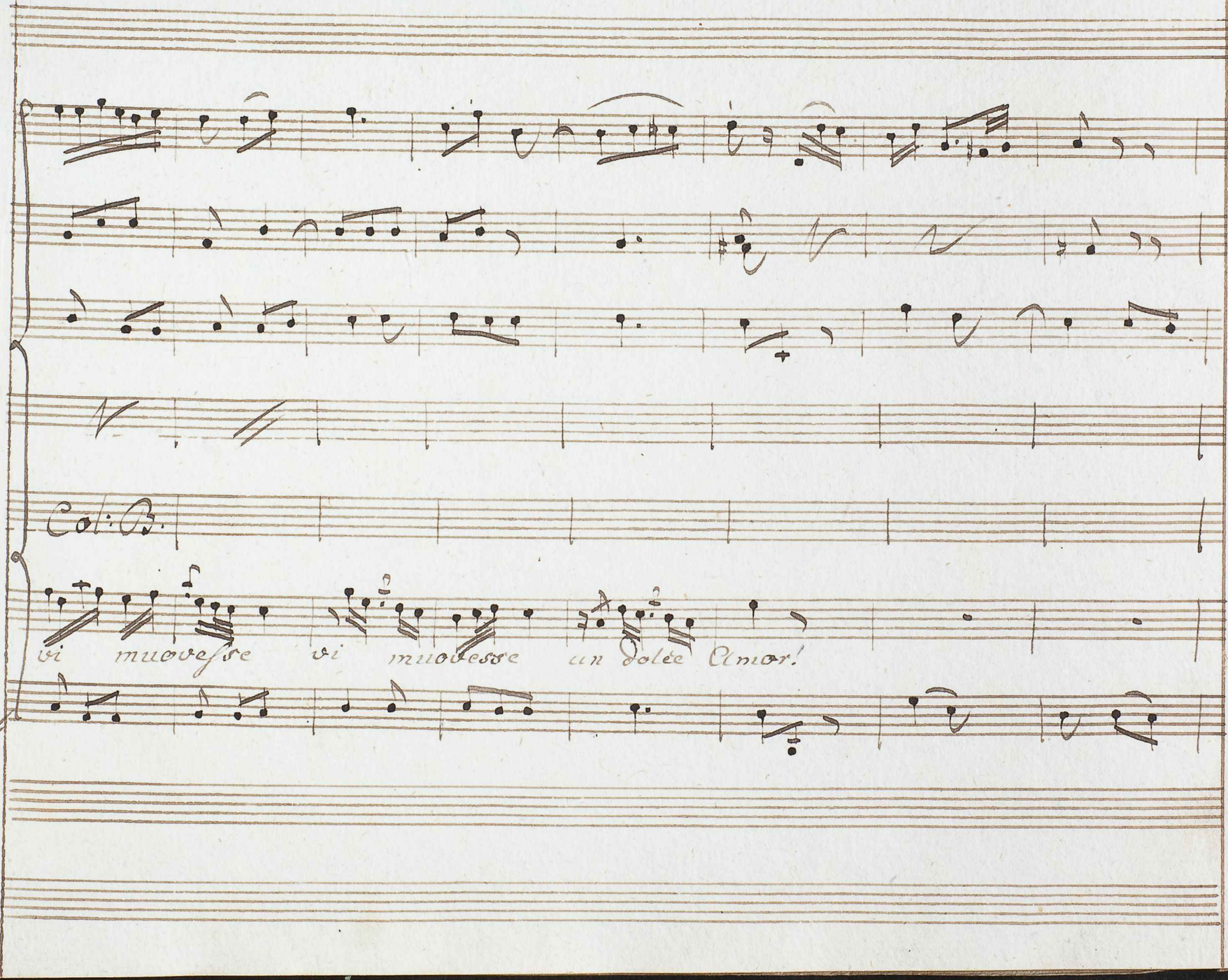

fp.
Cor, la pace rendete che toglie ste a questo
fp.
fp.
for.

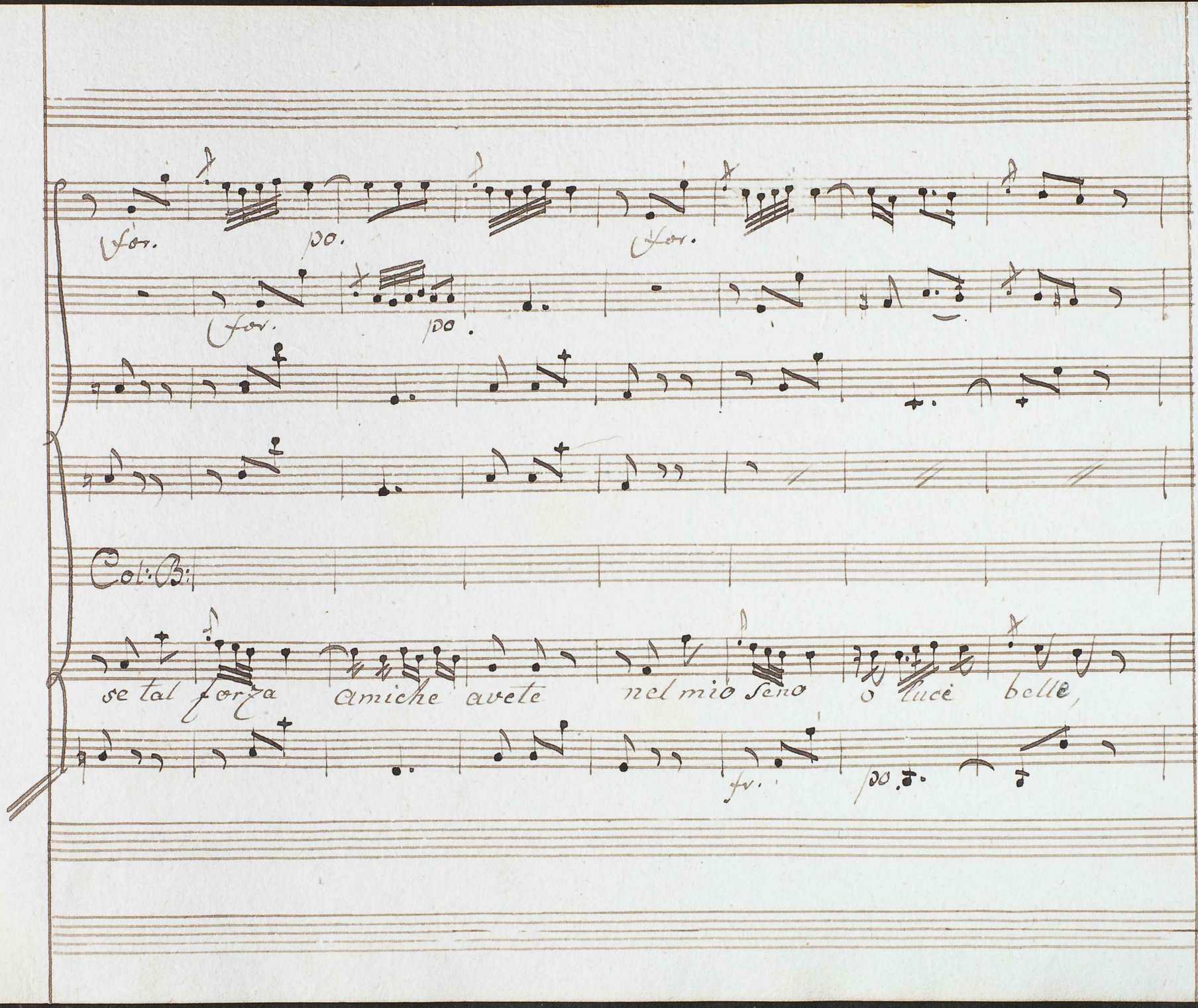

pp
fzer.
pp.
fz
Col: A:
Cor.

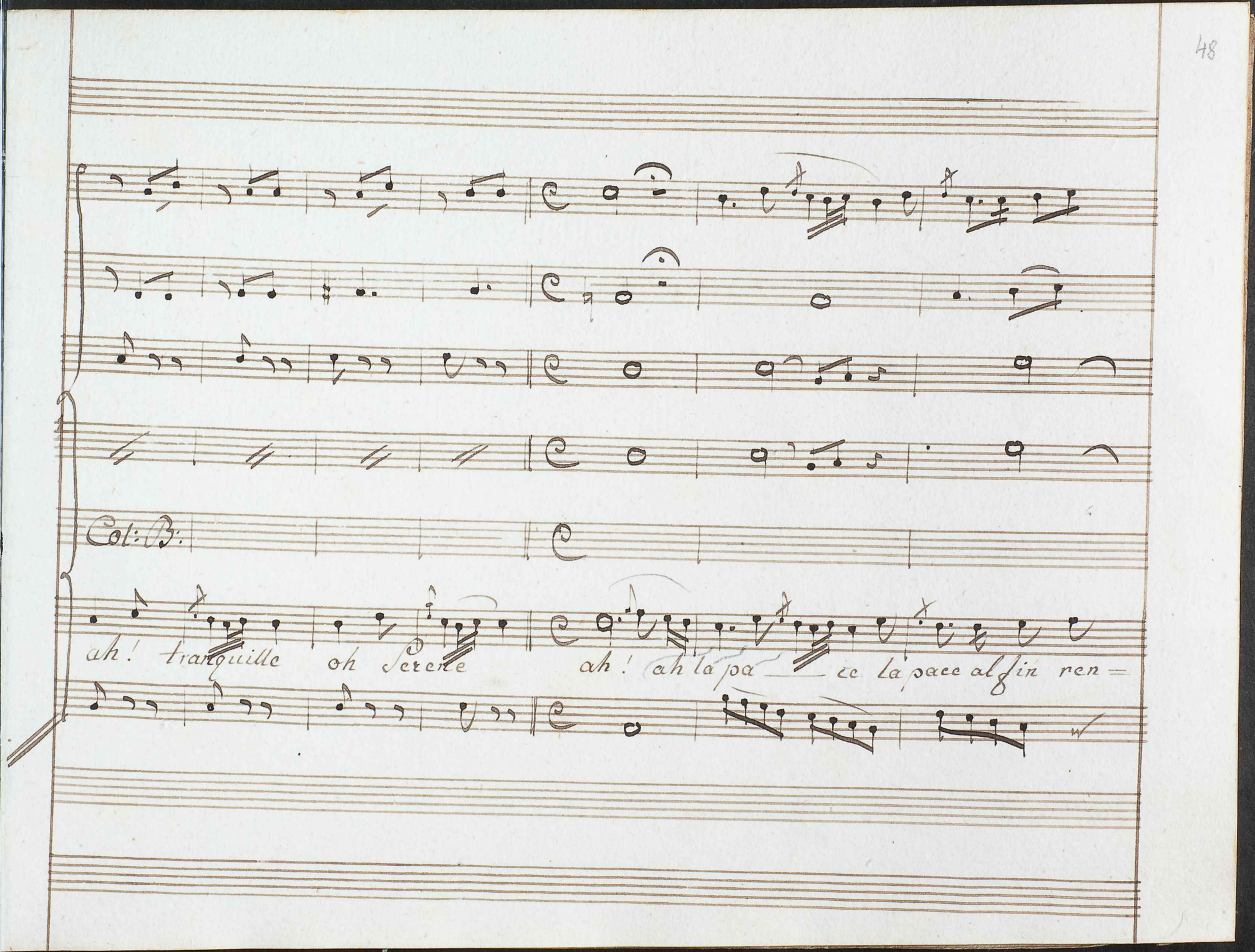

pp.
for.
po.
Col: B:
Col: B:
Col: B:
se fra il pianto e fra le
po
un poco Andante:

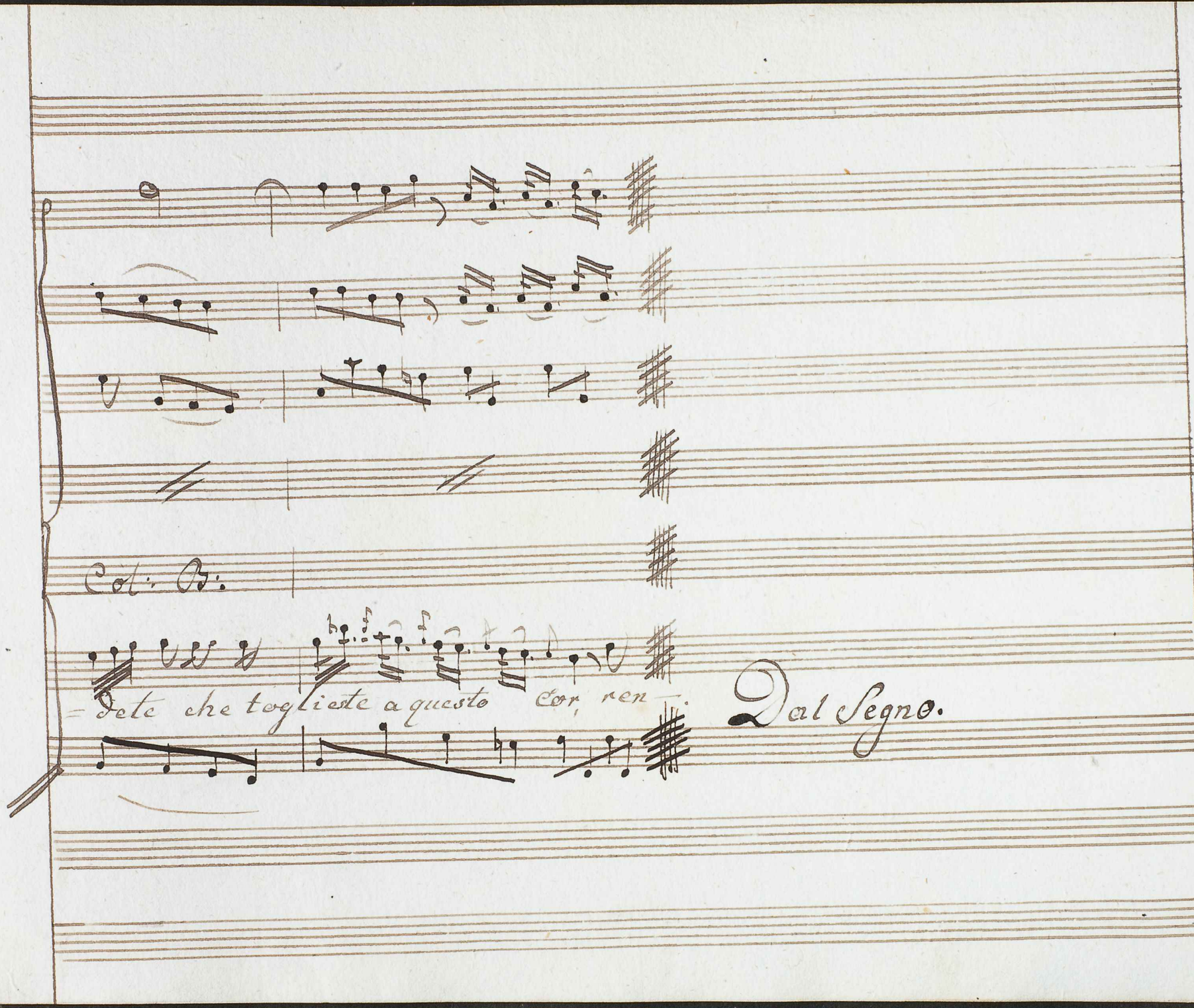
fo


pene nel mio Sen tal forza avete che faria, se amiche


Col. Ob.
vi muovesse vi muovesse un dolce Amor!


for. po. for.
for. po.
Col: B:
se tal forza amiche avete nel mio seno o luce belle,
fr. po.


Col: B.
ah! tranquille oh Serene
ah! ah la pa — ce la pace al fin ren =

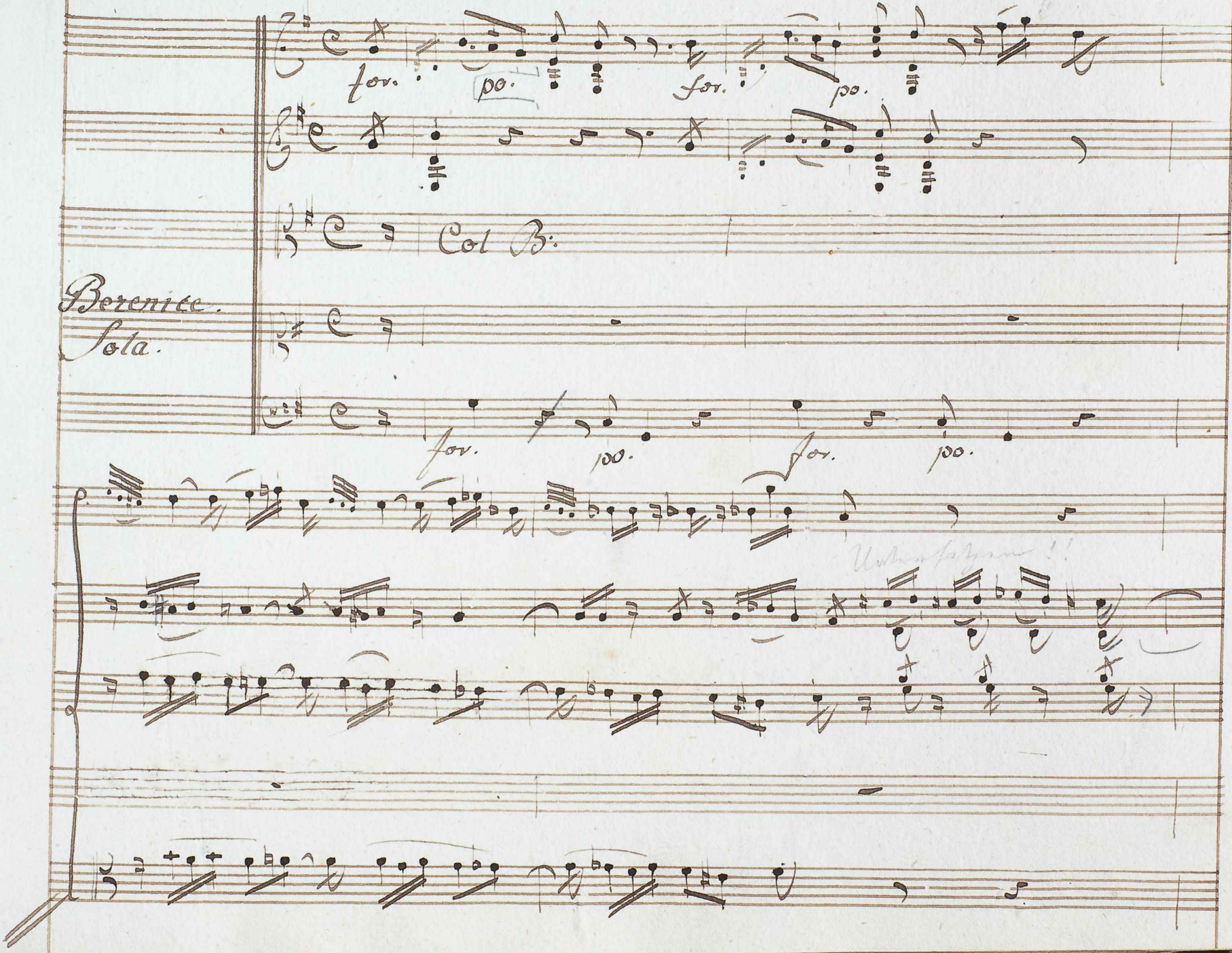


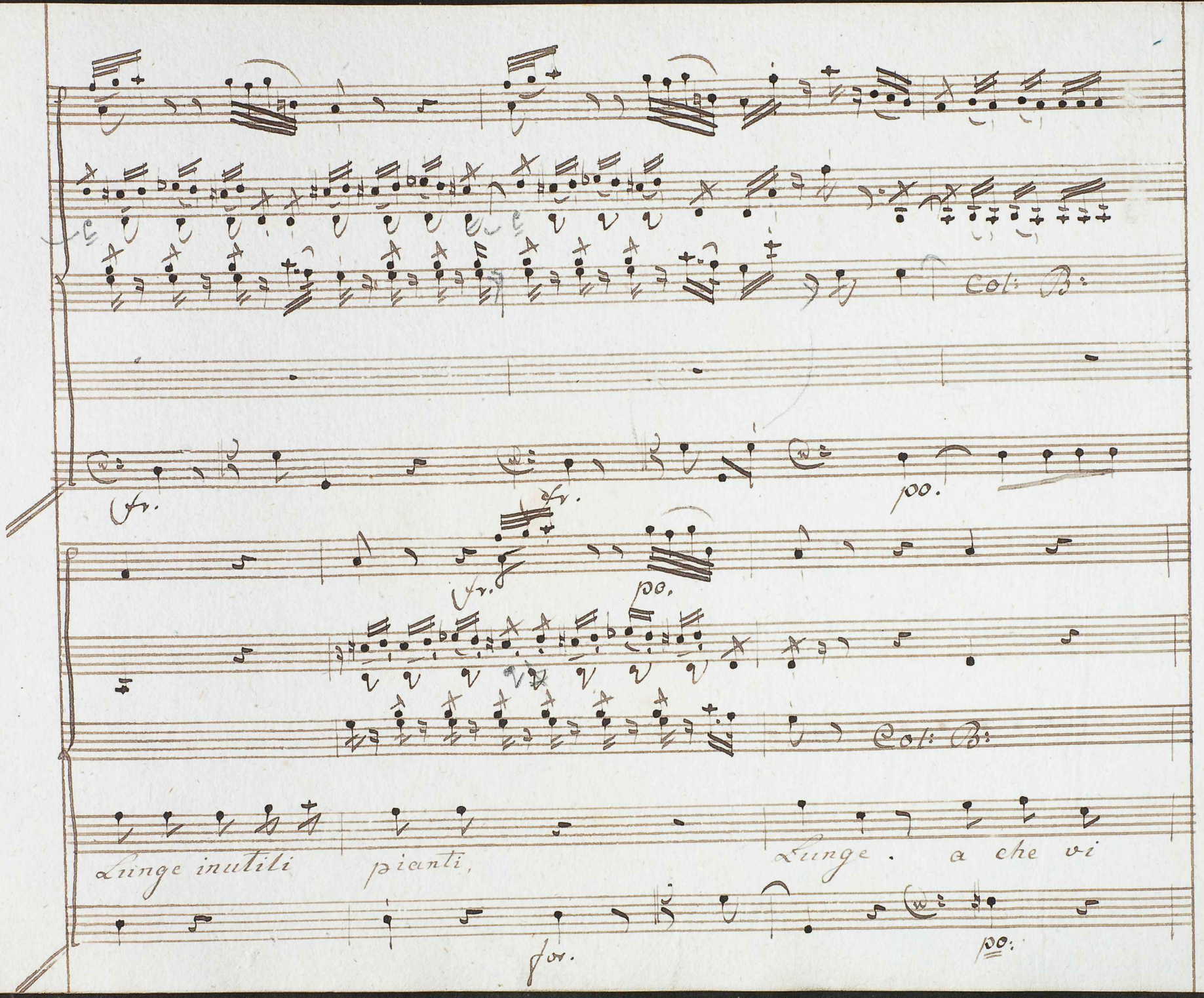
Col: B:

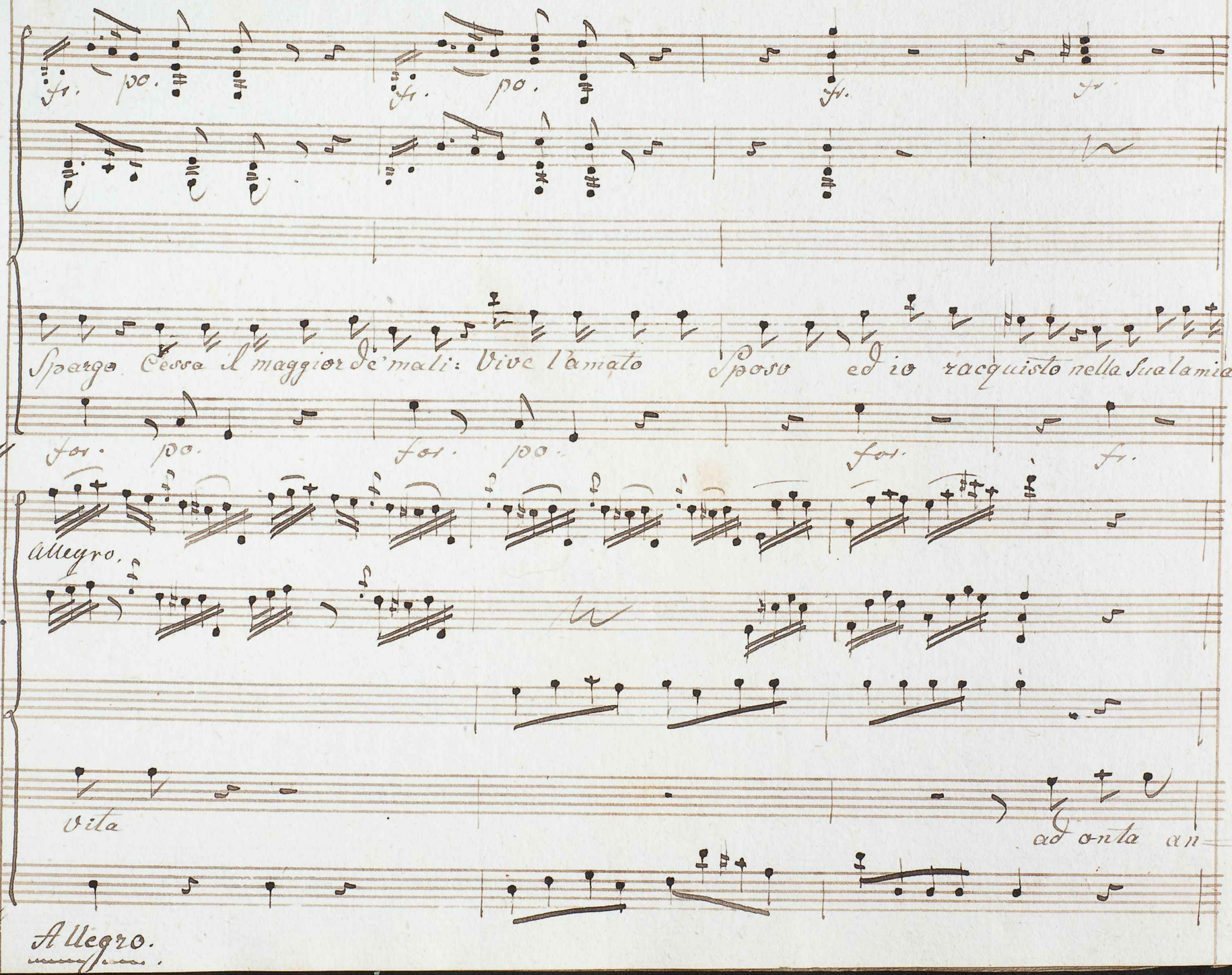
=dete che toglieste a questo cor, ren-

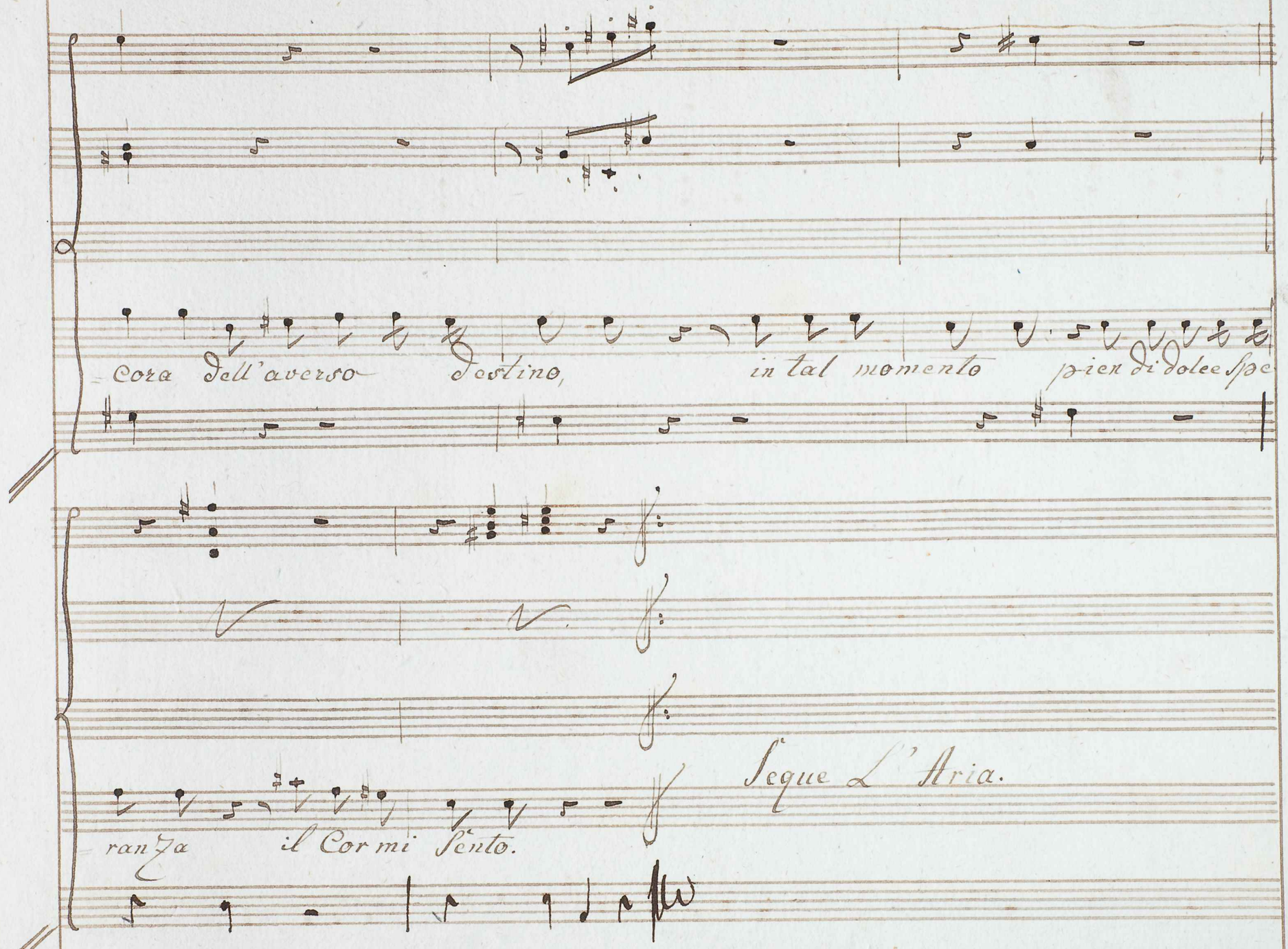
Dal Segno.

Scena VI:

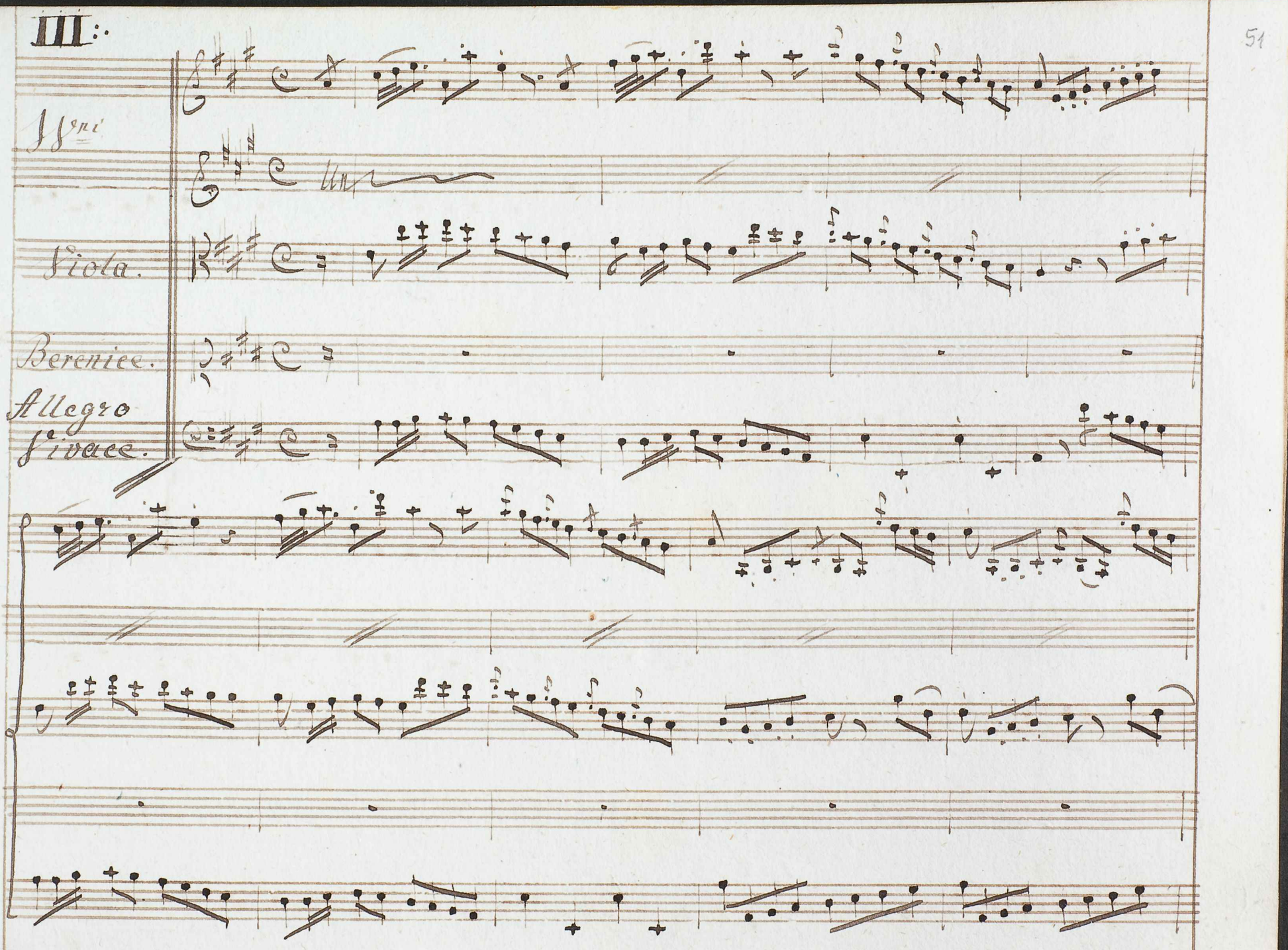


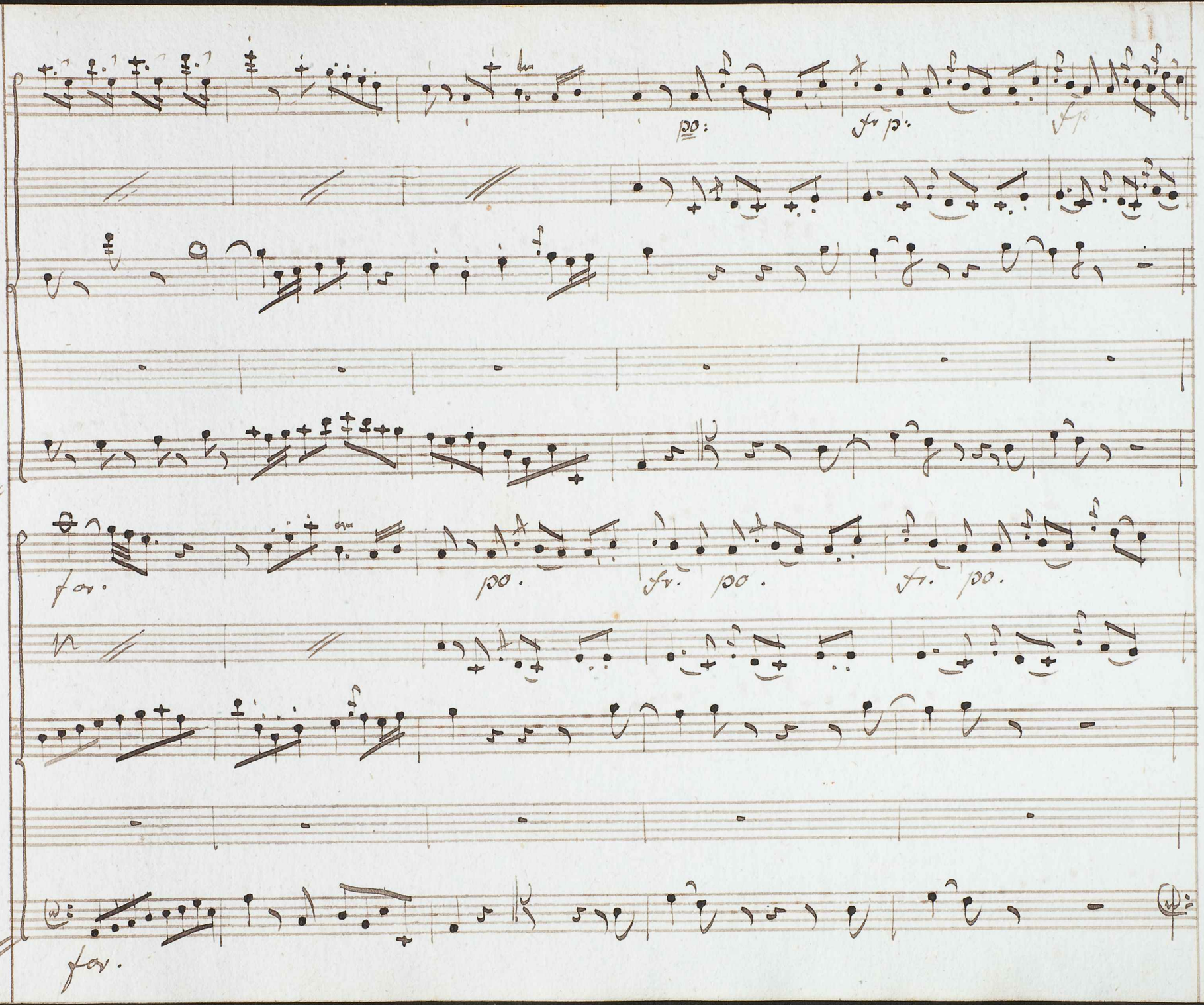

Col: B:
fr.
pp.
fr.
fr.
pp.
Col: B:
Lunge inutili pianti,
Lunge. a che vi
for.
pp:

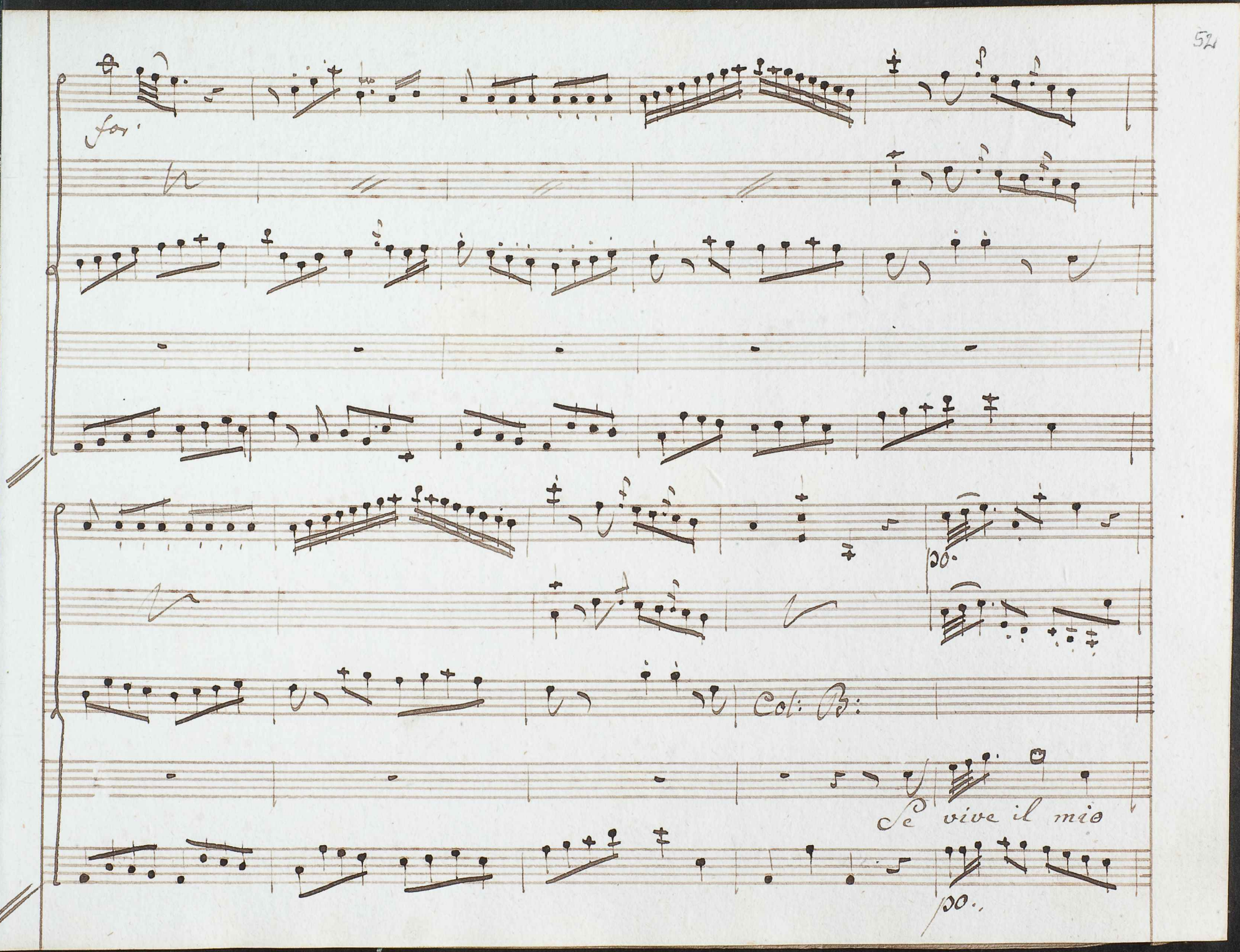

fr. po. fr. po. fr. fr.
Spargo Cessa l'maggior de'mali: Vive l'amato Sposo ed io racquisto nella sua lamia
for. po. for. po. for. fr.
Allegro.
Vita
ad onta an=
B.
Allegro.

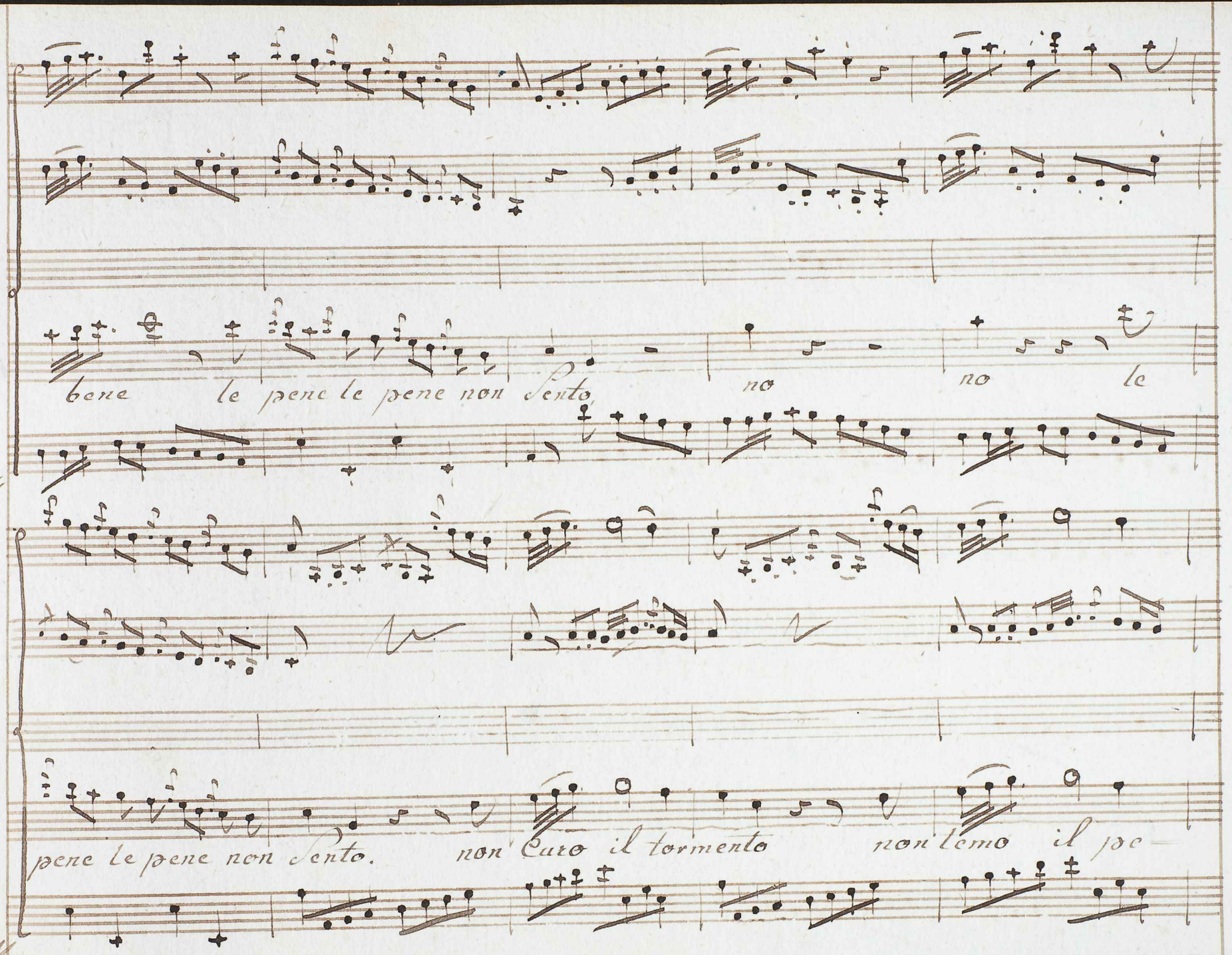

Cora Dell'averso Destino, in tal momento pien di dolce Spe
Segue L'Aria.
ranza il Cor mi Sento.

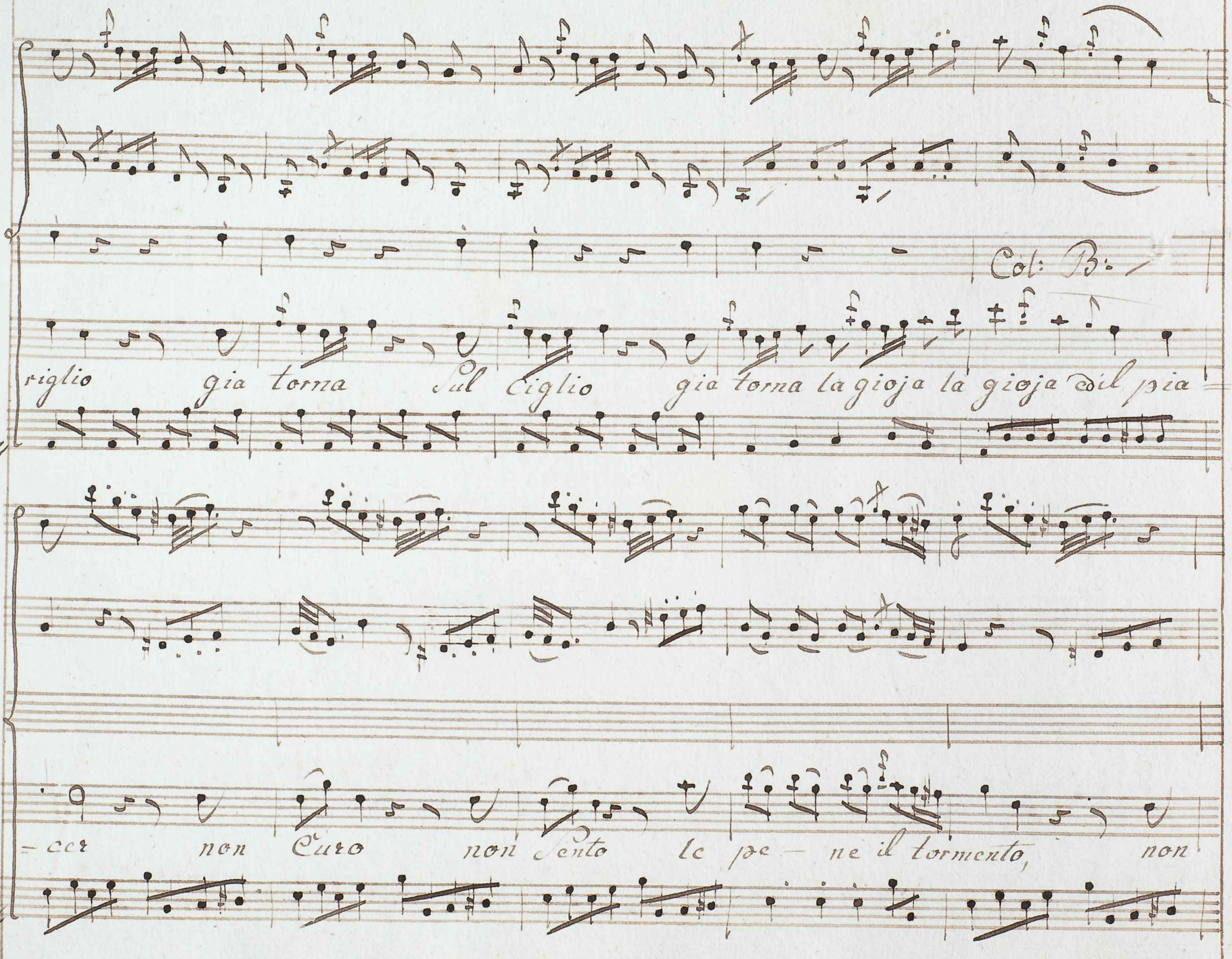
III:

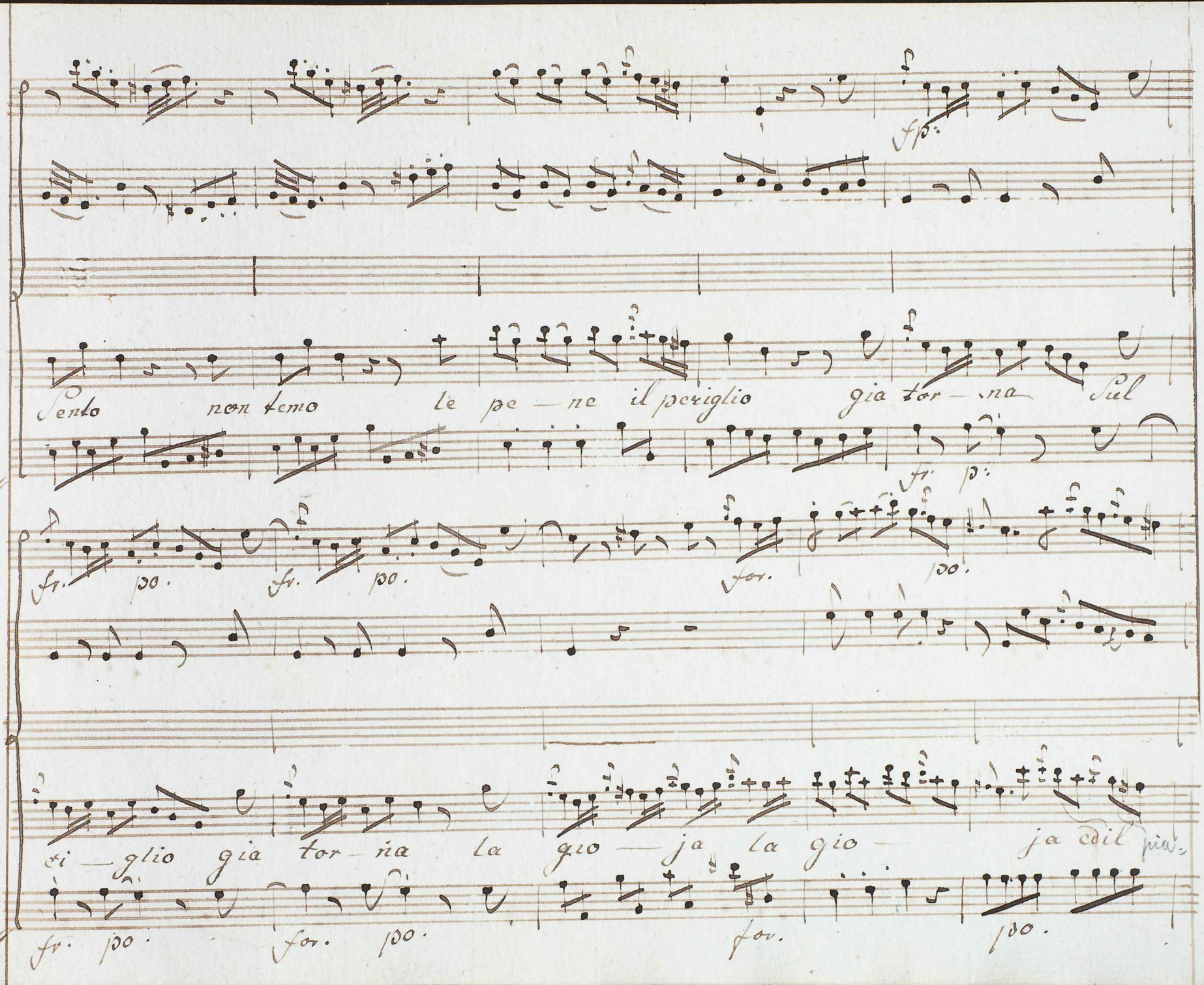



po:
fr p:
fr
for.
po.
fr. po.
fr. po.
for.


for:
pp.
Col: B:
Se vive il mio
pp.


bene le pene le pene non sento, no no le
pene le pene non sento. non curo il tormento non temo il pe-

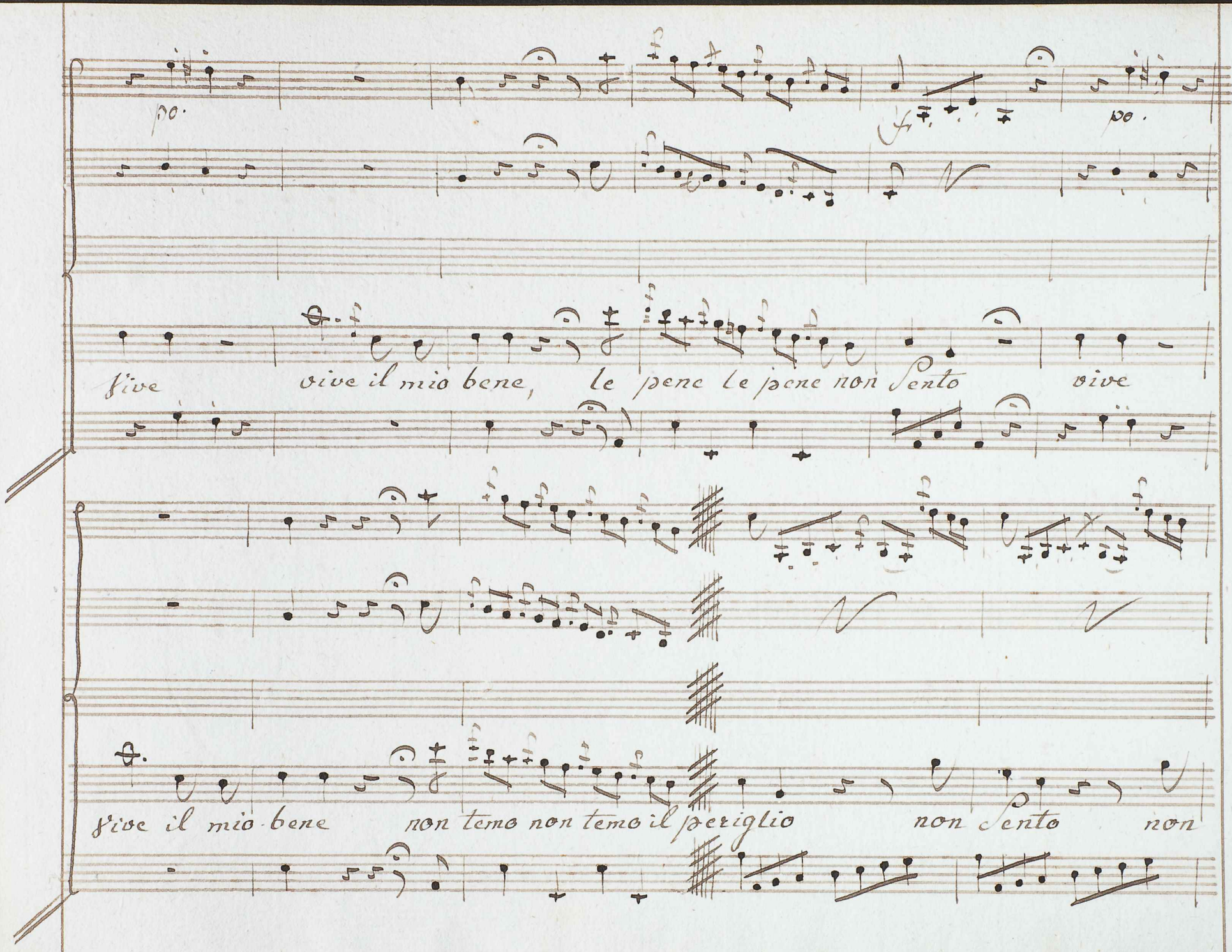

Col: B:
riglio gia torna sul ciglio gia torna la gioja la gioja col pia
-cer non curo non sento le pe- ne il tormento, non

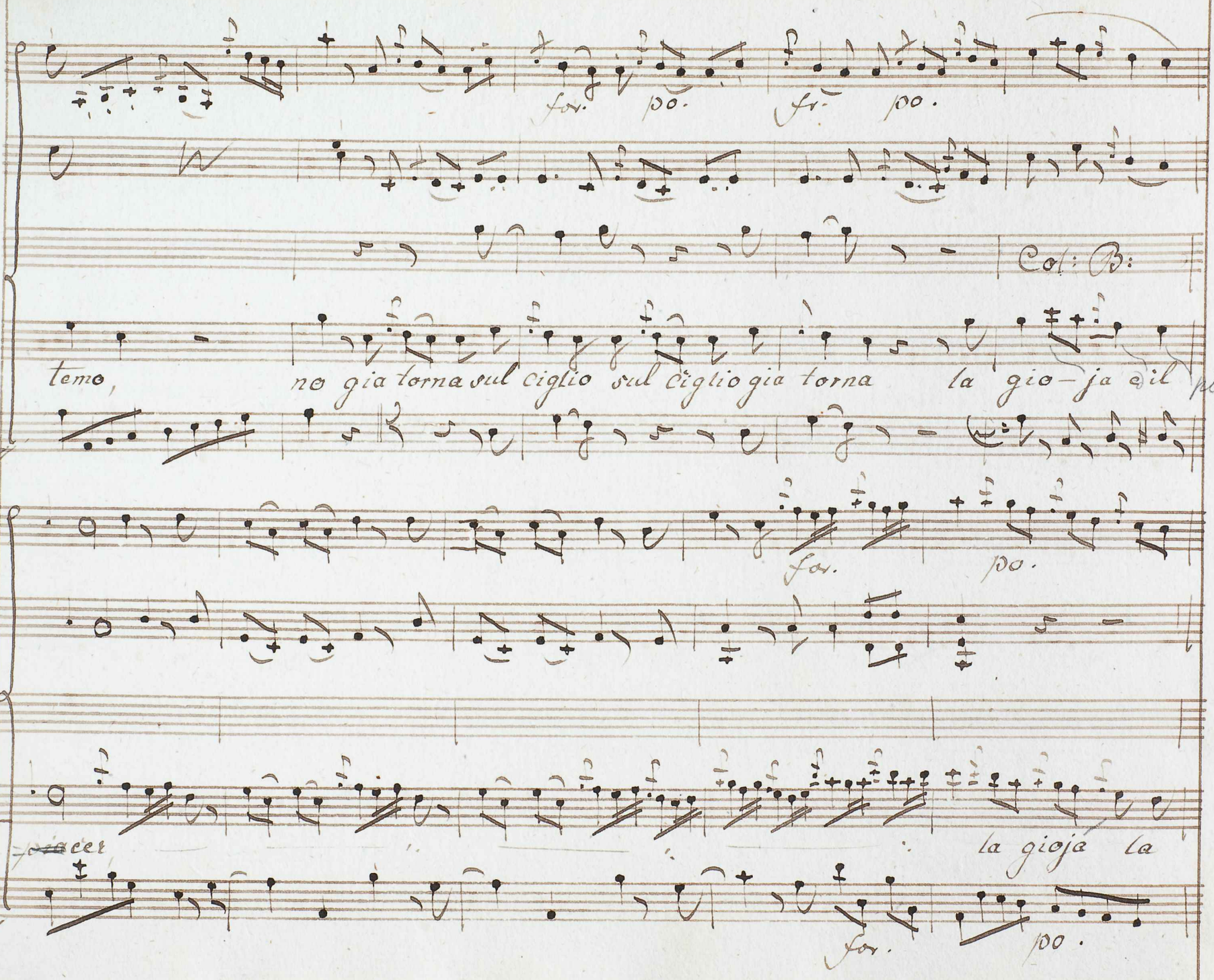

fp.
Sento non temo le pe — ne il periglio gia tor — na Sul
fr. p.
fr. po. fr. po. for. po.
ci — glio gia tor — na la gio — ja la gio — ja del pia,
fr. po. for. po. for. po.

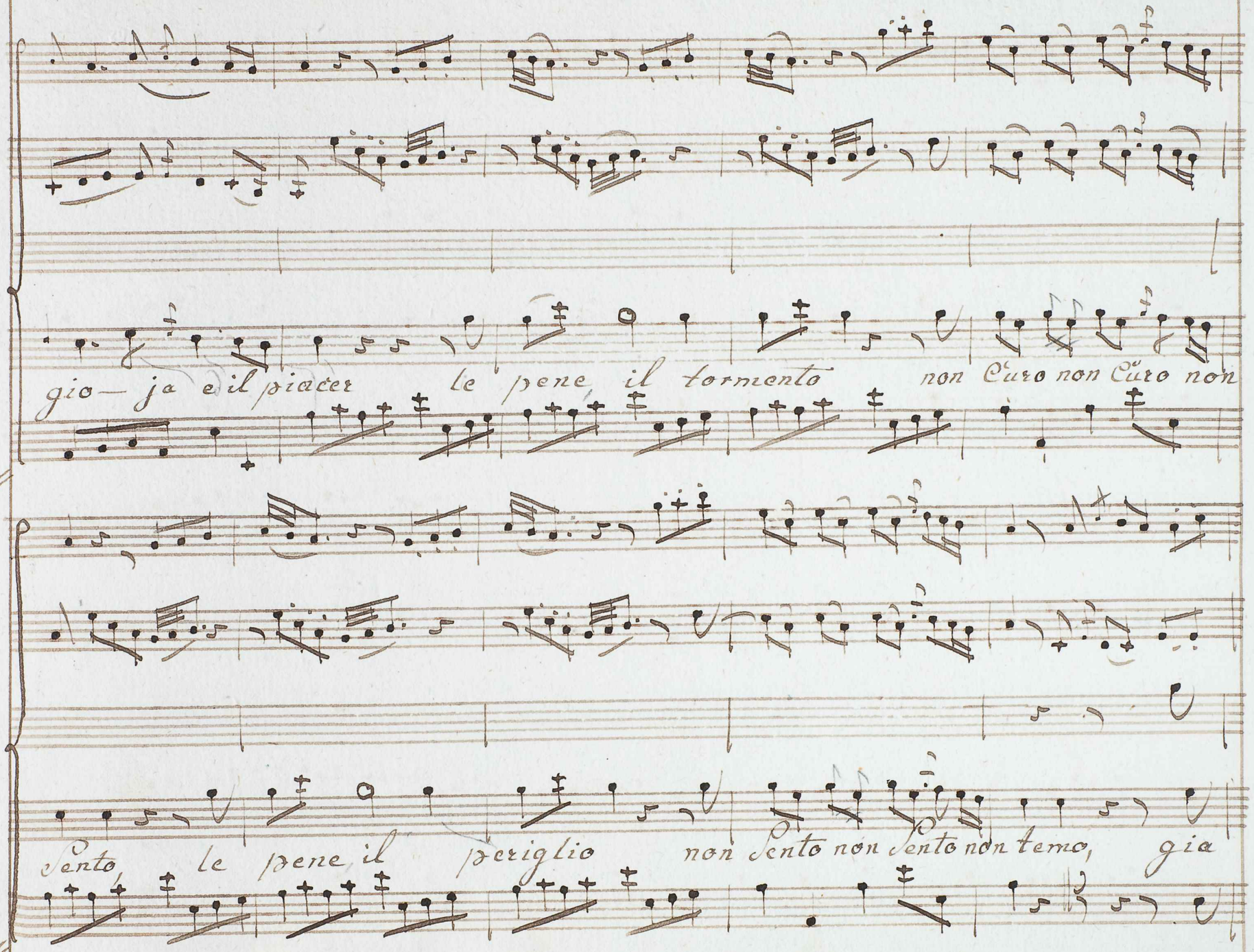
piacer

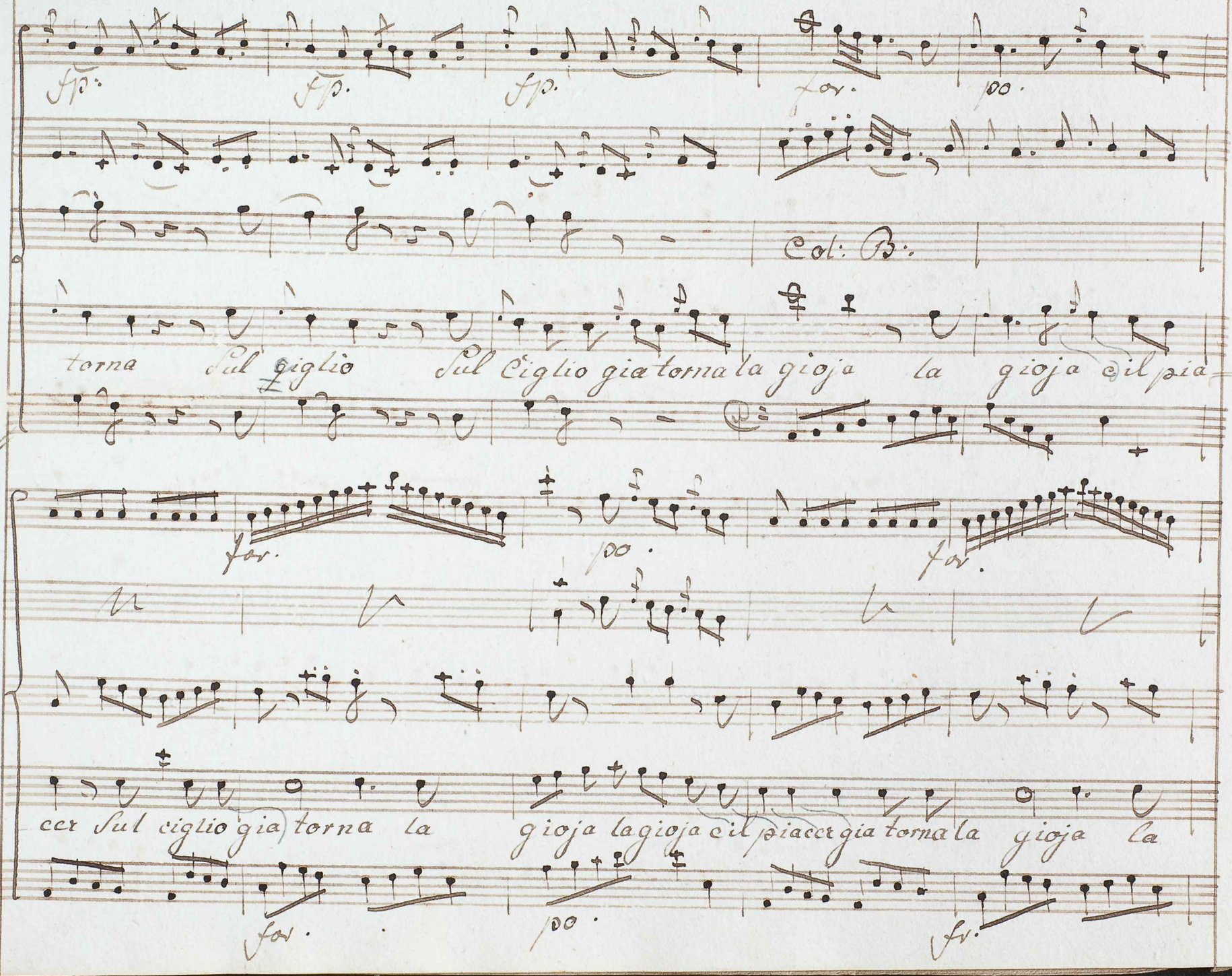
la gioja la gio — ja dil piacer.

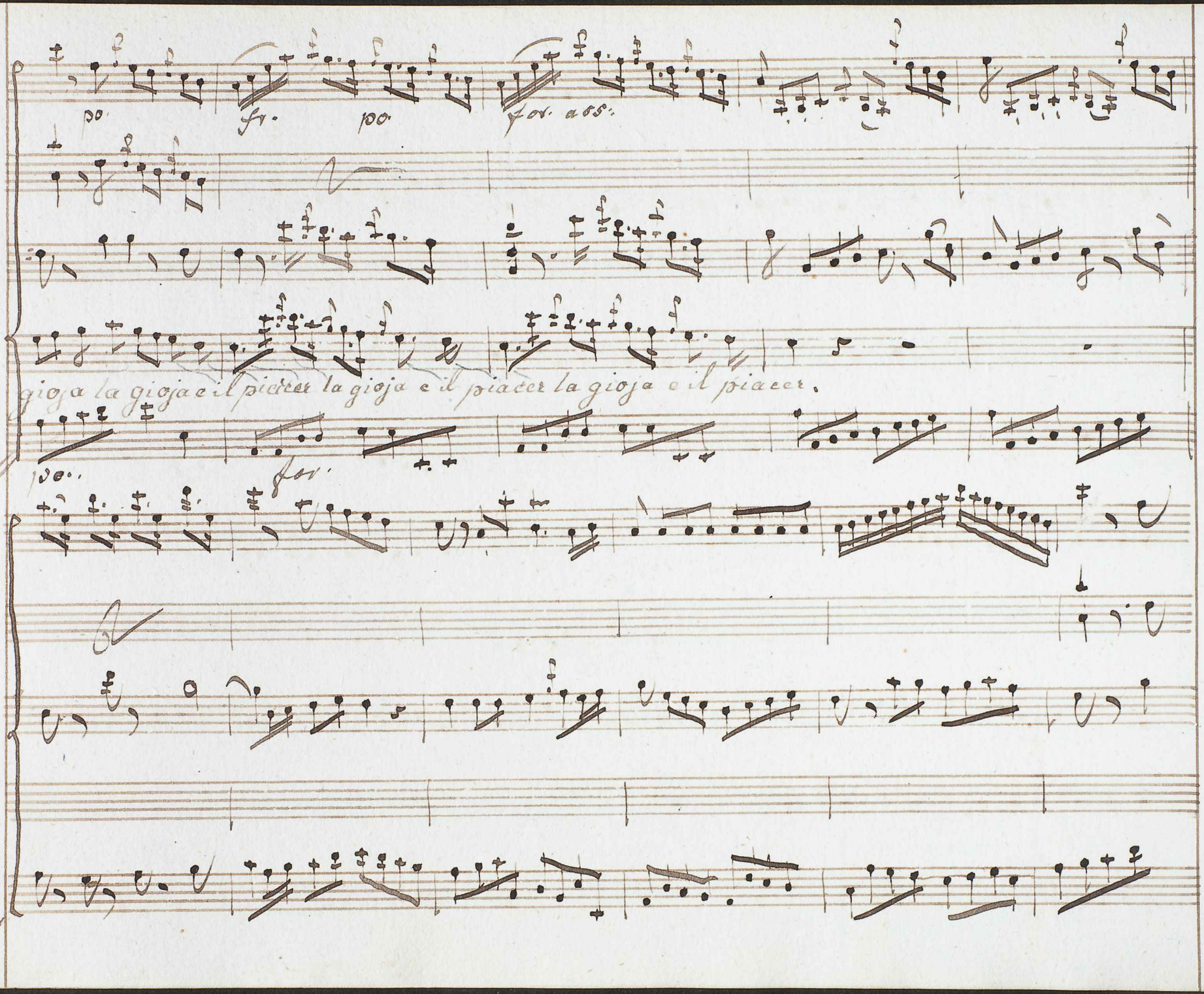
for. po. for. ass.

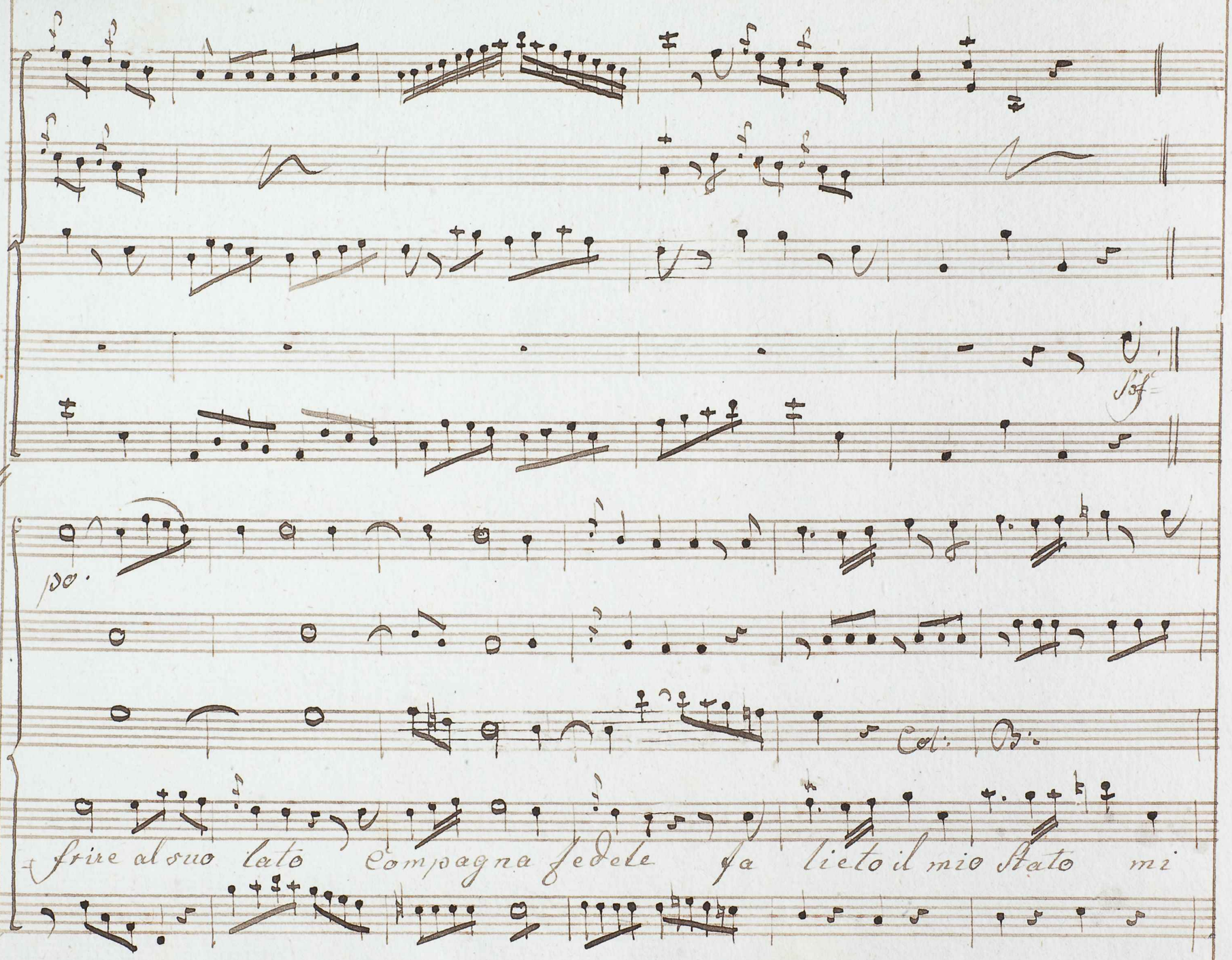

po.
f
po.
vive vive il mio bene, le pene le pene non sento vive
vive il mio bene non temo non temo il periglio non sento non

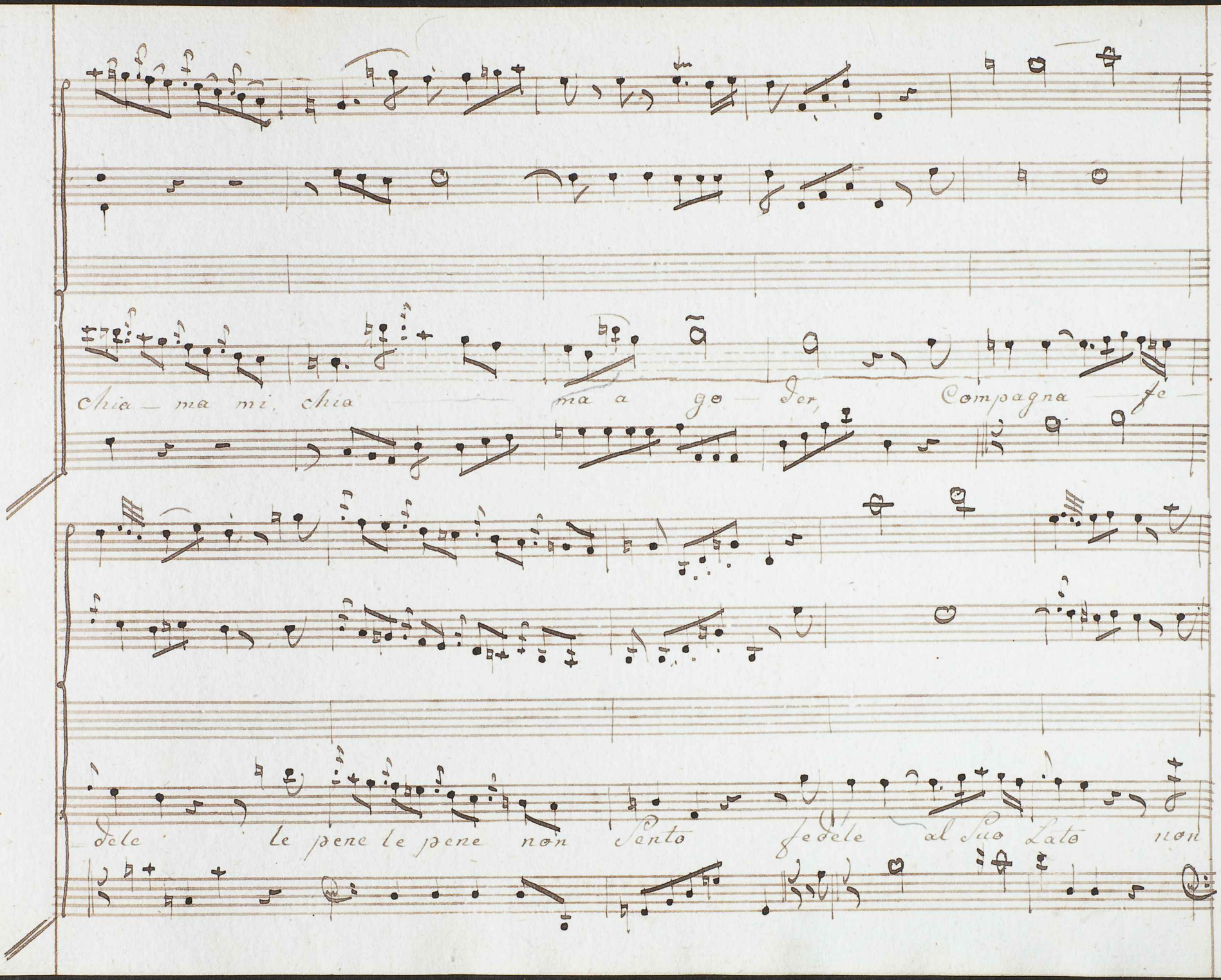

for. po.
for. po.
Col: B:
temo, no gia torna sul ciglio sul ciglio gia torna la gio-ja e il pia-
for. po.
-cer la gioja la
for. po.


gio— ja e il piacer le pene, il tormento non Curo non Curo non
Sento, le pene il periglio non Sento non Sento non temo, gia


fp.
fp.
fp.
for.
po.
Col: B.
torna Sul giglio Sul ciglio gia torna la gioja la gioja il pia=
for.
po.
for.
cer Sul ciglio gia torna la gioja la gioja il piacer gia torna la gioja la
for.
po.
fr.


pp.
fr.
pp.
for. ass.
gioja la gioja e il piacer la gioja e il piacer la gioja e il piacer.
pp.
for.


Sof=
po.
Col: B:
frire al suo lato Compagna fedele fa lieto il mio Stato mi


Chia — ma mi, chia — ma a go — der, Compagna fe —
dele le pene le pene non Sento fedele al suo Lato non

fr. po

temo no temo il per~~iglio~~ = iglio.

Dal Segno.

Scena VII:

Lucilla, e Flavio, indi Lucio Vero:

Flavio

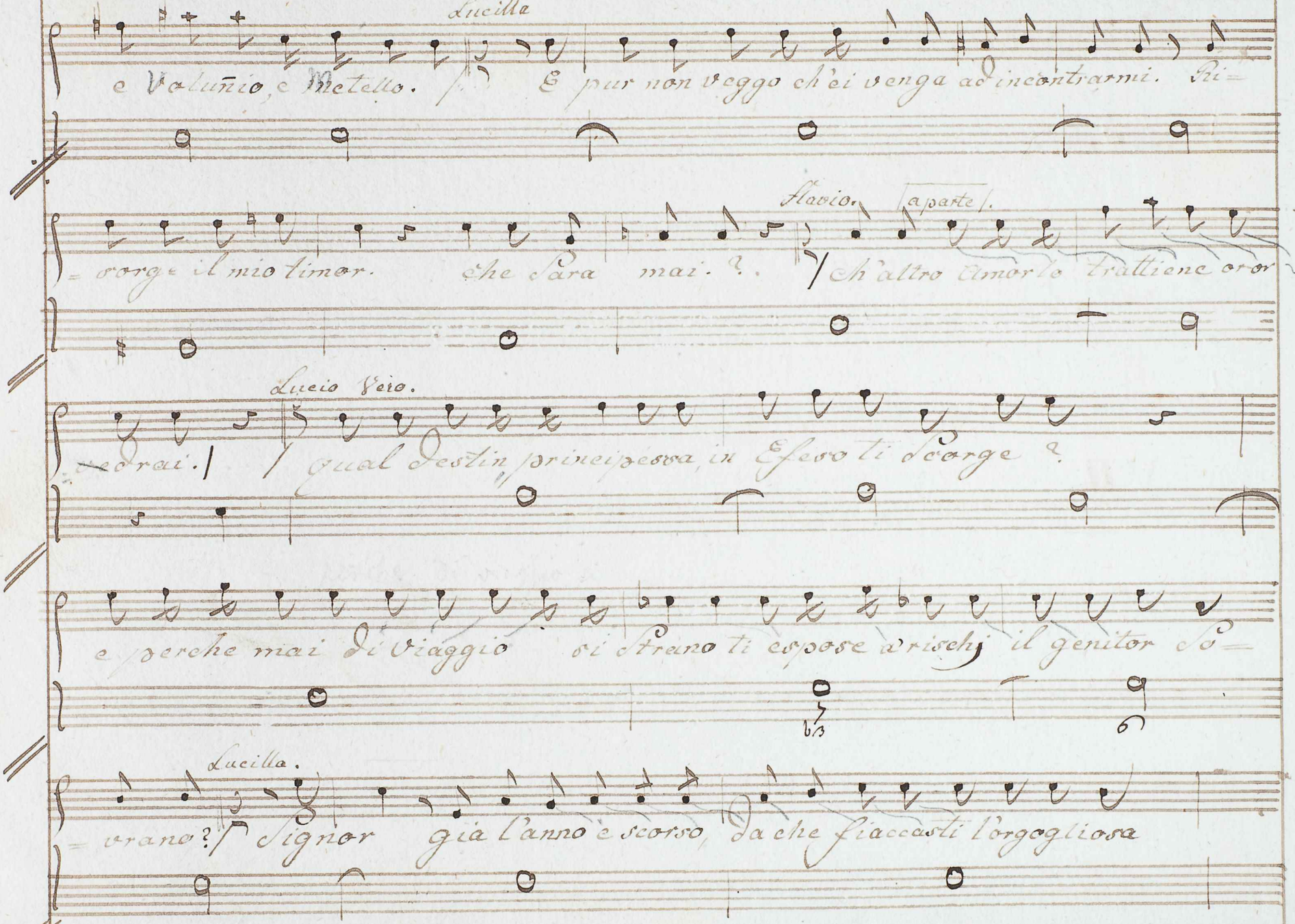
Efeso è questo: e quella è di Lucio la

Lucilla

Regia A lui spedisti messagi del mio arrivo?

Flavio.

Ne precorsero araldi



Lucilla

e Voluñio, e Metello. E pur non veggo ch'ei venga ad incontrarmi. Ri=

=sorge il mio timor. che sara mai. ?

Flavio. (a parte).

Ch'altro Amor lo trattiene or or ve=

=drai.

Lucio Vero.

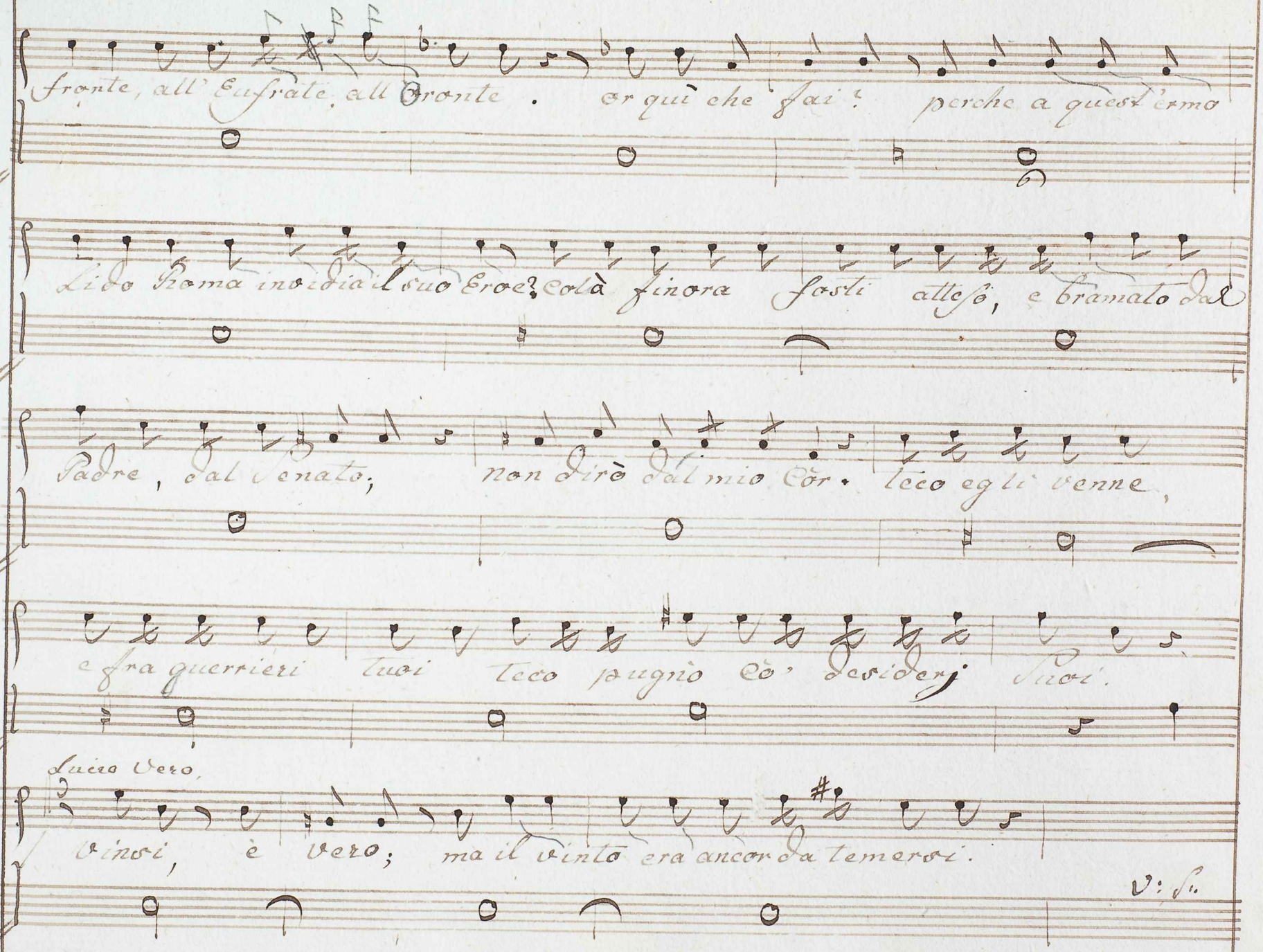
qual destin principessa, in Efeso ti scorge ?

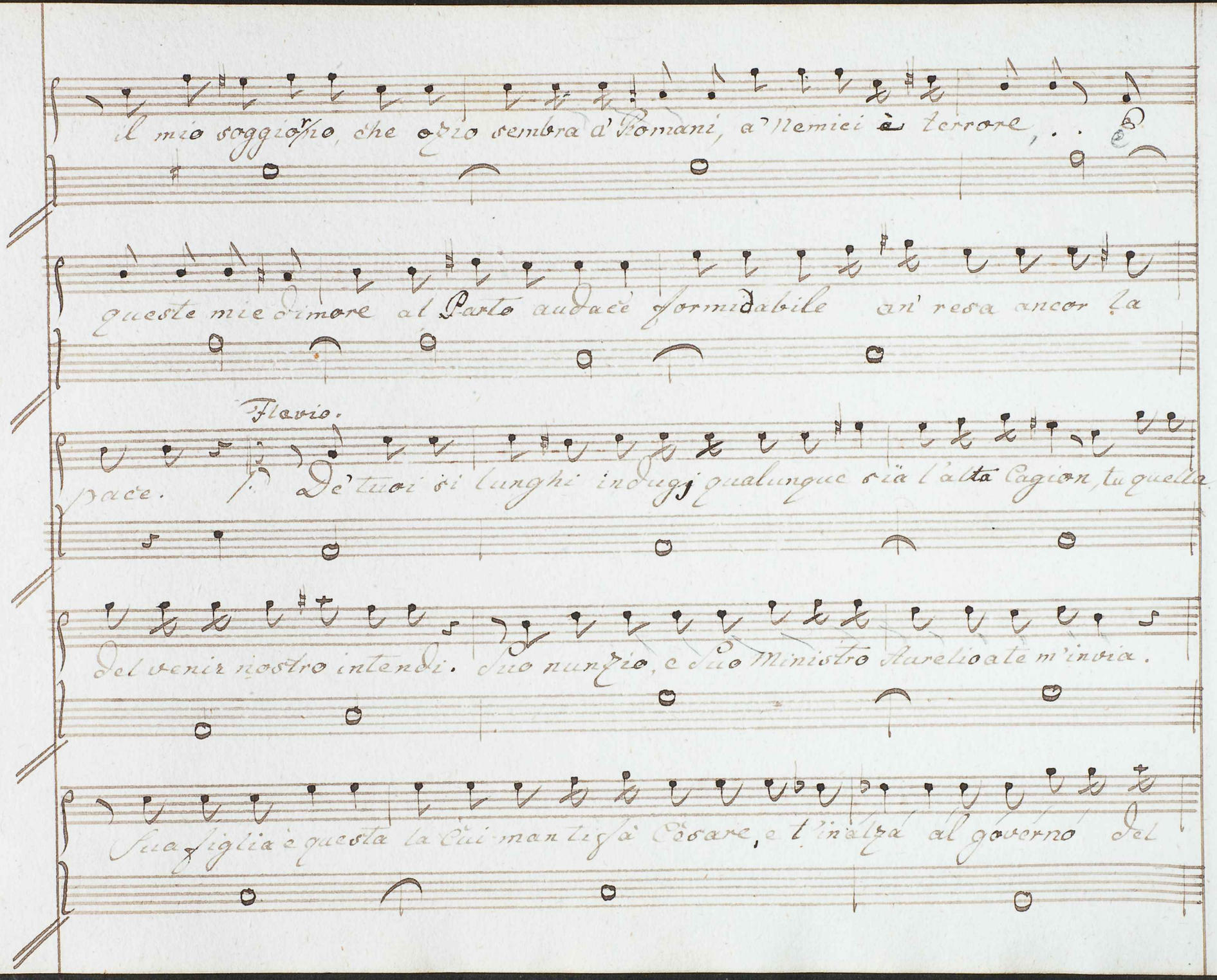
e perche mai di viaggio si strano ti espose a rischj il genitor So=

=vrano?

Lucilla.

Signor gia l'anno è scorso, da che fiaccasti l'orgogliosa


fronte, all' Eufrate, all Oronte . or quì che fai? perche a quest'ermo
Lido Roma invidia il suo Eroe? colà finora fosti atteso, e bramato dal
Padre, dal Senato; non dirò dal mio Cor. Ecco egli venne,
e fra guerrieri tuoi Ecco pugnò co' desiderj tuoi.
Lucio Vero,
vinoi, è vero; ma il vinto era ancor da temerosi.
V: S.


Il mio soggiorno, che ozio sembra a' Romani, a' Nemici è terrore, . .
queste mie dimore al Parto audace formidabile an' resa ancor la
Flavio.
pace. De' tuoi sì lunghi indugi qualunque sia l'alta Cagion, tu quella
del venir nostro intendi. Suo nunzio, e suo Ministro Aurelio a te m'invia.
Sua figlia è questa la Cui mano già Cesare, e t'inalza al governo del

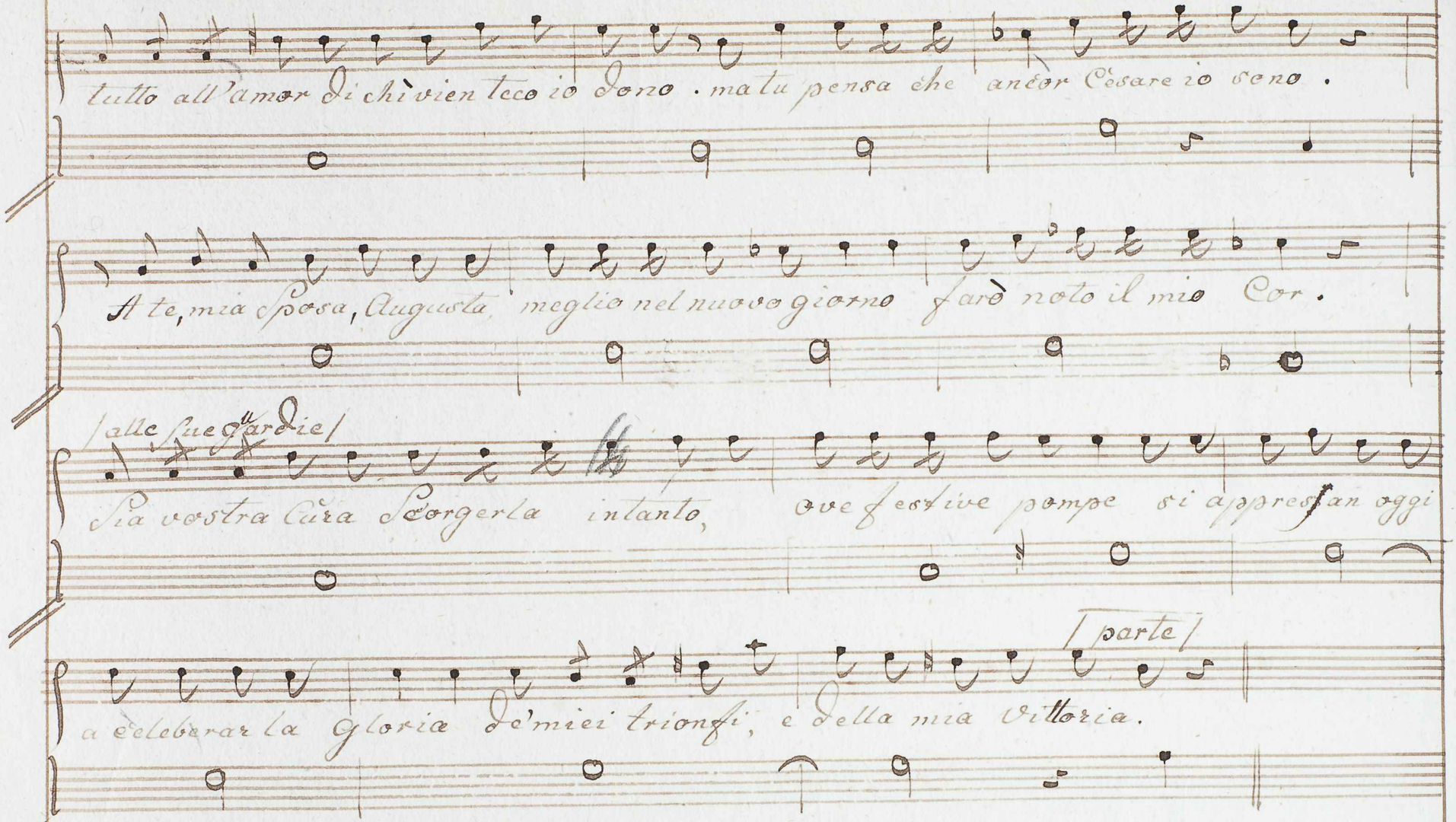
Mondo. degli attesi sponsali maturo è il tempo, ed oltre al dì novello

differirli non lice. Lucio, Cesare, ascolta. qual d'ambo i nomi, or

~~nomi, or~~ più t'aggrada eleggi. o Suddito, o Monarca: o rendi il lauro,

o serba il patto, e reggi. Lucio vero. Flavio un zelo che eccede in chi è vassallo,

spesso ardir diventa. pur tutto al grado, al Nome di chi t'invia messaggio


tutto all'amor di chi vien teco io sono . ma tu pensa che anch'or Cesare io sono .
A te, mia sposa, Augusta, meglio nel nuovo giorno farò noto il mio Cor .
/alle sue guardie/
Sia vostra Cura scorgerla intanto, ove festive pompe si appresian oggi
/parte/
a celebrar la gloria de' miei trionfi, e della mia Vittoria.

Scena VIII:

Lucilla e Flavio

Lucilla.

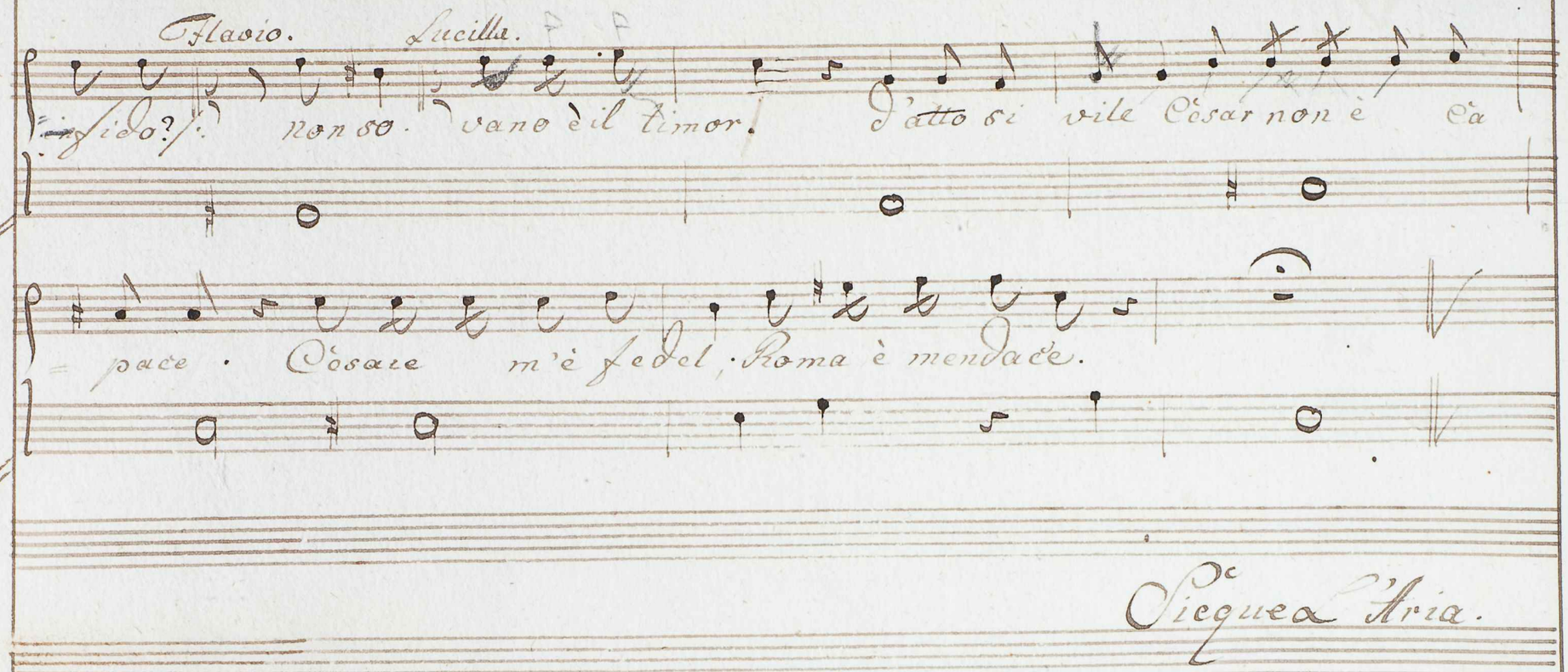
che ti sembra di Lucio?

Flavio.

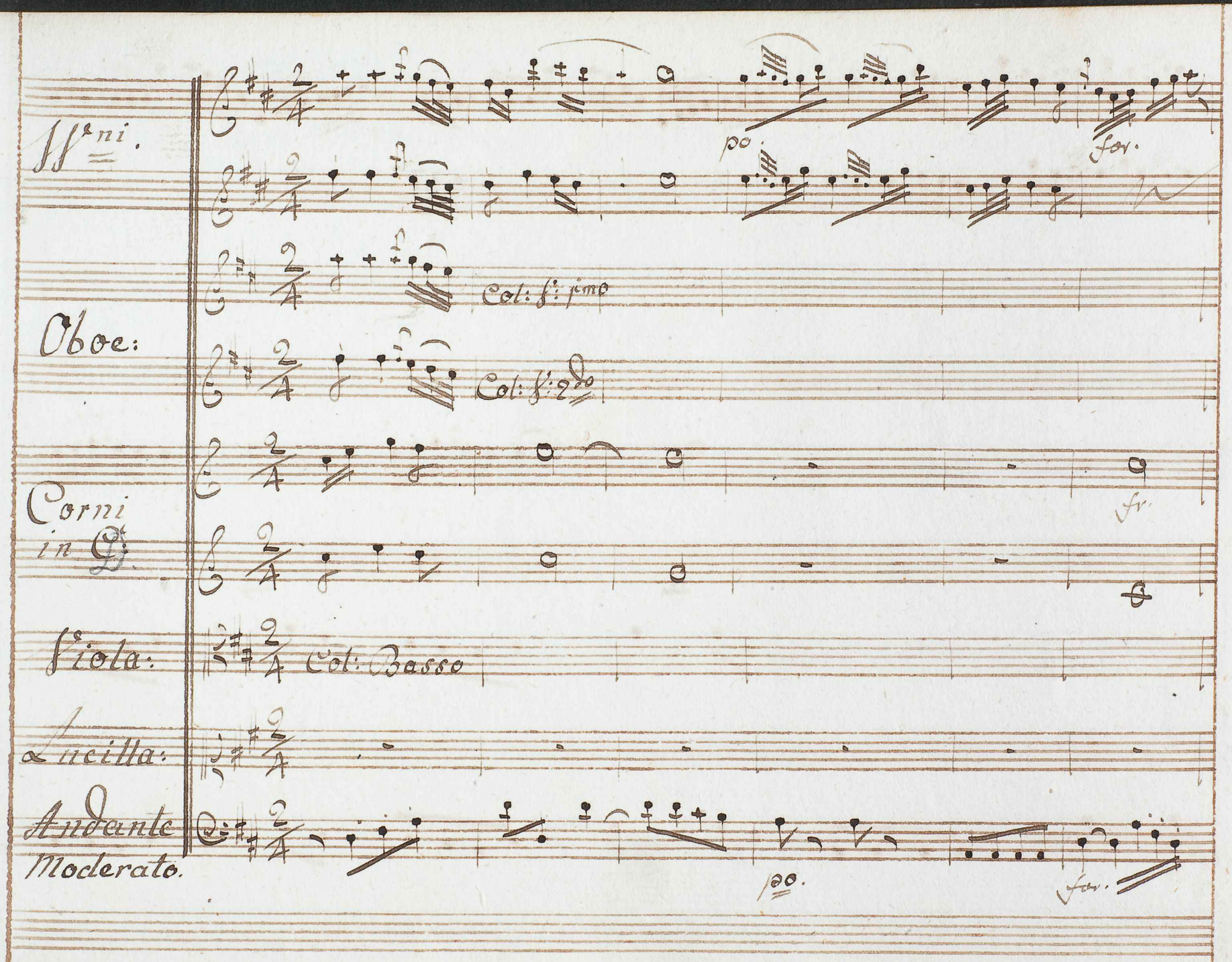
T'accoglie, e poi ti lascia: ti parla, e poi ti sfugge. ora tu stessa ben puoi veder se vero fia di Roma il sospetto o Minsogniero.

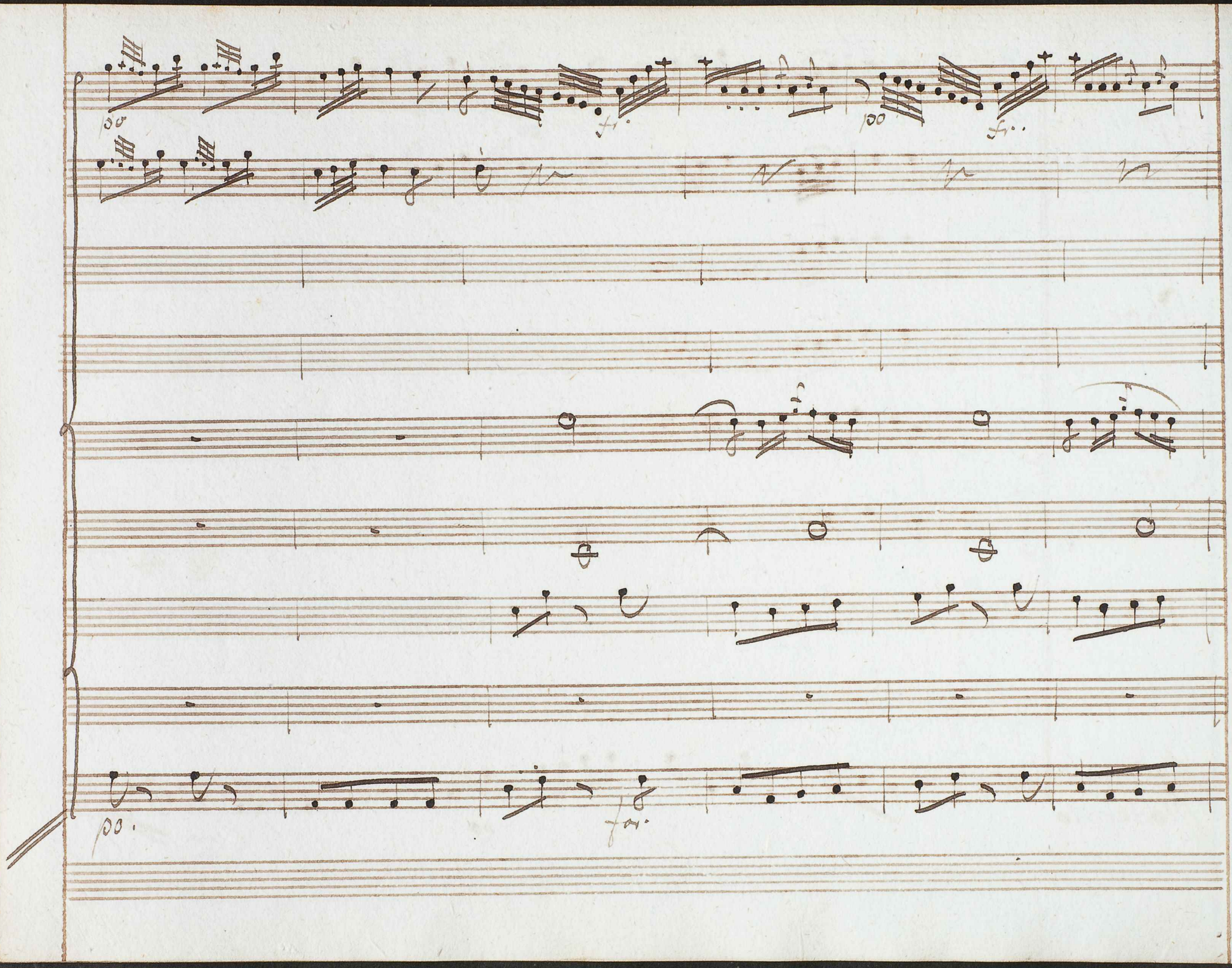
Lucilla.

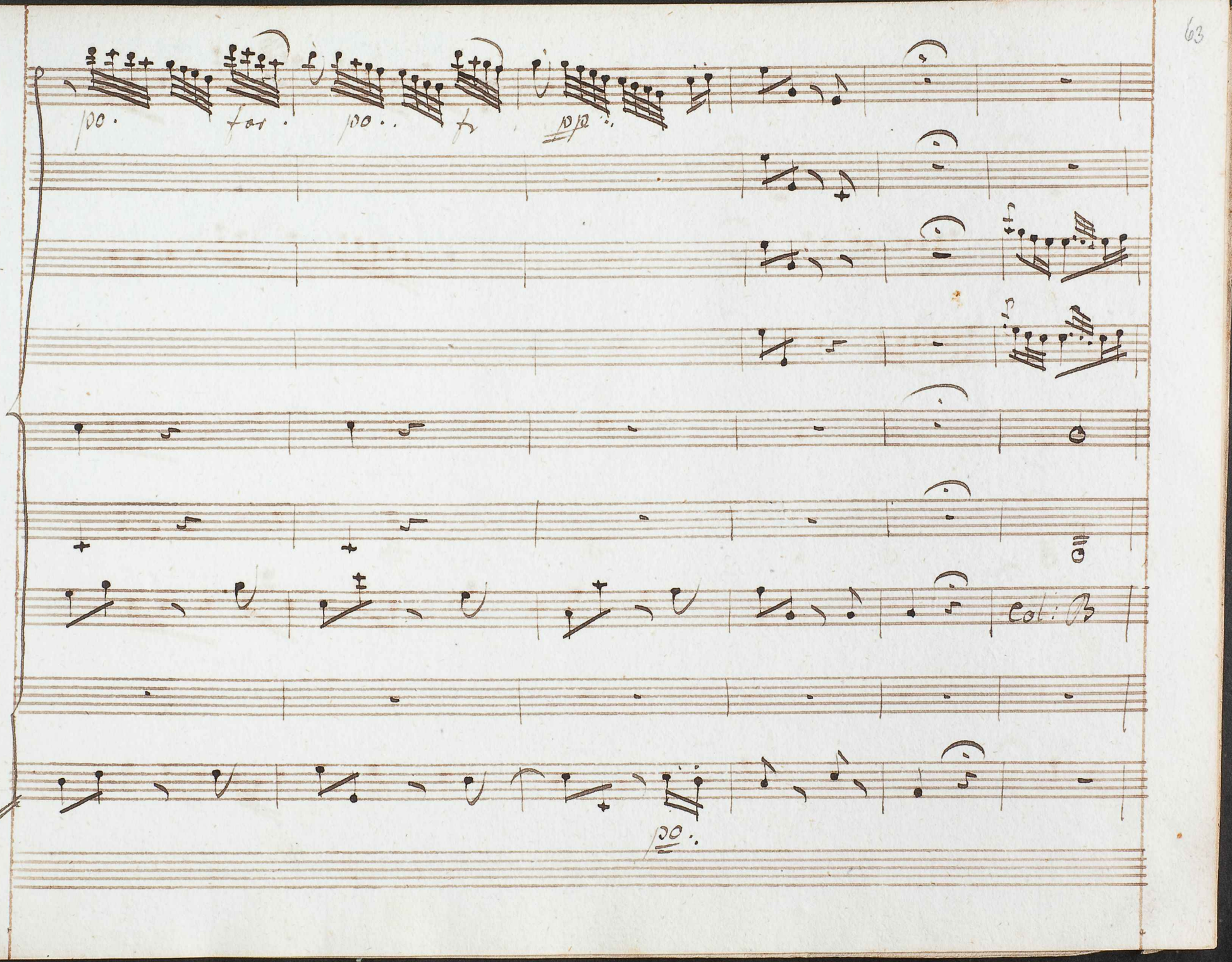
Sua sposa egli mi chiama; all'amor mio dona gli oltraggi suoi: e presenti ch'io dica seguendo un falso grido ch'empio m'inganna e mi tradisce in=


Flavio.
Lucilla.
fido? non so. vano è il timor. D'atto sì vile Cesar non è
pace. Cesare m'è fedel, Roma è mendace.

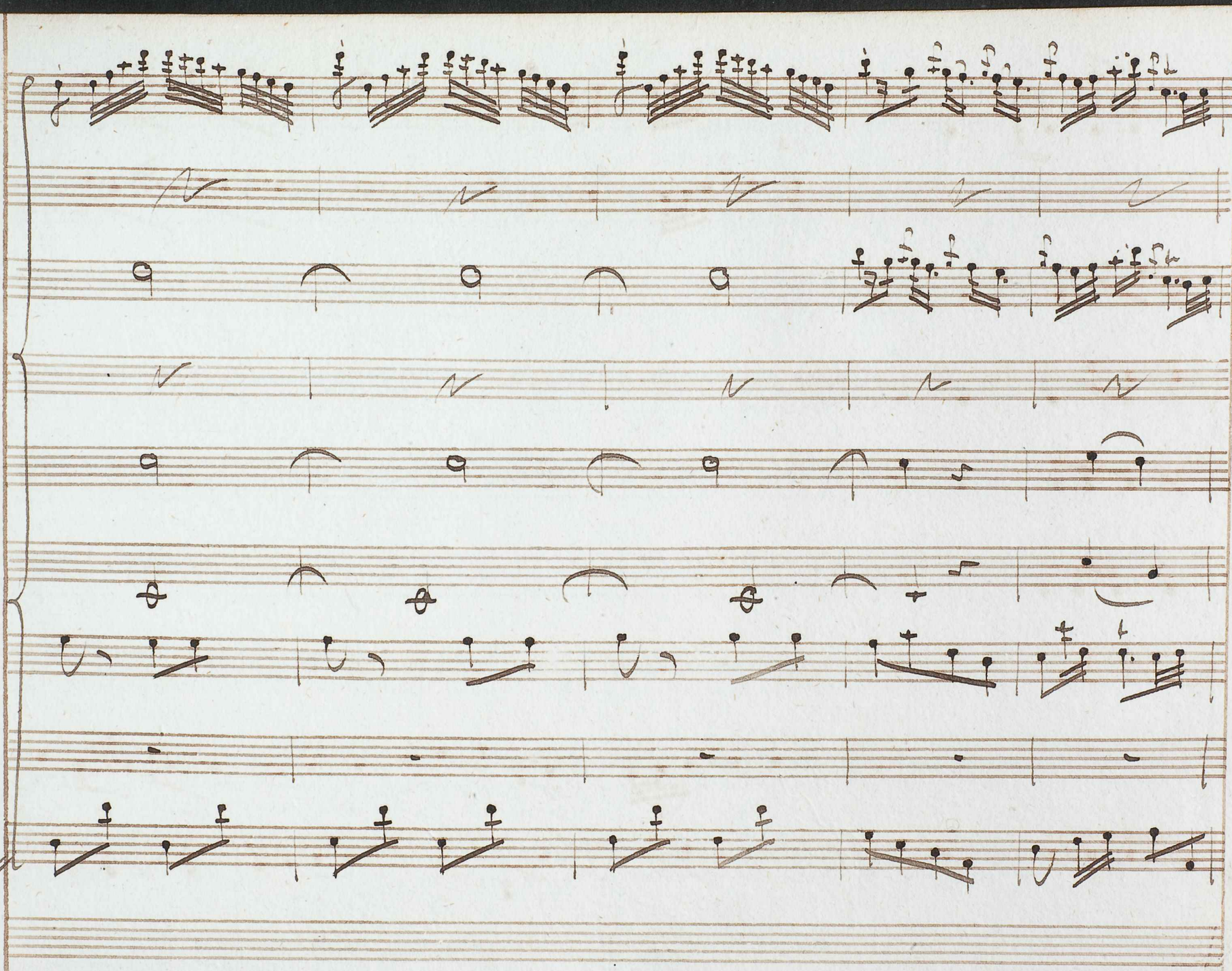
Seque Aria.


Vni.
po.
for.
Oboe:
Col: 1mo
Col: 2do
Corni in G.
fr.
Viola:
Col: Basso
Lucilla:
Andante Moderato.
po.
for.

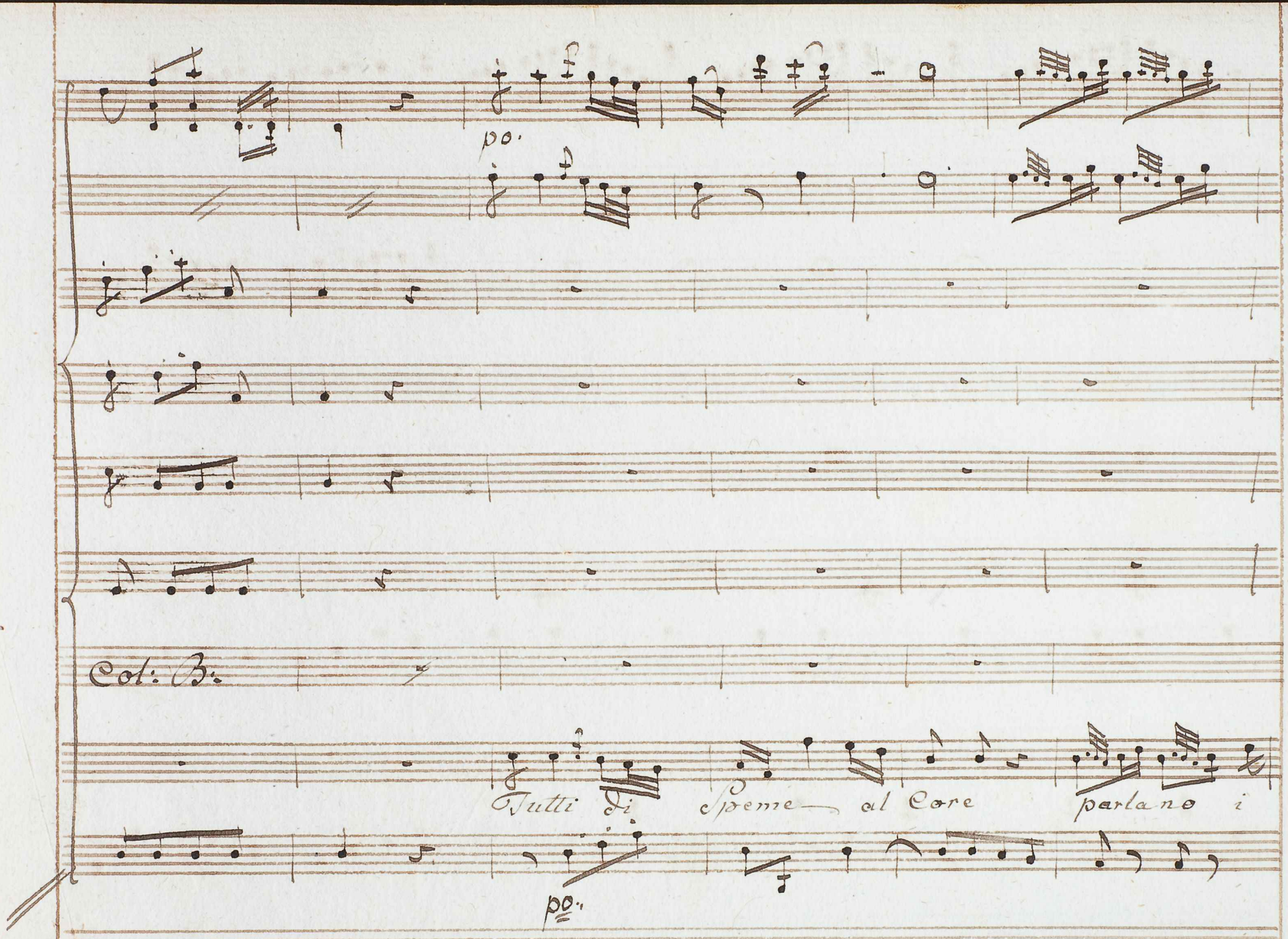

pp
f
pp
fp

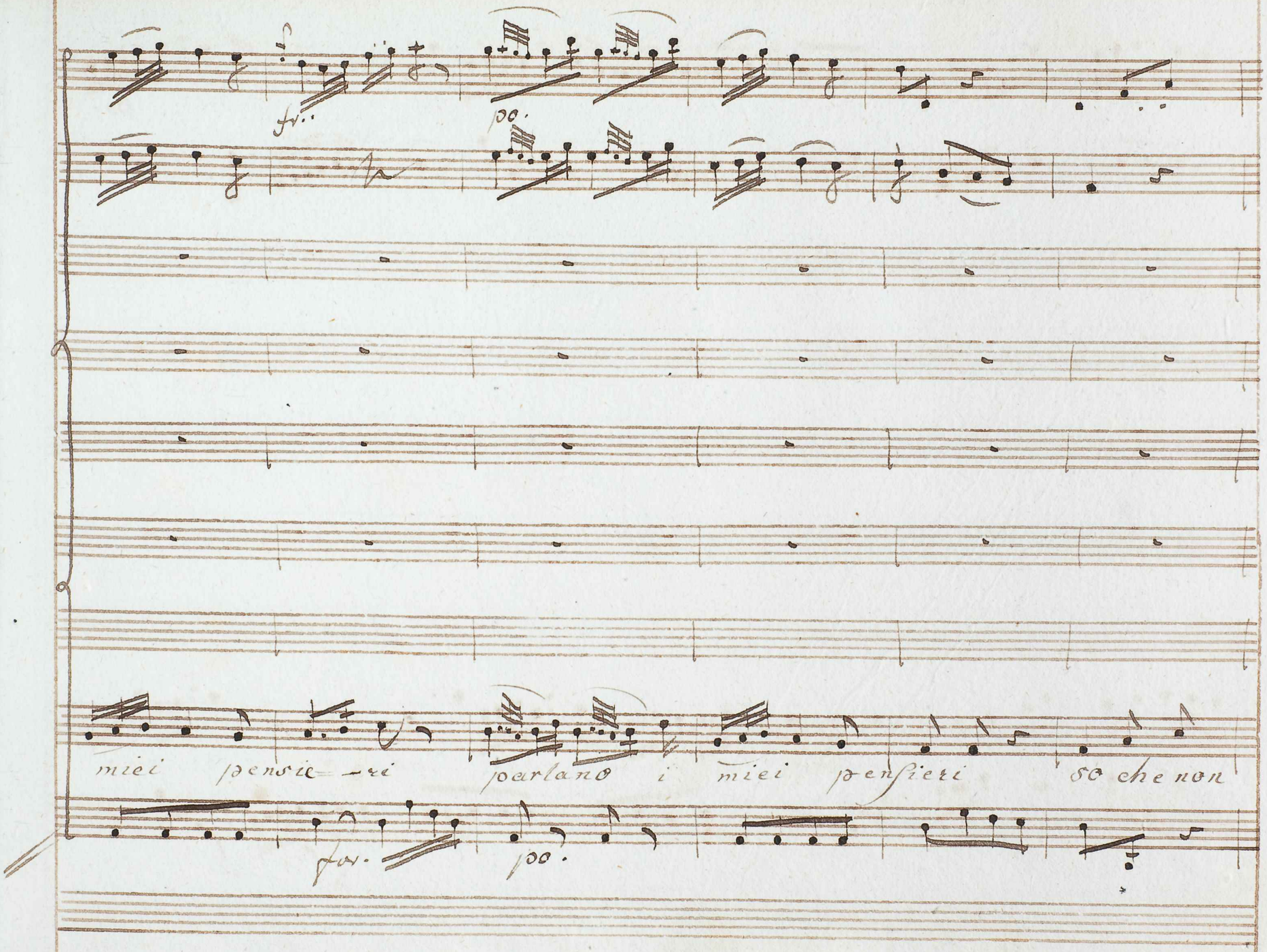

pp.
for.
pp.
fz
ppp
col: B
pp.

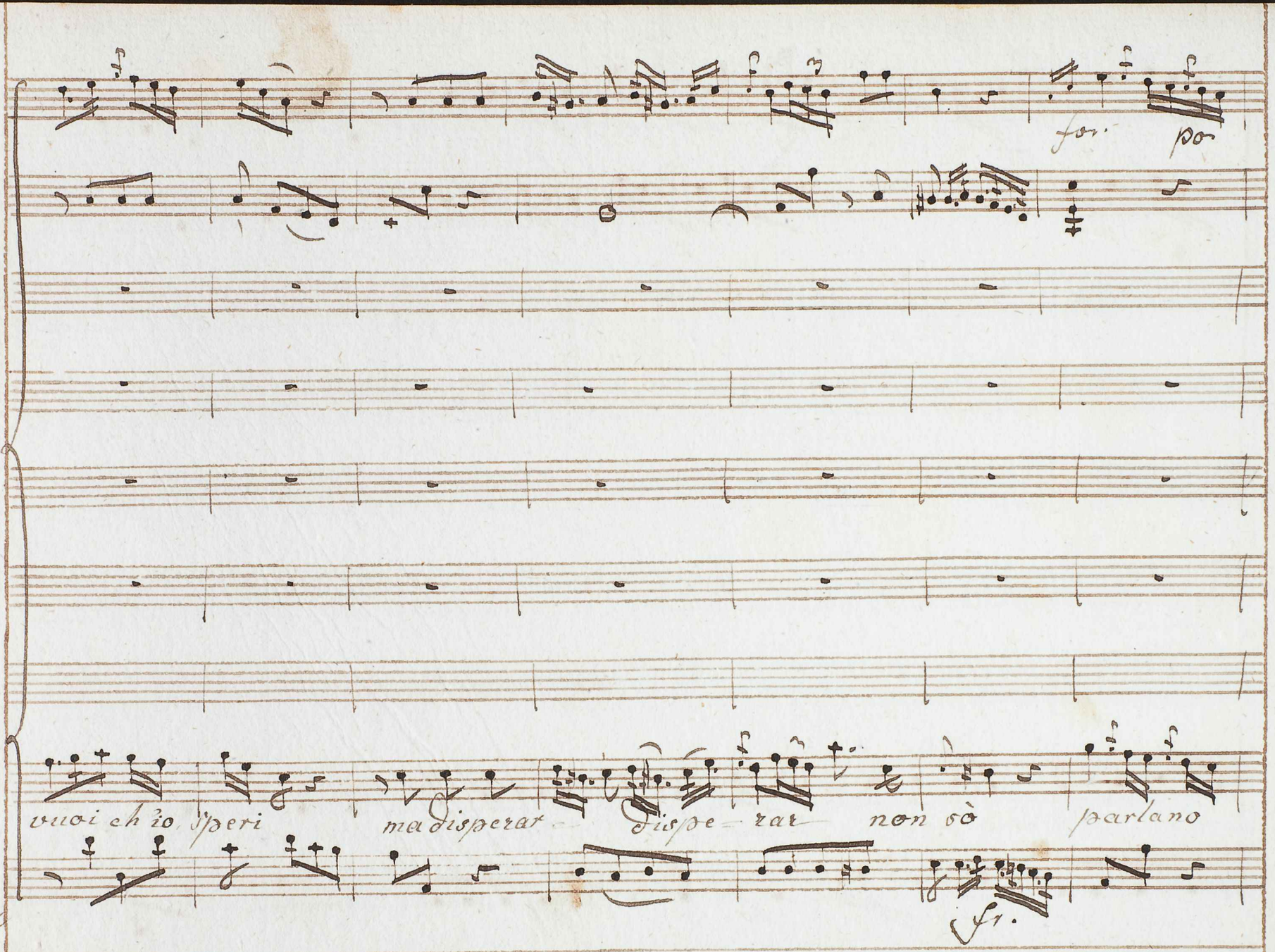
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

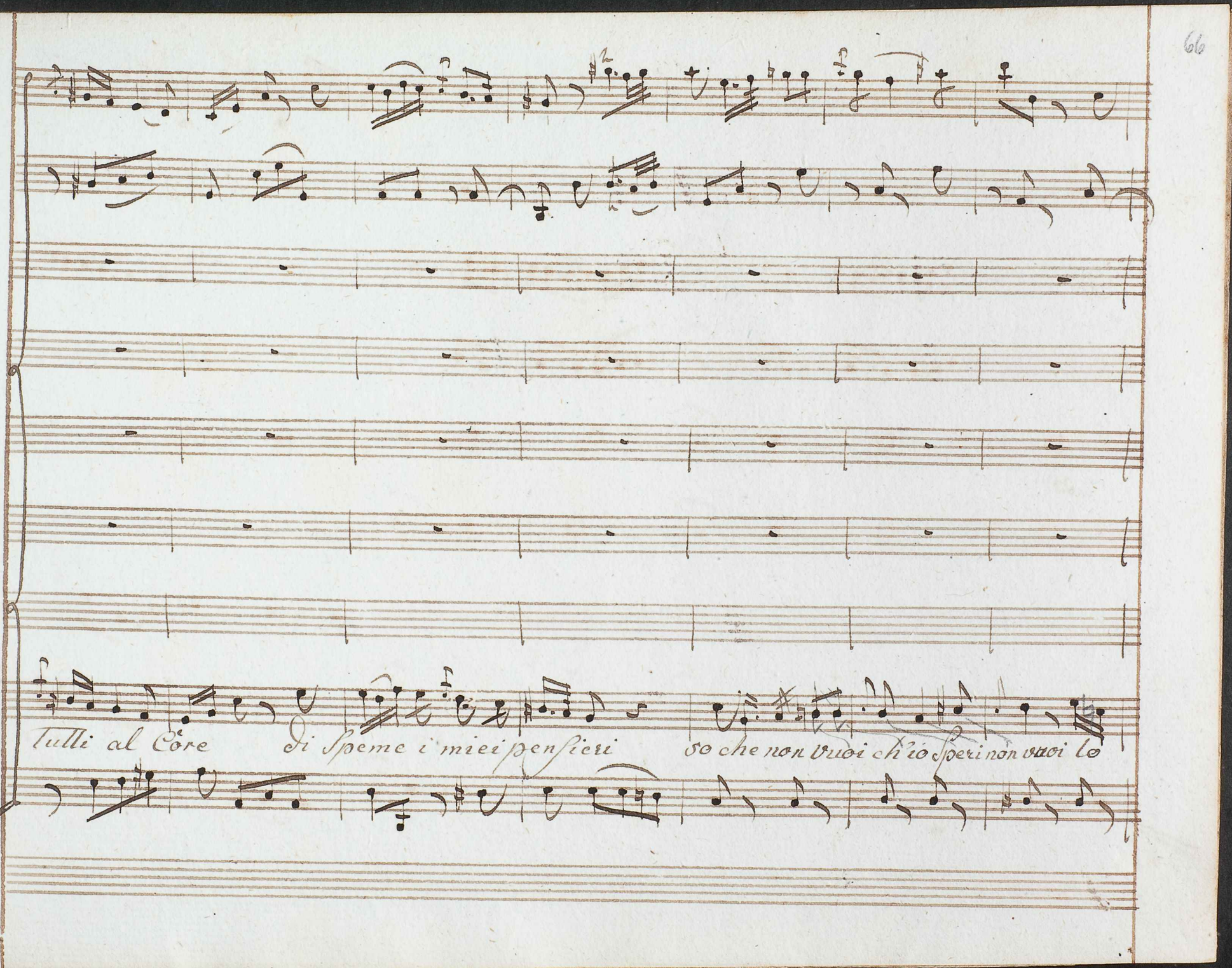


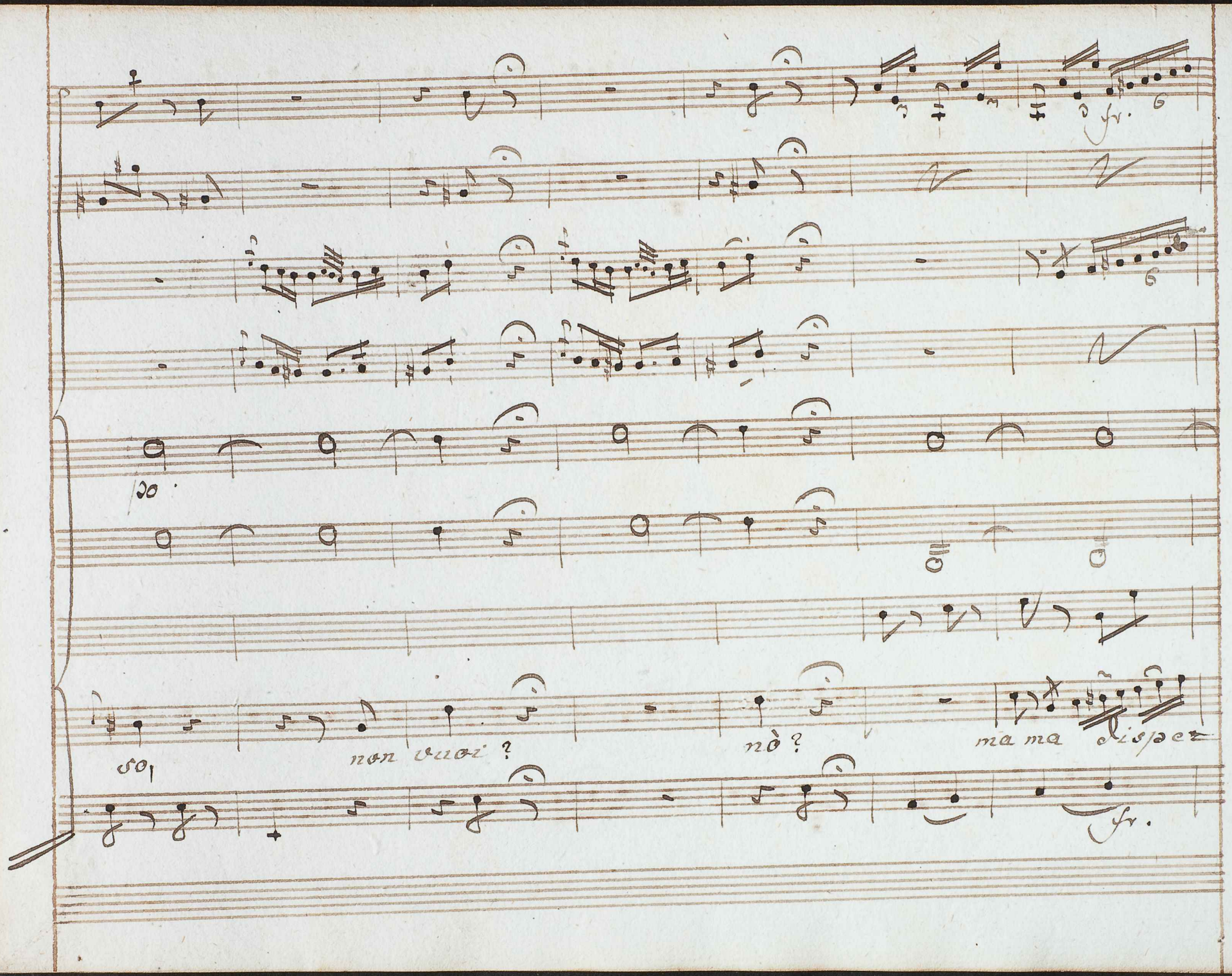
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

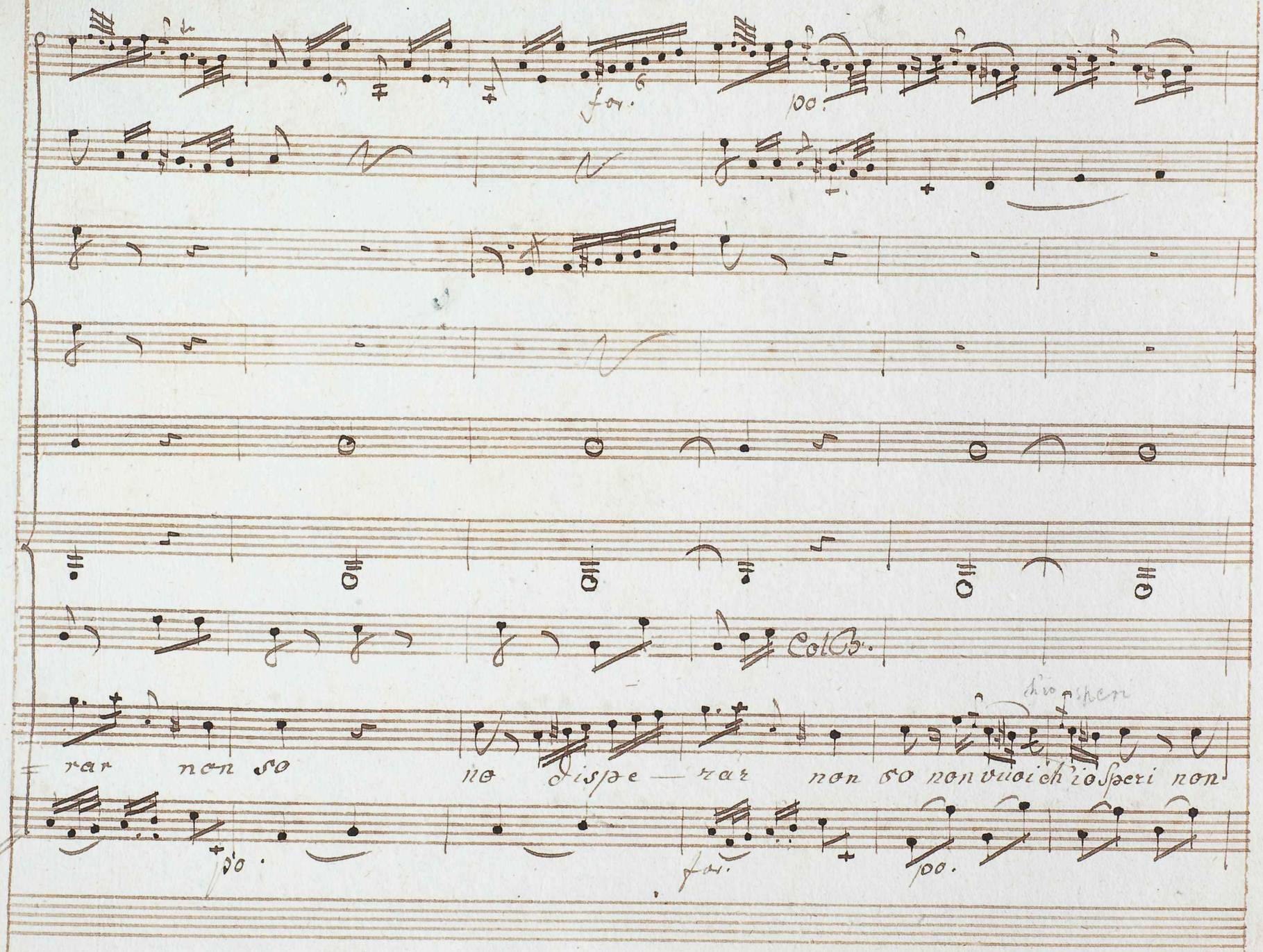

po.
Col: B:
Tutti di speme al Core parlano i
po:

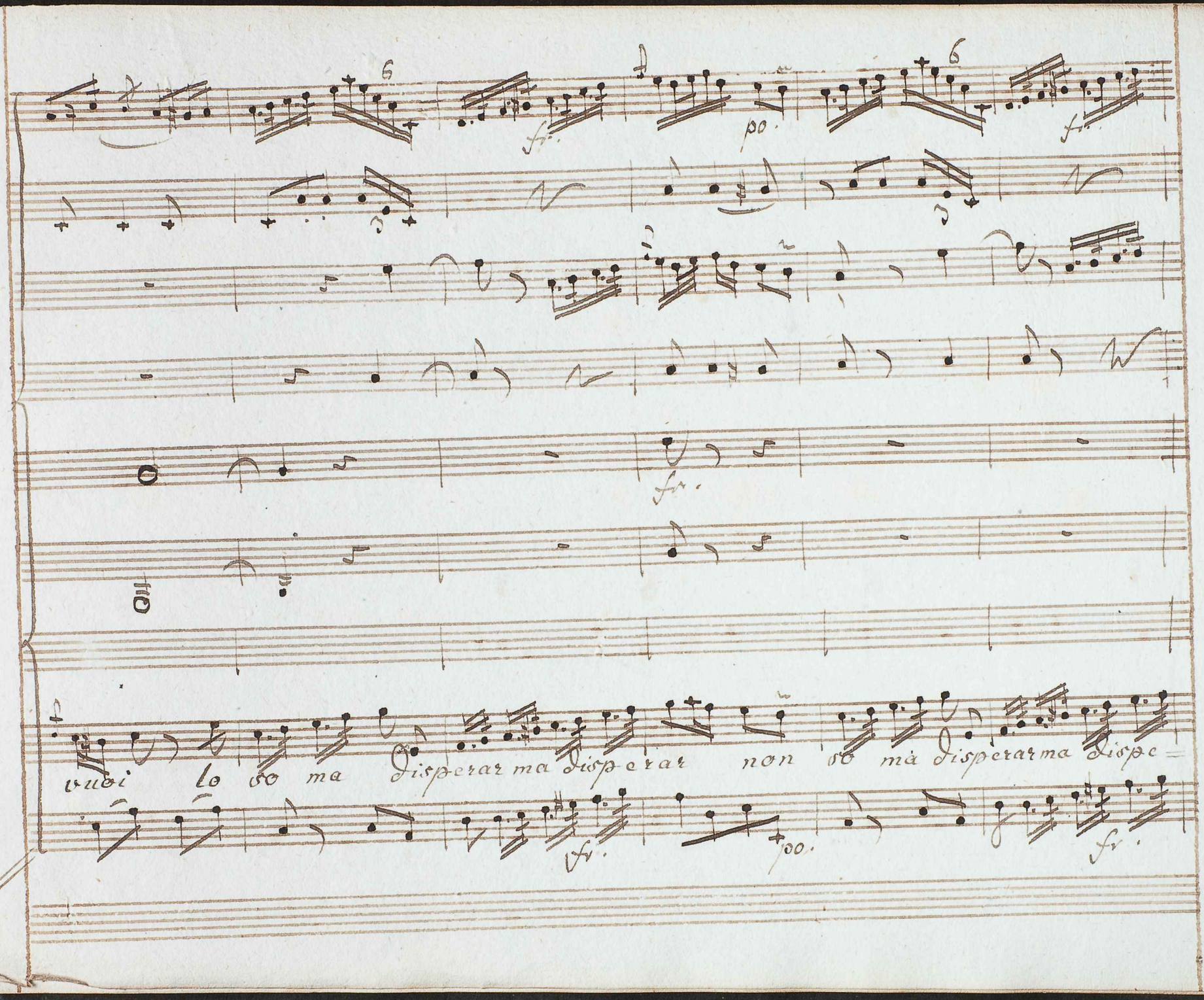

fr.
po.
miei pensie-ri parlano i miei pensieri so che non
for.
po.

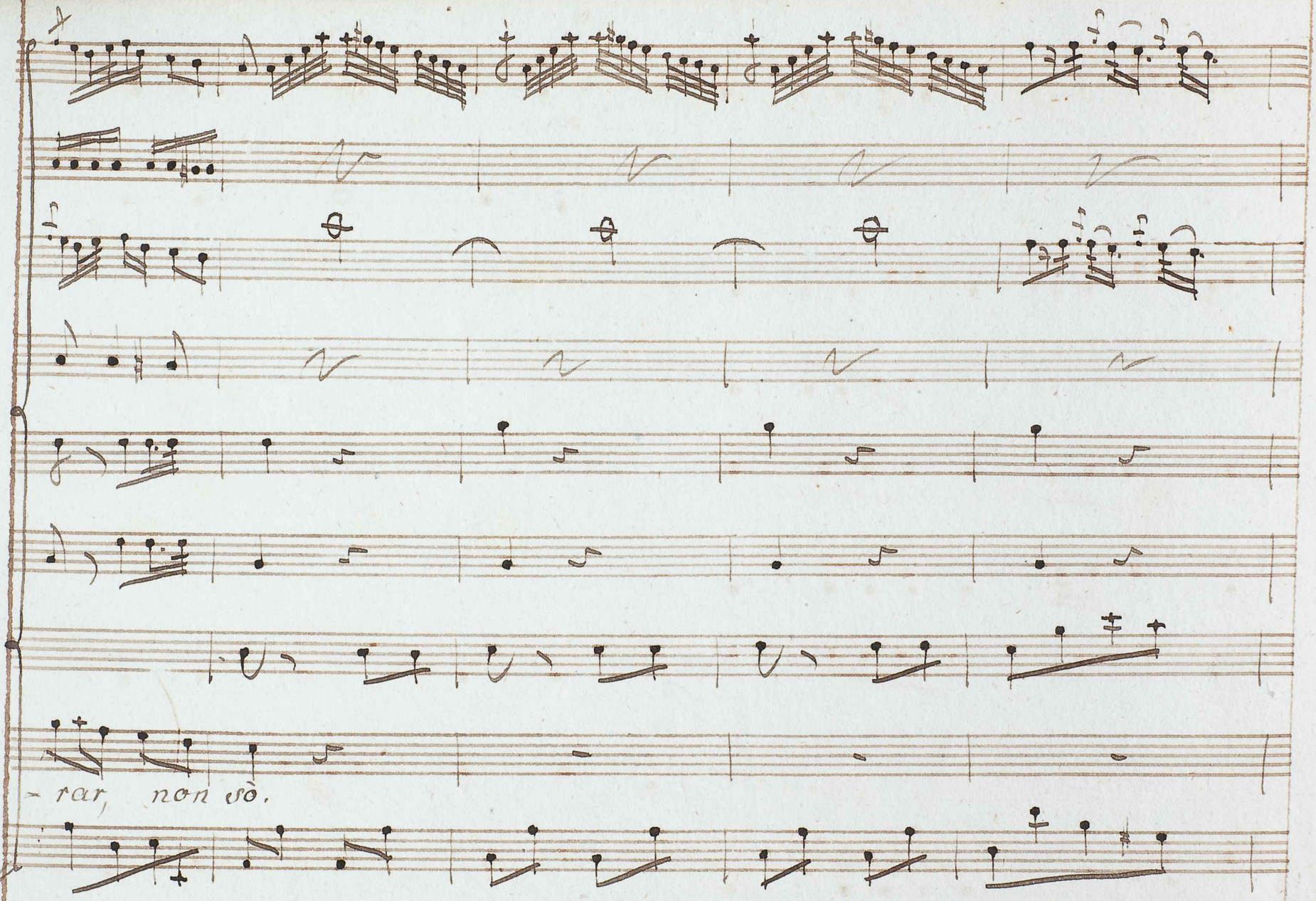

for. po
vuoi ch'io speri
ma disperat
Dispe rat
non sò
parlano
fi.

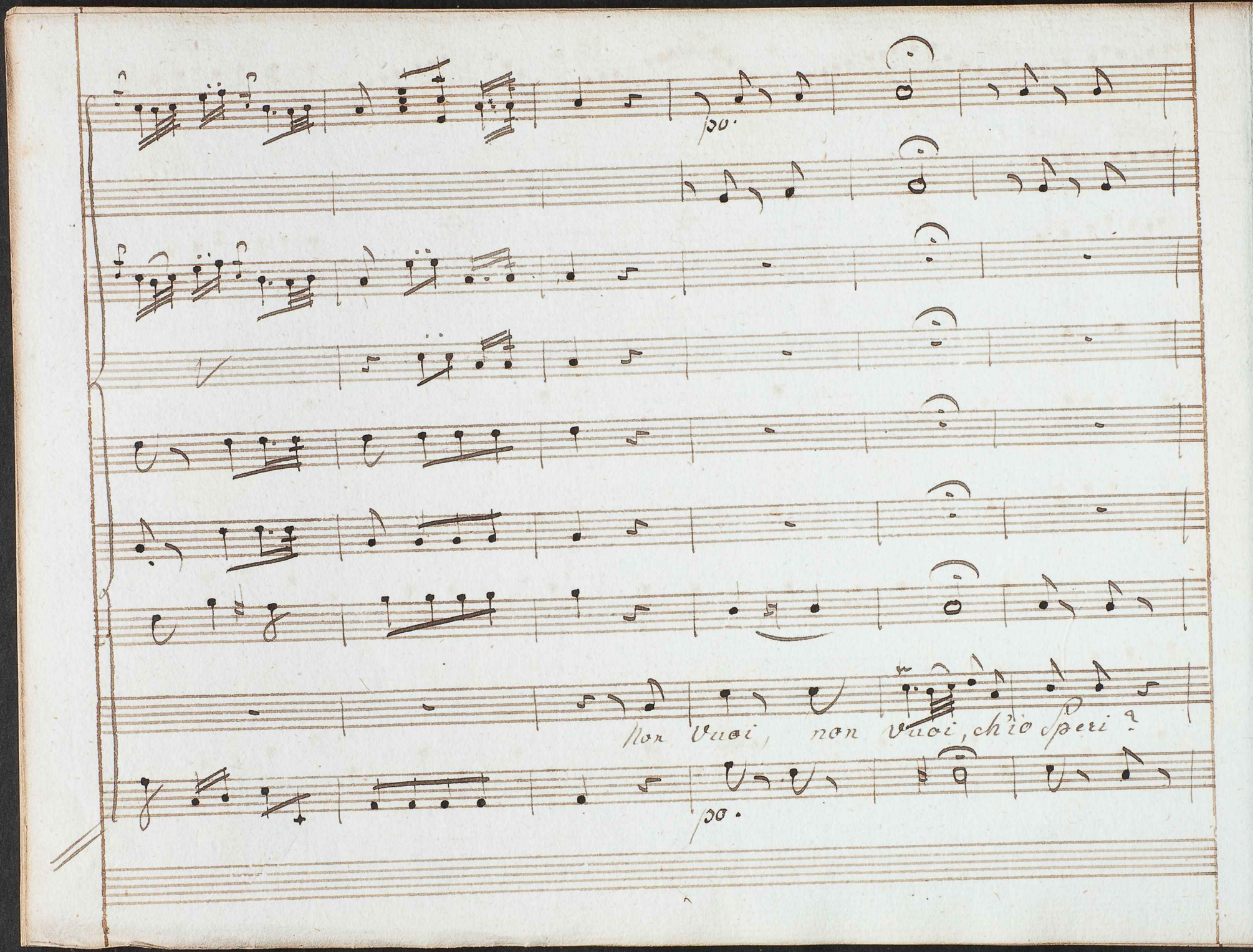

Tutti al Cõre
di Speme i miei pensieri
so che non vuoi ch'io speri non vuoi lo

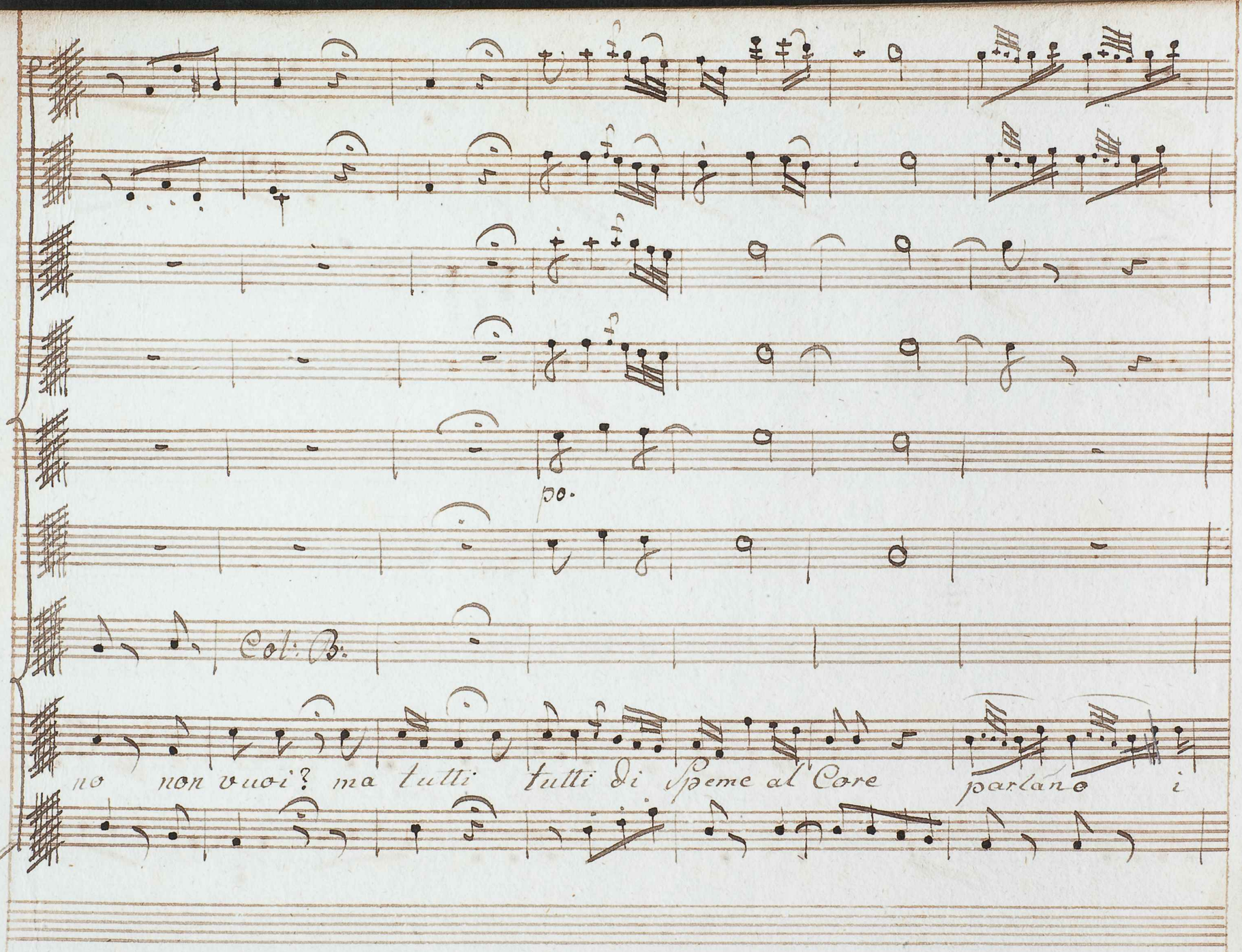

fr.
po
so,
non vuoi ?
nò ?
ma ma dispez
fr.

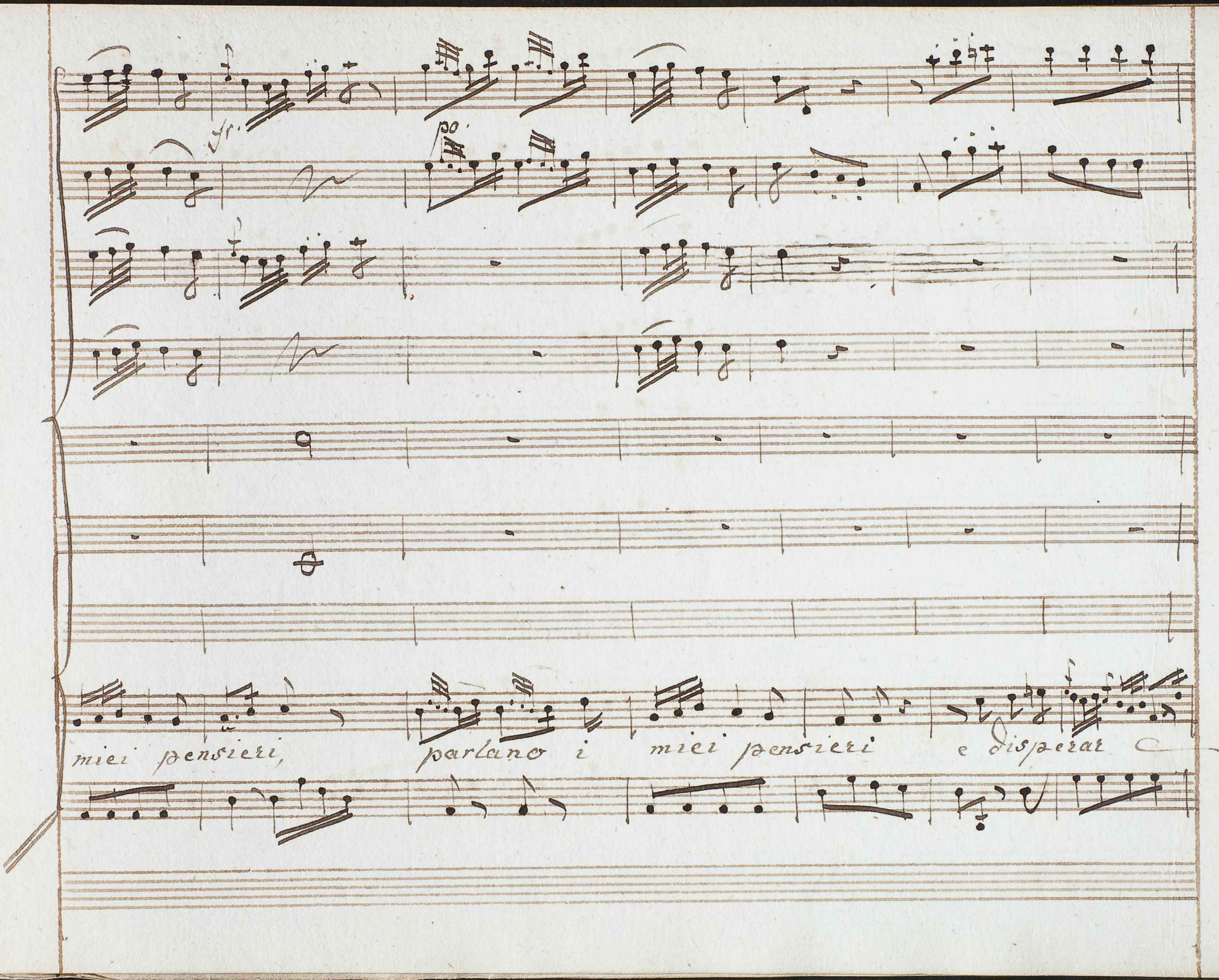

for.
po.
Col B.
rar non so
no dispe — rar non so non vuoi ch'io speri non
po.
for.
po.

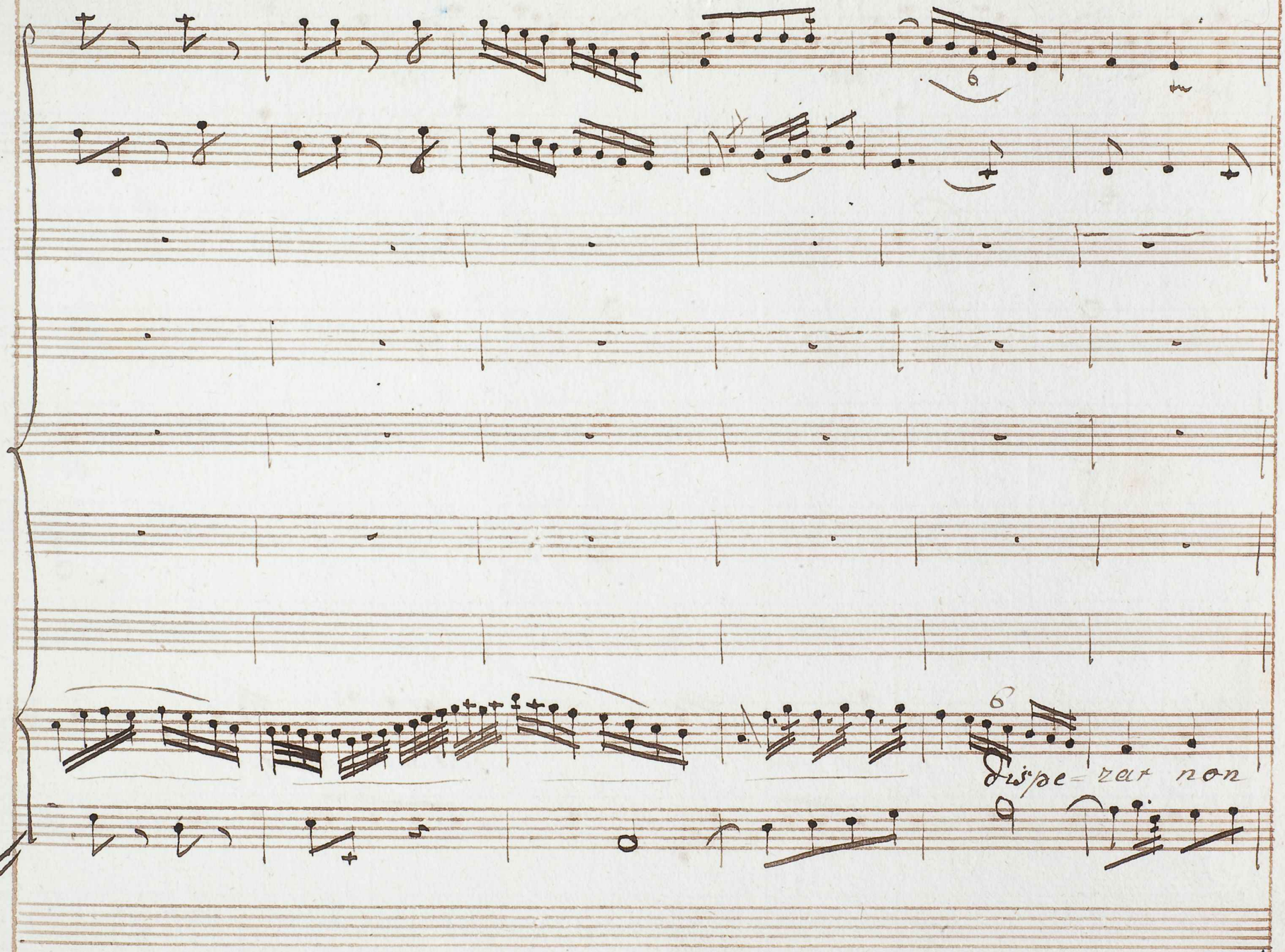

vuoi lo so ma disperar ma disperar non so mà disperar ma dispe=
fz.
po.
fz.
fz.
fz.
po.
fz.

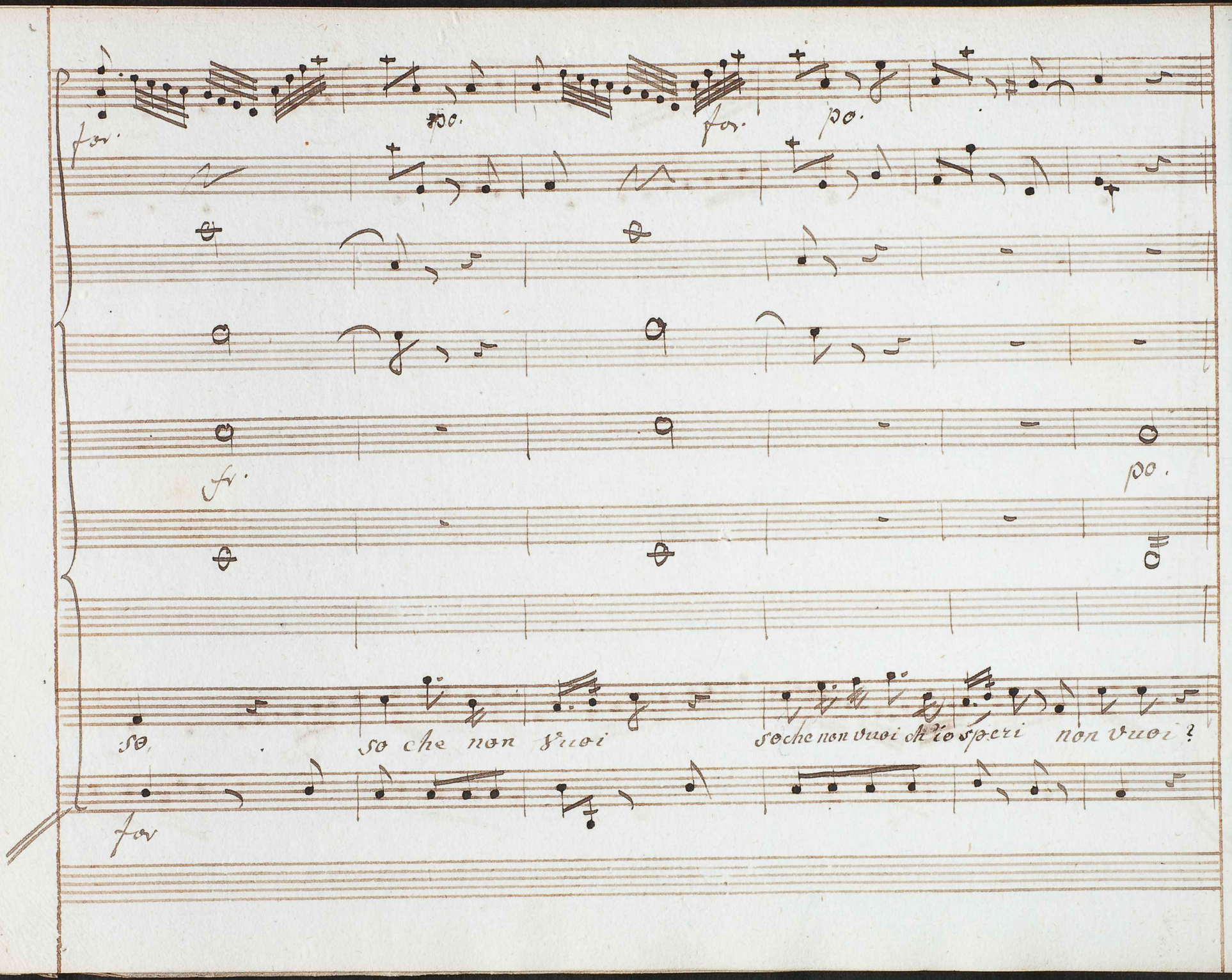

- rar, non sò.

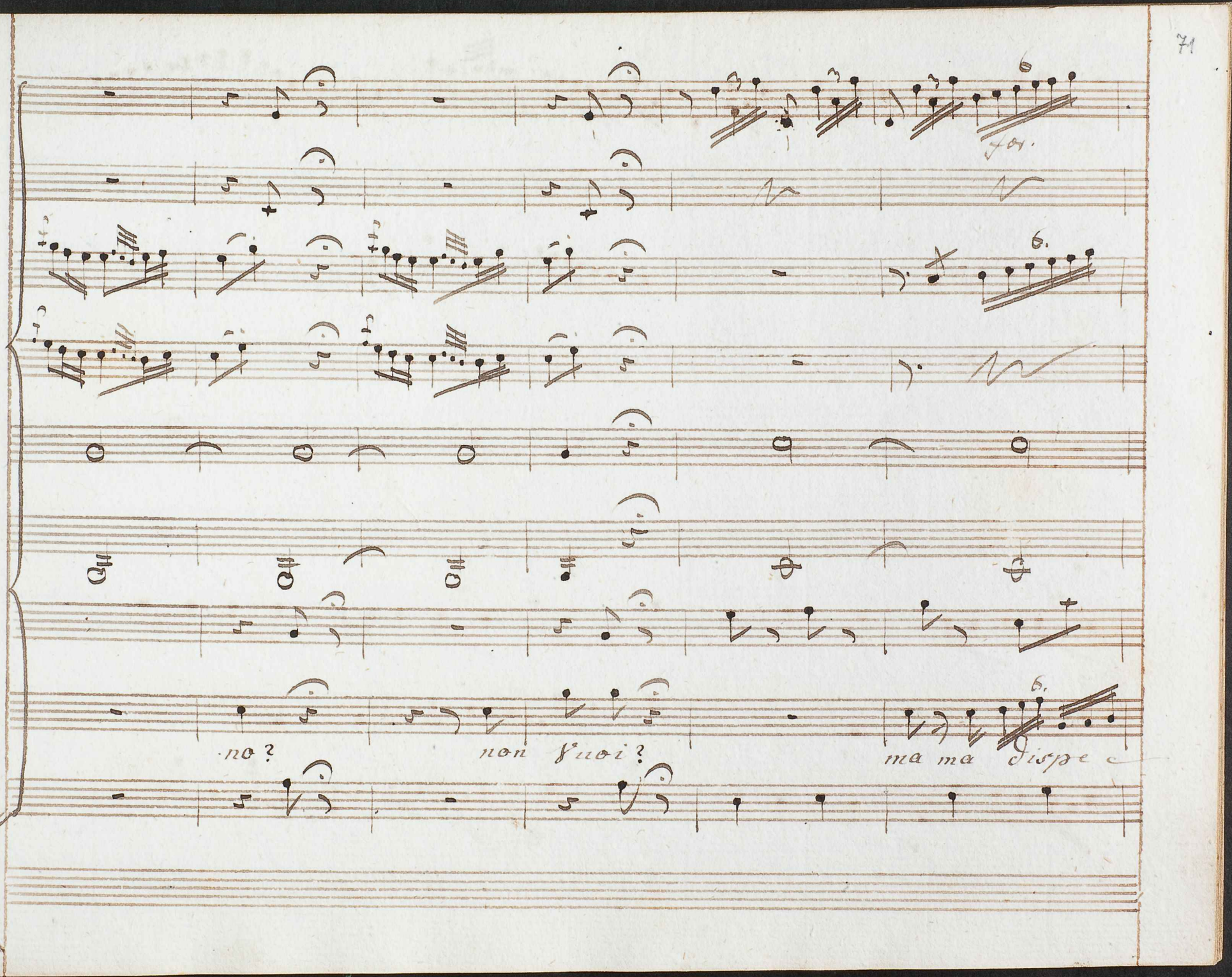

pp.
Non Vuoi, non Vuoi, ch'io speri?
pp.

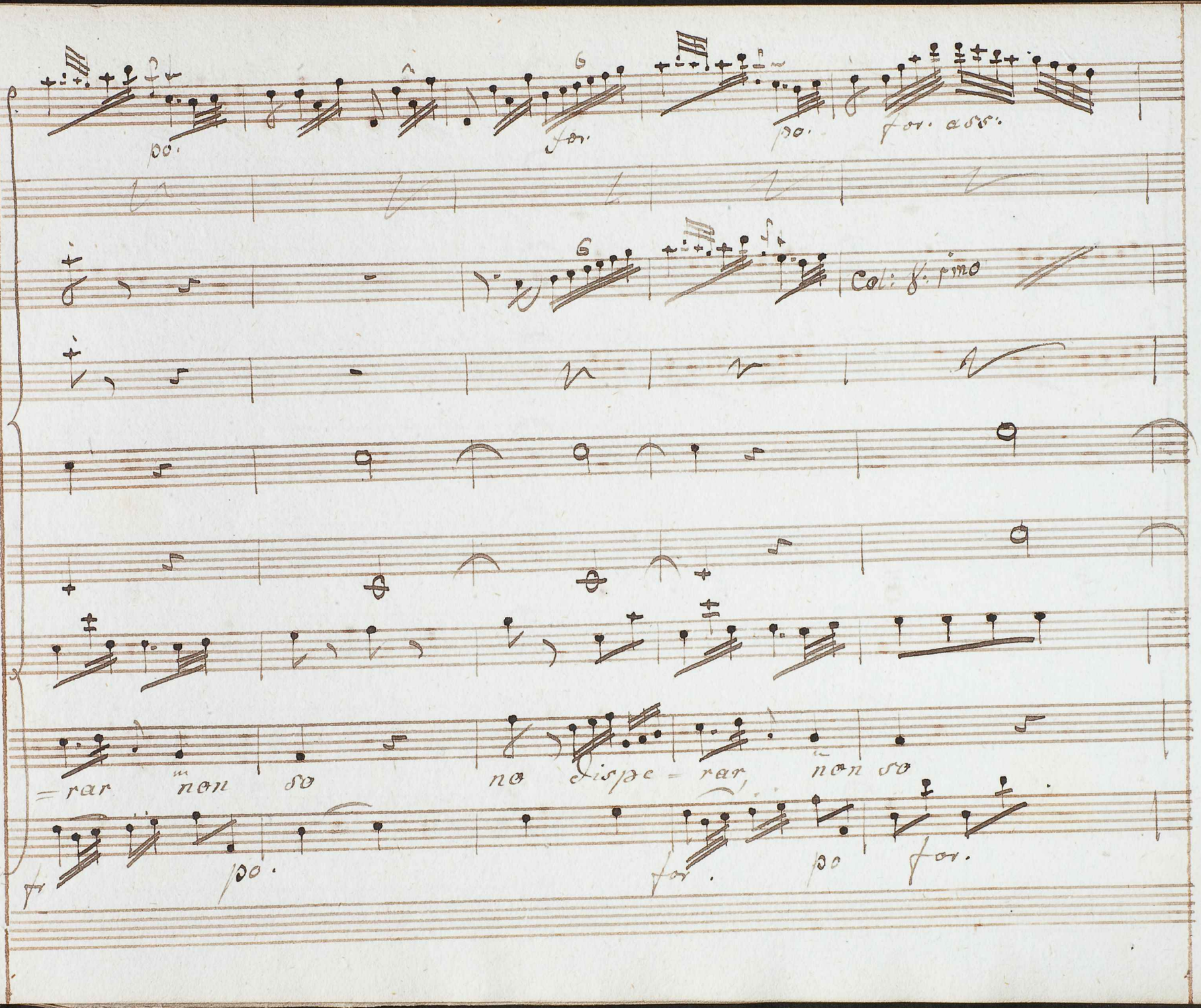

po.
Col: B.
no non vuoi? ma tutti tutti di Speme al Core parlano i


Fr.
p
miei pensieri, parlano i miei pensieri e disperat


6
6
dispe- rar non


for.
po.
for.
po.
fr.
po.
so,
so che non vuoi
so che non vuoi ch'io speri non vuoi?
for


6
for.
6.
6.
no?
non fuoi?
ma ma dispe

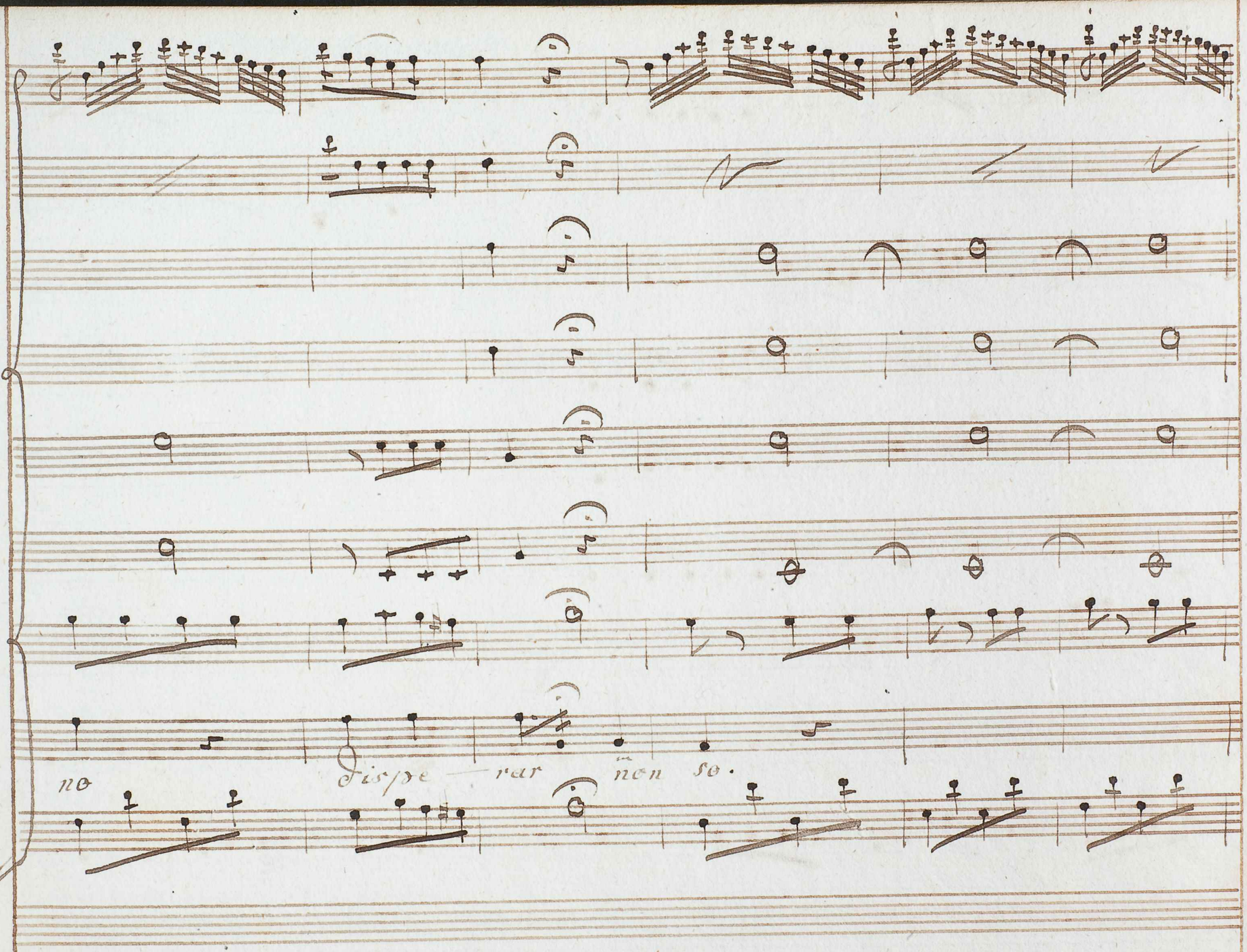


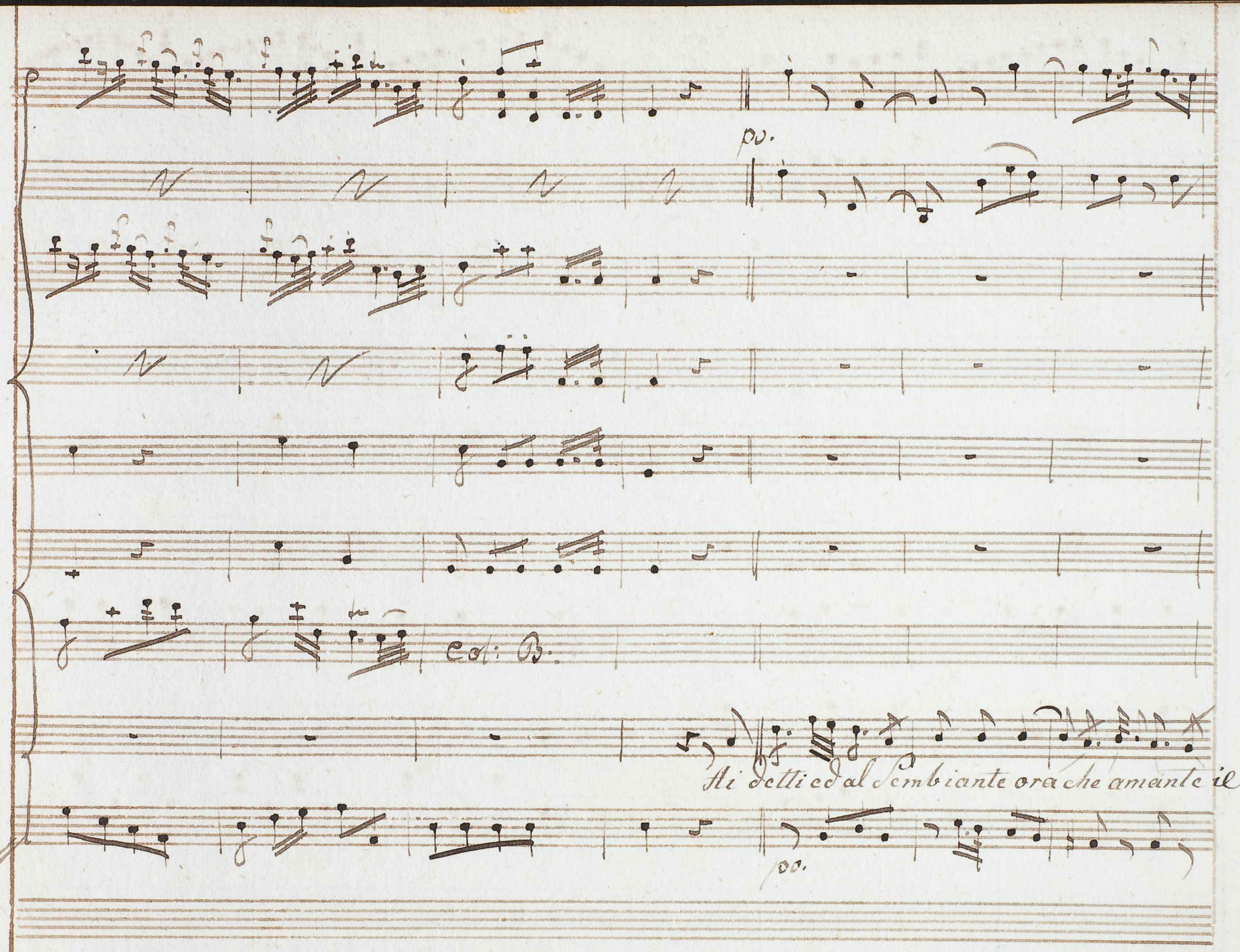
po. for. po. for. ass.

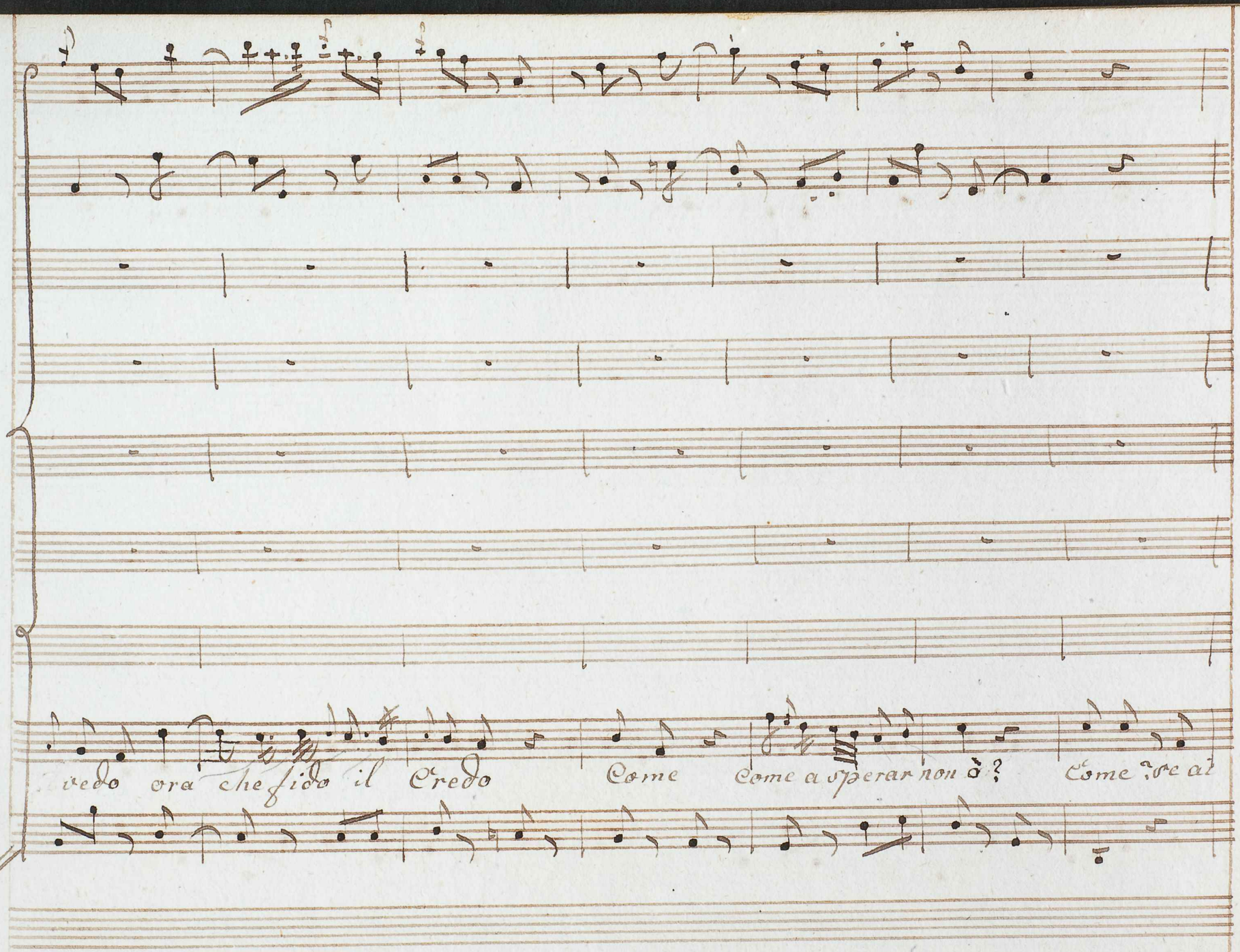
Col: 8: mo

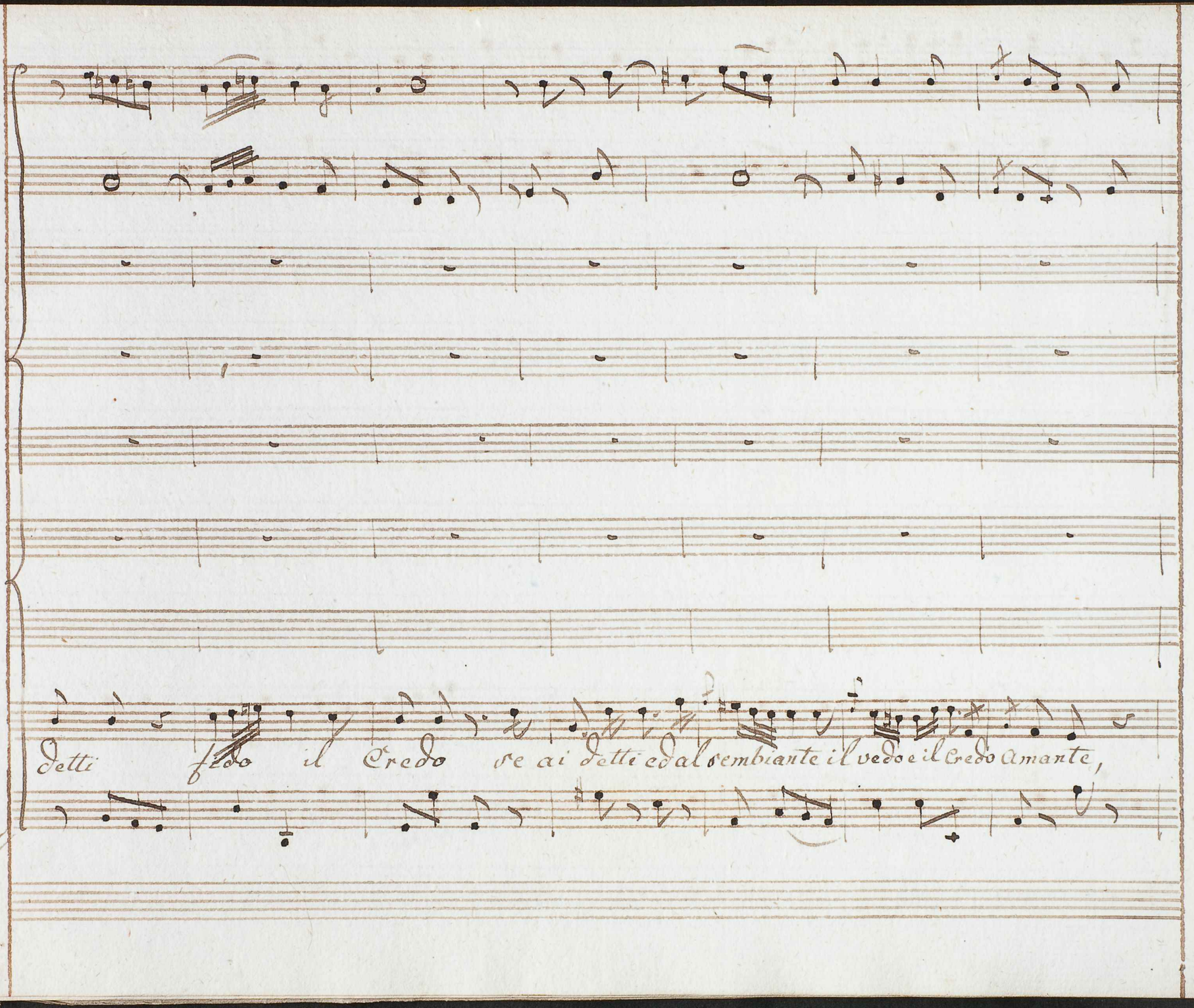
=rar non so no dispe=rar non so

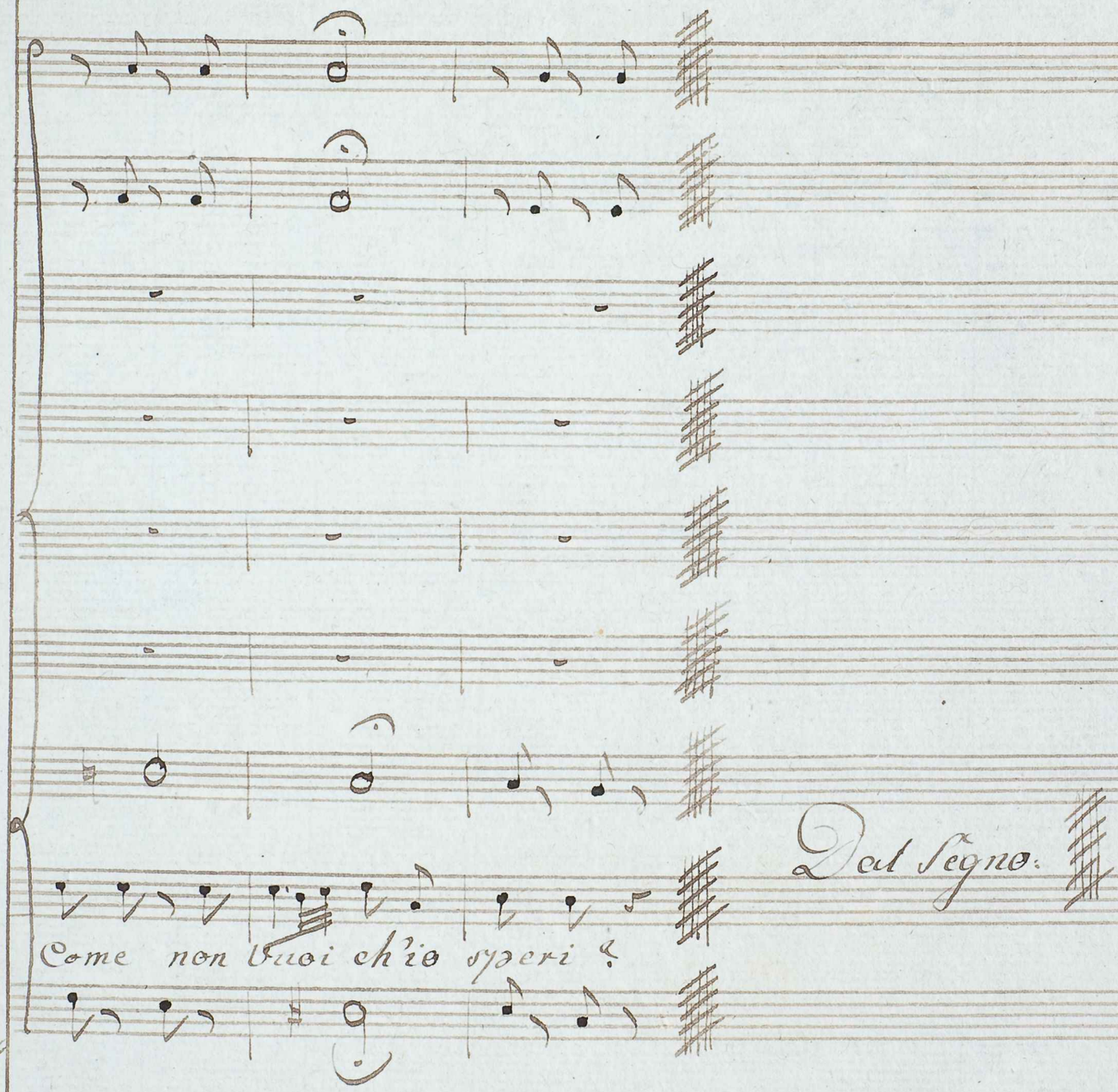
po. for. po for.


no
Fis/se — rar
nen so.


pp.
Col: B.
Ai detti ed al sembiante ora che amante il
pp.


vedo ora che fido il Credo
Come
Come a sperar non è?
Come? se al


detti fido il Credo se ai detti e dal sembiante il vedo e il Credo amante,



Dal Segno:

Scena IX. Flavio solo.

Lucio Colla sua sorte d'affetto ancor cangiò. Troppo t'ingaña Princi-

pessa infelice la tua Credula speme. ma infido Cor

d'infedeltà non teme.

Segue L'Aria.

V:

Vni

fr. fr.

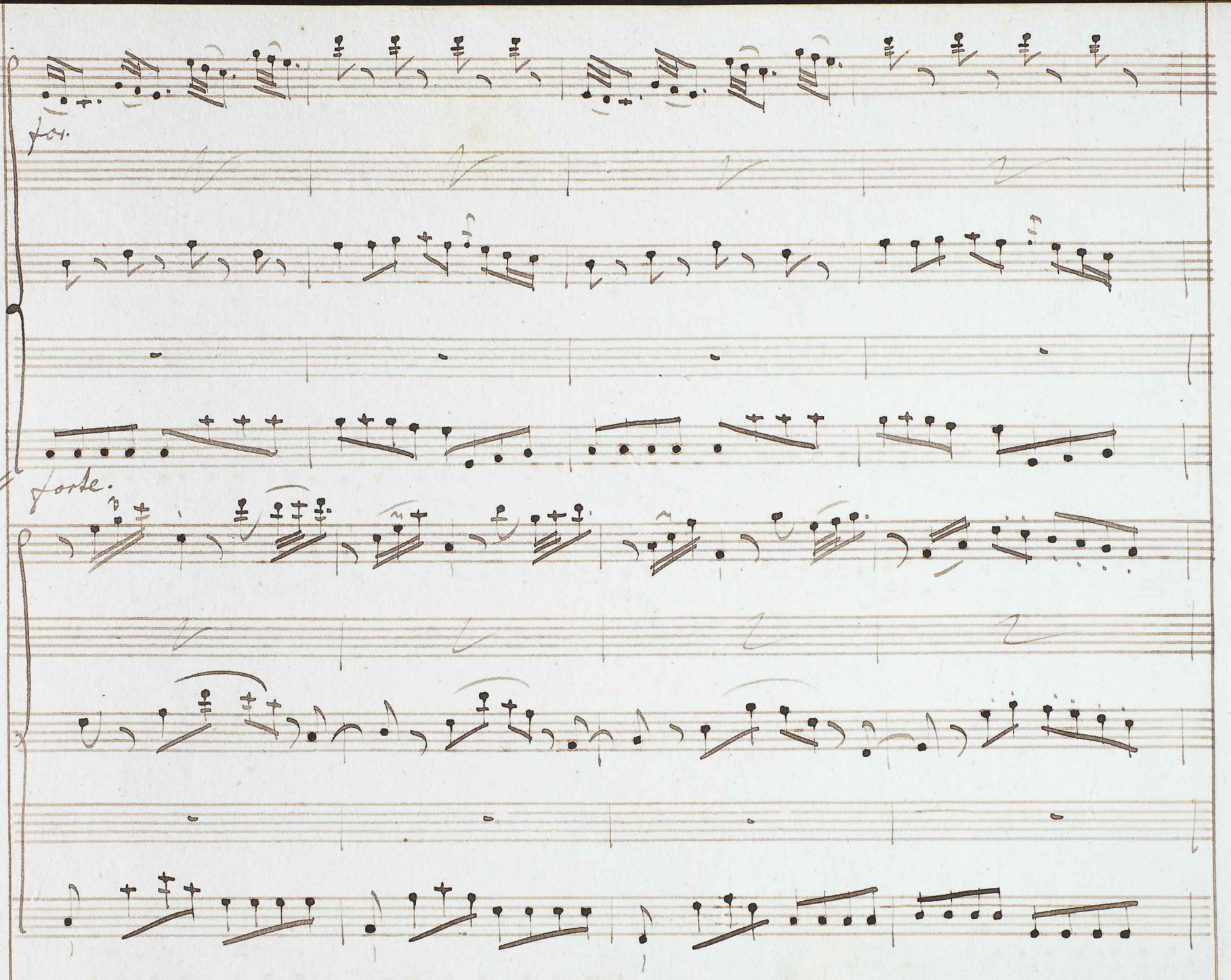
Viola

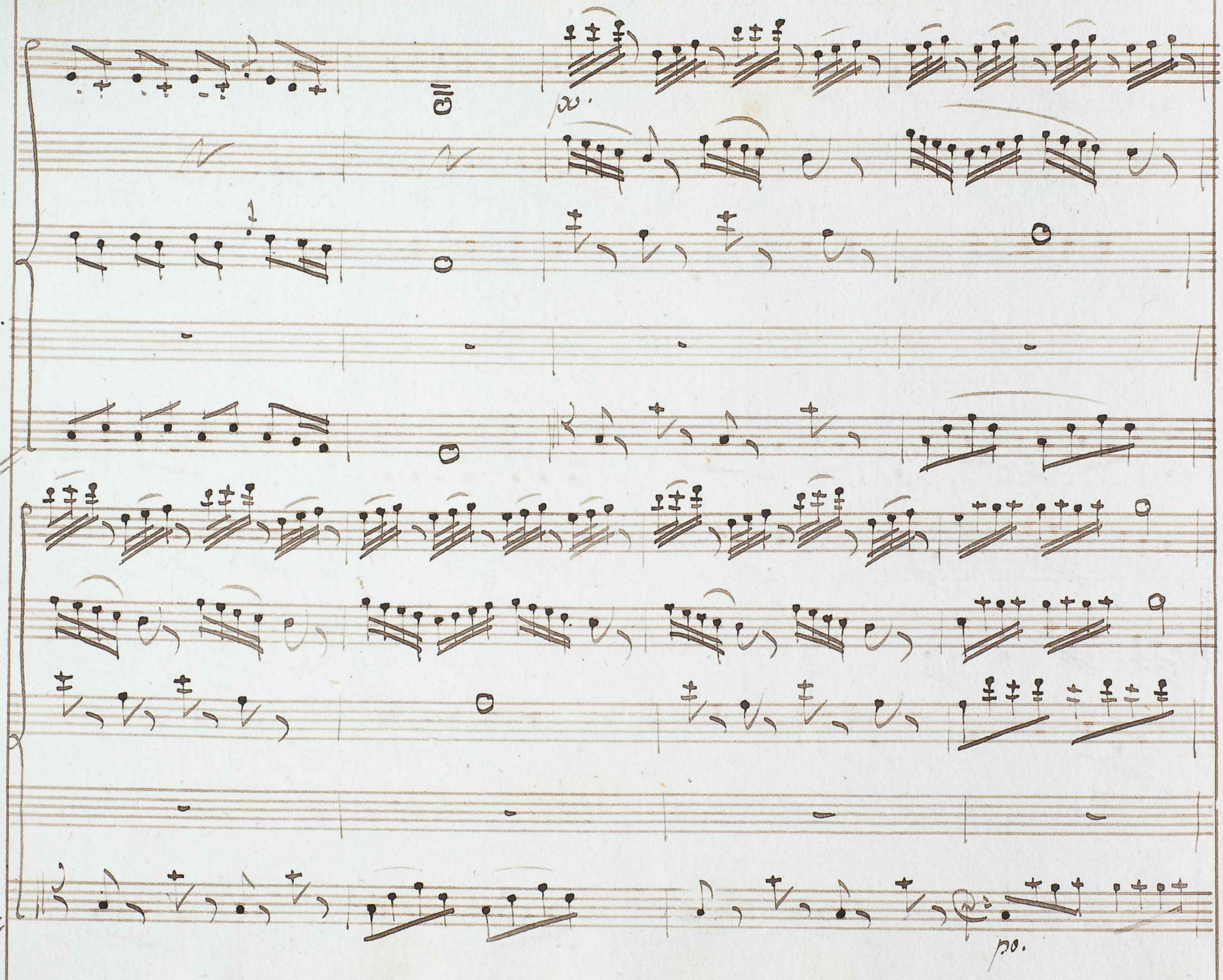
Flavio

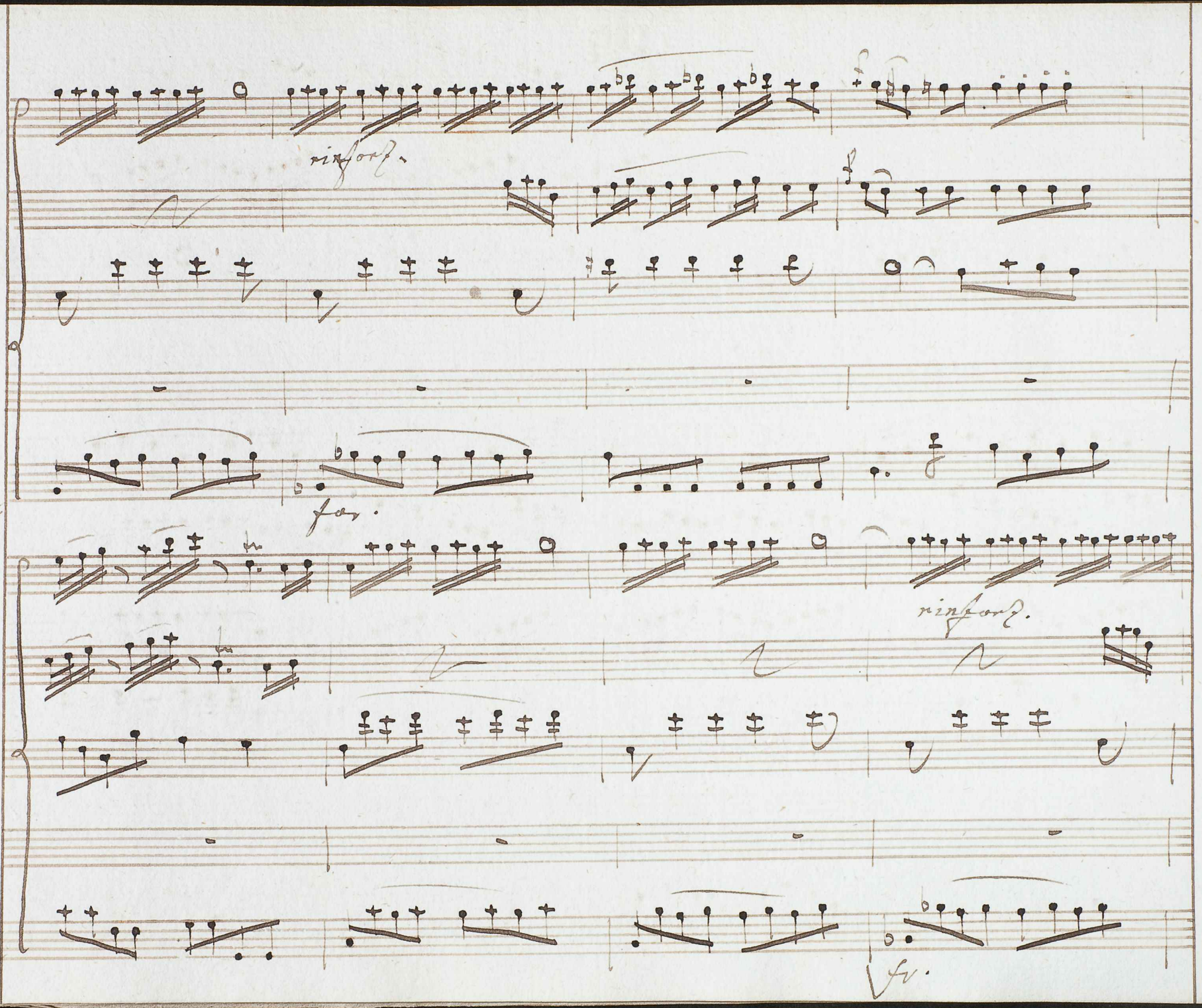
Allegro Spiritoso.

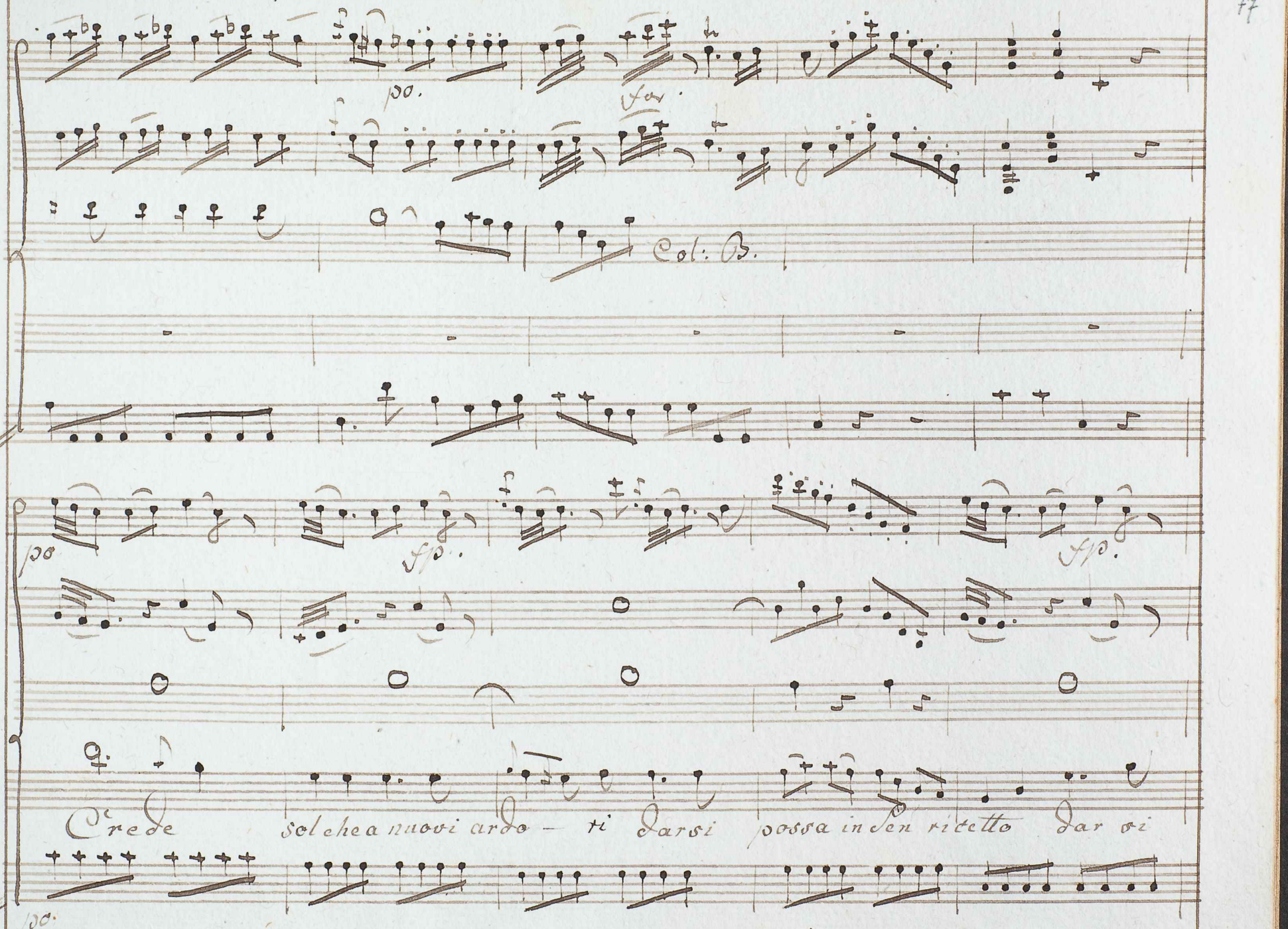
po. fr po. fr. po.

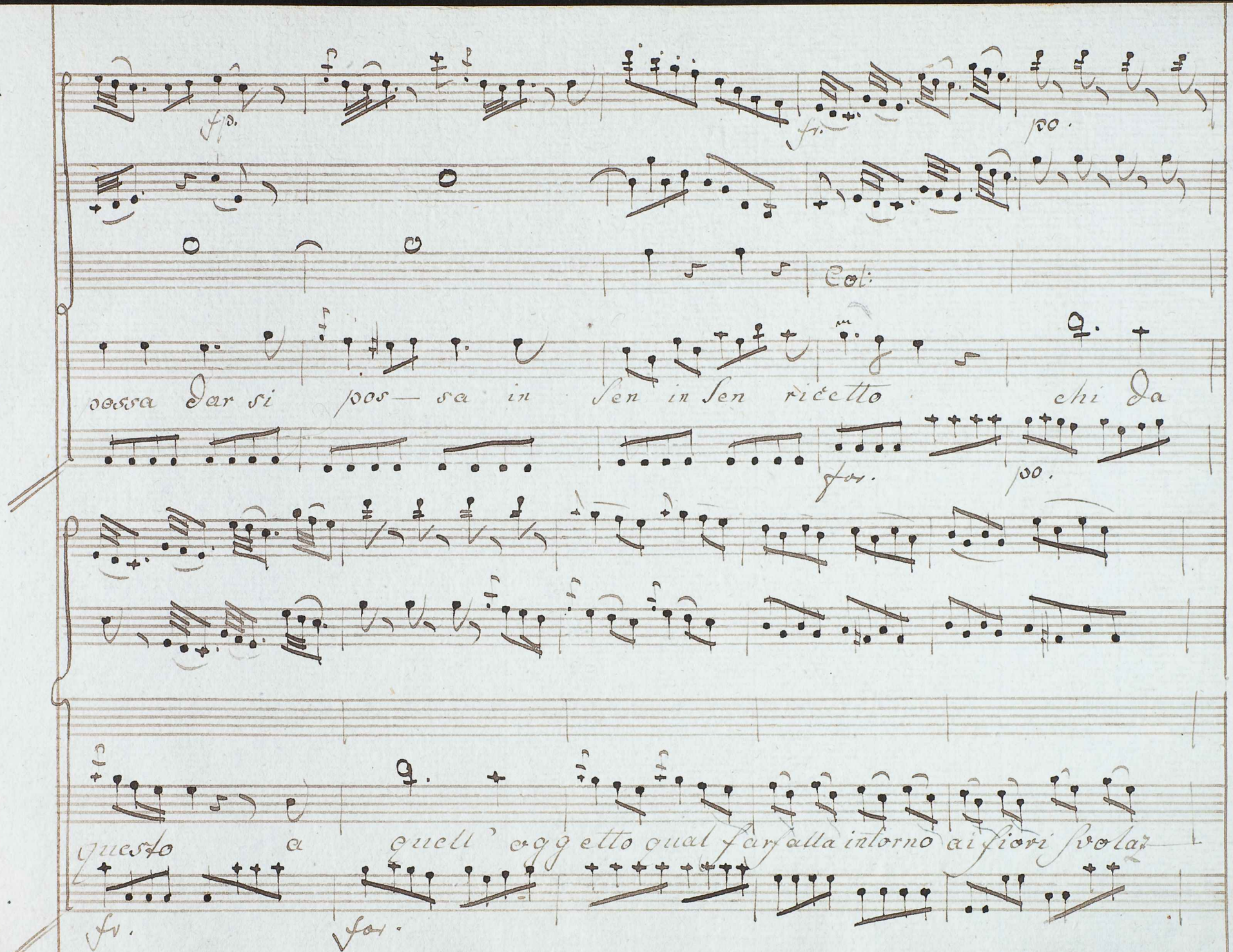
fia.

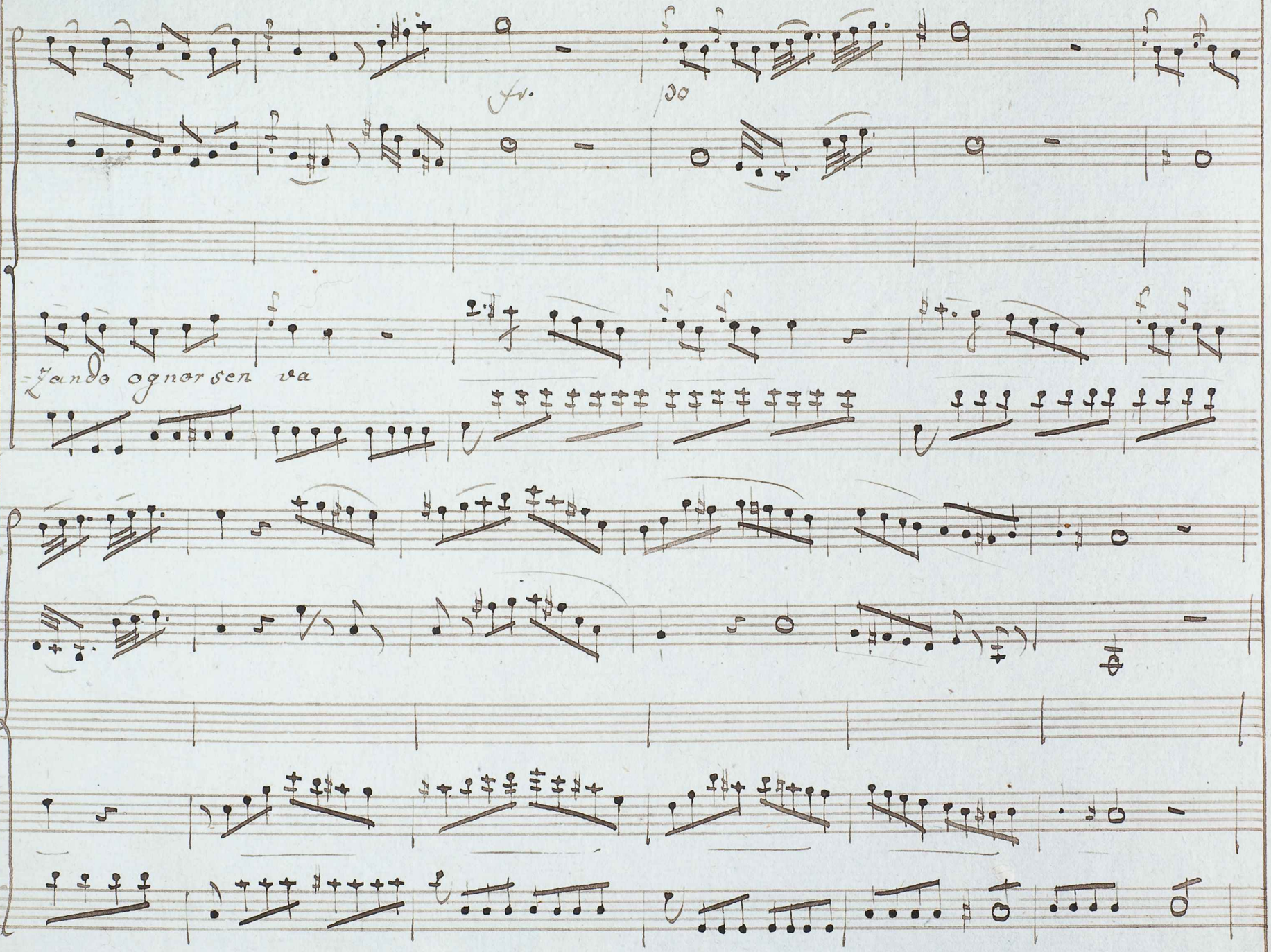

fort.
forte.

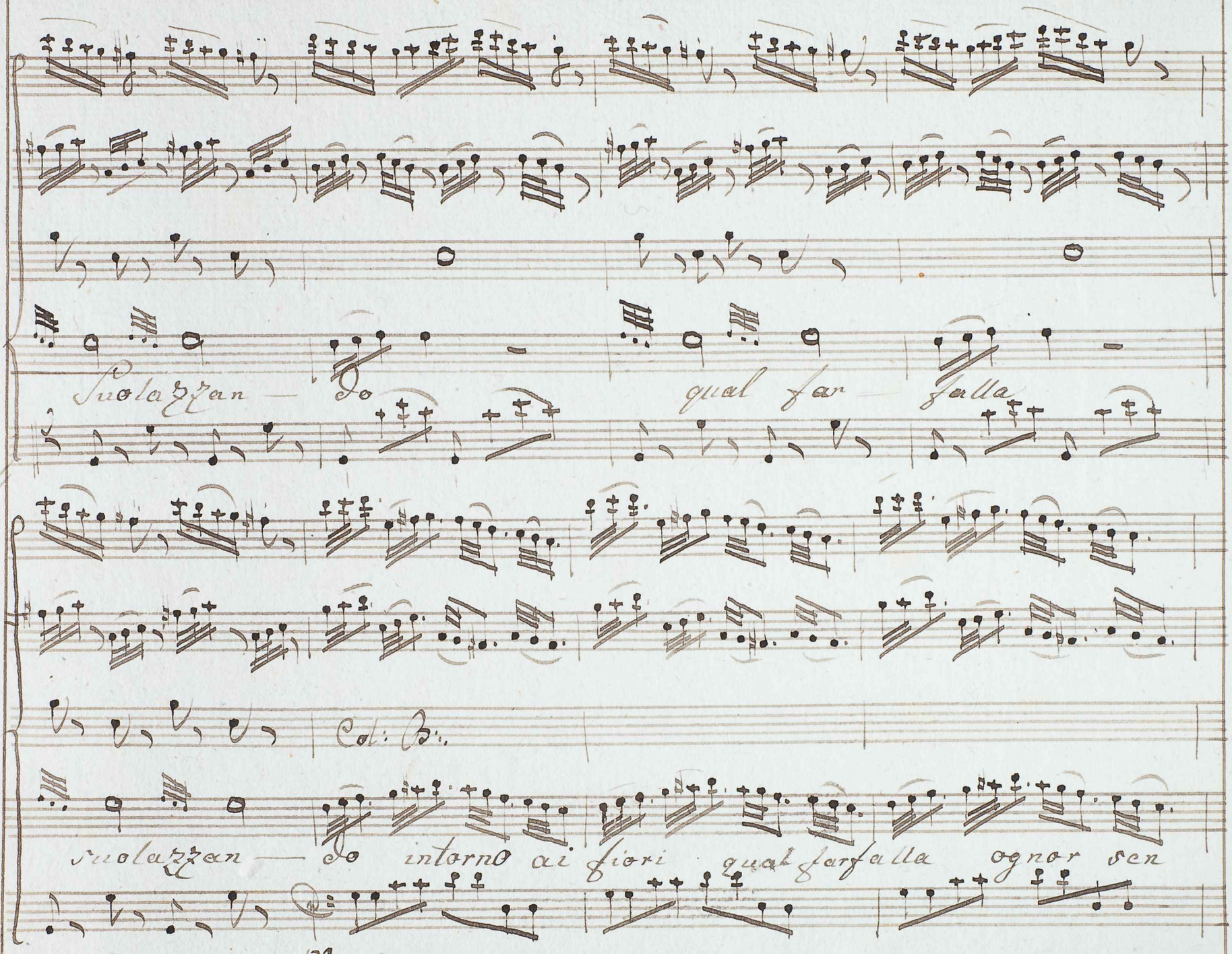

pp.
pp.


rinforz.
fz.
rinforz.
fz.


pp.
for.
Col: B.
pp
fp.
fp.
Crede sol che a nuovi ardo – ri darsi possa in sen ricetto dar oi
pp.


fp.
fz.
po.
Col:
possa dar si pos— sa in sen in sen ricetto chi da
for.
po.
questo a quell' oggetto qual farfalla intorno ai fiori svola
fz.
for.


fr.
po
-zando ognor sen va


Svolazzan — do
qual far — falla
Col: B:
svolazzan — do intorno ai fiori qual farfalla ognor sen
pp.

fr. pp. fr. pp. fr. pp. fr. p. fr. pp. for. pp. forte.

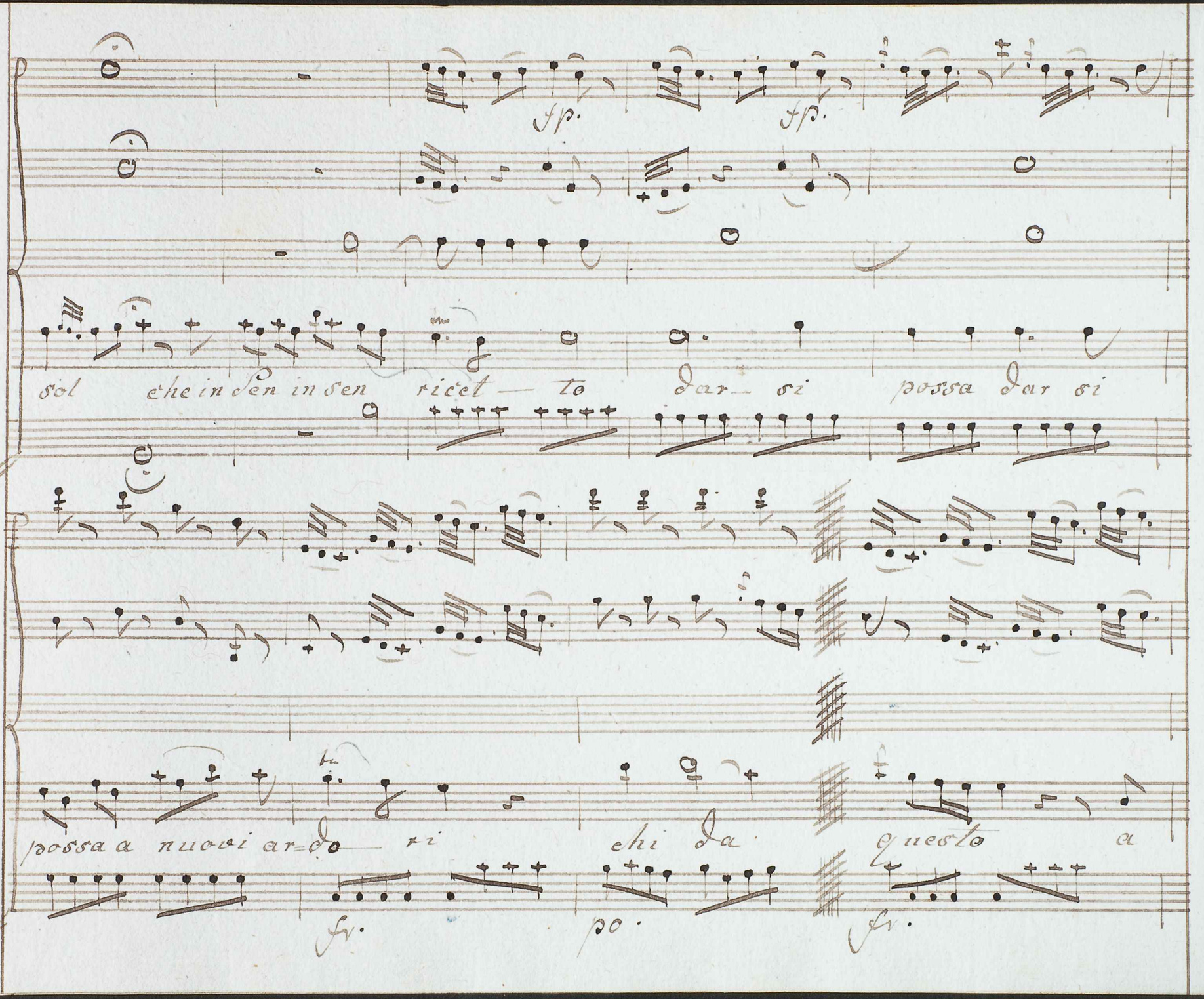
va qualsarsalla ognor ben va svolazzando ognor sen va

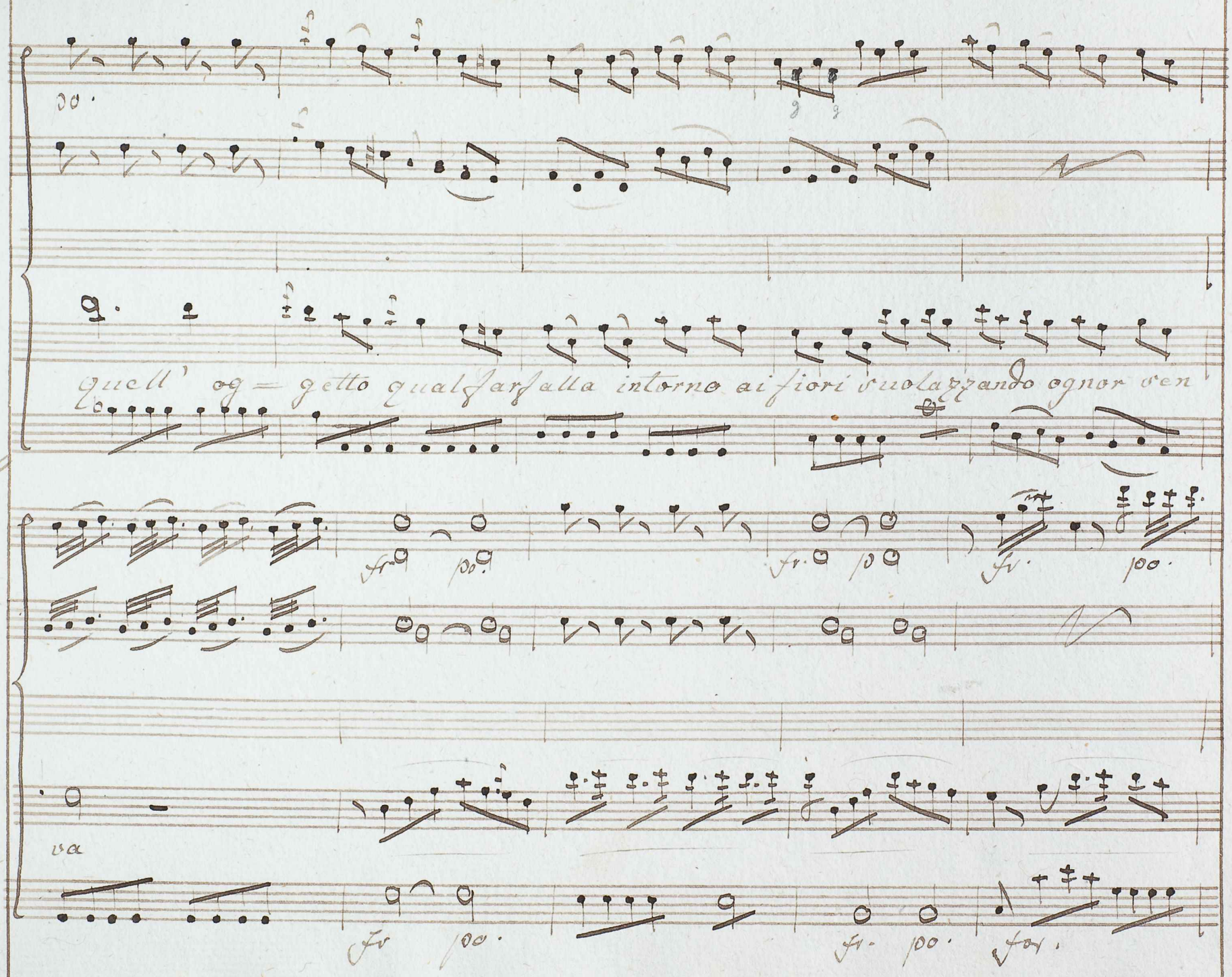
fp. fp. fp. fp. for. assai.

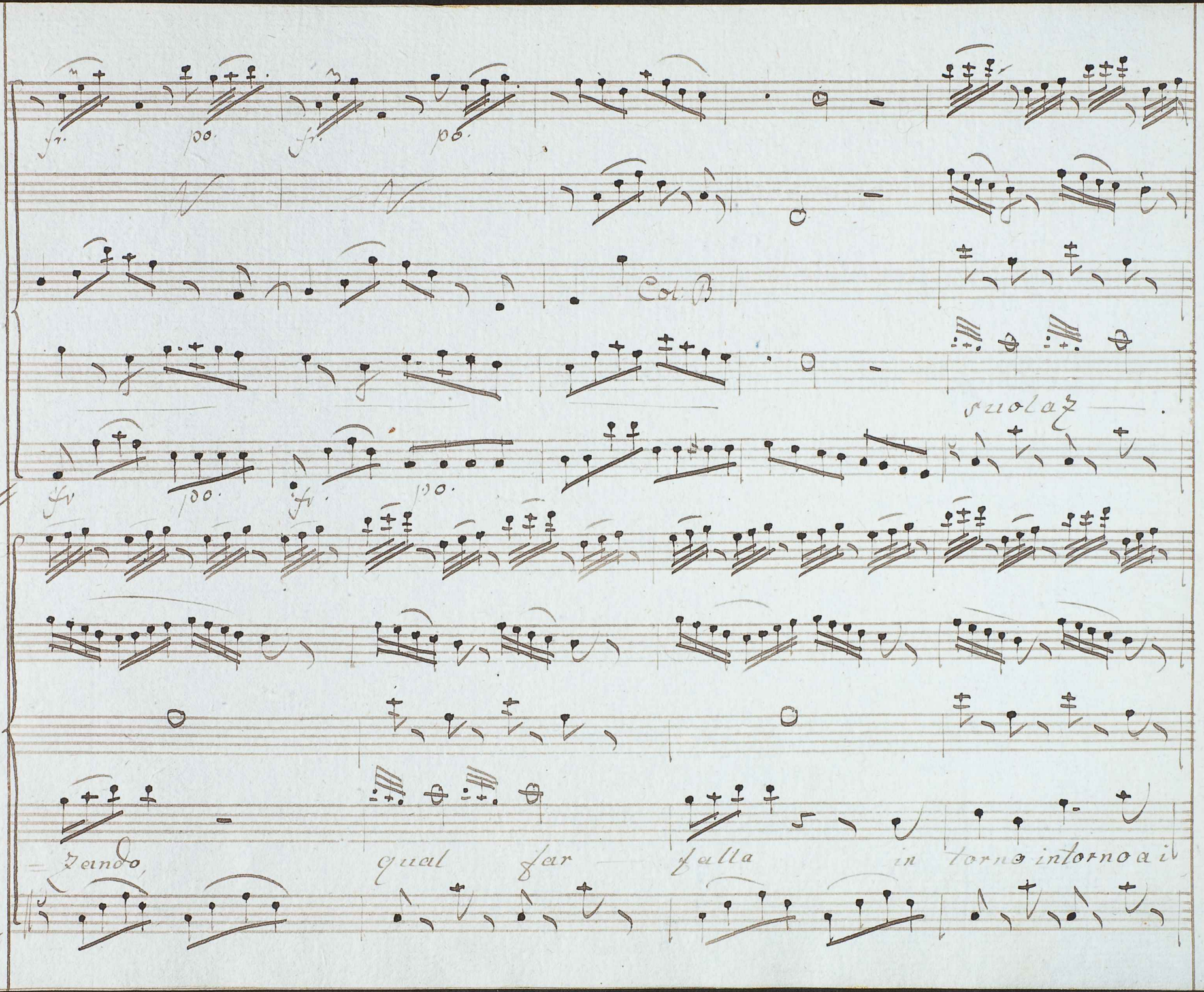
pp.

Cre — de sol Cre — de

pp.


fp.
fp.
sol che in sen in sen ricet — to dar — si possa dar si
possa a nuovi ar=do — ri chi da questo a
fr.
po.
fr.


quell' og = getto qual farfalla intorno ai fiori svolazzando ognor ven


fz. pp. fz. pp.
Col B
svolaz
fz pp. fz. pp.
Zando, qual far falla in torno intorno a il

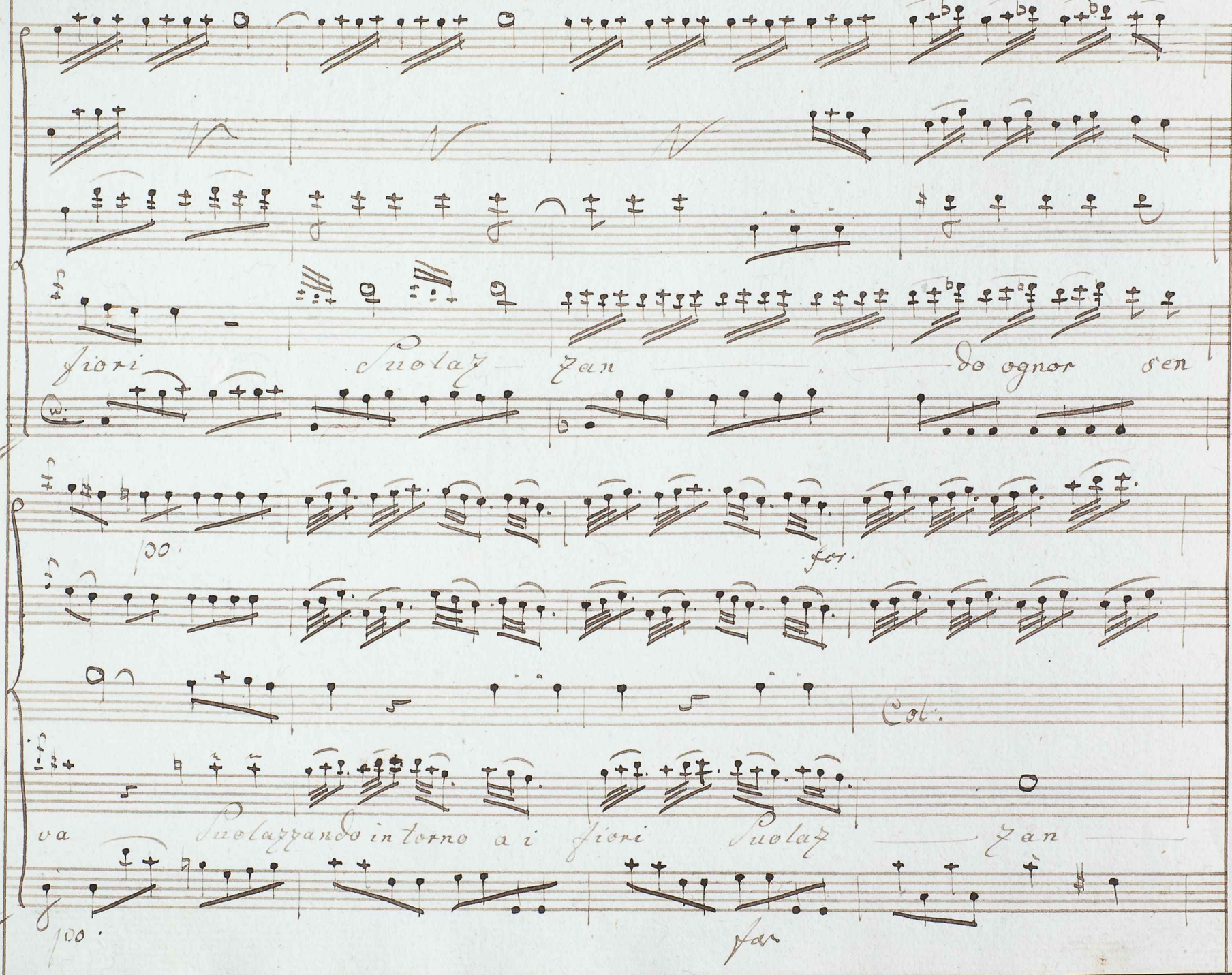
fiori Suolaz — zan — do ognor sen

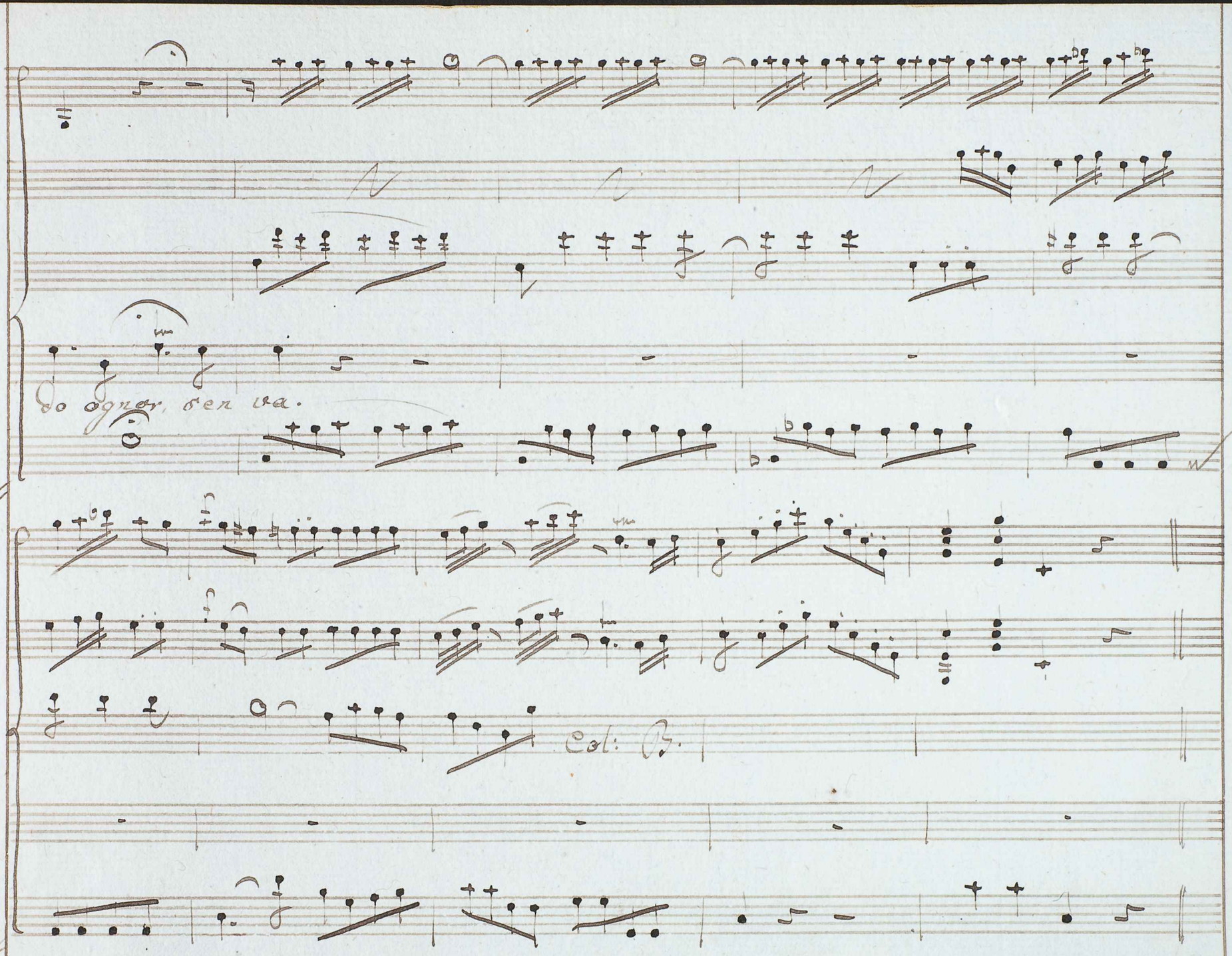
po. for.

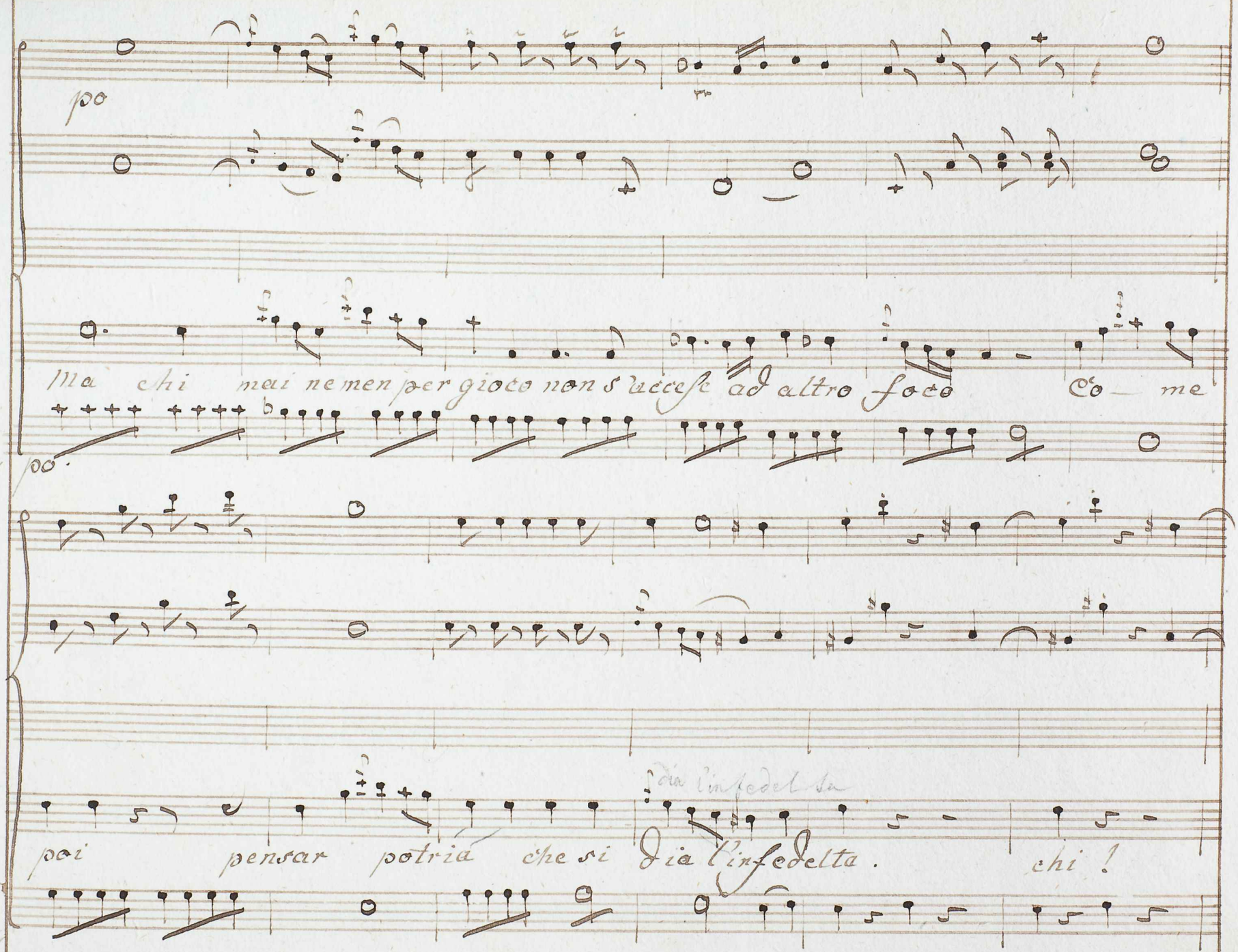
Col.

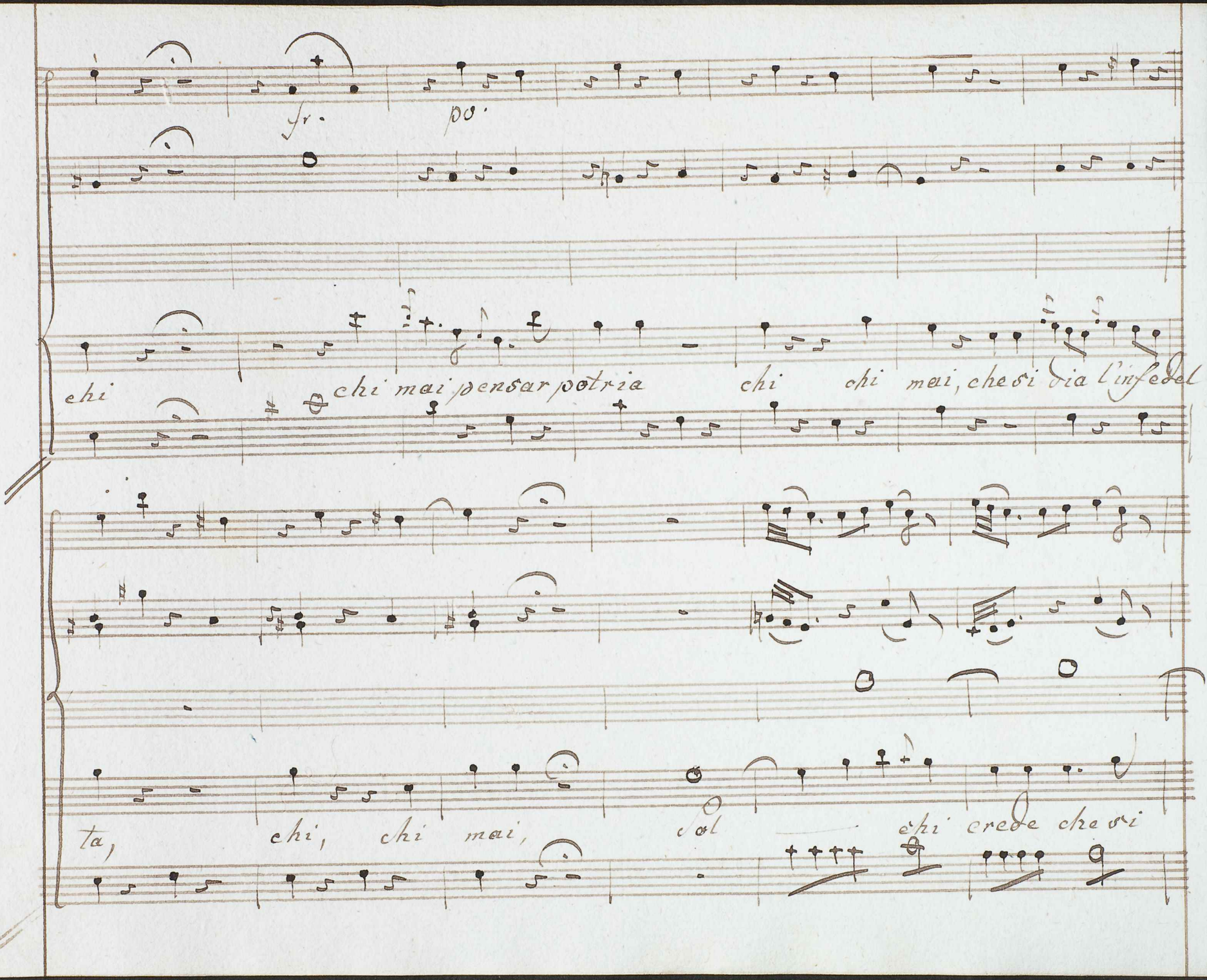
va Suolazzando intorno a i fiori Suolaz — zan —

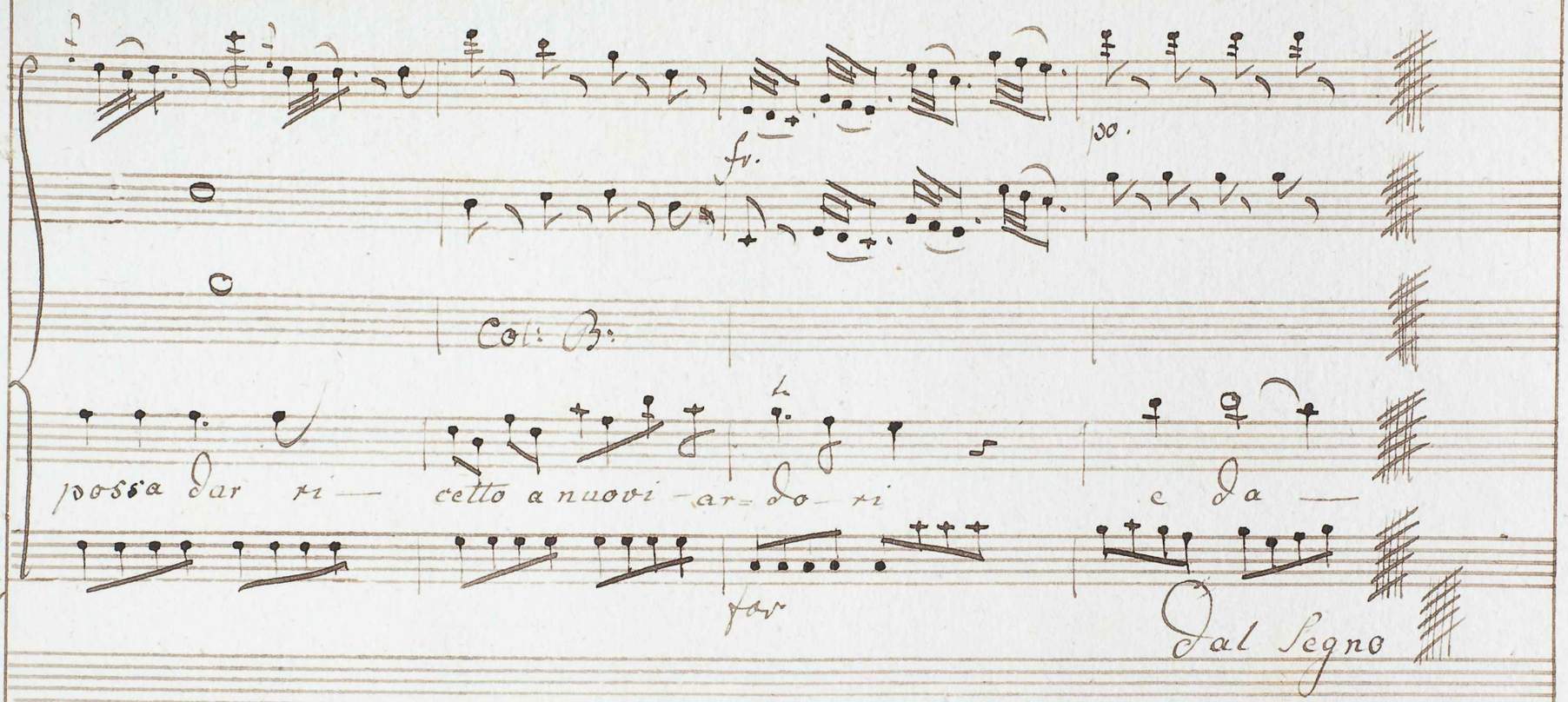
po. for




do ogner, ben va.
Col: B.


po
Ma chi mai ne men per gioco non s'accese ad altro foco Co me
po.
poi pensar patria che si dia l'infedelta. chi!
dia l'infedelta


fr.
po.
chi
chi mai pensar patria
chi
chi mai, che si dia l'infedel
ta,
chi, chi mai,
sol
chi crede che si


fr.
po.
Col: B:
possa dar ri — cetto a nuovi — ar = do — ri e da —
for
Dal Segno

Scena X. Lucio Vero, Berenice, e Lucilla.

in di Aniceto, e poco dopo Flavio.

Lucio V.

Tanfede, o Bere=

=nice, anche i diletti del Romano potere. Il Campo è questo

dove già Condannato a fronte delle tigri, e de' lioni

lotta il

Berenice

lotta il reo colla Morte. E qual cor non avrete duro, e Crudel

Lucio V.

genti romane in petto se vi avvezza alle Stragi anche il diletto? chi di

/aporte a bere/ /suonan le trombe/

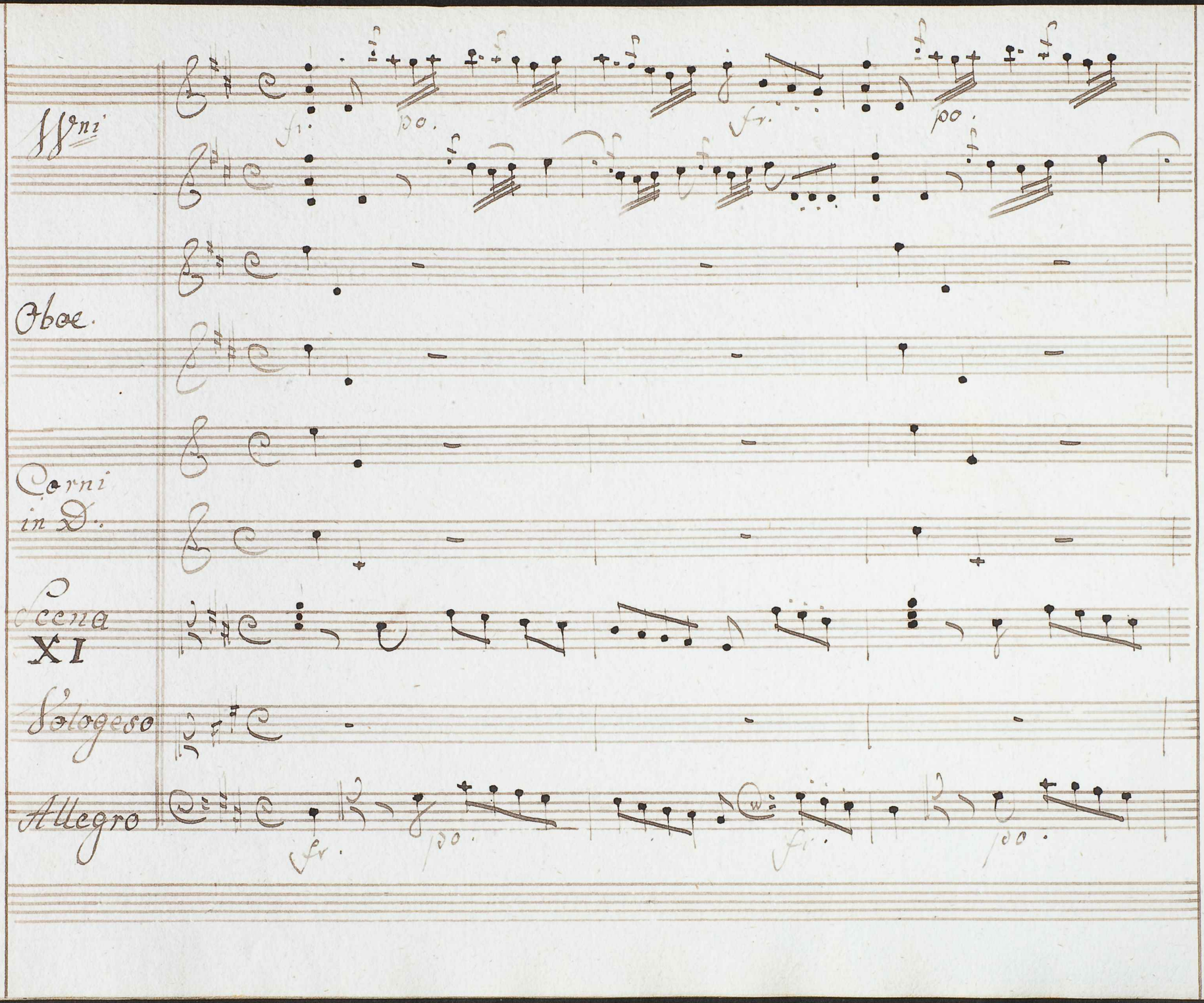
Aniecto. Lucio

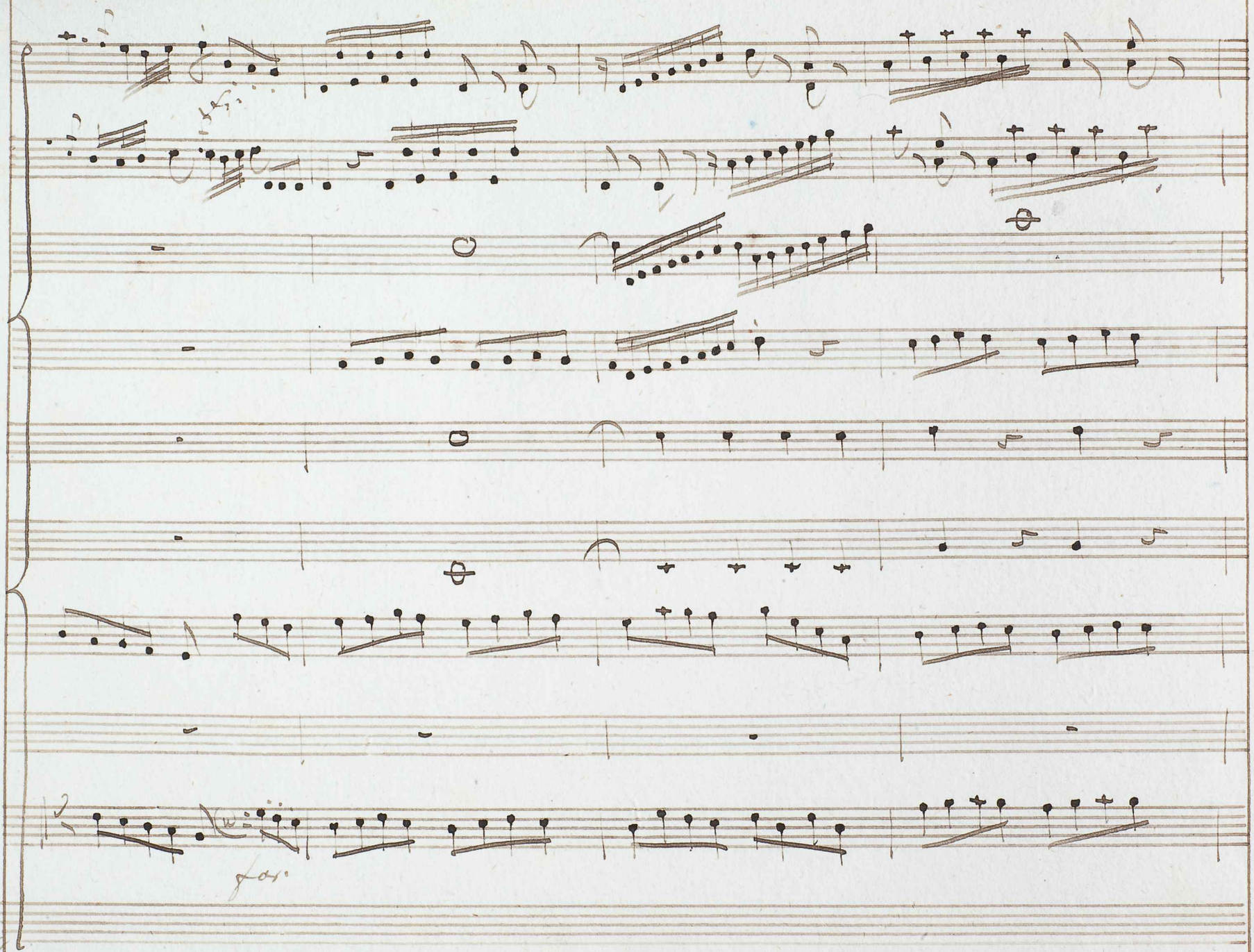
te là piu Crudo? / Ai giuochi Augusto · già la tromba ne invita. An-

diamo. E sopra sulla fatale arena omai libero il Campo all'altrui

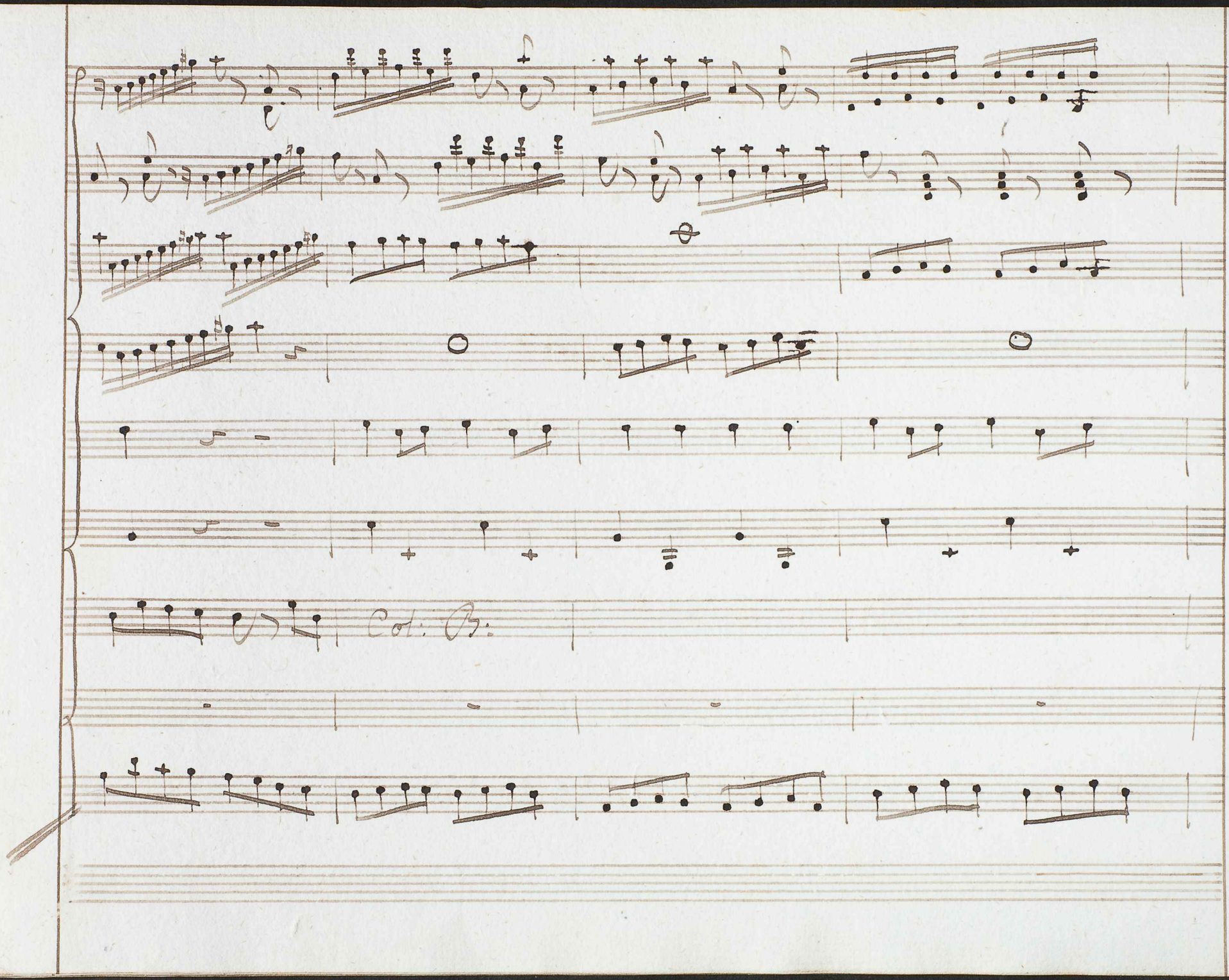
pena.

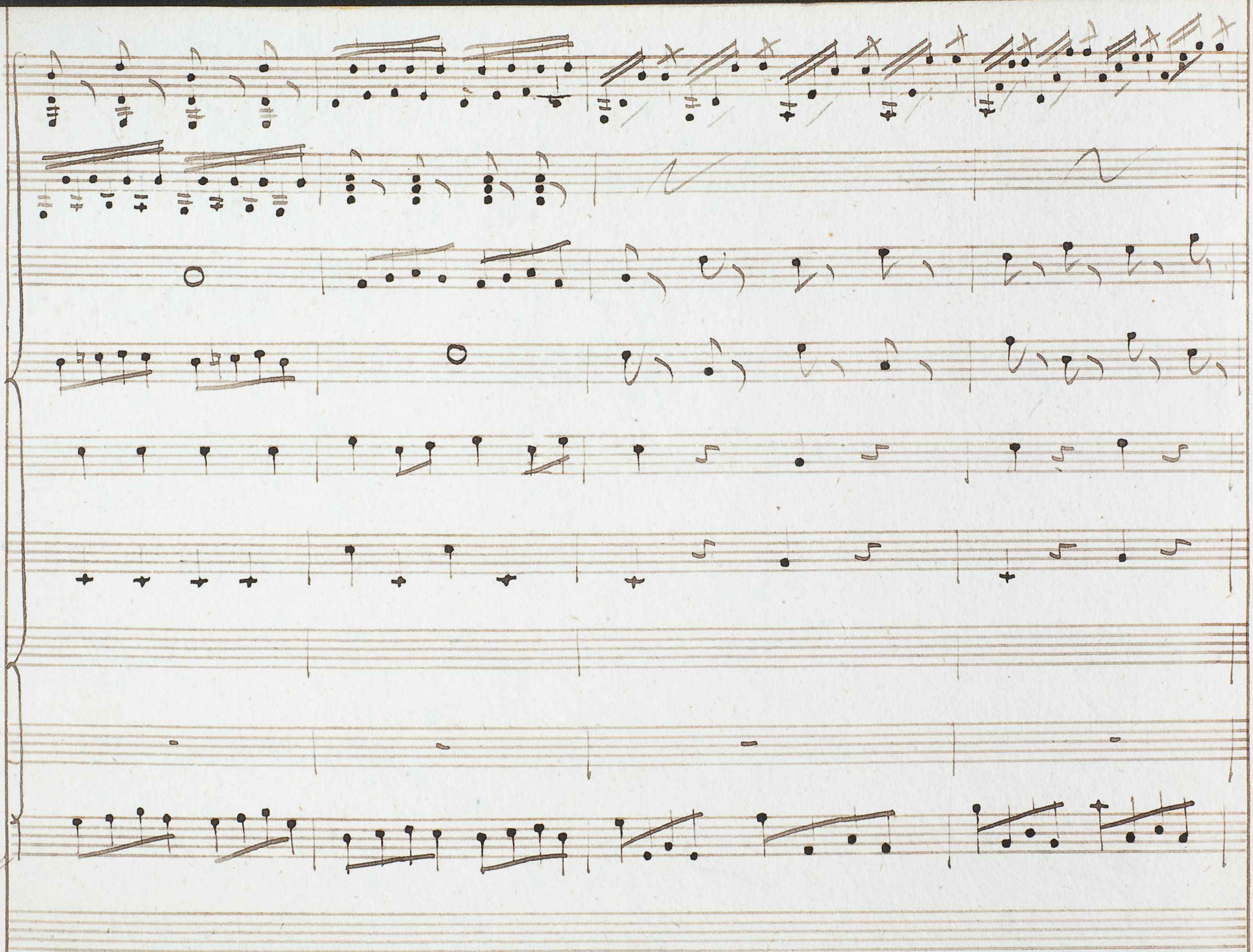
Sicque Scena XI.


Violini
fr.
po.
fr.
po.
Oboe.
Corni
in D.
Scena
XI
Solegeso
Allegro
fr.
po.
fr.
po.

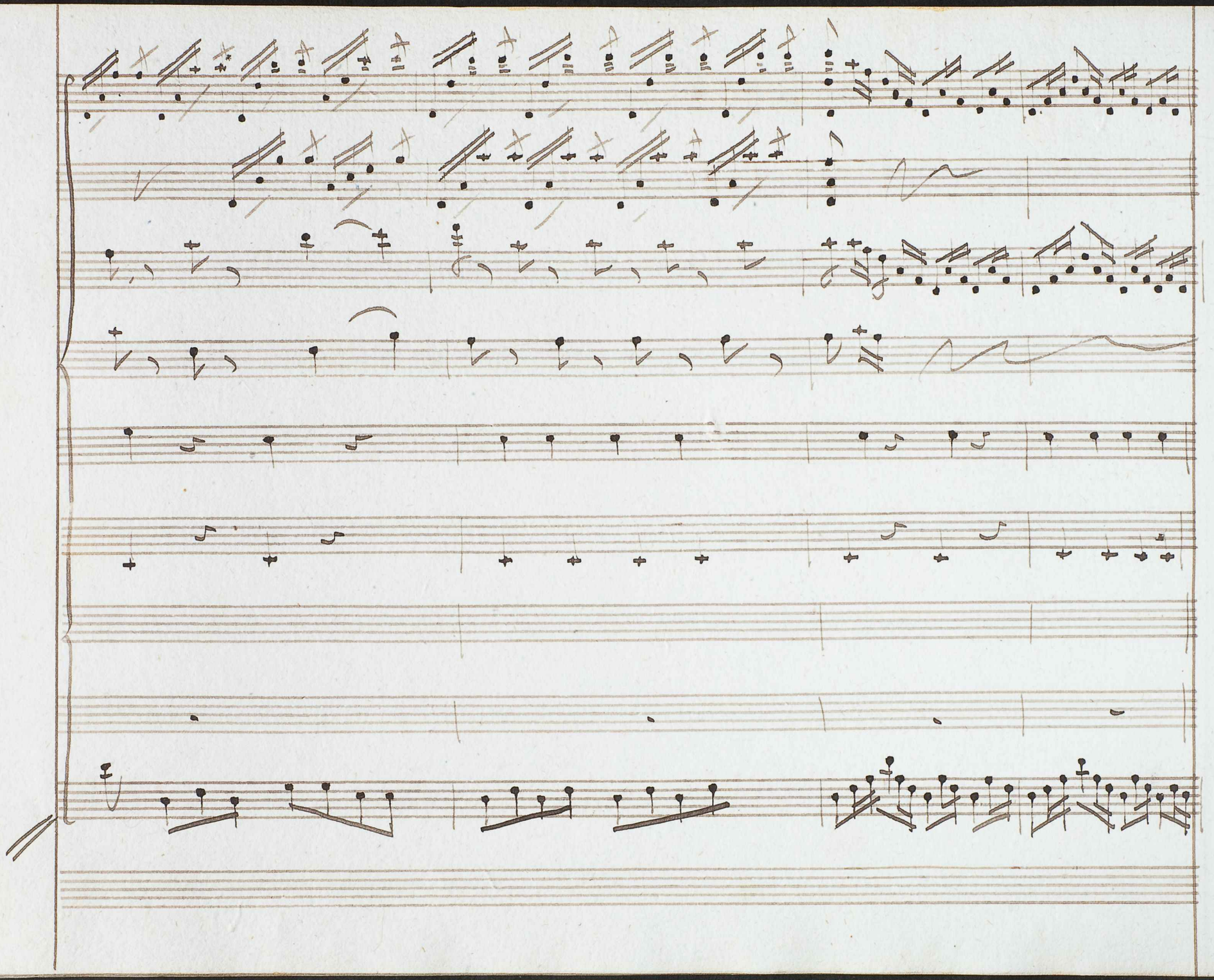


Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

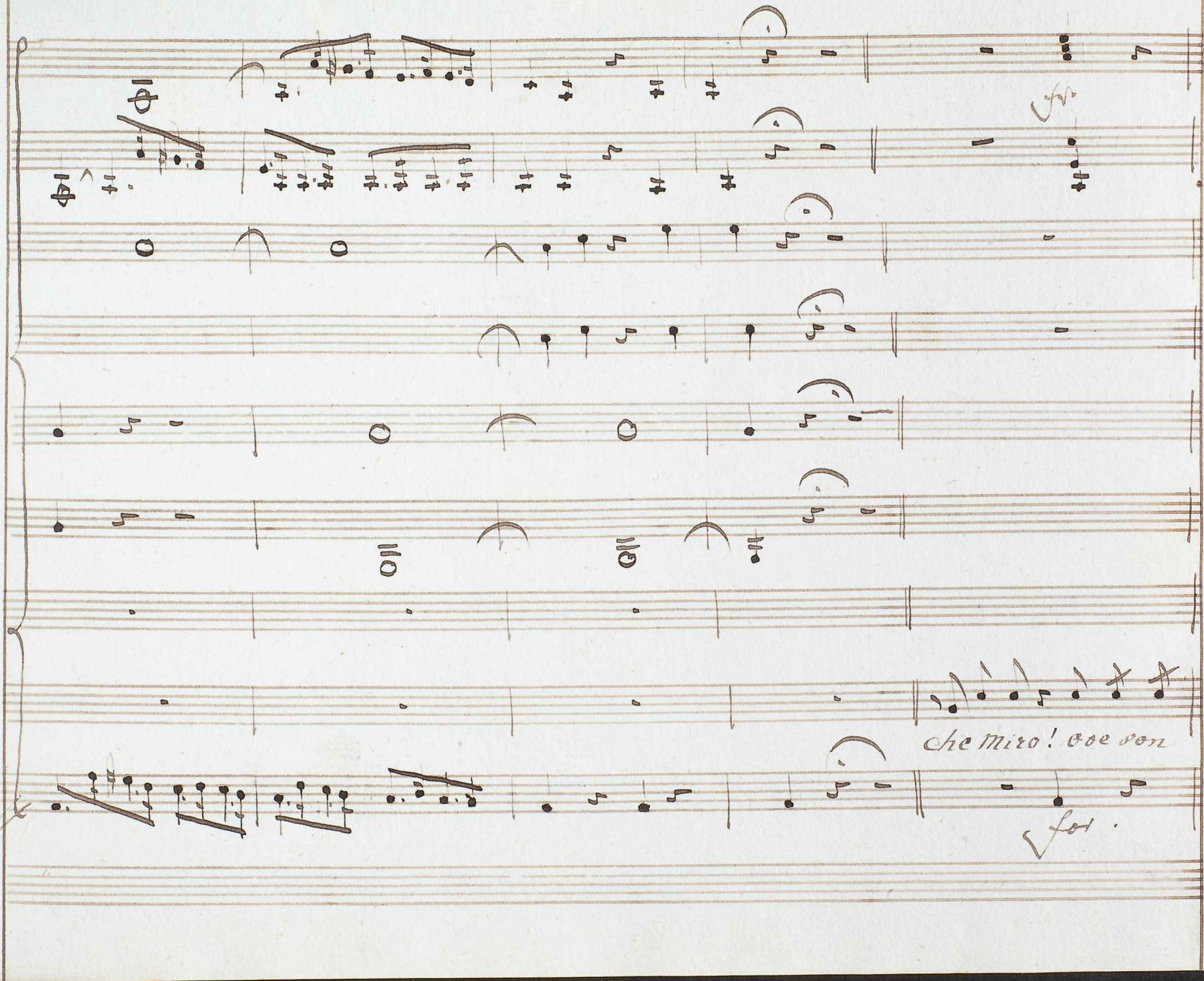

Col: B:



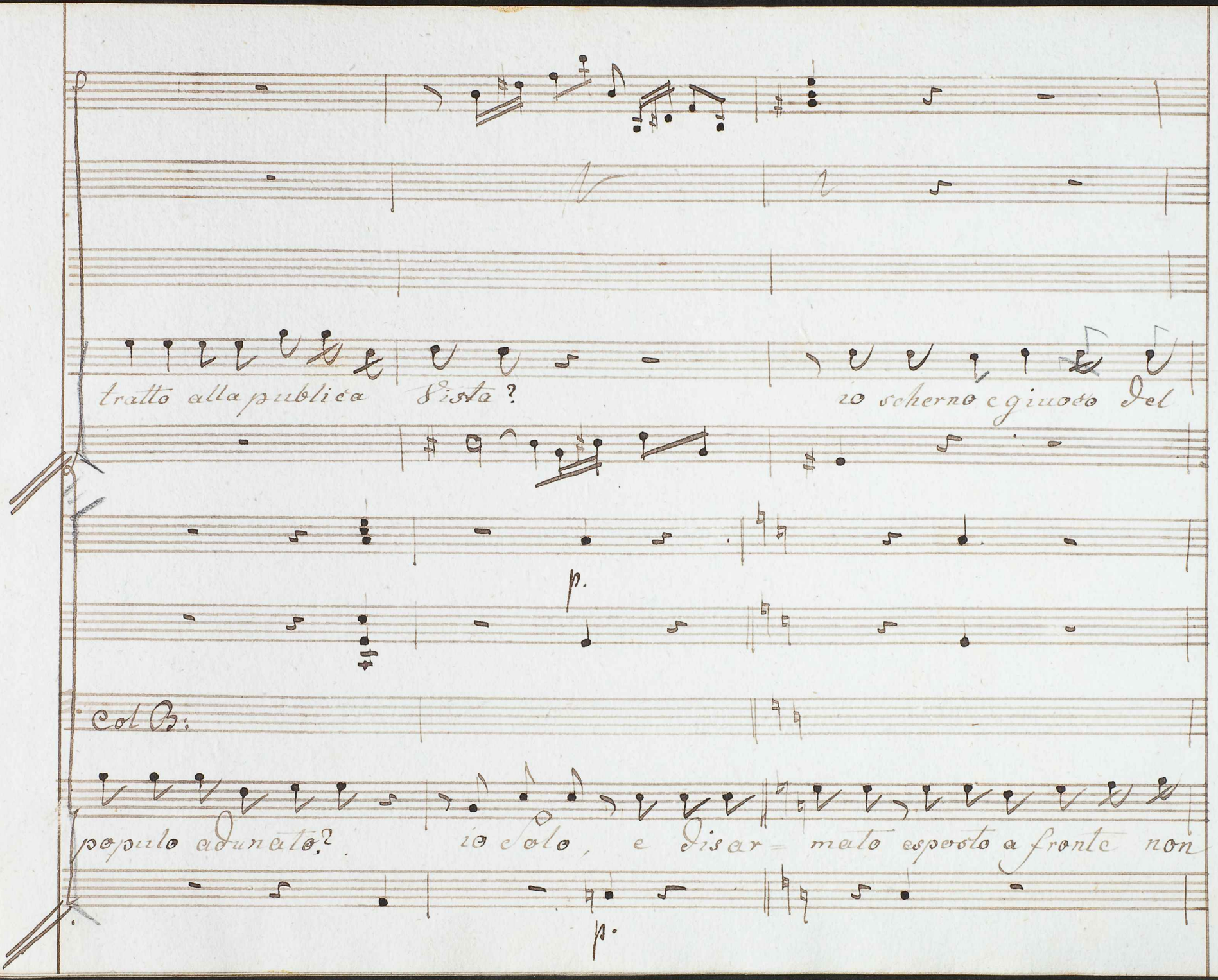
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

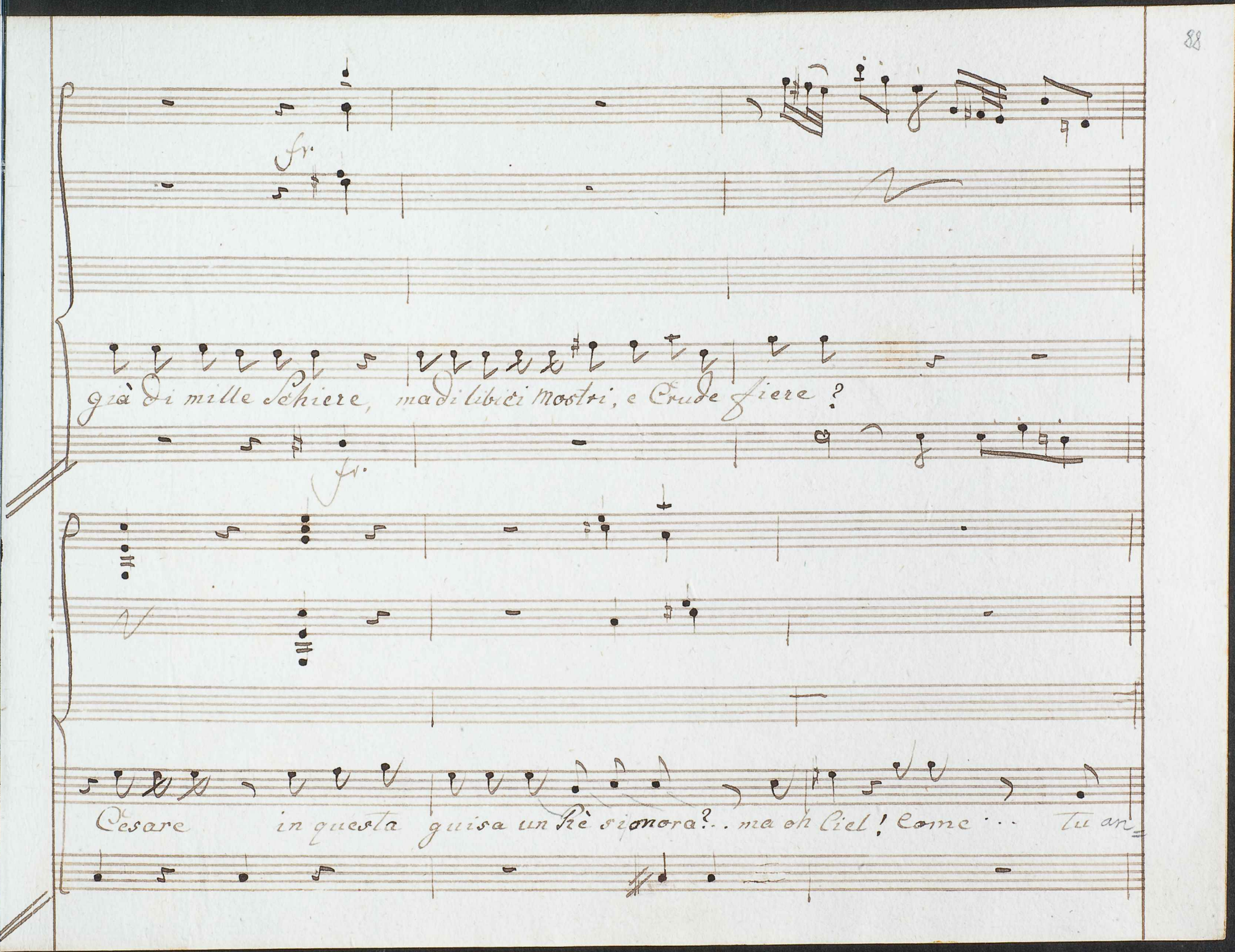


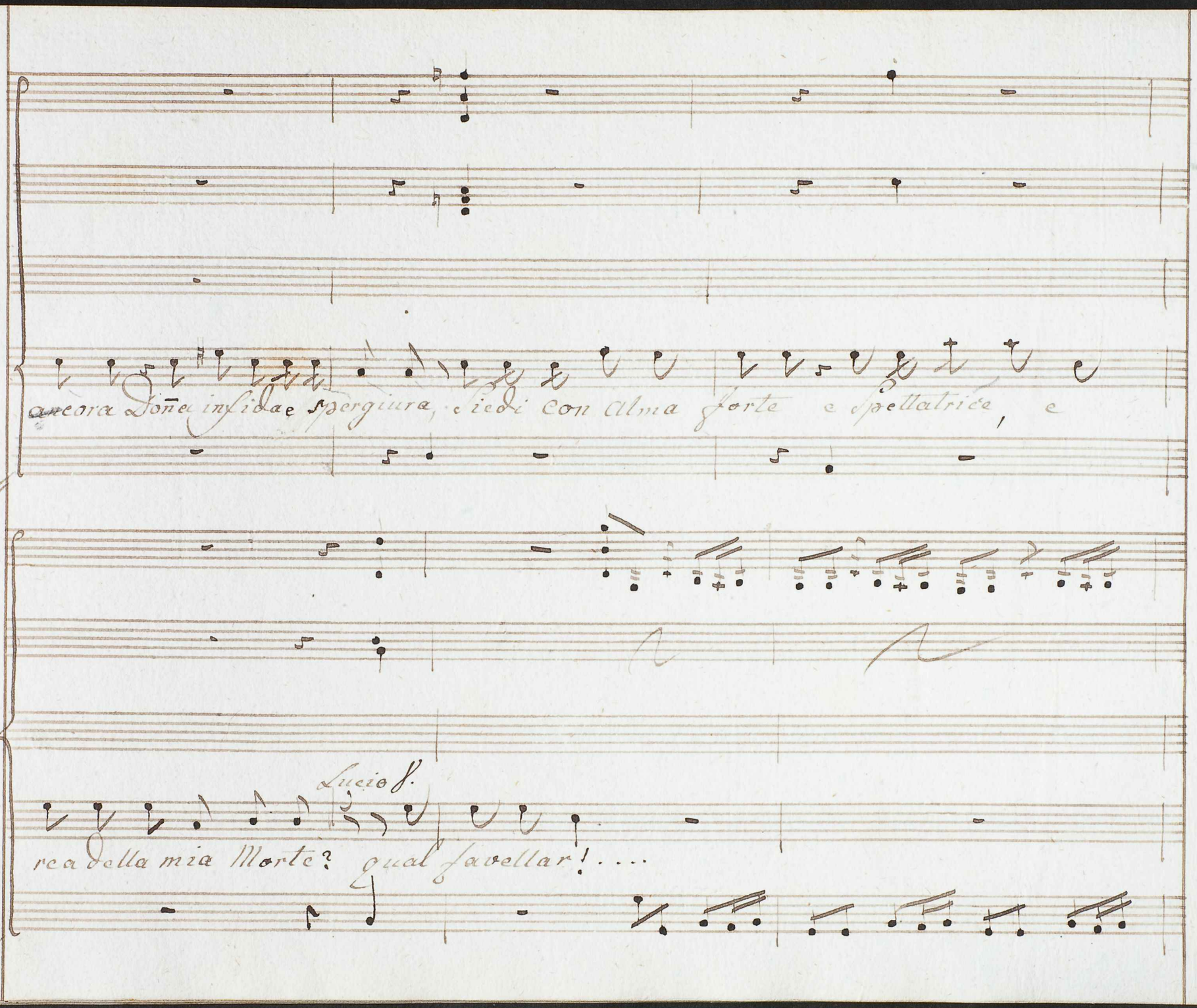
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg



Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg


tratto alla publica vista?
io scherno e giuoco del
p.
col B:
populo adunato?
io solo, e disar= mato esposto a fronte non
p.


già di mille schiere, ma di libici mostri, e crude fiere?
Cesare in questa guisa un rè s'onora?.. ma oh Ciel! come.. tu an

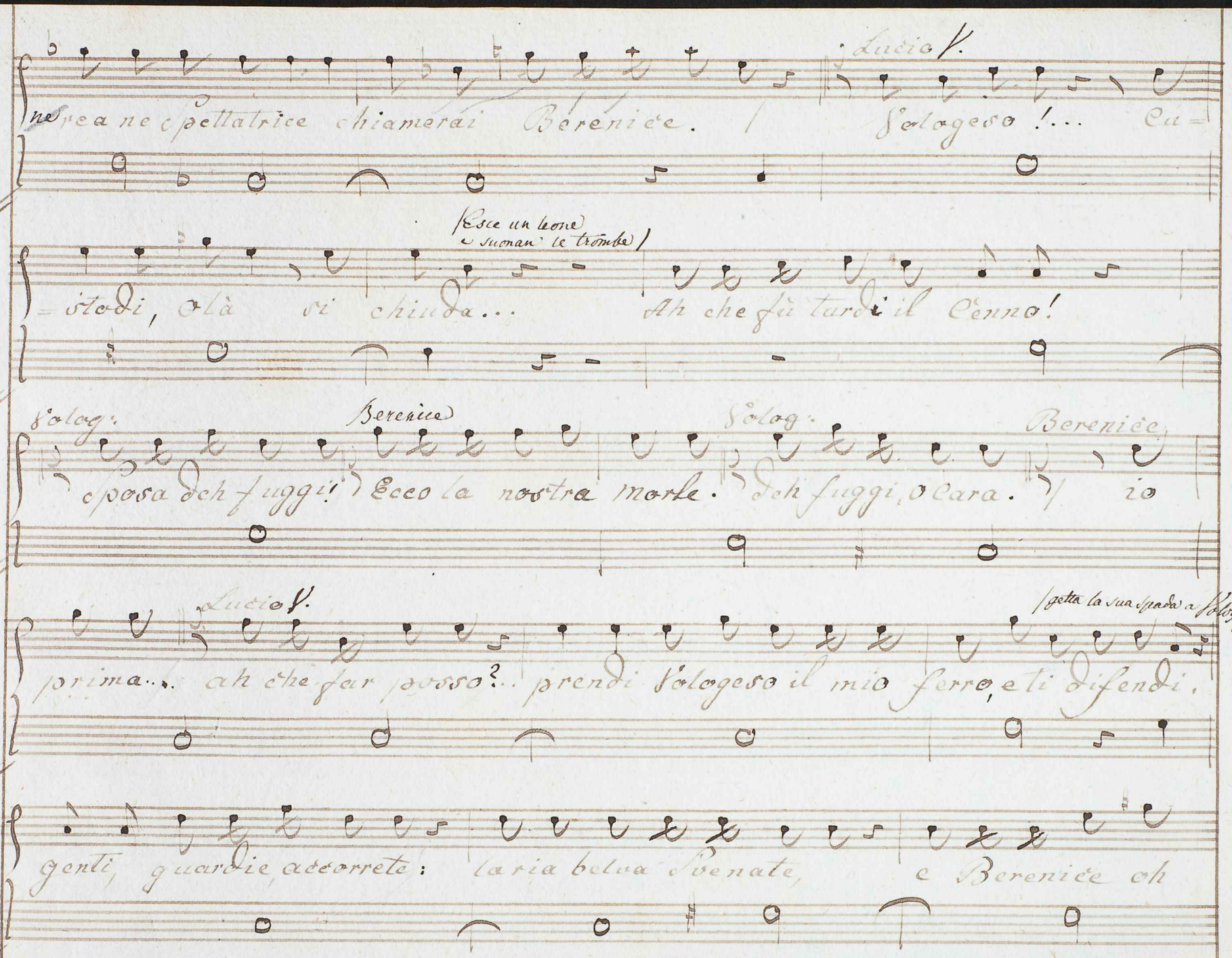

ancora Dōna infida e spergiura, e tu siedi con Alma forte e spettatrice, e
Lucio S.
rca della mia Morte? qual favellar! . . . .

(Berenice si getta nell'Anfiteatro)

Berenice

che veggio!... ah Berenice! io spergiura, fin

=ganni. eccomi a' piedi tua Compagna al supplizio. or di tua Morte



Lucio V.

ne rea ne spettatrice chiamerai Berenice. / Vologeso!... Cu=

(Esce un leone e suonan le trombe)

=stodi, olà si chiuda... Ah che fù tardi il Cenno!

Volog. Berenice Volog. Berenice

sposa deh fuggi! Ecco la nostra morte. deh fuggi, o Cara. / io

Lucio V. (getta la sua spada a Volog.)

prima... ah che far posso?.. prendi Vologeso il mio ferro, e ti difendi.

genti, guardie, accorrete: la ria belva svenate, e Berenice oh

(Trombe)

Dio! pronti Sal-vate.

Sieque il Combattimento col Leone dopo la Morte del quale, Scendono dalle Logge: e Sieque.

Scena XII: Lucio Vero, Berenice, Vologeso, Lucilla, e Flavio.

Lucilla.

Flavio tratita io

Flavio

sono. Andiam.

Lucilla

Nò: pria si vegga se fin sugli occhi miei Lucio infedel

Flavio.

qui palesarsi ardisce. Berenice il trasporta, e lo rapisce.

(parte)

Vologeso.

Cadde l'orrida belva.

Berenice.

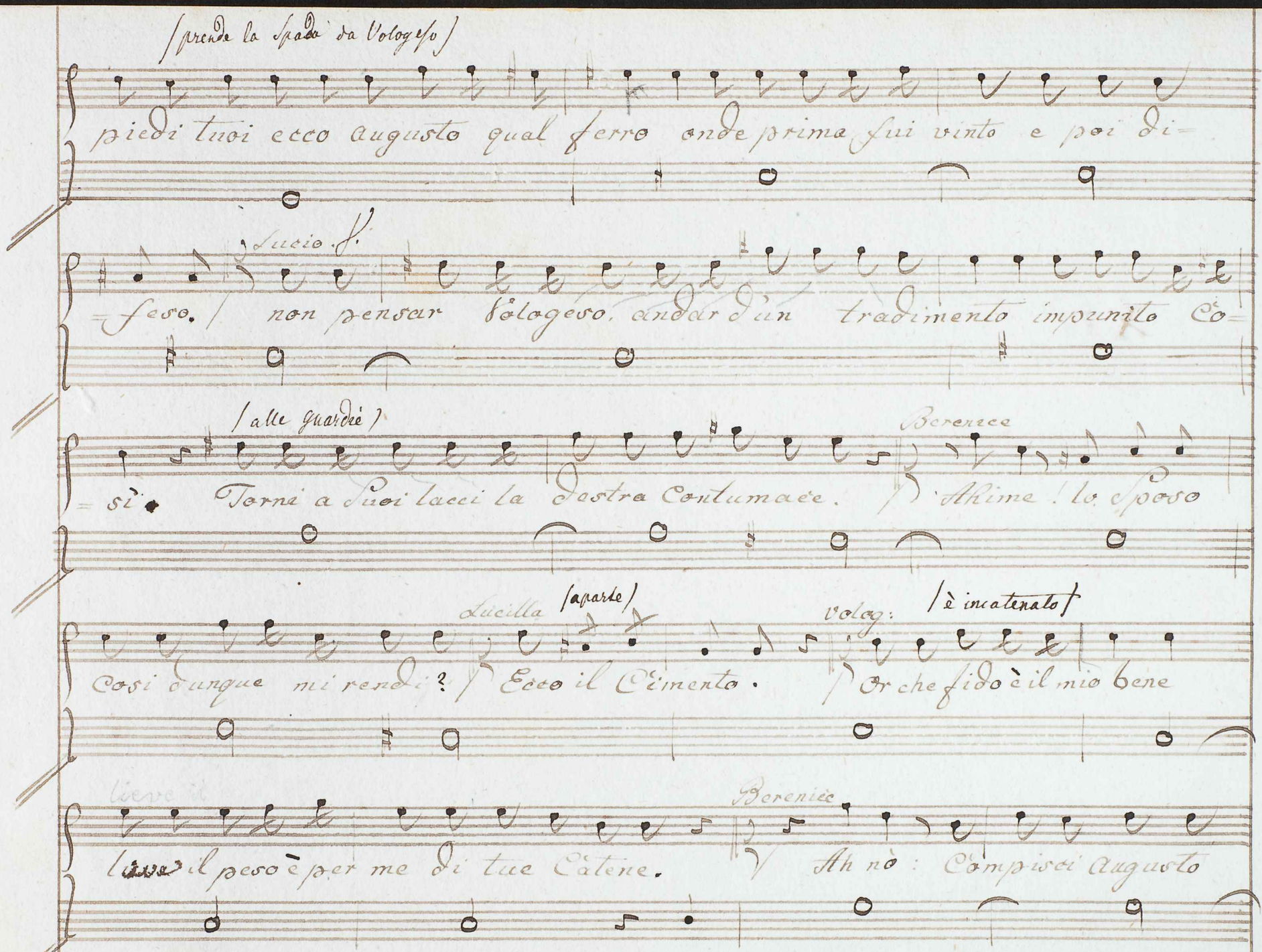
E tu restasti il-leso?

Lucio V.

Rè de' Parti.

volog

A'



(prende la Spada da Vologeso)

piedi tuoi ecco augusto qual ferro onde prima fui vinto e poi di=

Lucio V.

=feso. / non pensar Vologeso, andar d'un tradimento impunito Co=

(alle guardie)

=sì. Torni a suoi lacci la destra Contumace. Berenice / Ahime! lo Sposo

Lucilla (aparte)

Così dunque mi rendi? / Ecco il Cimento. Volog: (è incatenato) / Or che fido è il mio bene

lieve il

lieve il peso è per me di tue Catene. Berenice / Ah nò: Compisci Augusto

Lucio V. (a parte)

l'opra del tuo gran Cor. / Svelar non oso qui la mia fiamma. /

Lucilla (a parte)

In volto

Berenice. (prende in atto supplichevole la destra di L. V.)

gli agitati pensier gli leggo espressi. / Cedi, si: te ne priega per

questa destra invitta una Sposa infelice, un'afflitta Regina.

Lucio V. (a parte)

/ Ah Berenice! / che assalto, o Ciel!

Lucilla. (a parte)

L'infido, mi guarda, e si smar-

Vologeso. (a Lucio V.)

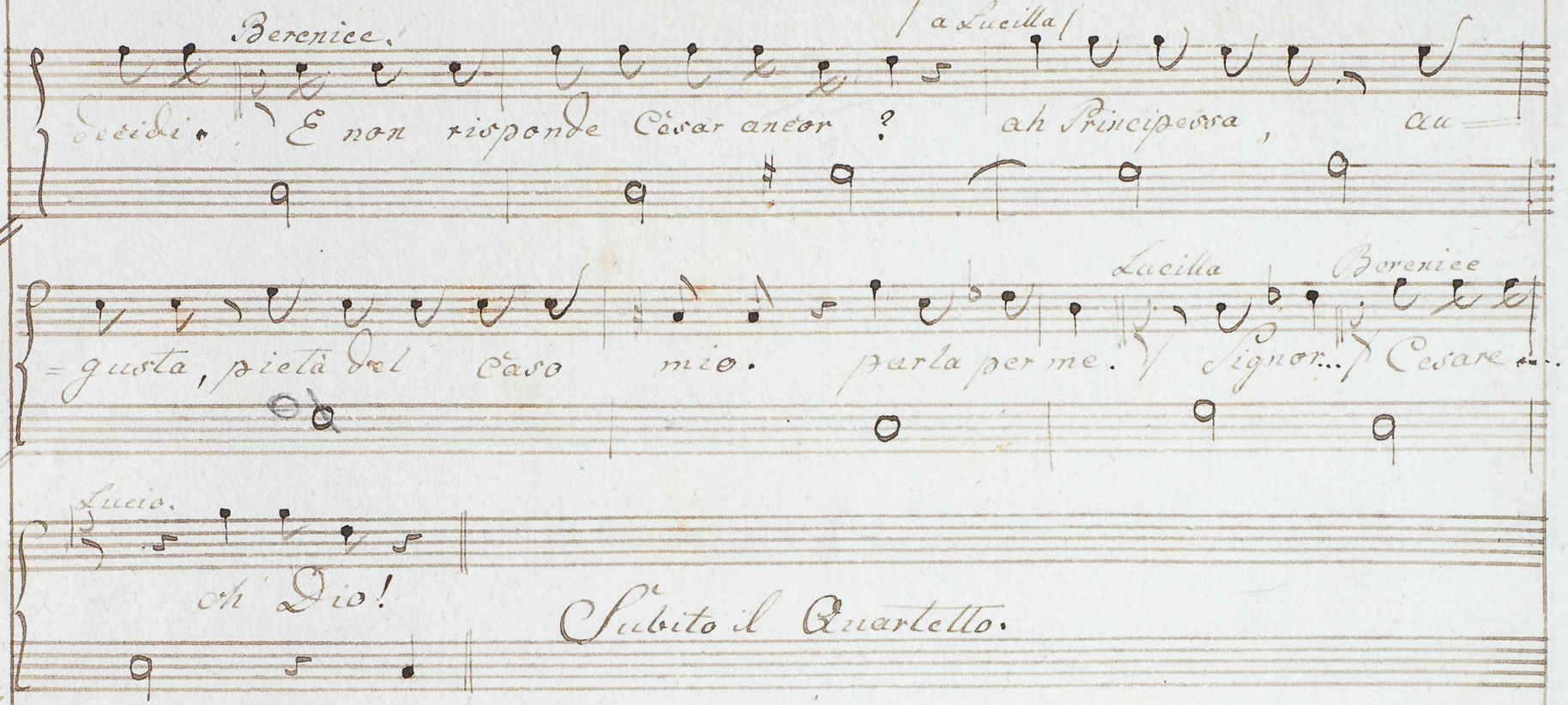
-risce. / A che più vacil-lar?

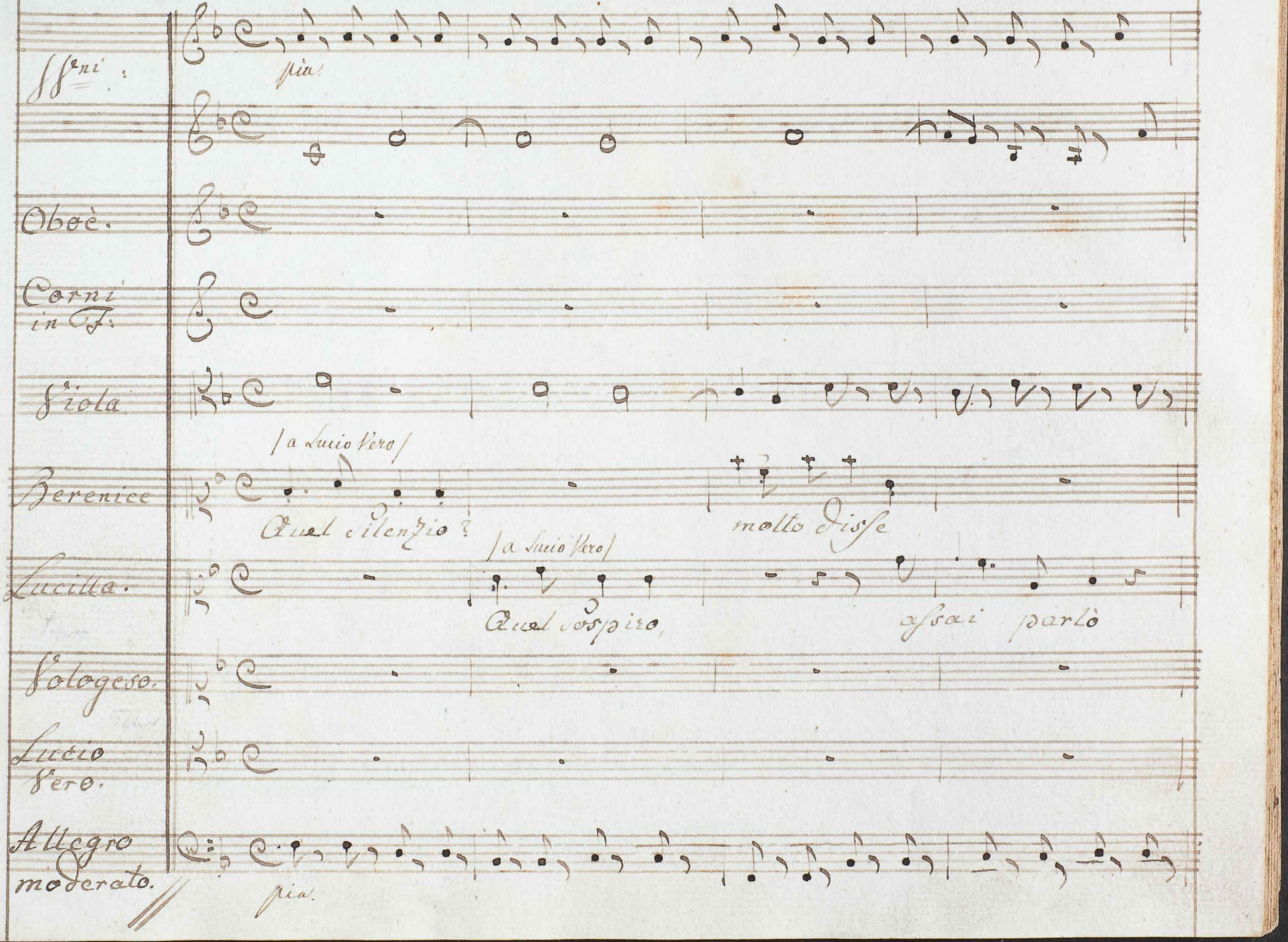
Lucilla (a L. V.)

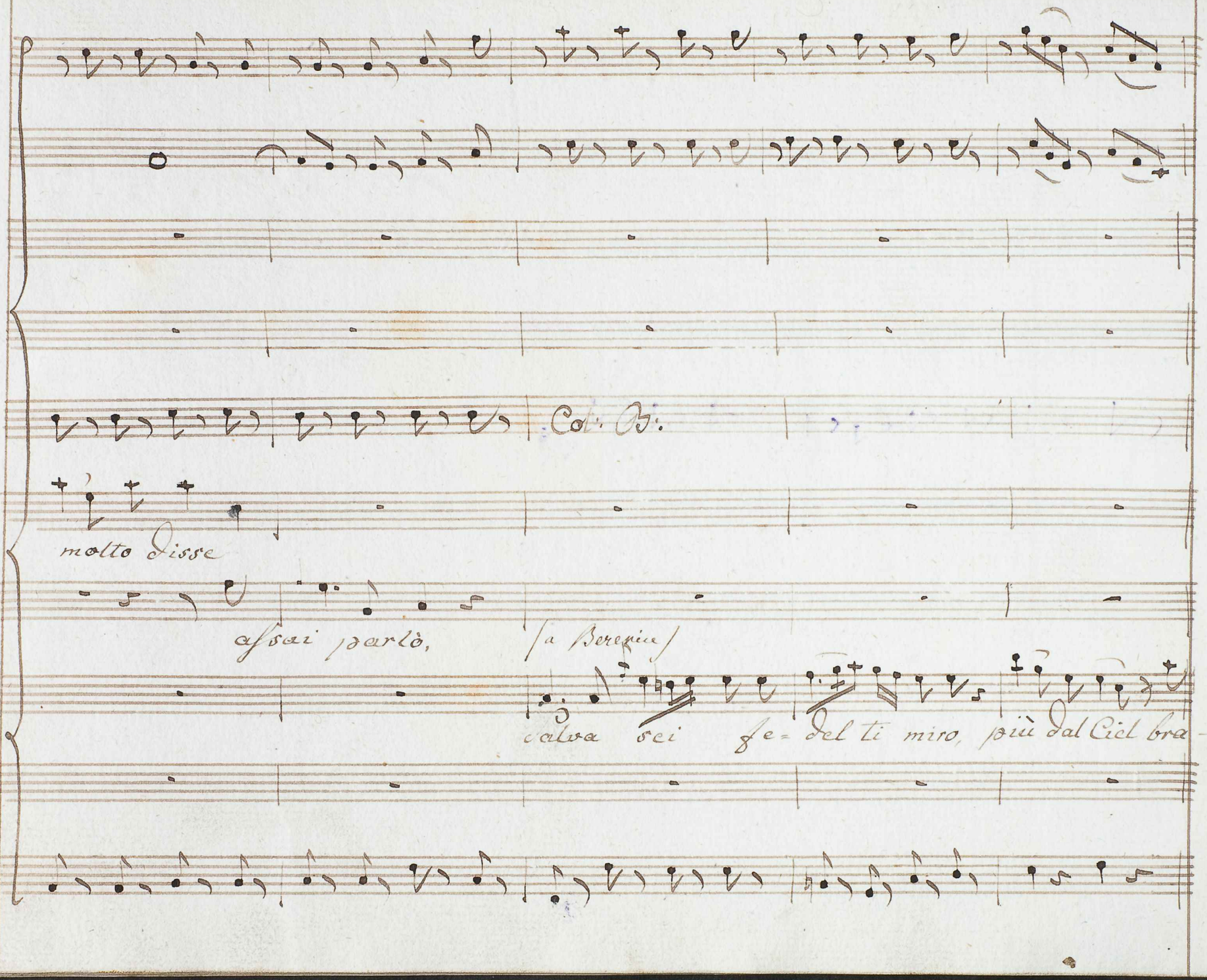
che ti Confonde? /

volog.

di mia Sorte


Berenice.
/a Lucilla/
desidi. E non risponde Cesar ancor? ah Principessa, au
Lucilla
Berenice
=gusta, pietà del Caso mio. parla per me. / Signor... / Cesare...
Lucio.
oh Dio!
Subito il Quartetto.


Vni:
pia.
Oboè.
Corni in F:
Viola
(a Lucio Vero)
Berenice
Quel silenzio?
molto disse
(a Lucio Vero)
Lucilla.
Quel sospiro,
assai parlò
Vologeso.
Lucio Vero.
Allegro moderato.
pia.

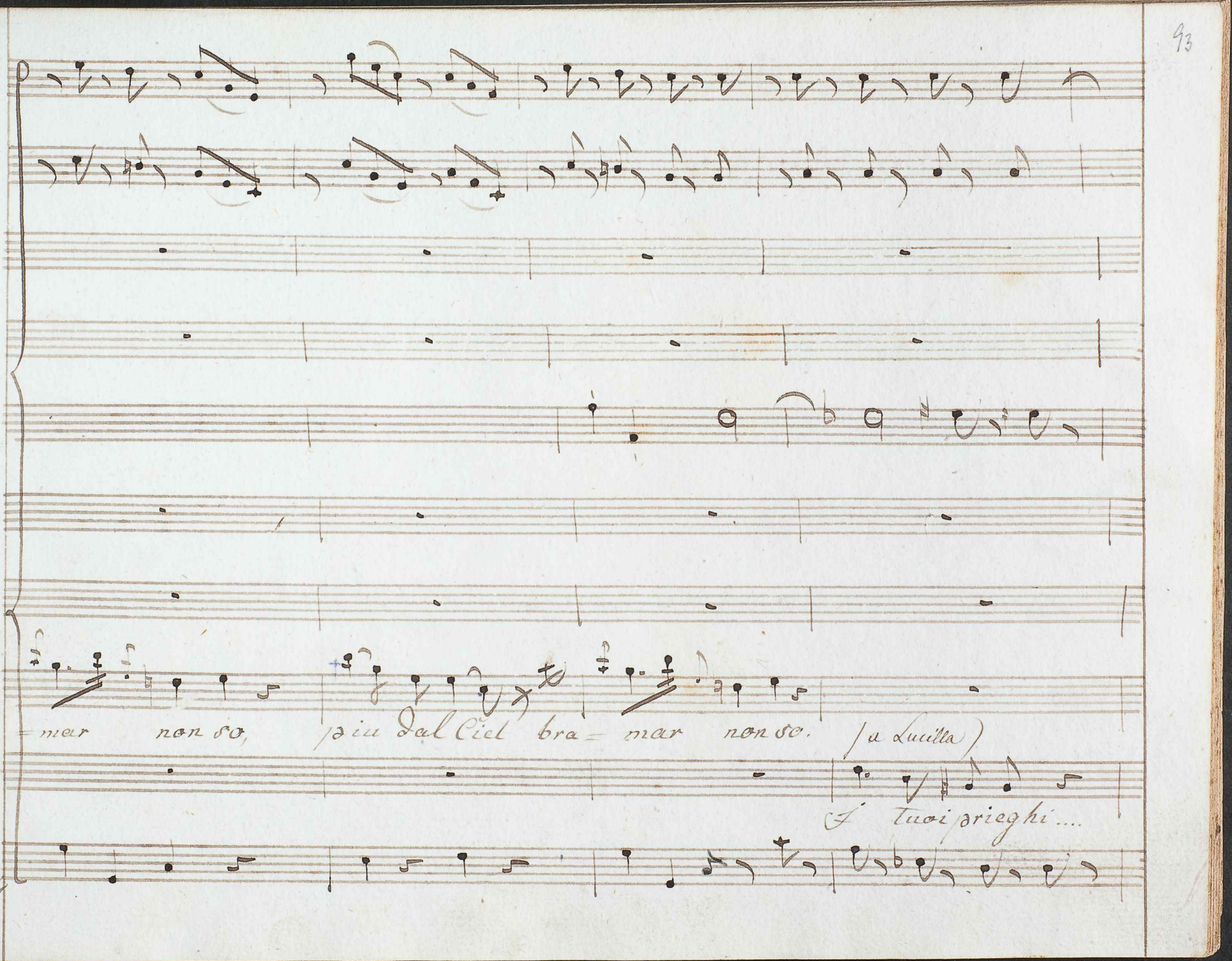


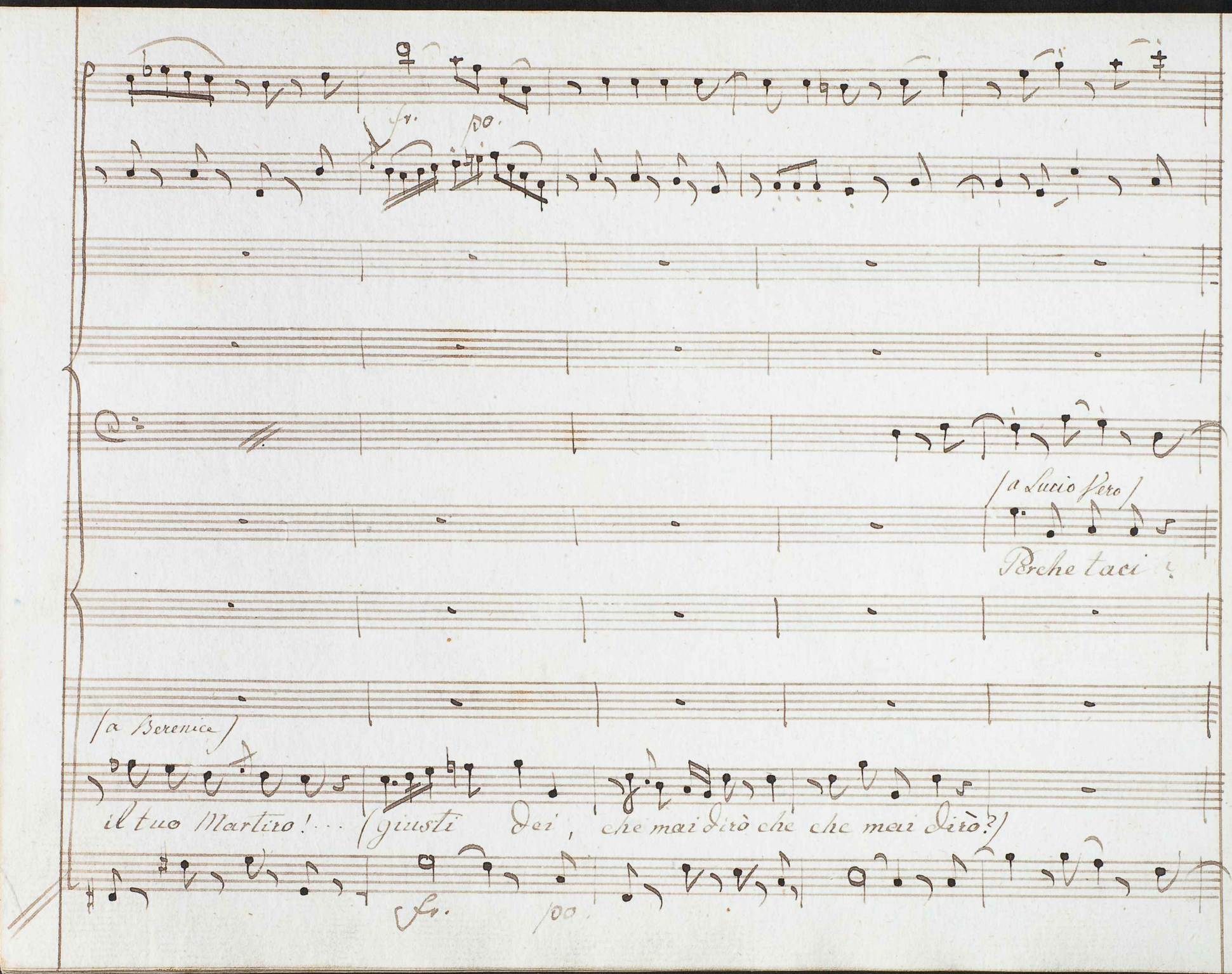
Col: B:

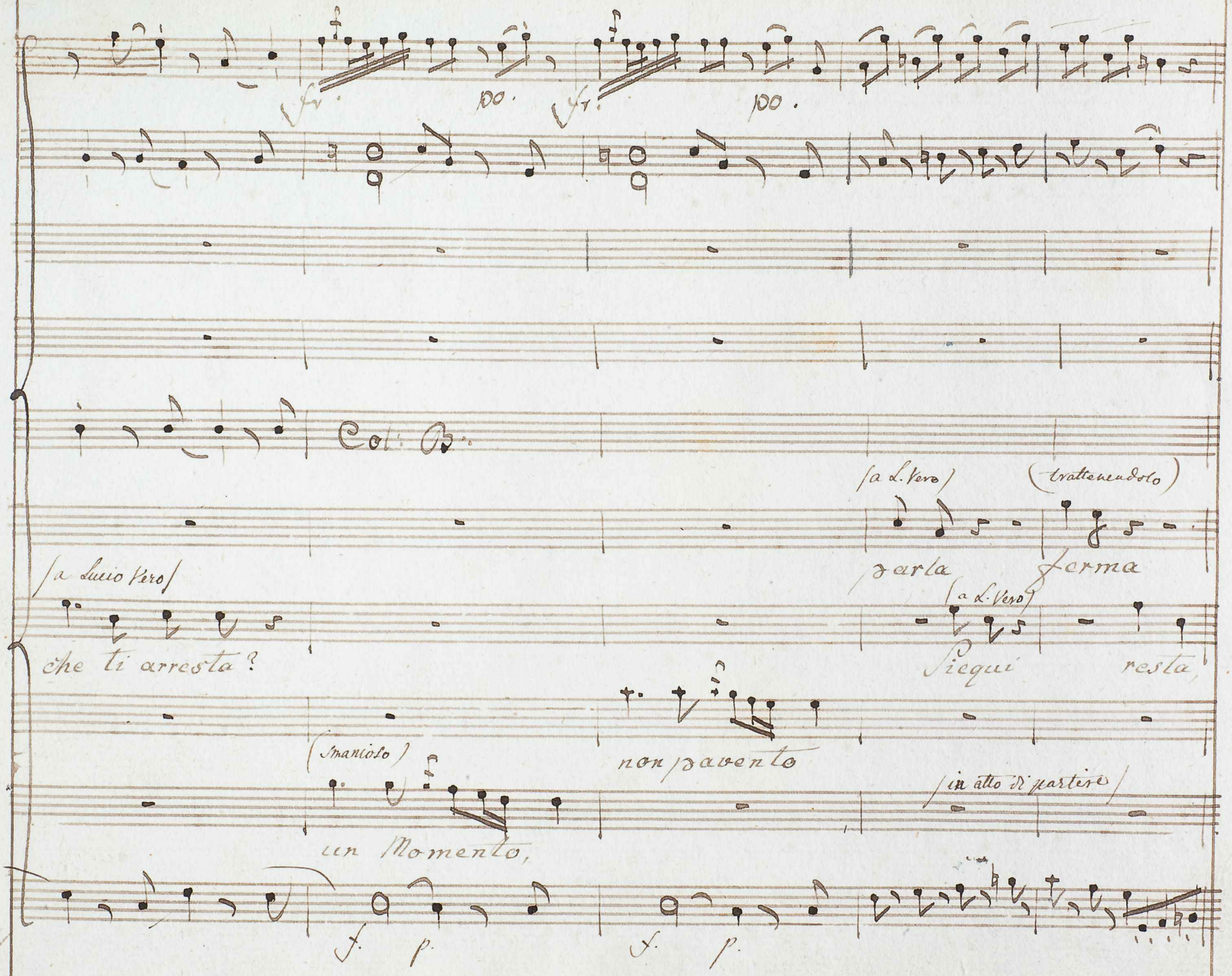
molto disse

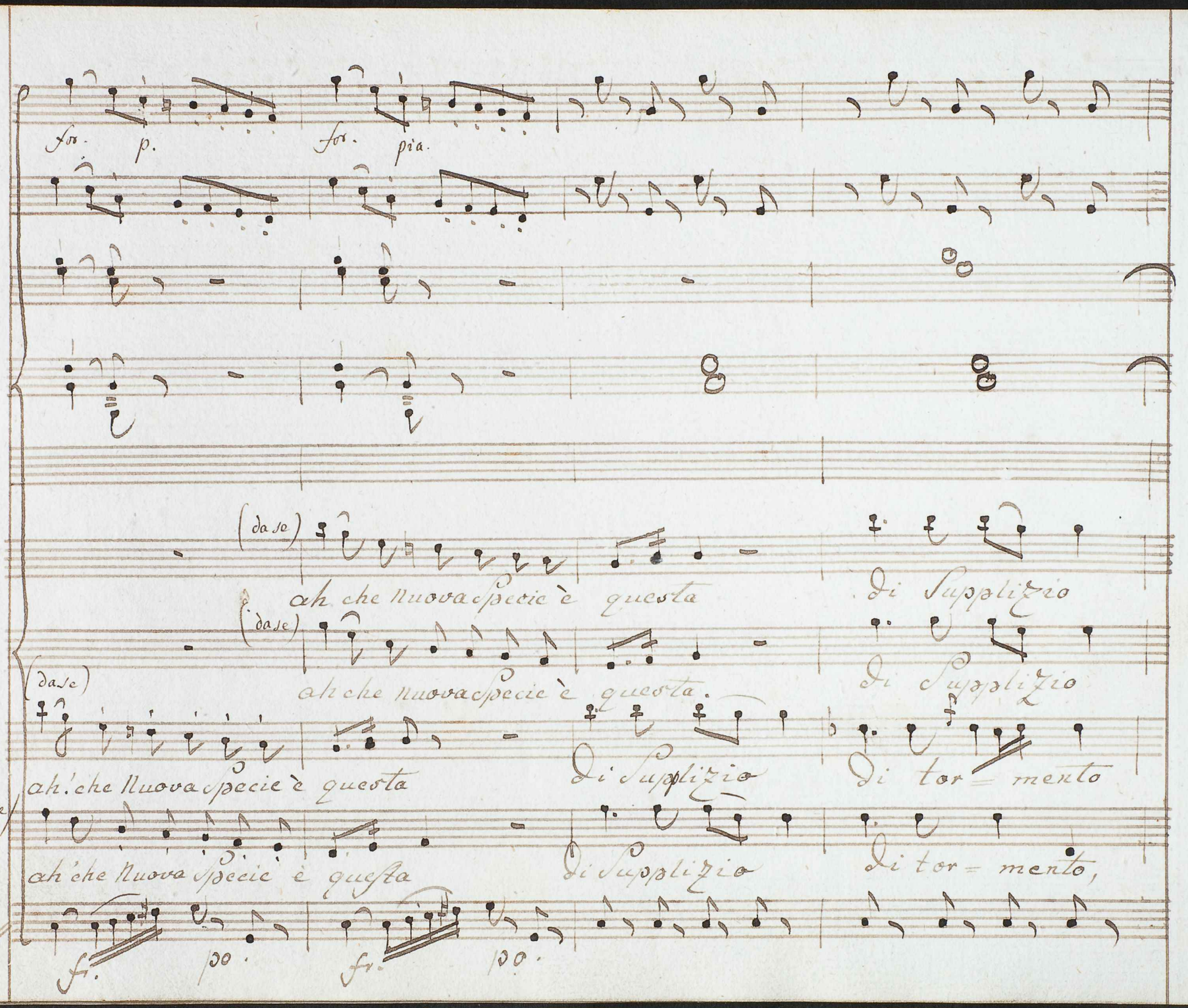
assai parlò, (a Berenice)

salva sei fe= del ti miro, più dal Ciel bra-


= mar non so, più dal Ciel bra = mar non so.
(a Lucilla)
I tuoi prieghi ...


fr. po.
[a Lucio Vero]
Perche taci?
[a Berenice]
il tuo Martiro!... [giusti dei, che mai dirò che che mai dirò?]
fr. po.


fr.
po.
fr.
po.
Col: B.
(a L. Vero)
(trattenendolo)
parla
ferma
(a Lucio Vero)
che ti arresta?
(a L. Vero)
Piequi
resta,
non pavento
(smanioso)
un Momento,
(in atto di partire)
f.
p.
f.
p.


for. p. for. pia.
(da se)
ah che nuova specie è questa
di Supplizio
(da se)
ah che nuova specie è questa.
di Supplizio
(da se)
ah! che nuova specie è questa
di Supplizio
di tor = mento
(da se)
ah! che nuova specie è questa
di Supplizio
di tor = mento,
fr. pp. fr. pp.

fr.

che nuova specie è

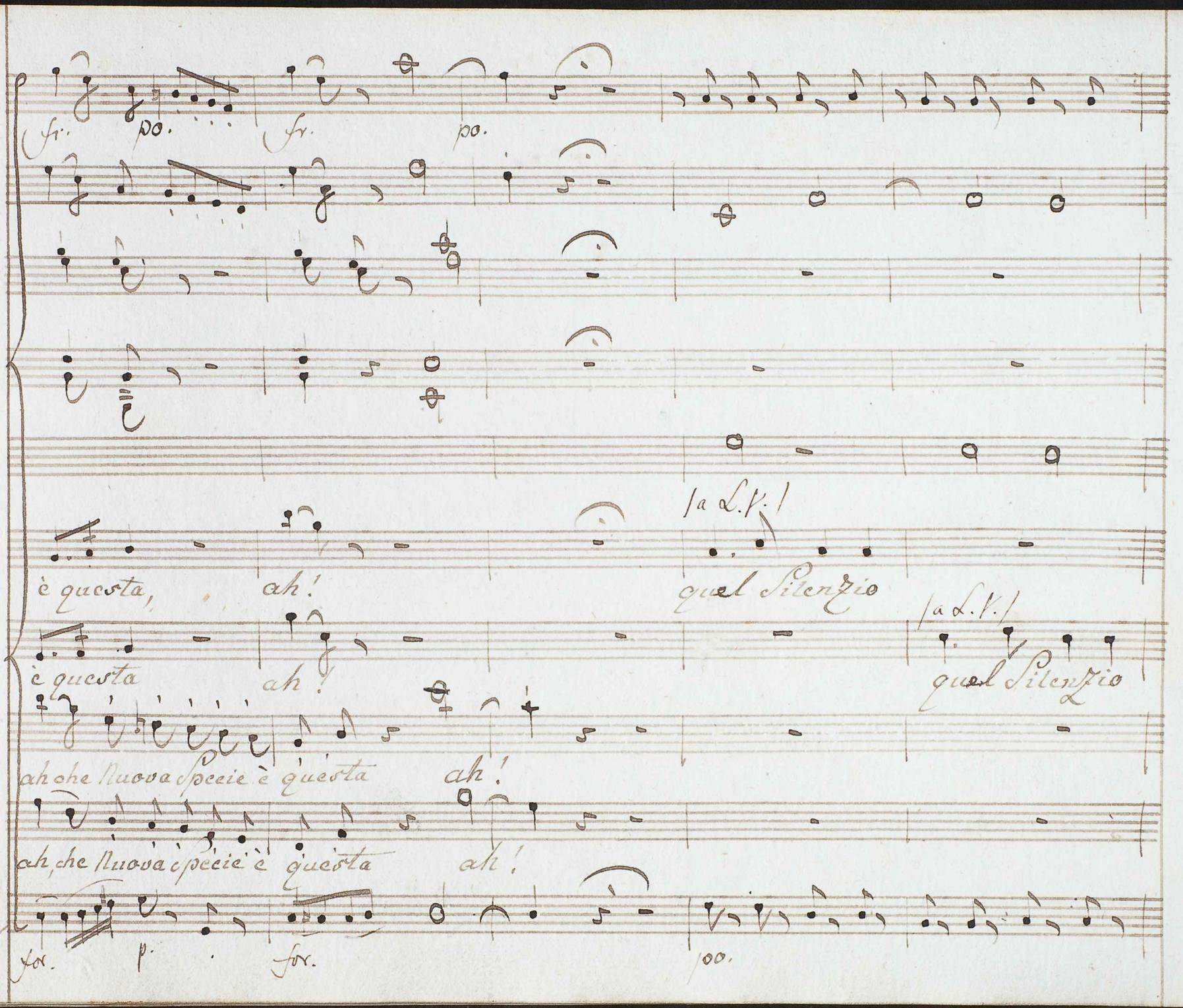
di tor- mento di ri - go - re e Cru - deltà ~~che Nuo specie è~~

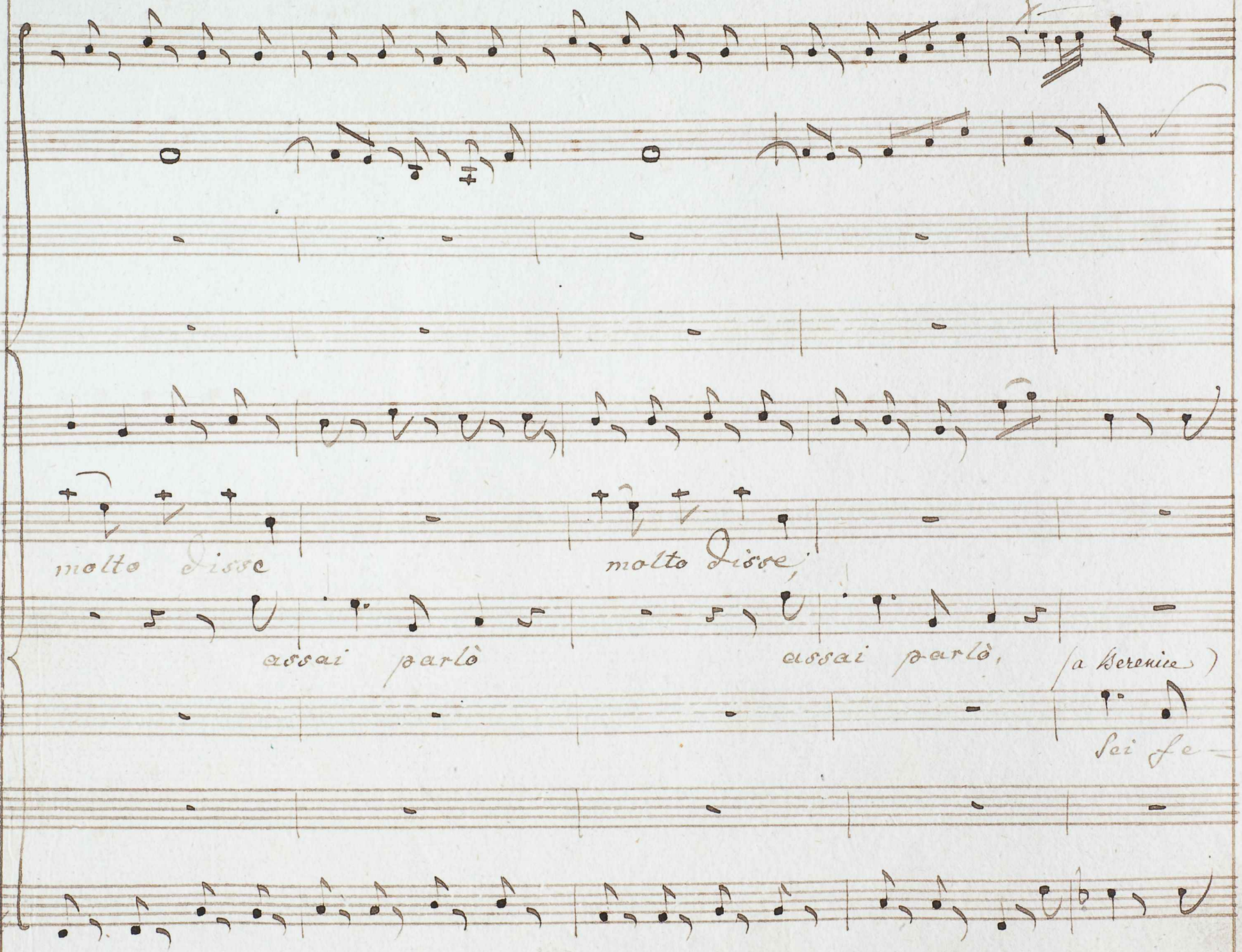
di tor- mento d'inco- stanza e infedeltà che Nuova specie è

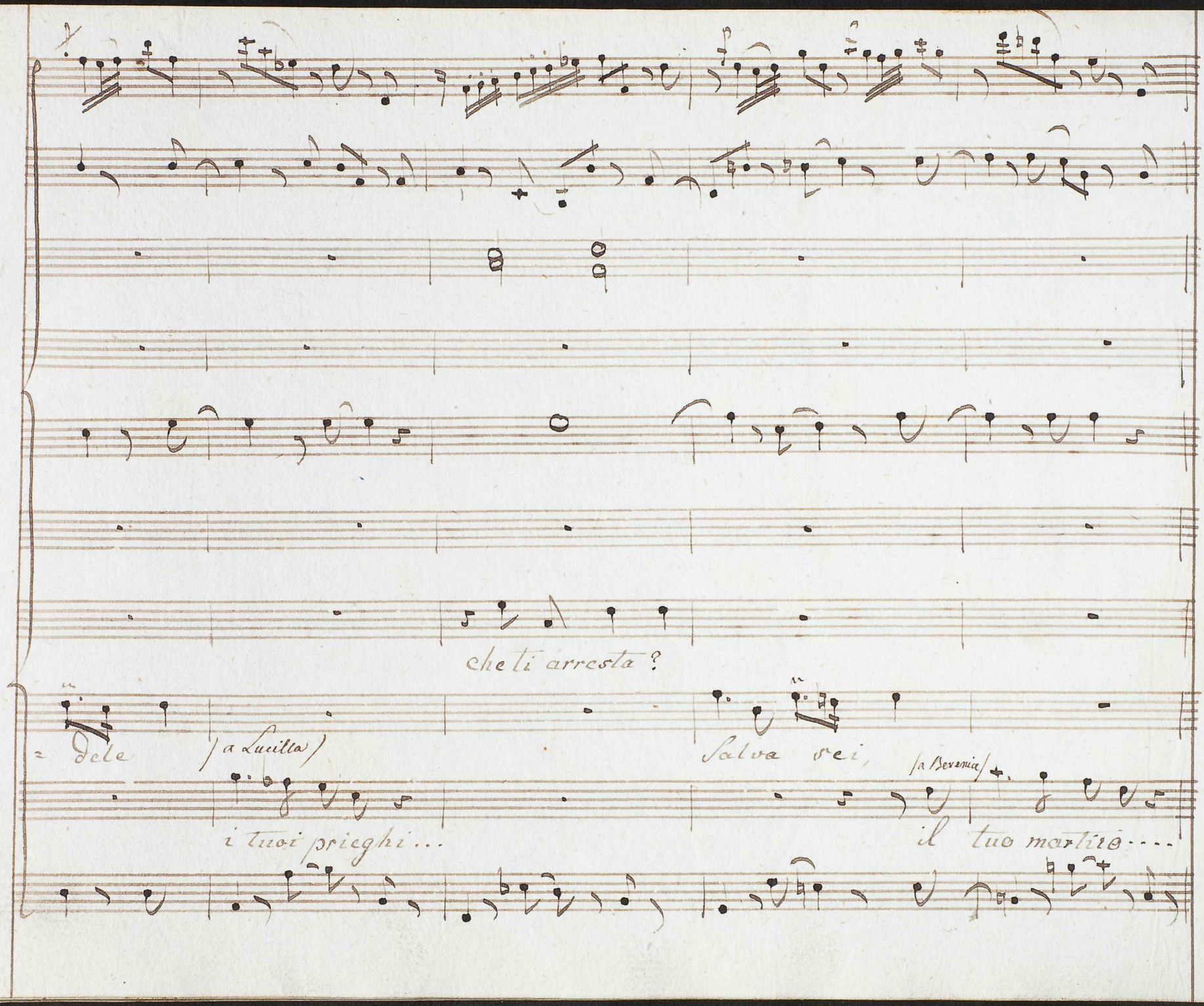
di ri - go - re e Crudel - tà

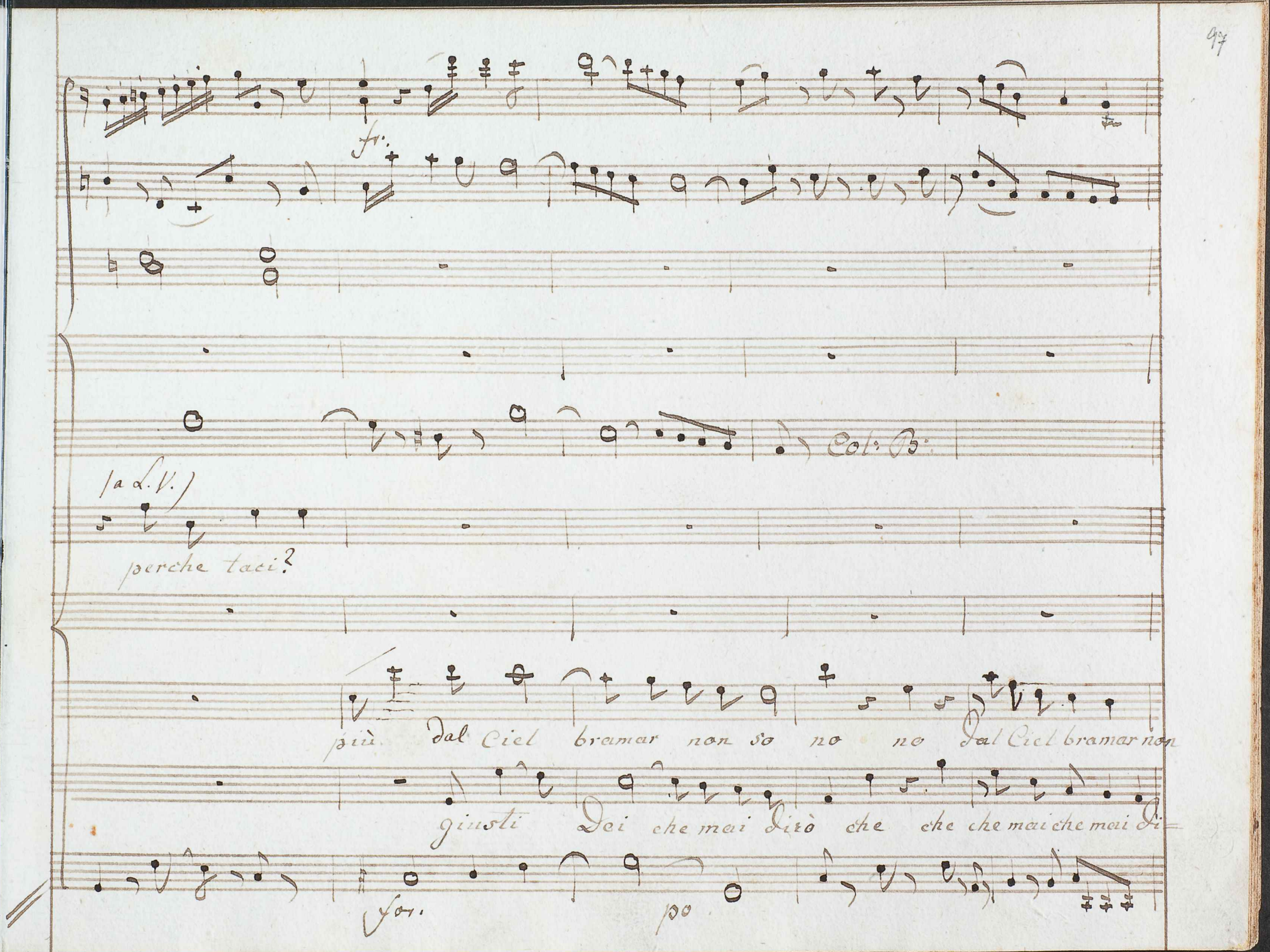
di fu - rore e di pietà.

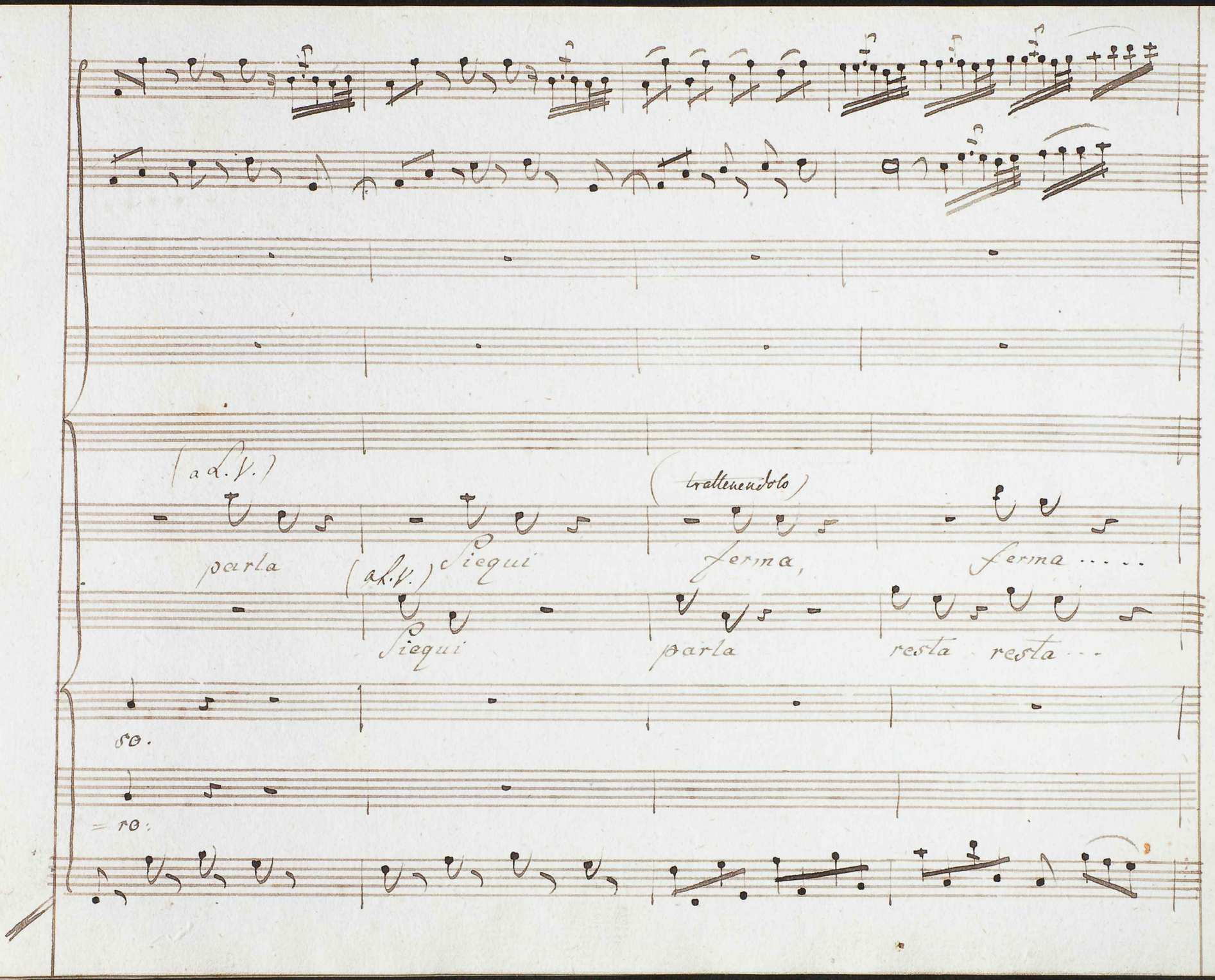
fr. po. for. po.


fr. pp. fr. pp.
la L.V.
è questa, ah! quel Silenzio
la L.V.
è questa ah! quel Silenzio
ah che Nuova specie è questa ah!
ah, che Nuova specie è questa ah!
for. p. for. pp.


molto disse
molto disse,
assai parlò
assai parlò,
(a Berenice)
Sei fe-


che ti arresta ?
Dele
(a Lucilla)
Salva sei,
(a Berenice)
i tuoi prieghi...
il tuo martirio....


fo:
Col: B:
[a 2. V.]
perche taci?
più dal Ciel bramar non so no no dal Ciel bramar non
giusti Dei che mai dirò che che che mai che mai di-
for.
po


(a d. V.)
parla
(trattenendolo)
Ferma,
Ferma .....
(a d. V.)
Siegui
Siegui
parla
resta
resta ...
so.
=ro:

fz. pp. fz pp. fz.

(da se)

ah che nuova specie è questa di supplizio di tor

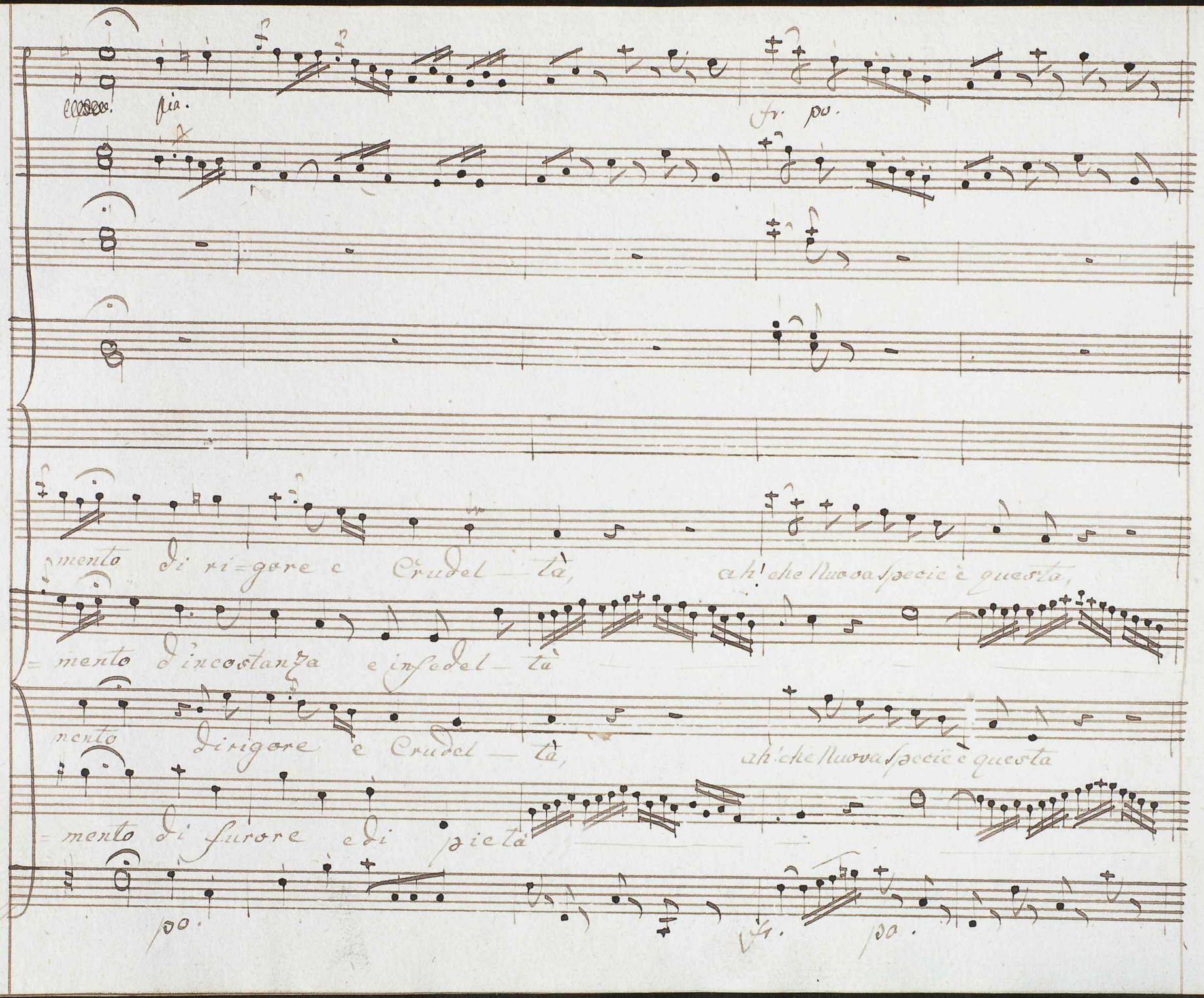
(da se)

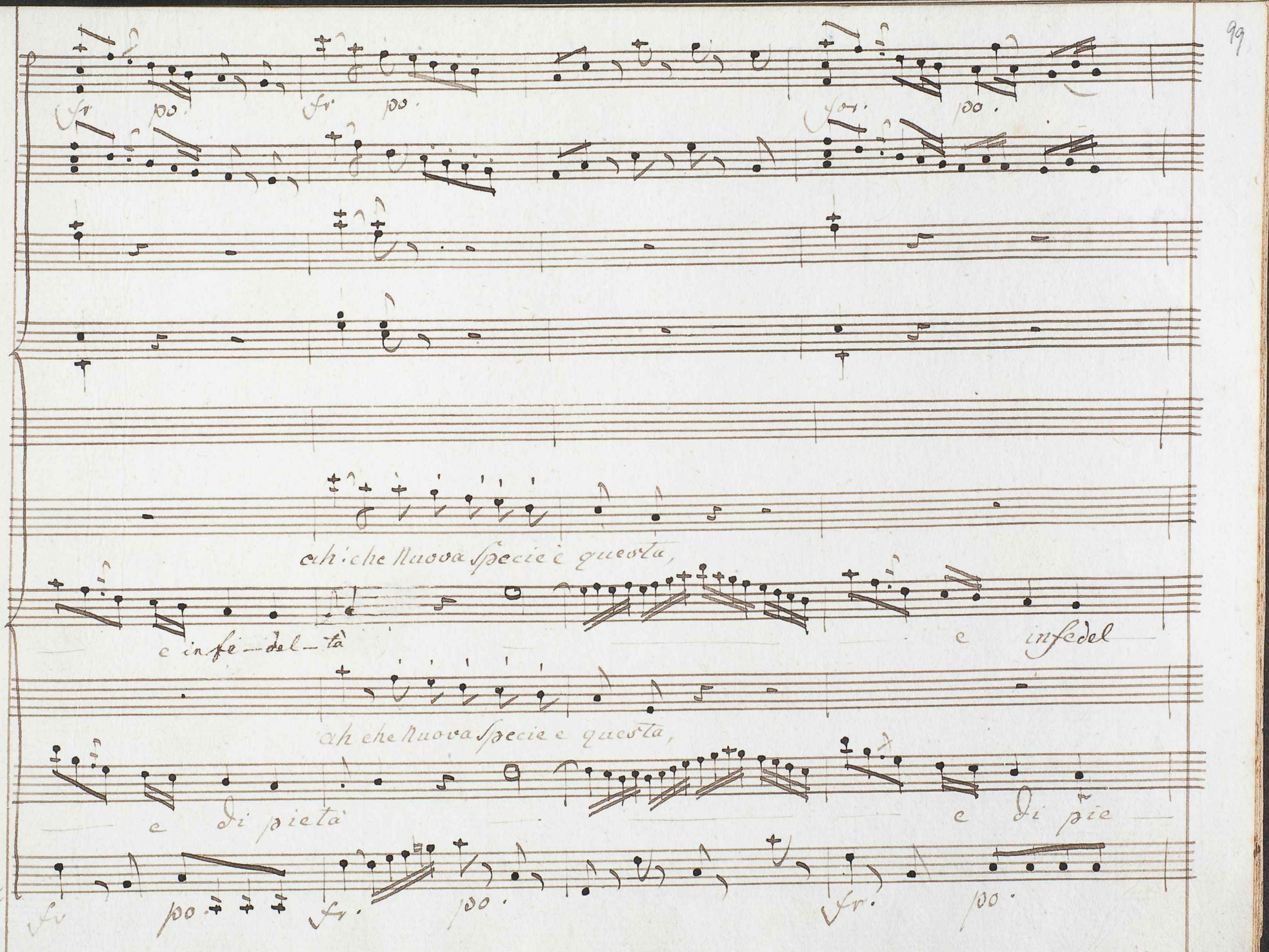
ah che nuova specie è questa di supplizio di tor

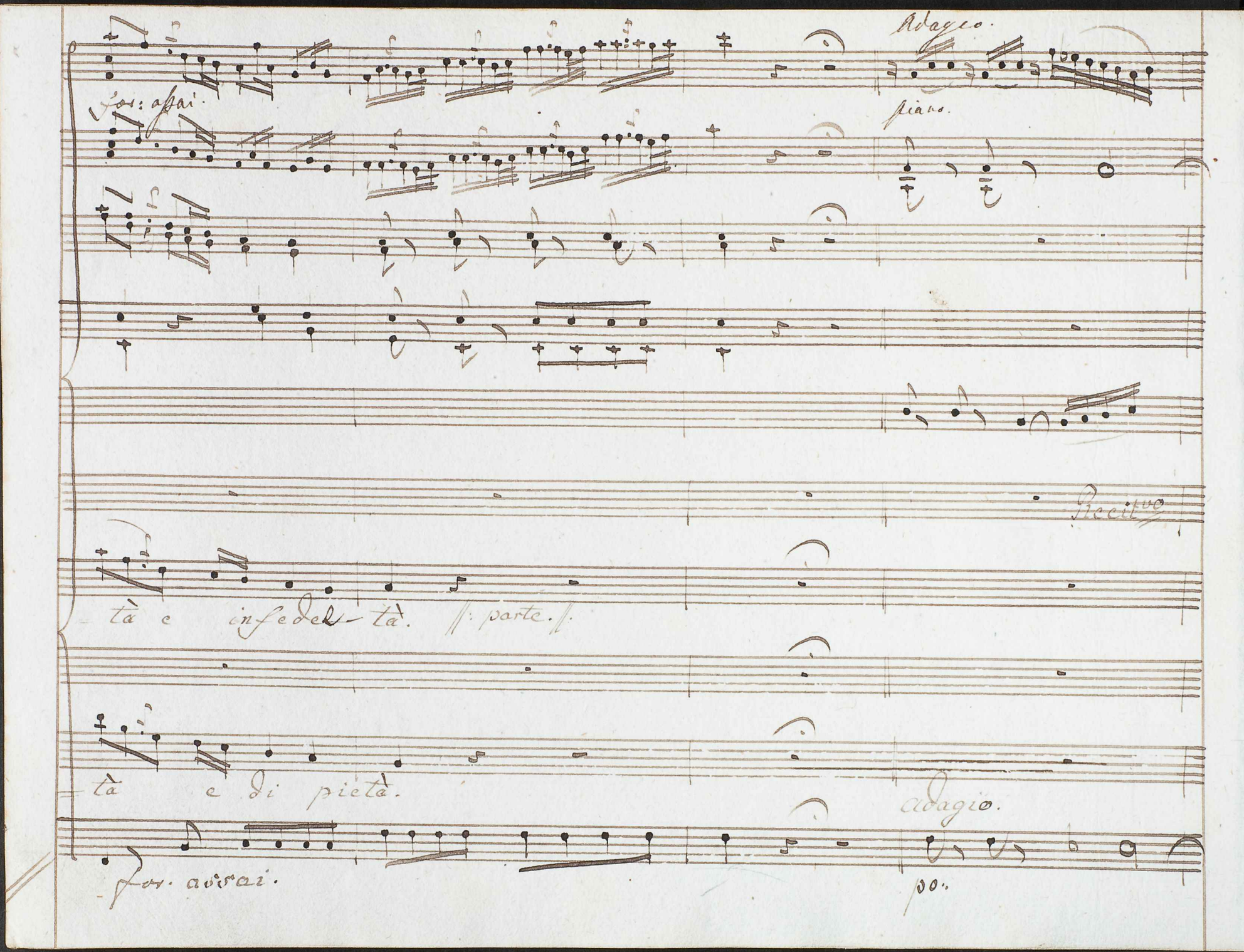
ah che nuova specie è questa? di supplizio di tor

ah che nuova specie è questa. di supplizio di tor

fz. pp. fz. pp. fz.


pia.
fr. po.
mento di ri=gore e Crudel — tà, ah! che Nuova specie è questa,
= mento d'incostanza e infedel — tà
mento Dirigore e Crudel — tà, ah! che Nuova specie è questa
= mento di furore e di pietà
po. fr. po.


fr. po. fr. po. fr. po.
ah che nuova specie è questa,
e infe—del—tà
e infedel
ah che nuova specie è questa,
e di pietà
e di pie
fr. po. fr. po. fr. po.

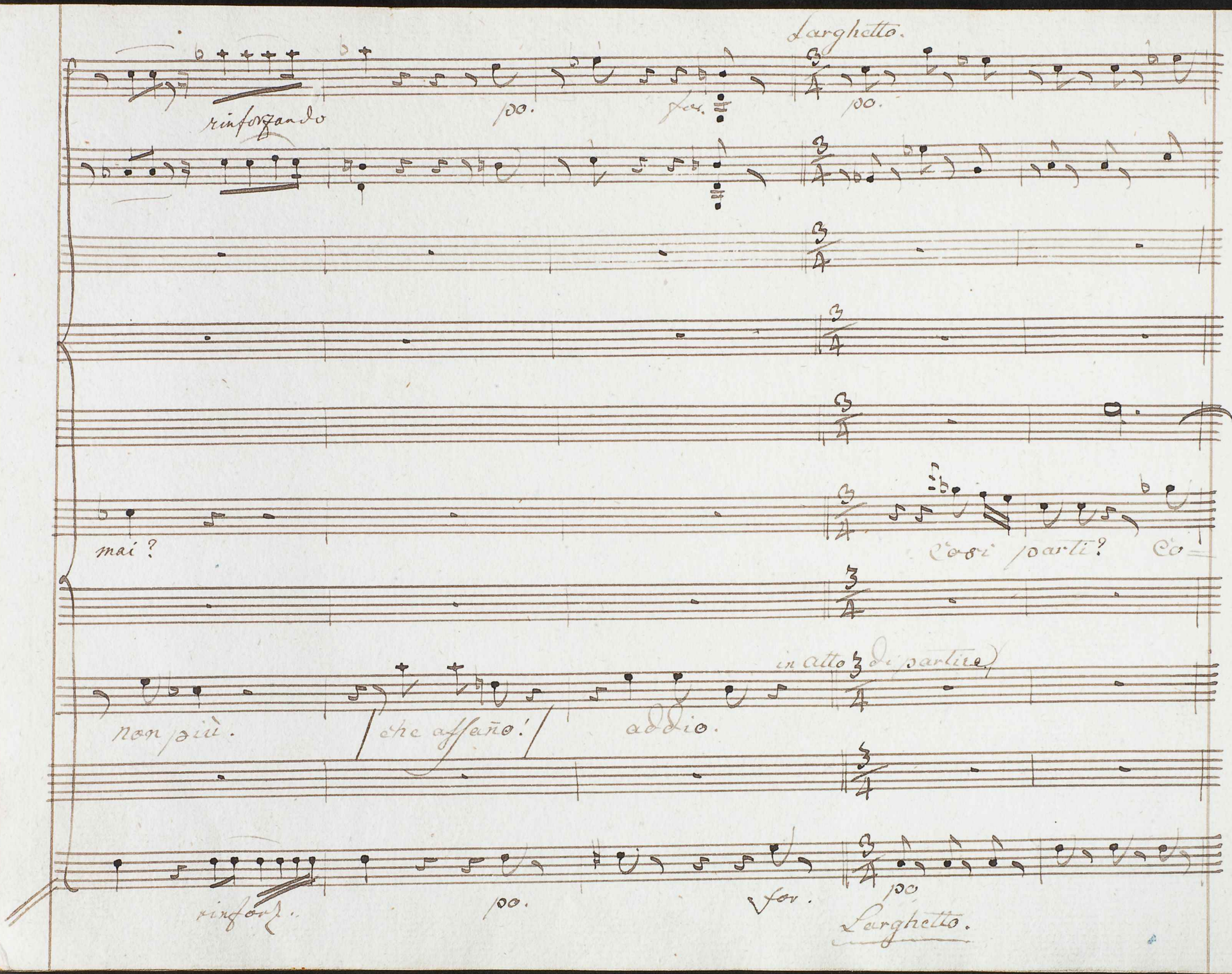

Adagio.
for: assai.
piano.
Recit.vo
tà e infedel-tà. ||: parte. ||
tà e di pietà.
Adagio.
for. assai.
po.

Col: B.

Sposo. che pensi? che

Recit^vo.

Cara. Idolo mio!... chi sa!...

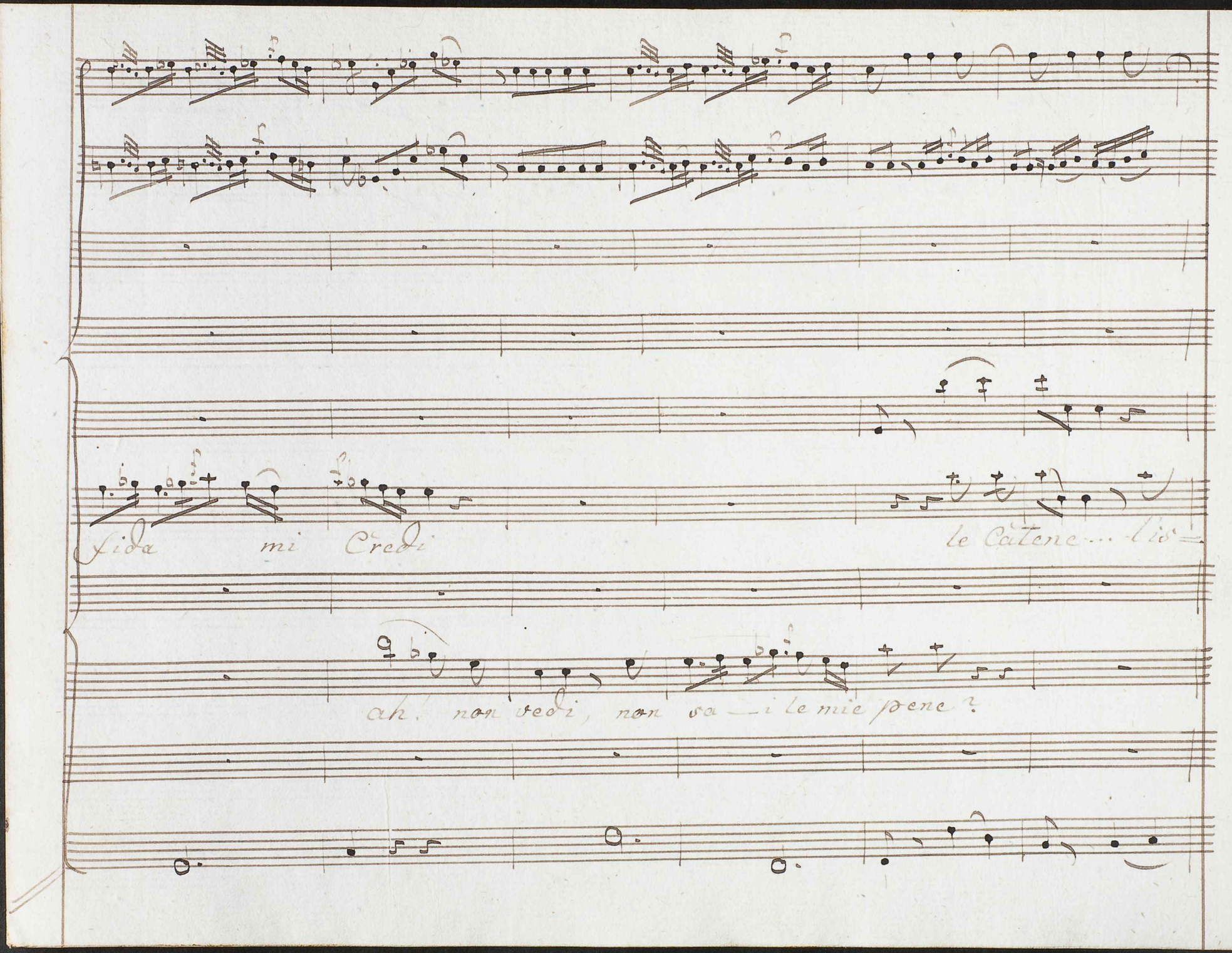

Larghetto.
rinforzando
pp.
for.
pp.
mai?
Così parti? Co
non più.
che affano!
addio.
in atto di partire
rinforz.
pp.
for.
pp
Larghetto.

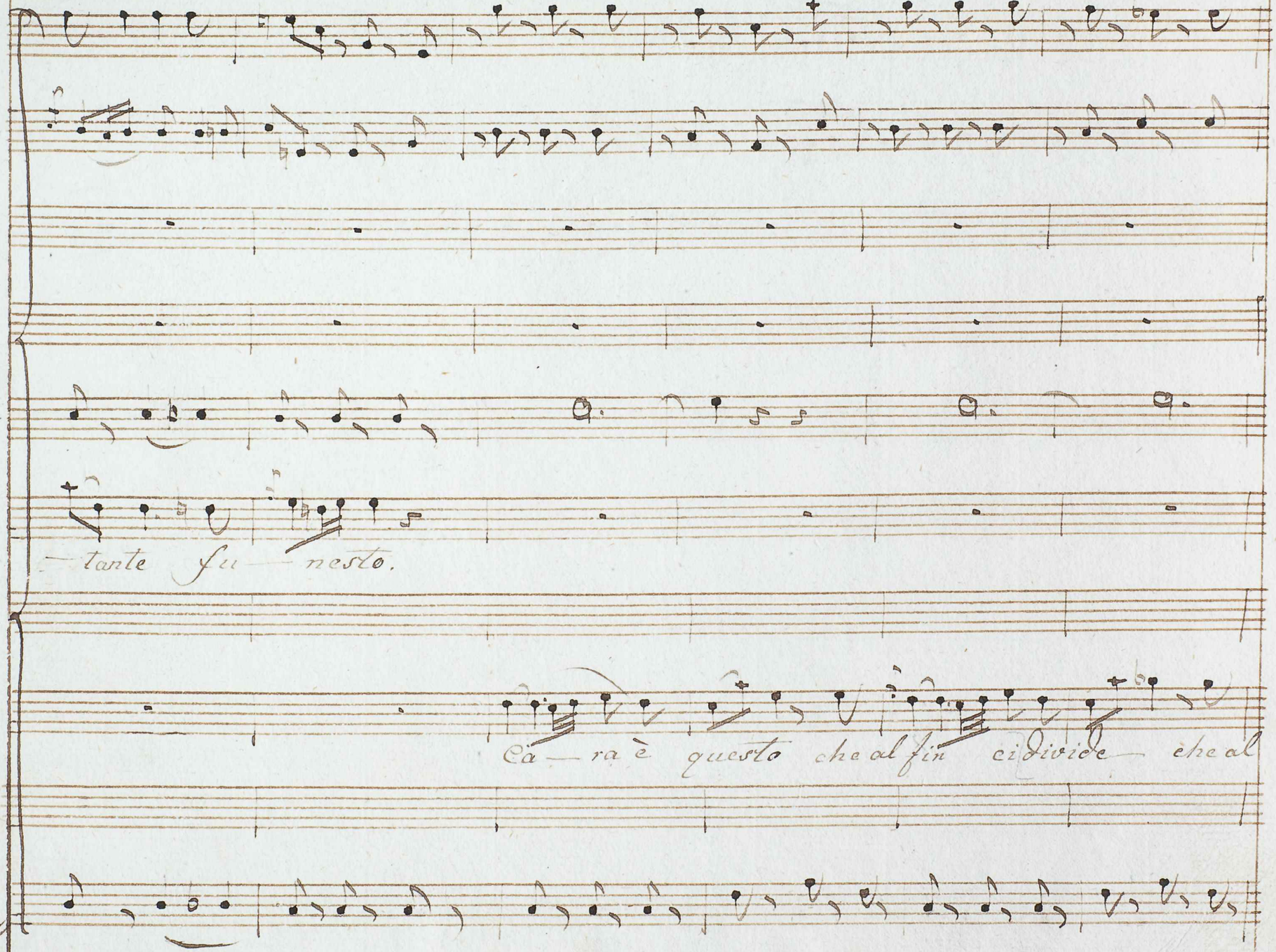
Col Cb.

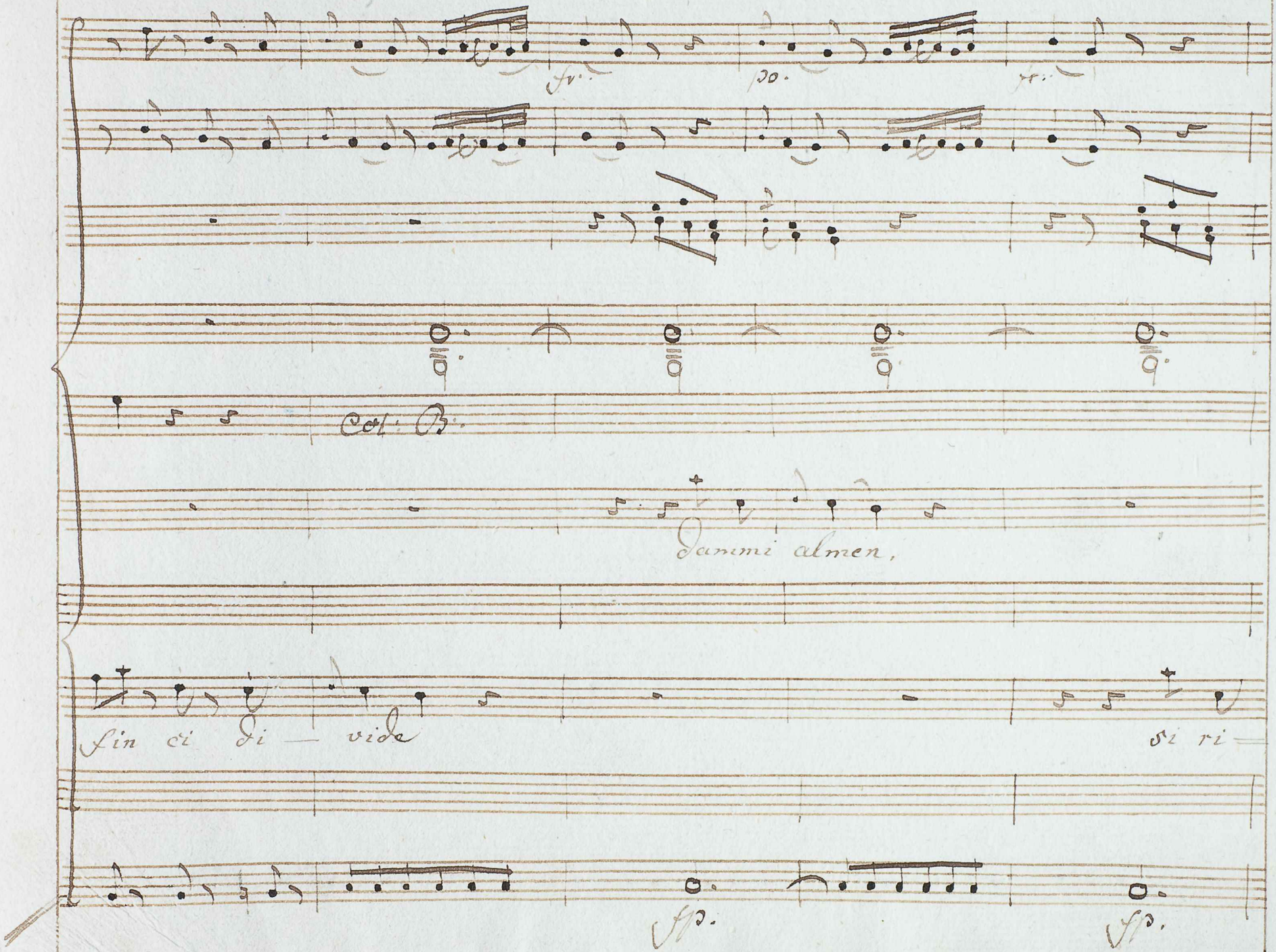
= si — m'abban = doni ?

Sol che m'ami se

Vuoi ch'io resti ? che chiedi ? che brami ? . . .


fida mi Credi
le Catene ... lio
ah! non vedi, non sa — i le mie pene?


tante fu nesto.
Ca ra è questo che al fin ci divide che al


fr.
po.
fr.
Col: B.
dammi almen,
fin ci di — vide
si ri —
fp.
fp.

allegro.

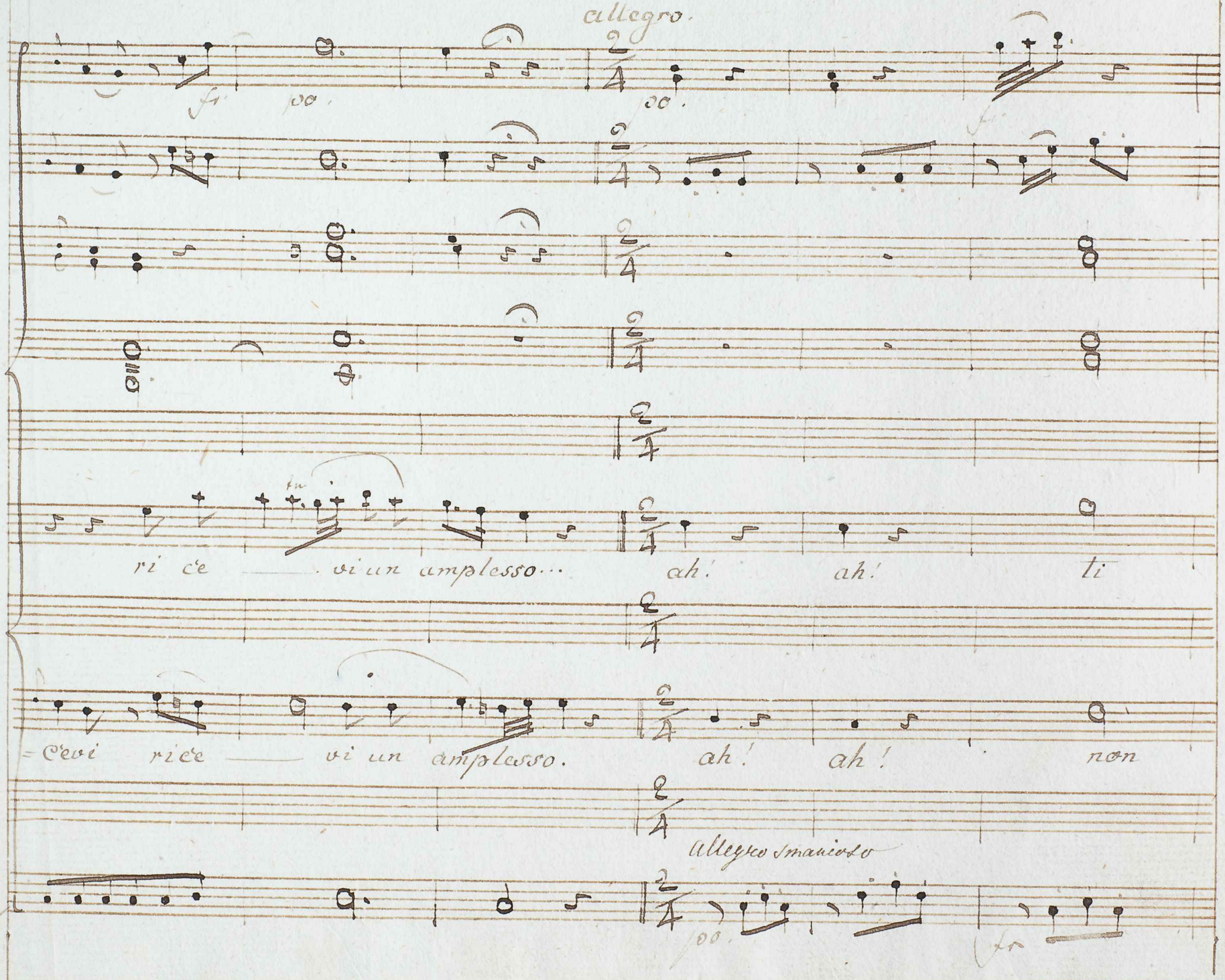
fr. po. po. fr.

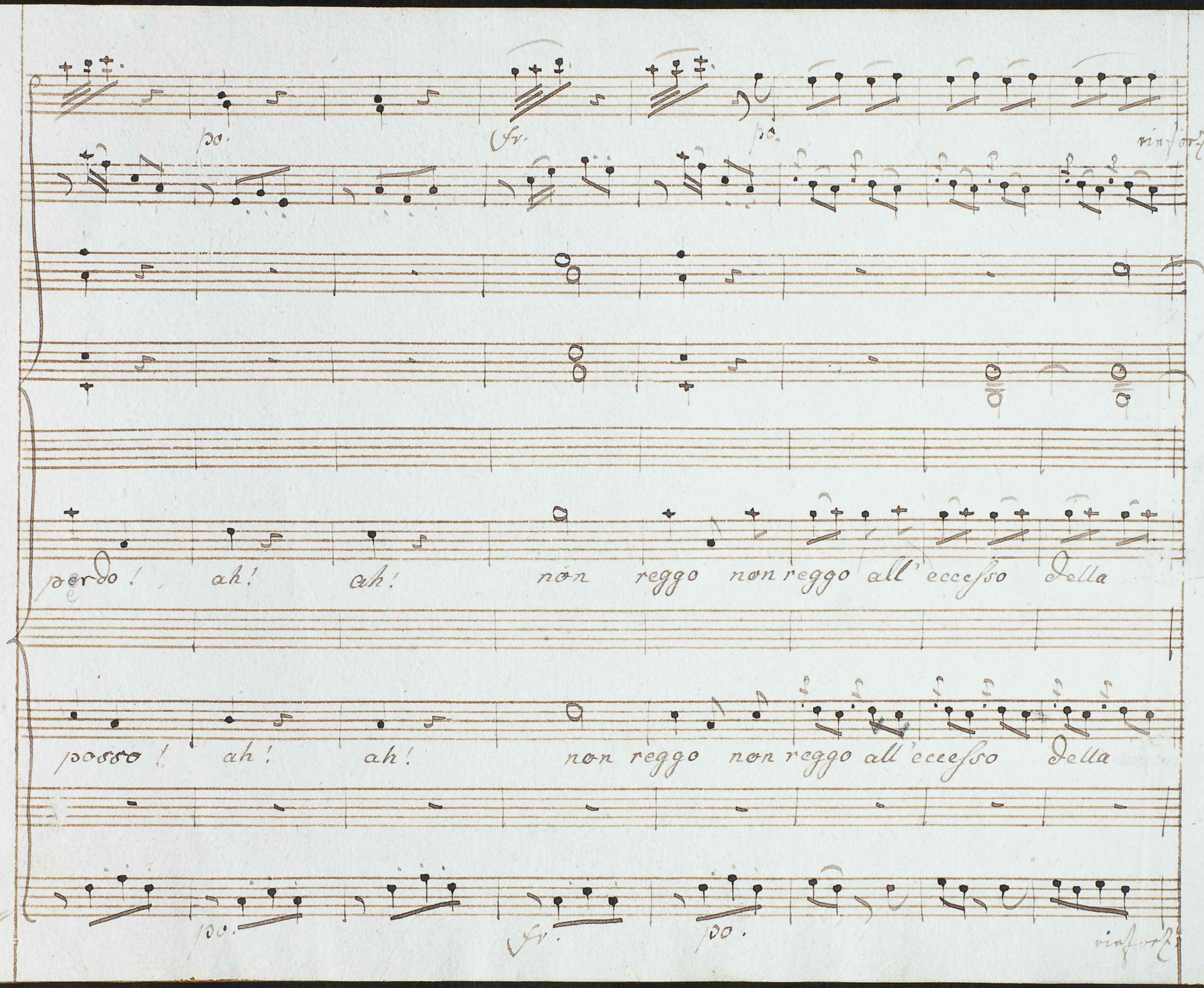
ri ce — vi un amplesso... ah! ah! ti

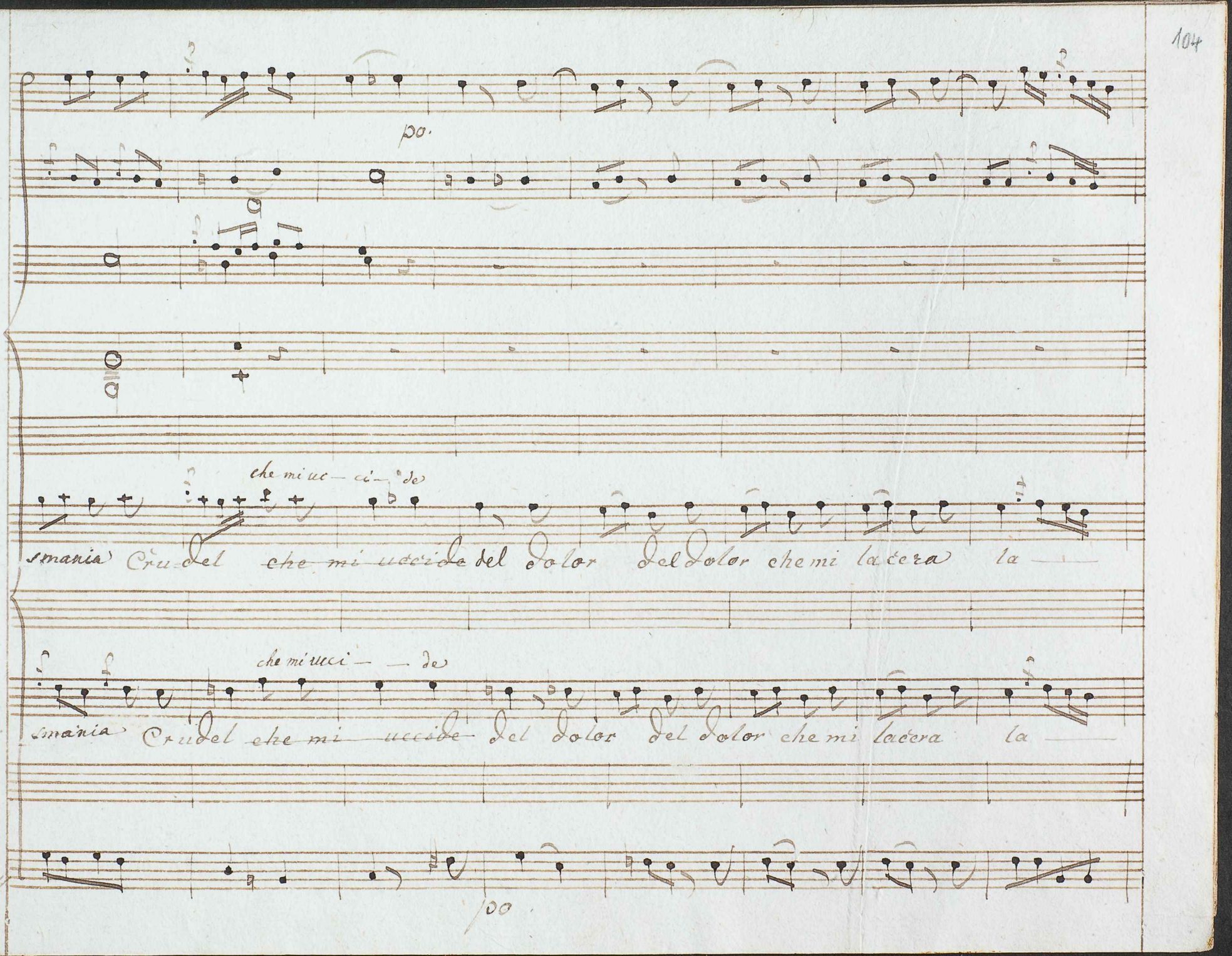
=cevi rice — vi un amplesso. ah! ah! non

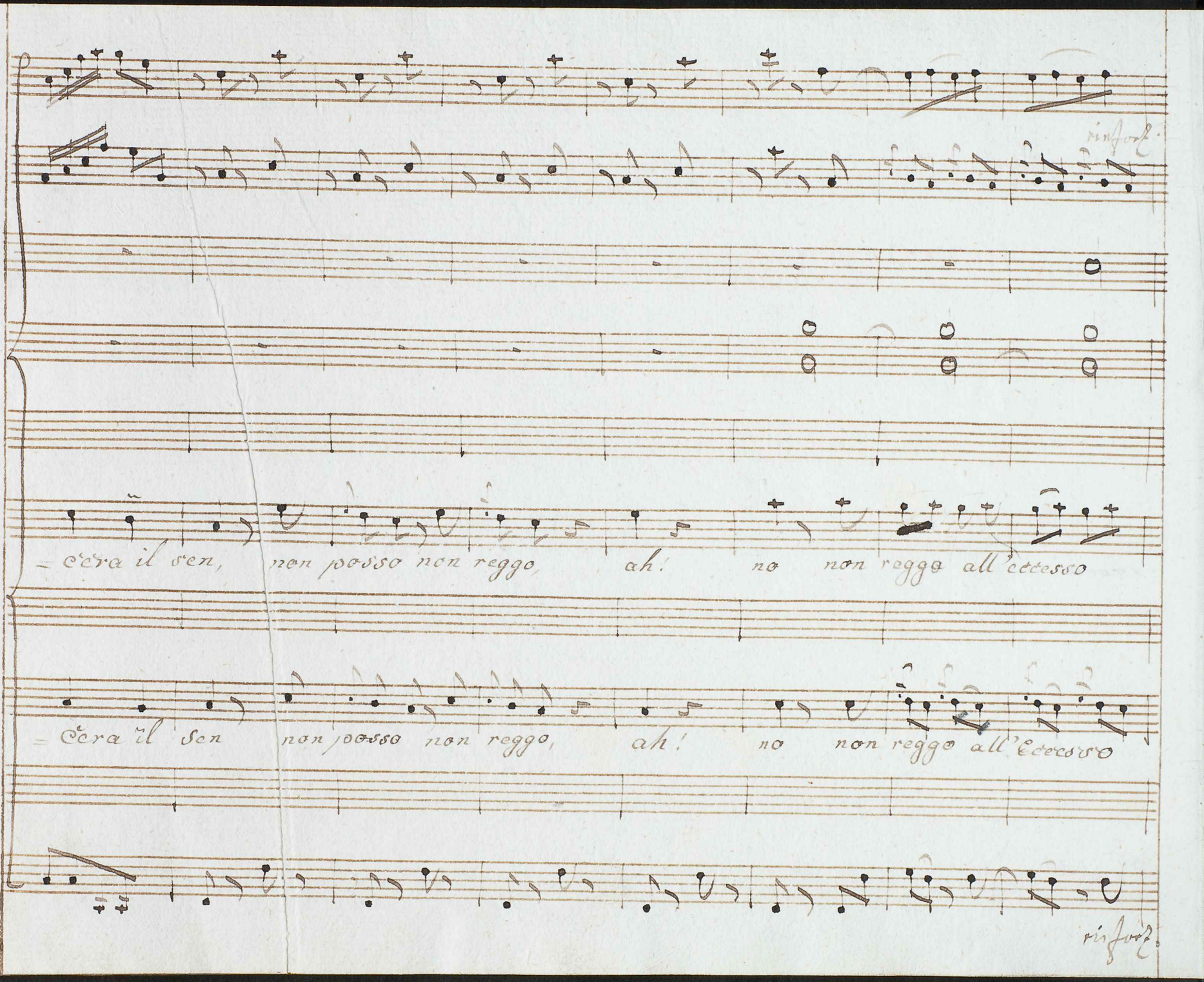
Allegro smanioso

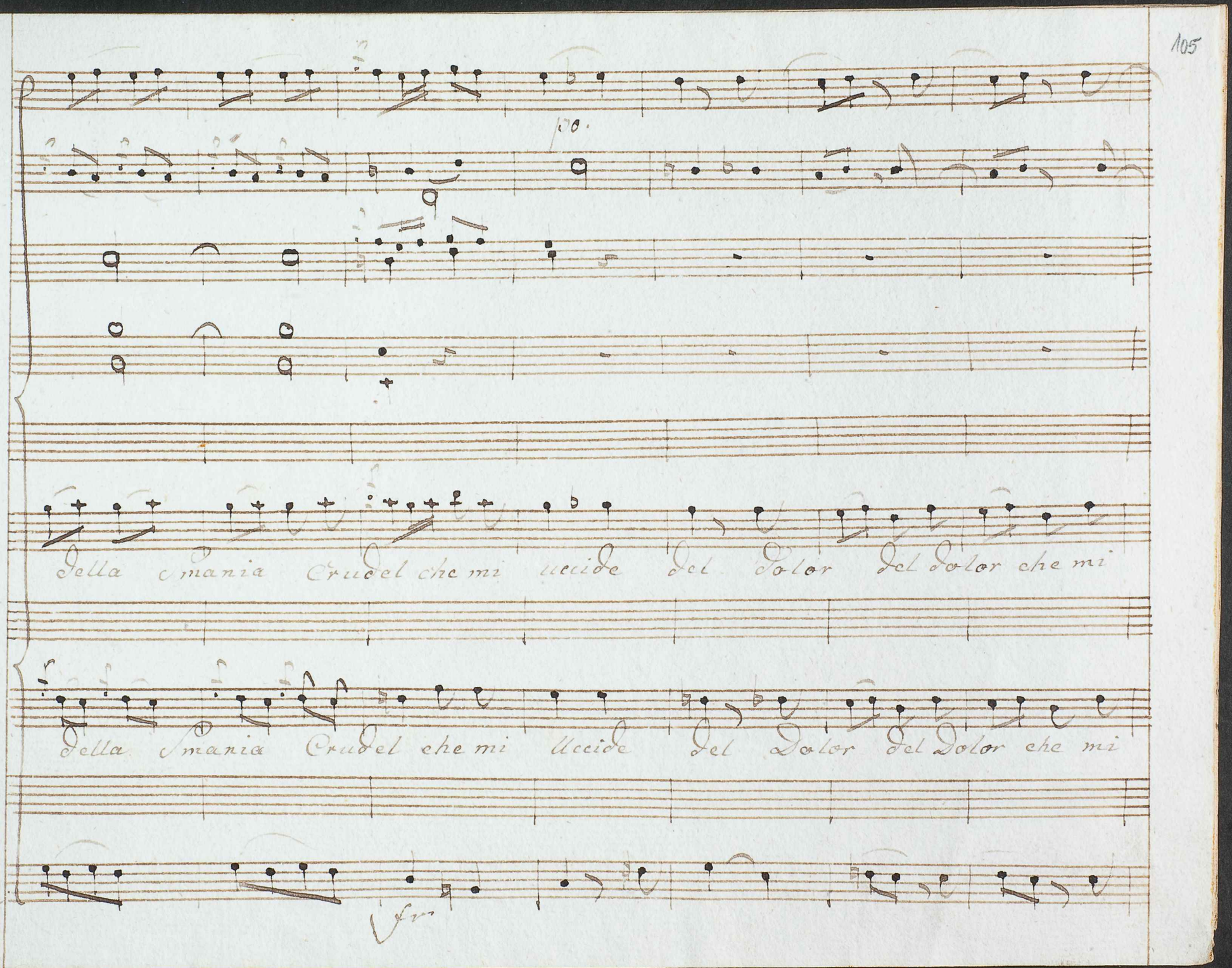
po. fr.

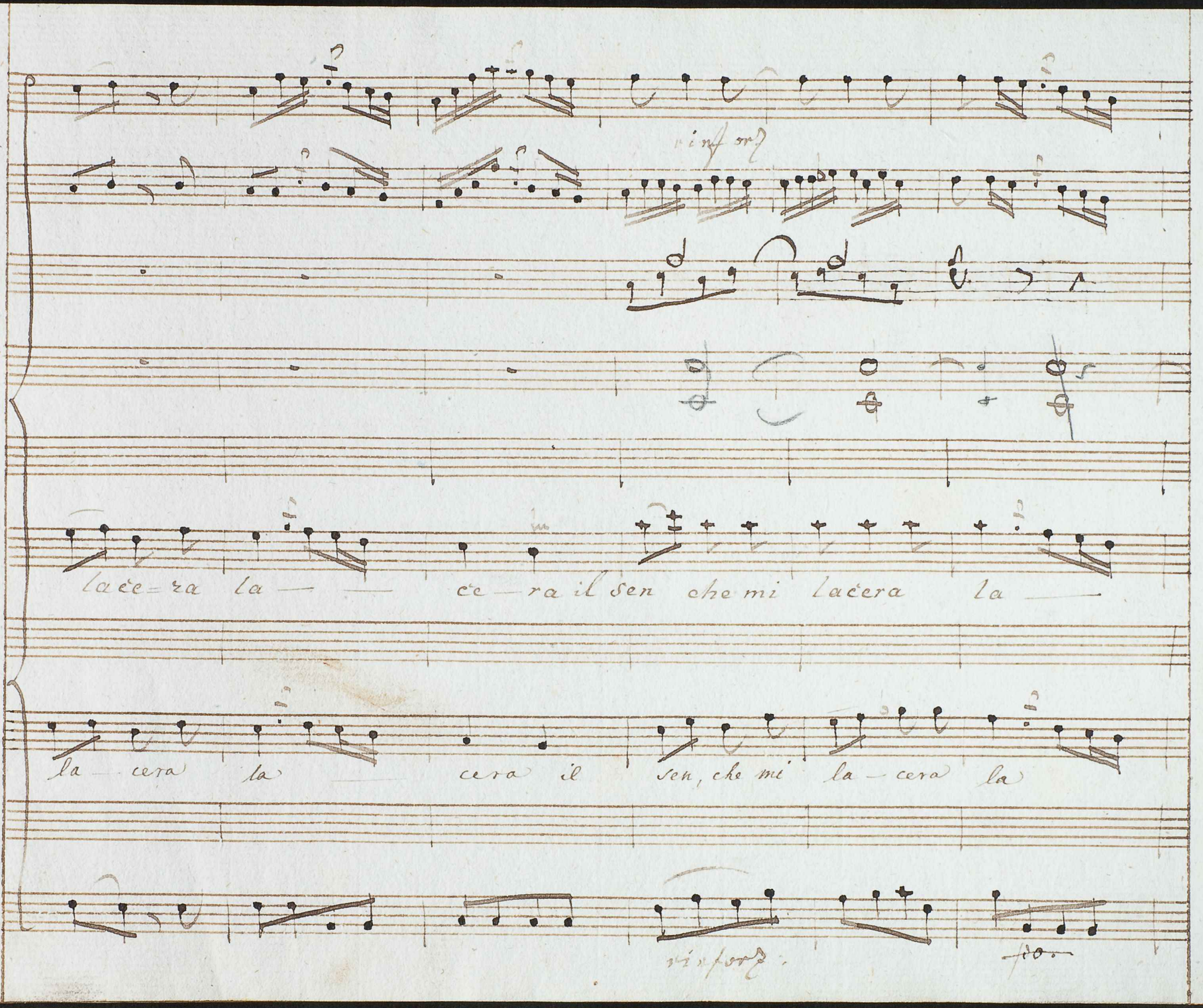



pp.
fz.
pp.
vinforz.
perdo! ah! ah! non reggo non reggo all'eccesso della
posso! ah! ah! non reggo non reggo all'eccesso della
pp.
fz.
pp.
vinforz.


po.
che mi uc — ci — de
smania Cru-del che mi uccide del dolor del dolor che mi lacera la —
che mi ucci — — de
smania Cru-del che mi — uccide del dolor del dolor che mi lacera la —
po.


rinforz.
c'era il sen, non posso non reggo, ah! no non reggo all'eccesso
c'era il sen non posso non reggo, ah! no non reggo all'eccesso
rinforz.


10.
della mania Crudel che mi uccide del Dolor del dolor che mi
della mania Crudel che mi uccide del Dolor del dolor che mi
Ver



rinforz

lacera la — — cera il sen che mi lacera la —

la — cera la — cera il sen, che mi la — cera la

rinforz.

fo.

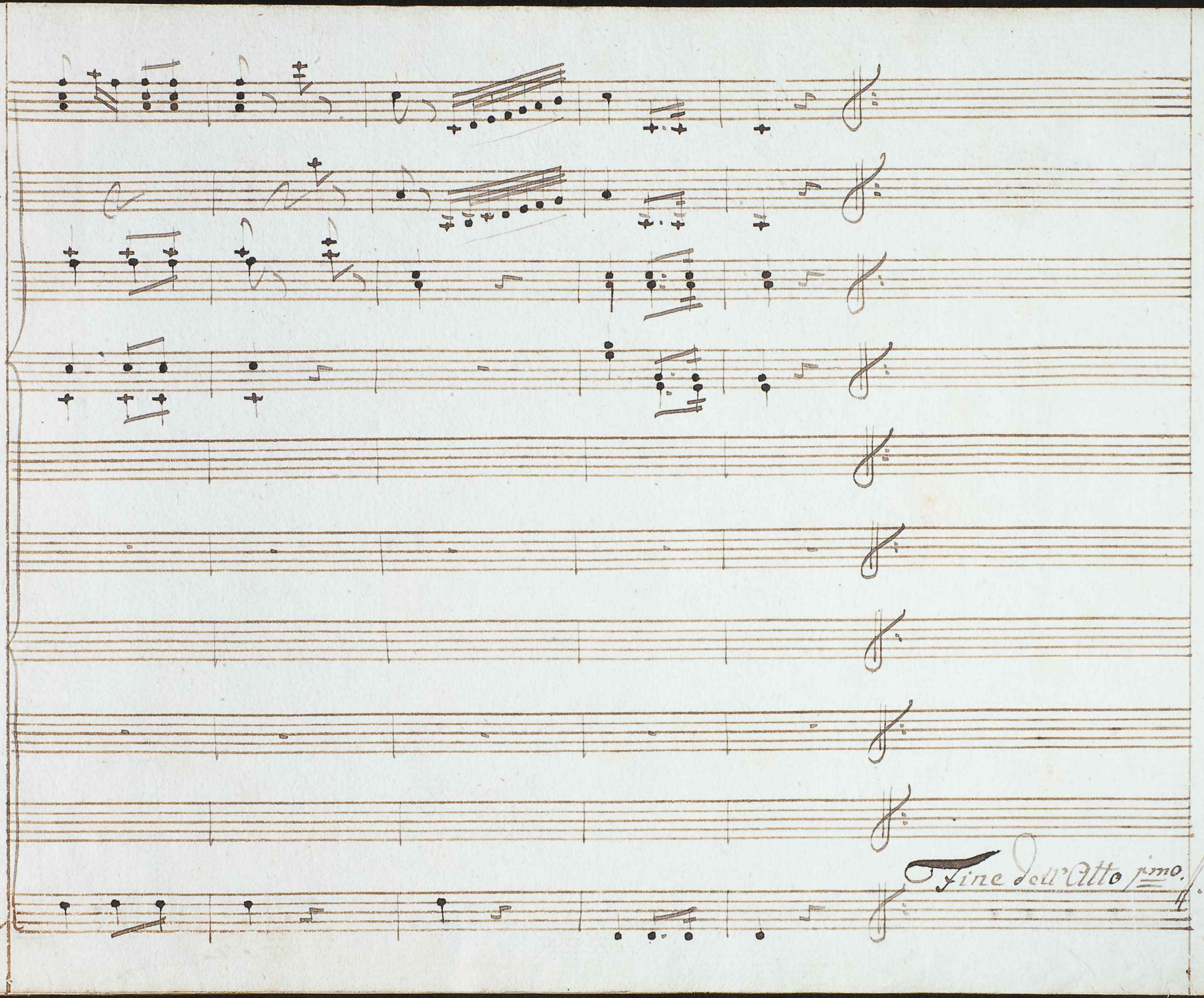
pia, rinfz. for. assai

= ce — ra il sen che mi lacce — ra la — cera il sen.

= ce — ra il sen che mi lace — ra la — cera il sen.

po. rinfz. for. assai

7.


Fine dell'Atto 1mo.

Württembergische
Landesbibliothek
Stuttgart

gefördert durch
Baden-Württemberg

molto disse

(a suo Vero)

Qual sospiro, assai parlò

Allegro moderato.

pia.

COLORMIX MEDIUM
Württembergische Landesbibliothek Stuttgart